Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7



IL PICCOLO

Venerdì, 17 gennaio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 14 Fondazione 1881

IMPROVVISA DECISIONE DEL GOVERNO E DELLA BANCA D'ITALIA

Misure antispeculative per sostenere la lira

Operazioni avevano provocato una notevole perdita di riserve valutarie - Fiducia nella moneta

ROMA — Improvvise e impreviste misure antispeculative sono state decise nel pomeriggio di ieri dal governo per frenare operazioni di natura speculativa, che avevano provocato una notevole perdita di riserve valutarie. Le aspettative ingiustificate di riallineamento tra le valute europee (ricordate le dichiarazioni di Craxi riportate domenica: «La lira non svaluta»?) avevano indotto infatti molti operatori a convertire in lire una quota dei debiti in valuta, a ritardare gli incassi e ad anticipare i pagamenti nelle transazioni commerciali con l'estero.

Le misure adottate riguardano:

— un aumento dei tassi d'interesse sui titoli di Stato, pari a circa un punto per i trimestrali e allo 0,70 per i semestrali, che porta i rendimenti rispettivamente attorno al 14,34 e al 13,78 per cento. La prossima asta prevede Bot per 23.500 miliardi;

— il ripristino nella misura del 75 per cento dell'obbligo del finanziamento bancario in valuta dei crediti all'esportazione;

— l'obbligo del rispetto delle scadenze contrattuali in tema di regolamento dei debiti commerciali con l'estero;

— l'introduzione di un massimale (in misura percentuale) sulla crescita degli impieghi bancari in lire per il primo semestre dell'anno.

Il presidente del Consiglio ha parlato di «misure necessarie e urgenti in difesa della lira, che spero siano efficaci. È stata una decisione pacifica. Abbiamo esaminato l'andamento dei mercati di queste ultime settimane e c'è stato tutto il tempo di riflettere e adottare le misure del caso. C'erano dei fattori speculativi perché la nostra moneta è apprezzata in modo giusto. Si era in presenza di un'erosione delle riserve valutarie che dovevamo bloccare ed è quello che abbiamo fatto».

Sono misure — precisa un comunicato del ministro del tesoro Goria, del ministro del commercio estero Capria e del governatore della Banca d'Italia Ciampi — «di natura strettamente congiunturale, volte a mantenere e a consolidare le prospettive di un sostanziale miglioramento sul fronte della bilancia dei pagamenti e dell'inflazione per l'intero 1986».

Come mai siamo arrivati a queste decisioni? Il comunicato osserva, a questo proposito, che «nonostante il miglioramento delle ragioni di scambio e della bilancia corrente dei pagamenti, sostanzialmente pareggiata nel secondo semestre 1985 e tendenzialmente in attivo per l'anno in corso» l'accentuazione del calo del dollaro ha generato tensioni all'interno del sistema monetario europeo. «Aspettative, ingiustificate, di riallineamento tra le valute europee — precisa il comunicato — hanno indotto negli operatori comportamenti di natura precauzionale e anche speculativa. Mentre l'attuale livello del cambio della lira sui mercati è appropriato, un cedimento alle pressioni speculative riproporrebbe il rischio di una recrudescenza dell'inflazione».

Insomma, sembra dire il ministro del tesoro Goria, «abbiamo cercato di spiegare queste cose agli operatori, ma è stato necessario usare mezzi rudi» dopo che ci si è trovati di fronte a «una manovra speculativa, per cui abbiamo voluto convincere i furbi a non continuare a fare i furbi».

Dopo aver ribadito la sua fiducia nella lira («la situazione è buona e noi abbiamo adottato questi provvedimenti perché rimanga tale e perché gli operatori se ne convincano»), il ministro Goria ha detto che trattandosi di pure misure antispeculative non dovrebbero esservi né aumenti del costo del denaro né reazioni negative in Borsa.

Quanto al massimale, la Banca d'Italia precisa che «i limiti di accrescimento percentuale degli impieghi in lire, riferiti alla media delle consistenze di fine mese di settembre e di ottobre 1985 sono i seguenti: gennaio 8,0; febbraio 6,0; marzo 6,0; aprile 7,0; maggio 6,0; giugno 6,0. Per le aziende di credito che eccedessero i limiti in misura superiore all'1 per cento viene istituito l'obbligo di versare in un conto infruttifero presso la Banca d'Italia un importo commisurato all'entità dell'eccedenza e precisamente: 40 per cento della quota di sconfinamento fino al 3 per cento; 80 per cento della quota oltre il 3 e fino al 6 per cento; 100 per cento della quota di sconfinamento superiore al 6 per cento.

Per il solo mese di gennaio è previsto che le aziende che superino per più del 2 per cento il credito consentito versino un deposito infruttifero così determinato: 20 per cento della quota di sconfinamento fino al 4 per cento e 50 per cento della quota oltre il 4 per cento.

Pochi i commenti: per l'ex ministro del tesoro Andreatta «è stato bruciato un notevole ammontare delle riserve impegnate per la difesa della lira» mentre «vengono al punto i problemi che derivano dalle mancate misure dopo la svalutazione del giugno scorso. Senza quegli aggiustamenti ogni svalutazione crea le premesse per altre svalutazioni». Per alcuni operatori le decisioni prese «testimoniano la volontà di non farsi trovare impreparati non solo di fronte a una particolare stagionalità della lira, ma soprattutto alla vigilia di importanti incontri come il vertice di Londra o in prossimità di delicate scadenze tecniche, come le elezioni francesi, che potrebbero movimentare il sistema monetario europeo.

R. R.

A GINEVRA IL PRIMO IMPATTO SUL DISIMPEGNO NUCLEARE

Già davanti ai negoziatori le nuove mosse di Gorbacev

Mosca ha rispolverato l'opzione zero in Europa vecchia proposta degli Usa - La loquacità di Karpov

GINEVRA — Il negoziato nucleare è ripartito in orario, ma per qualcuno con troppo fragore. Si allude a qualcosa di esterno e di lontano, naturalmente: qui ci sono stati i pacati convenevoli di ogni avvio, strette di mano, sorrisi, auspici di circostanza. Il fragore è tutto moscovita, la «super-proposta» di Gorbacev è come una luce troppo forte che, invece di rischiarare, abbaglia e acceca.

Cosa c'è di nuovo e di vero, nel progetto «in tre fasi» che dovrebbe portare al bando delle armi nucleari entro il secolo? E cosa c'è, invece, di propagandistico, di spregiudicatamente clamoroso e in definitiva inaffidabile? Abbiamo azzardato, in proposito, qualche cauta domanda e ottenuto risposte scaltre e vaghe.

Restiamo alla cronaca. Un po' prima delle undici, prima che il solito corteo di macchine conduca gli americani a «Villa Rosa», un gruppo di giornalisti si assiepa intorno a Victor Karpov, il capo della delegazione sovietica, che aspetta i suoi ospiti sull'uscio di casa. Comincia un botta e risposta inconsuetamente fitto e aperto.

Che dice delle ultime proposte di Gorbacev: saranno messe subito sul tavolo di Ginevra? «Naturalmente. Penso che vengano discusse ovunque abbiamo colloqui con gli Stati Uniti o altri paesi». Ma le discuterete qui subito? «Naturalmente le inizieremo oggi perché sentiamo che esse sono i punti-chiave per le nostre discussioni». Ma a Washington è stato detto che non ci sono molte cose nuove, anche se ci sono alcuni aspetti costruttivi. «Io ritengo che a Washington dovrebbero analizzarle direttamente, prima di saltare alle conclusioni».

Potrete fornire più dettagli? «Certo, naturalmente siamo preparati a farlo». Karpov precisa poi che il taglio del cinquanta per cento delle armi nucleari russe e americane «sarebbe un esempio per le altre potenze nucleari» e, a domanda, precisa che nella prima fase «Inghilterra e Francia come i paesi della Nato non dovrebbero avere più armi di quelle che hanno ora».

In sostanza lei pensa che si possa giungere a un accordo «ad interim» sui missili a media portata senza includere Francia e Inghilterra? «Leggetevi prima la proposta». Ma Shultz ha detto che l'Urss adotta adesso l'«opzione zero» avanzata a suo tempo dagli Stati Uniti. «Nelle parole di Gorbacev questa è una parte del "primo stadio" per liberare il mondo dalle armi nucleari, cioè occorre accordarsi per sbarazzarsi dei missili sovietici e americani in Europa». E se l'America non dovesse accettare di bandire le «guerre stellari»? «Voi vedete che il programma di guerre stellari è pericolosissimo quindi va evitato... Se gli Usa non acconsentono, allora biasimate loro, non me».

Ma sarà possibile un accordo provvisorio sui missili a media portata, senza il bando dei programmi di difesa spaziale? «In autunno, noi dicemmo che un accordo provvisorio sui missili a medio raggio era possibile senza un diretto legame con le armi strategiche e spaziali. L'accordo che proponiamo adesso è una nuova proposta che indichiamo come parte del "primo stadio" per la riduzione e la liquidazione delle armi nucleari».

Qual è il compito più importante della sezione odierna? «Naturalmente è la illustrazione della proposta di eliminare la metà delle armi strategiche da entrambe le parti». Ma sarete in grado di accordarvi su questo taglio, prima che sia deciso qualcosa sulle «guerre stellari»? «Io penso che dovreste leggervi accuratamente ciò che dice Gorbacev e che vi troverete la risposta». Concludendo, Karpov precisa che la liquidazione di tutti i missili russi e americani dal suolo europeo comprende naturalmente gli SS 20 «basati in Europa».

Puntualissimi, alle undici, arrivano gli americani: nove macchine scure, con Kampelman nella prima. Il capo della delegazione Usa è sorridente, stringe calorosamente la mano a Karpov, che lo introduce nella sala che ospitò il vertice di novembre e che non era mai stata usata dai negoziatori.

Marco Goldoni

Le ragioni della Nato

Il grande progetto di liquidare in quindici anni tutte le armi nucleari, avanzato mercoledì da Gorbacev, non può non far venire in mente le grandi, abituali offensive della propaganda pacifista dell'Urss. In particolare i vari piani di «disarmo generale e completo» esposti da Kruscev un quarto di secolo fa. Questa volta tuttavia Mosca va più in profondità, nella misura in cui il nuovo leader sovietico riprende puro e semplice lo slogan reaganiano di un mondo «per sempre sbarazzato delle armi nucleari».

Ma mentre il Presidente americano si serve di questo slogan per giustificare la sua «iniziativa di difesa strategica», per Gorbacev si tratta beninteso di impedirgli di mettere in opera questo progetto.

Sono schermaglie, così come l'estensione di tre mesi di moratoria imposta ai test nucleari sovietici. Qui il capo del Cremlino esercita una nuova pressione su Reagan, indicandogli che, nonostante l'esperimento nucleare americano del 27 dicembre, egli è pronto a continuare sulla strada dell'astenzione: ma è chiaro che, come è detto nella dichiarazione, «l'Urss non può essere la sola a dar prova di sospensione unilaterale».

Non è escluso che Gorbacev possa vincere la causa. Due sono infatti le possibilità: o non ci saranno più armi nucleari, e allora non sarà più necessario sperimentarle; o ne restano ancora fino a seimila, secondo la prima fase del piano Gorbacev. E allora non si vede perché non si debba cercare di perfezionare queste armi con nuovi esperimenti.

Ecco perché la vera, rilevante novità della proposta Gorbacev si trova altrove. Annunciando che l'Urss è pronta a liquidare tutti gli SS 20 parcheggiati nella parte europea dei suoi territori (243, secondo i calcoli annunciati dai sovietici a Parigi nell'ottobre scorso) in cambio del ritiro dei soli missili americani in Europa (Pershing 2 e missili di crociera), Gorbacev rovescia la posizione che i sovietici difesero quattro anni fa, quando ebbero inizio le discussioni sugli euromissili.

Da fonti sovietiche ci è stato confermato che, almeno a questo stadio, non è nemmeno questione di mettere nel conto le forze francesi e britanniche. Queste dovrebbero essere congelate al livello attuale: ciò significa che la Gran Bretagna dovrebbe rinunciare a comprare i «Trident» dagli Stati Uniti, e che la Francia dovrebbe bloccare il rimpiazzo dei suoi missili monotestata con quelli a ogive multiple.

Inoltre Parigi e Londra dovrebbero rinunciare a ogni esperimento nucleare e anche (ma ciò interessa solo la Francia) a ogni arma nucleare tattica a partire dal 1990 (che segnerebbe l'inizio della seconda fase) e infine, all'inizio della terza fase nel 1995, dovrebbero rinunciare a tutto il loro arsenale.

Tutto ciò rappresenterebbe concessioni importanti da parte di questi due paesi; ma se il risultato è la scomparsa della minaccia che gli SS 20 fanno pesare sull'Europa, vale la pena di esaminare la proposta. Ed è proprio qui che Gorbacev si mostra abile. C'è da chiedersi infatti se l'opinione pubblica tedesca, belga e olandese non coglierà al volo questa occasione per riproporre il problema degli euromissili, che si credeva grossomodo regolato con il dispiegamento dei Pershing e dei missili di crociera a partire dal 1983, nella apparente accettazione da parte dei sovietici.

Resta da precisare, è vero, a quali condizioni l'offerta è considerata valida a Mosca; il documento di Gorbacev indica in effetti che la proposta di ridurre gli arsenali nucleari del 50 per cento è valida soltanto se gli Stati Uniti rinunciano alla loro iniziativa di difesa strategica. Questa condizione deve essere applicata anche allo smantellamento degli SS 20? Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere da fonti sovietiche, sembra di no; ma non c'è ancora una conferma.

In ogni modo il nuovo gesto di Mosca indica che Mikhail Girbacev guarda al problema del dispiegamento degli SS 20 in modo ben diverso rispetto alla vecchia équipe Breznev-Cernenko-Gromiko-Ustinov: egli non è molto lontano dall'ammettere che i dirigenti sovietici di allora commisero in questo campo un errore, e che conviene mettervi riparo grazie a concessioni ben più sostanziali di tutto ciò che è stato proposto in passato da Mosca, compreso anche il periodo di Andropov.

Gorbacev aveva già sospeso, e poi annullato, una parte delle «contromisure» annunciate dai suoi predecessori in risposta al dispiegamento dei Pershing; ora, con la nuova proposta, spinge molto più lontano la sua marcia indietro.

Quale che sia l'esito, tutto ciò conferma che gli errori finiscono sempre per essere riconosciuti, a Mosca come altrove e che l'Occidente aveva ragione quando decise di procedere nell'applicazione della decisione presa dalla Nato nel 1979. Ma quel che verrà dopo rischia, anche per gli occidentali, di essere più difficile.

Michel Tatu

PASSA ALLA CAMERA IL DOCUMENTO «A QUATTRO» SULL'ORA DI RELIGIONE

Votata la fiducia, si parla di verifica

Il nuovo confronto nella maggioranza dovrebbe avere luogo subito dopo l'approvazione della finanziaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il governo supera lo scoglio rappresentato dal dibattito parlamentare sull'insegnamento della religione. Il ricorso al voto di fiducia ha evitato sorprese, la risoluzione presentata da Dc, Psi, Pri, Psdi e su cui era stata posta la fiducia ha ottenuto 346 voti favorevoli, i contrari sono stati 231. A favore hanno votato i cinque partiti della maggioranza, compresi i liberali, che pur non sottoscrivendo la mozione hanno scelto di porre un consenso tecnico soltanto per quanto riguarda la fiducia, non condividendo invece il contenuto delle proposte. Contrari si sono dichiarati i partiti di opposizione e il radicale Melega, gli altri esponenti radicali, non hanno partecipato alla votazione.

La discussione ha comunque messo in evidenza un certo malessere nella maggioranza, tanto che ormai appare scontato un vertice dei segretari subito dopo l'approvazione della legge finanziaria. Anche sulla finanziaria permangono dei problemi che oggi i partiti della maggioranza cercheranno di sciogliere in una riunione. Tutta la situazione economica sarà al centro dell'esame congiunto, anche in seguito all'innalzamento delle misure a difesa della lira.

Con il voto di ieri sull'insegnamento della religione nella scuola si chiude comunque una discussione che in alcuni momenti ha fatto temere per le sorti del governo.

La divisione tra laici e democristiani, pur con tutte le cautele del caso, è parsa in alcuni momenti netta, e anche quando è stato raggiunto un accordo su un documento di modifica della circolare Falcucci il rischio che la mozione di censura dell'operato del ministro potesse ottenere la maggioranza dei consensi è stato tanto forte da consigliare al governo di porre la questione di fiducia, evitando così possibili sorprese che avrebbero potuto portare anche alla crisi di governo.

La mozione presentata da quattro partiti della maggioranza, con l'esclusione dei liberali, raccoglie parte del documento concordato il giorno precedente. I liberali, pur accettando di votare la fiducia, non hanno voluto firmare la mozione dando così al loro voto soltanto un carattere tecnico, lasciando invariato il dissenso sul contenuto.

Craxi parlando a Vicenza (ne riferiamo a pagina 2) ha spiegato perché si è reso necessario il ricorso al voto di fiducia, negando di averlo fatto su sollecitazione del segretario della Dc De Mita. Craxi ha spiegato che questo era un atto doveroso per difendere l'operato di un ministro. «Se il comportamento del ministro non fosse stato accettato dal governo — ha detto Craxi — il ministro si sarebbe dovuto dimettere. Ma poiché il resto del governo ha accettato il suo comportamento, si è trattato di affermare il principio della solidarietà di fronte all'offensiva dell'opposizione».

Nella riunione del gruppo democristiano è stata ribadita la piena fiducia sull'operato del ministro della pubblica istruzione. Comunque il ministero Falcucci dovrà emanare una nuova circolare.

Con il voto di fiducia è stato impedito la votazione delle altre mozioni, compresa quella che esprimeva un giudizio negativo sull'operato del ministro Falcucci. Comunisti, radicali e indipendenti di sinistra hanno contestato questa decisione, ma il presidente della Camera ha sostenuto che in base al regolamento le altre mozioni non sarebbero state poste in votazione.

La decisione è stata presa ieri mattina, e si è trattato di una scelta sofferta non condivisa da tutto il Pli.

Giuseppe Sanzotta

Le inutili impuntature del ministro

Dopo tre giorni di discussioni, chiuse soltanto dal ricorso al voto di fiducia chiesto dal governo, il Parlamento ha posto fine alla singolare guerra di religione che, attraverso manifesti e contromanifesti, proclami e controproclami, stava prendendo sempre più forza nel Paese minacciando di vanificare i molti lati positivi del nuovo accordo di revisione del Concordato firmato fra l'Italia e la Santa Sede il 18 febbraio 1984.

L'accordo, com'è noto, unitamente al protocollo addizionale che lo accompagna, era stato ratificato dal Parlamento con la legge del 25 marzo 1985 n. 121 e nessun parlamentare responsabile ha inteso rimettere in discussione quel testo, che sarebbe modificabile soltanto attraverso un nuovo accordo fra le parti.

Tutte le discussioni e le controversie di queste settimane riguardano, come qui s'era scritto fin dal dicembre scorso, le varie disposizioni ministeriali emanate con la circolare 368 del 20 dicembre, successiva all'intesa fra il ministero dell'istruzione e la conferenza episcopale italiana, firmata il 14 dicembre.

Riguardano soprattutto l'incomprensibile irrigidirsi del ministero su posizioni insostenibili, proprio alla luce del nuovo accordo. Era logico che, laddove il nuovo accordo introduceva delle innovazioni rispetto alla legislazione vigente, occorreva rimediare con una nuova legge di attuazione, così come si fece dopo il Concordato del 1929 per quanto riguardava l'ora di religione e con altre leggi per quanto riguardava i matrimoni, i beni ecclesiastici, eccetera.

Questo in particolare andava tenuto presente, e fu detto e ridetto anche su questo giornale, circa l'età a partire dalla quale la scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione spetta agli stessi studenti. Le autorità ecclesiastiche, fin dal 1971, in un documento dell'ufficio catechistico avevano espresso l'opinione che «a partire da una certa età» la scelta spettasse agli studenti e questa, per quanto ne sappiamo, fu l'opinione ripetuta nelle riunioni per la ricordata intesa del 14 dicembre.

Gli stessi concetti si leggono ora in una bella lettera che il cardinale di Firenze, Silvano Piovanelli, ha indirizzato a tutti i fedeli della diocesi. «Mi sarebbe piaciuto che, al di là del valore giuridico della maggiore età, fosse emersa l'attenzione alla maturità psicologica dei ragazzi e alla loro libertà di coscienza».

Perché, ripetiamo, il ministro s'è irrigidito su questo punto, anziché presentare subito quella legge di attuazione che ora ha accettato di presentare fra le varie modifiche alla sua discussa circolare, come lo slittamento della scadenza per le iscrizioni alla prima elementare e media, l'esclusione del voto (o meglio della «nota») di religione dalla pagella, la collocazione alla prima o all'ultima ora nelle elementari?

Un argomento che in tutto questo susseguirsi di polemiche è rimasto nell'ombra è invece il problema della preparazione e della scelta degli insegnanti. Praticamente fino al 1990-91 le cose resteranno (stando al punto 4.6 dell'intesa) così come sono e ai docenti non saranno richieste altre qualifiche diverse da quelle attuali.

Eppure, sarà proprio sulla qualificata preparazione dei docenti che si giocherà l'avvenire dell'insegnamento religioso in Italia. Nessuno vuol sottovalutare o ignorare il «grave dovere morale» (come ha detto anche Giovanni Paolo II) di esercitare il diritto di scegliere l'insegnamento della religione; ma non sarebbe meno doveroso e vincolante per la coscienza di ogni credente l'obbligo morale di non avvalersi di quest'insegnamento qualora vi sia la certezza che non viene svolto con la necessaria serietà e che l'insegnante non ha la cultura né la preparazione indispensabile per tale non facile compito.

Dino Pieraccioni

CAUTE REAZIONI A WASHINGTON

Usa sorpresi ma disponibili

WASHINGTON — Le proposte del leader sovietico Gorbacev sembrano avere «sorpreso», come scrive la «Washington Post», l'amministrazione americana. «Benvenute e costruttive» le ha definite il Presidente Reagan. «Saranno studiate attentamente», anche se — si legge in uno statement della Casa Bianca — «molti elementi non sembrano cambiati dalle previste posizioni sovietiche».

«Spero — ha aggiunto Reagan — che si possa compiere un buon passo nella direzione giusta». Quale sia la direzione giusta, l'ha precisato poco dopo il segretario di Stato George Shultz: l'eliminazione o almeno la riduzione delle armi nucleari. Ma a questo fine non c'era bisogno di attendere il piano sovietico. Shultz ha ricordato che già nel 1981 Reagan avanzò un'idea analoga, l'opzione zero.

Per lo scudo i sovietici sono ritornati a Ginevra, dopo avere sbattuto la porta in faccia agli americani. Per lo scudo Gorbacev fa ora un altro passo, rinunciando alla junctim di Andropov: trattare sugli euromissili, includendo da parte occidentale anche quelli britannici e quelli francesi.

Questa è l'autentica novità della proposta formulata, con felice scelta di tempo, in concomitanza con la riapertura dei negoziati ginevrini. «È uno sviluppo interessante» giudica John Steinbrunner della Brookings Institution. Da questo sviluppo la Casa Bianca dà l'impressione di essere stata sorpresa.

Opporre un no secco non è consigliabile, perché si tratta pur sempre di un piccolo passo avanti: ai francesi e ai britannici Gorbacev chiede solo di «promettere» di non ingrossare i loro arsenali, mentre sovietici e americani trattano. Di qui la cauta reazione della Casa Bianca, in attesa di «esaminare le proposte sovietiche insieme con gli alleati», vale a dire con coloro cui in realtà quelle proposte sono rivolte.

La componente propagandistica appare chiara agli occhi del segretario di Stato Shultz. Che vuol dire eliminare gli euromissili? Significa distruggerli? Ma, anche se così fosse, che fine farebbero gli SS-20 stazionati oltre gli Urali, in Asia, e sempre in grado di raggiungere l'intera Europa occidentale?

Edward Luttwak, esperto del Georgetown's Center for Strategic and International Studies, afferma: è un trucco per esporre l'Europa occidentale agli attacchi sovietici.

È presumibile pensare che nulla faccia cambiare idea a Reagan: lo scudo spaziale rimane non negoziabile. Ma come si comporteranno gli alleati europei? Le componenti pacifiste sono alla ricerca di nuovi spunti per riprendere fiato e Gorbacev gliene offre diversi.

Cesare De Carlo

BIASUTTI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

I problemi giuliani



Incontro con la stampa ieri del presidente della Giunta Biasutti sui delicati problemi dell'area giuliana e di quella triestina in particolare *(Il servizio in pagina regionale)*

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DECIDE OGGI TRA CORDATA EUROPEA E FIAT-SIKORSKY

La vicenda Westland alla stretta finale

LONDRA — La vicenda Westland arriva oggi alla resa dei conti dopo un'aspra lotta fra i due contendenti in lizza, che si è allargata fino a provocare le dimissioni del ministro britannico alla difesa, Michael Heseltine, e mettere in difficoltà l'interno governo Thatcher.

L'appuntamento è alla Royal Albert Hall, dove si terrà l'assemblea forse più importante nella storia societaria inglese: gli azionisti, infatti, dovranno decidere se accettare o meno le proposte di salvataggio avanzate dalla alleanza tra la Fiat e l'americana Sikorsky, maggiore produttore mondiale di elicotteri, che offrono 74 milioni di sterline in cambio di una partecipazione del 29,9 per cento nel capitale della Westland (il 29,9 per cento rappresenta in Gran Bretagna il limite massimo per un'acquisizione parziale).

Il consiglio di amministrazione della società britannica si è schierato fin dall'inizio a favore del «pool» italo-americano, sostenendo i vantaggi dell'offerta anche con una campagna pubblicitaria, ma l'esito del voto degli azionisti non è affatto certo.

La cordata concorrente, tutta europea (Agusta, British Aerospace, Aerospatiale, Generale Electric britannica e Messerschmitt) non soltanto ha presentato a sua volta un piano di salvataggio molto competitivo sia sul piano finanziario (75 milioni di sterline) che su quello delle commesse assicurate, ma ha saputo trovarsi degli alleati combattivi, come il miliardario Alan Bristow, ex costruttore di elicotteri, che ha rastrellato in borsa il 14 per cento delle azioni Westland, e la finanziaria Unite Scientific Holding, che getterà a sua volta una quota del 5 per cento sulla bilancia in favore del gruppo europeo.

Secondo lo stesso Bristow, all'assemblea degli azionisti la proposta Fiat-Sikorsky si troverà la strada bloccata dal 30 per cento dei voti, una quota più che sufficiente ad impedire l'ingresso delle due società nel capitale, dato che le operazioni di questo genere devono ricevere il consenso di azionisti con almeno il 75 per cento delle azioni.

Oltre che sull'offerta Fiat-Sikorsky gli azionisti dovranno esprimere il loro parere sulla proposta di aumento del limite entro il quale la società può raccogliere prestiti, condizione comunque necessaria per evitare il fallimento della Westland. Un voto non favorevole al consorzio italo-americano potrebbe avere conseguenze imprevedibili poiché la Sikorsky ha già lasciato intendere che potrebbe ritirarsi dal progetto, stanca di due mesi di battaglie e irritata per l'antiamericanismo, se non altro commerciale, suscitando dalla vicenda.

Il consiglio di amministrazione della società britannica ha già studiato un piano alternativo, sempre **in favore di Fiat-Sikorsky, da presentare** eventualmente in un'altra assemblea; un piano che però si presenta fin d'ora di difficile attuazione per l'insoddisfazione delle banche creditrici.

I rischi, tuttavia, non sono tutti per la Westland. Ne corre molti anche il governo Thatcher, che ha trovato la sgradita occasione di rilevare aspri contrasti al suo interno, con lo schieramento in campi opposti del ministro della difesa, Heseltine (dimessosi), favorevole alla soluzione europea, e del ministro dell'industria Leon Brittan, favorevole a Fiat-Sikorsky.

Ha finalmente un nome, tra l'altro, il misterioso acquirente del 14,98% delle azioni Westland, una operazione attuata recentemente nel pieno delle polemiche sul futuro della fabbrica inglese di elicotteri. Si tratta dell'Hanson Trust, un gruppo finanziario tra i più importanti del Regno unito. È stata la stessa Westland a rivelarlo.

La vicenda Westland ha sollevato delle tensioni anche a livello internazionale: il foreign Office ha infatti invitato alcuni paesi europei, Italia compresa, a non intromettersi. Sono tutti effetti indotti che anche una soluzione definitiva dell'affare all'assemblea di oggi potrebbe non riuscire a cancellare.

Intanto, mentre ieri il Parlamento europeo a Strasburgo si è pronunciato a favore della soluzione europea per il rilancio della Westland, si registra in Italia — da parte del responsabile della politica industriale della Dc, on. Tedeschi — l'eventualità di una joint venture tra Fiat e Agusta insieme alla Sikorsky.

Il responsabile economico del Psi, Manca, da parte sua, ritiene questa proposta interessante, ma «va esaminata meglio»: «È importante che riguardi l'Agusta, ma c'è l'esigenza di arrivare al consorzio europeo». Per Manca, infatti, l'industria europea deve progredire dal punto di vista dell'indipendenza.

F. R.

Fino a 700 lire la tazzina di caffè

ROMA — Aumenterà dalle attuali 600 lire fino a un massimo di 700 lire la tazzina di caffè consumata al bar: la Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi), a conclusione del suo direttivo, ha demandato alle unioni regionali cui sono state inviate le analisi degli aumenti dei costi rilevati, il compito di stabilire l'entità e la decorrenza degli aumenti.

La Fipe giudica, in una nota, inevitabile per gli esercenti l'aumento del caffè: sono infatti aumentati i costi di gestione dal momento che l'attuale prezzo deriva dall'esame dei costi effettuato nel 1984 e venne adottato dagli esercenti su invito dell Fipe per assecondare la manovra del governo per ridurre l'inflazione.

Ma il forte e continuo rincaro all'origine del caffè — rileva la Fipe — ha ora determinato un aumento medio di circa il 30 per cento della miscela bar con un'incidenza di oltre 30 lire a tazzina.

DALL'INTERNO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A VICENZA

«L'Italia deve sedere a fianco dei Cinque»

Craxi: sono troppe le lungaggini della vita politica

VICENZA — «Non possiamo sedere al vertice dei paesi più industrializzati e poi non partecipare alle riunioni dei Cinque: è una contraddizione troppo grande per essere accettata». Lo ha affermato il presidente del Consiglio Bettino Craxi spiegando il senso della richiesta avanzata dal governo italiano, con una lettera dello stesso Craxi, perché anche il nostro Paese d'ora in poi sia presente agli incontri del cosiddetto «gruppo dei Cinque» (Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania e Gran Bretagna), l'organismo che il prossimo fine settimana si riunirà a Londra per discutere il futuro dei cambi.

Conversando con i giornalisti a Vicenza, dove ha partecipato all'inaugurazione della mostra «Vicenza oro», Craxi ha detto che «più che protestare, bisogna risolvere questo problema», dichiarandosi poi ottimista sul fatto che «prima o poi questa questione verrà risolta».

Interpellato anche sull'affare Westland, il presidente del Consiglio ha detto di non essere a conoscenza di nessuna richiesta ufficiale dell'ambasciatore britannico a Roma perché il governo italiano non interferisca nella vicenda. «Sul mio tavolo non è arrivato alcun messaggio di questo tipo — ha detto Craxi — non appena arrivo a Roma vedrò di informarmi».

Durante la cerimonia d'inaugurazione della mostra vicentina, il presidente del Consiglio ha fra l'altro detto: «Di fronte alle situazioni di dinamismo e di capacità costruttiva di tante nostre province e città, vedo con disappunto le lungaggini, i contrattempi e le contraddizioni della vita politica con i suoi fatali e inevitabili riflessi sulle attività di governo e sulla vita della pubblica amministrazione».

Craxi ha così proseguito: «Certo il dibattito politico è necessario, è il carburante indispensabile di ogni iniziativa, è l'elemento primario della conoscenza e di ogni approssimazione alla realtà. Ma la produttività del dibattito politico si avvicina allo zero, e va anche in negativo, quando esso si arena in mezzo alle verbosità, alle ripetizioni, alla pretestuosità, quando, come non di rado capita, cavalca fantasmi inesistenti».

Sulla situazione politica Craxi ha detto: «Ho già osservato che la stabilità politica è un bene prezioso che va naturalmente preservato purché essa costituisca la base di una azione continua, efficace, solidale e quindi utile per gli obiettivi importanti che stiamo perseguendo. Auguriamoci per ora che la legge finanziaria non conosca nuovi ritardi e veda la sua approvazione evitando danni ulteriori dopo quelli che già stiamo scontando».

Per quanto riguarda la situazione economica, il presidente del Consiglio ha rilevato che il nostro Paese «è fortemente impegnato in una fase di ripresa e di sviluppo che ci consente di guardare a questo nuovo anno con concrete speranze di raggiungere i traguardi che ci siamo fissati per un buon tasso di crescita, l'ulteriore calo della inflazione, il miglioramento della finanza pubblica, la diminuzione del vincolo esterno».

Parlando, poi, della regione che lo ha accolto, Craxi ha detto che il Veneto e Venezia sono «una grande area industrializzata moderna, ricca di interconnessioni. Altamente competitiva in una vasta serie di settori merceologici, aperta verso i mercati esteri, pronta a tutte le sfide interne e internazionali di questi tempi nuovi. Tutto questo è avvenuto senza perdite per la dimensione umana poiché lo sviluppo si presenta generalizzato. L'industria cresce di pari passo con l'occupazione, la scolarizzazione, il tenore di vita degli abitanti».

«Il fatto straordinario dello sviluppo della provincia di Vicenza è proprio che esso è avvenuto attraverso l'impulso decisivo di un settore produttivo come l'oreficeria che è tra i più complessi.

«Io credo — ha concluso — che aver conquistato il primato di maggior produttore mondiale in questo settore, con una quota addirittura del 35 per cento del mercato mondiale, sia un titolo di cui l'Italia può essere orgogliosa. Nel 1985 sono stati superati ancora i traguardi dell'anno precedente in cui erano state trasformate circa 205 tonnellate di oro ed esportati prodotti per 3.728 miliardi di lire, in gran parte valore aggiunto dalla capacità dei nostri artisti capaci di rinnovare la grande tradizione artistica italiana».

LO SCIOPERO DI QUATTRO GIORNI DEI CAMICI BIANCHI

Compatto il fronte dei medici Disagi ma ordine negli ospedali

Garantita l'assistenza nei casi urgenti - Lavoro sotterraneo dei partiti

ROMA — Attività ridotta ai minimi termini nei 1.300 ospedali pubblici italiani. Disagi per i circa 250 mila ricoverati. Lo sciopero dei medici prosegue (e dovrebbe durare fino a sabato) con percentuali di adesione che non si discostano di un millesimo da quelle dei giorni precedenti. Vi è però un grande ordine. L'assistenza, anche se limitata ai soli casi urgenti e alle emergenze, non manca. Moltissimi medici continuano a essere presenti nei reparti, non solo per i turni di guardia, ai quali sono tenuti dal codice di autoregolamentazione, ma anche per etica professionale e per solidarietà con i propri assistiti. Questi sanitari rinunciano alla retribuzione.

A Roma, dalla loro centrale in via Nazionale, i sindacati denunciano le percentuali dello sciopero, che vanno da punte minime non inferiori al 70% (ma si tratta di una minoranza), a punte massime del 90, 95 e perfino 100%. Il primato assoluto spetta a città e province come Asti, Avellino, Reggio Calabria, Ragusa, Caltanissetta, Imperia, dove per l'appunto lo sciopero è totale, così come lo è per tutta la Sardegna.

Si sa che, in segreto, si sta lavorando e che i partiti svolgono intensi contatti sotterranei. Tra i più attivi, in questo senso, sono il vicesegretario della Democrazia cristiana, Enzo Scotti, e quello del Psi Claudio Martelli. Ma premono soprattutto i partiti minori, come il Pri, il Pli e il Psdi, i quali si sono apertamente schierati a favore delle richieste dei medici.

Il repubblicano Danilo Poggiolini, ad esempio, ha dichiarato, insieme al capogruppo della Camera Adolfo Battaglia, che «i medici devono avere l'autonomia contrattuale che richiedono, perché i loro problemi non possono essere affrontati e risolti nel contesto unico di tutti gli altri operatori della sanità.

«La soluzione — ha insistito Poggiolini — non può essere quella del "tavolo separato"; sarebbe una presa in giro. Vorrebbe dire che ogni questione dovrebbe avere il "visto" dei sindacati confederali. L'autonomia contrattuale dei medici — ha concluso Poggiolini — deve essere perfetta, e deve essere sancita con una legge. Mi aspetto pertanto che il governo individui la forma migliore, dal momento che il governo spesso fa leggi e decreti in questo stesso campo».

In pieno sciopero, i medici pensano già al «dopo», a come continuare la battaglia per ottenere il contratto autonomo. Come abbiamo scritto ieri c'è anche chi ha parlato di fare una marcia dei centomila.

L'assessore si è dimesso

FIRENZE — Con una lettera al sindaco Massimo Bogianckino, l'assessore al traffico del Comune di Firenze, il liberale Adalberto Scarlino, in seguito alle vicende politiche di questi ultimi giorni e in particolare alla nomina del soprintendente del teatro comunale, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di assessore. All'annuncio dato mercoledì, il Pli fiorentino ha pertanto fatto seguire l'atto formale, col quale viene ritirato il rappresentante liberale nella giunta formata col Pci, il Psi e il Psdi. Appare difficile al momento prevedere se il ritiro del rappresentante liberale comporterà la crisi completa dell'amministrazione.



LA GIUNTA DELLA CONFINDUSTRIA PRESIEDUTA DA LUCCHINI

Da record nel nostro Paese il livello degli oneri sociali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La Confindustria ritiene possibile una ripresa della nostra economia per il 1986 ma chiede al governo impegni precisi. La riunione della giunta della Confindustria, aperta da una relazione del presidente Lucchini, ha definito le richieste degli industriali al governo perché oltre alle intese raggiunte sulla scala mobile sia possibile definire un quadro di certezze riducendo ulteriormente il costo del lavoro al fine di rilanciare la produzione.

La Confindustria pone in rilievo il peso degli oneri sociali che le imprese italiane debbono sostenere; in questo senso stando ai dati di fonte imprenditoriale, l'Italia vanta un record negativo: il 57,92 per cento delle retribuzioni. Questo significa che per ogni 100 lire di retribuzione sono dovute circa 58 lire per contributi sociali. La Confindustria sottolinea che questa situazione deriva, oltre che dagli sprechi, dal grande peso degli oneri sociali impropri (assistenza sanitaria, maternità, assegni familiari, ecc.), che incidono a carico delle aziende in misura pari al 17,6 per cento delle retribuzioni.

Anche le confederazioni Cgil, Cisl, Uil hanno riunito ieri le proprie segreterie, la prima seduta dopo l'interruzione delle trattative con la Confindustria, per un esame della situazione. Gli argomenti discussi dal sindacato non riguardano soltanto la ripresa di un possibile confronto con gli imprenditori sui temi dell'orario di lavoro, e dei rinnovi contrattuali, ma anche il problema di alcune categorie del pubblico impiego che, non riconoscendosi nelle tre confederazioni, reclamano una contrattazione autonoma.

La Confindustria, ha detto ieri Lucchini, è comunque disponibile a una ripresa del dialogo con i sindacati, dopo la rottura delle trattative del 17 dicembre. Tale dialogo però, ha avvertito Lucchini, deve avvenire senza pregiudiziali. Al momento, però, più che verso i sindacati, l'attenzione degli imprenditori è rivolta al governo e alle necessità che alcune iniziative già prese vengano portate a buon fine (come la detassazione degli utili reinvestiti) e altre siano assunte allo scopo di diminuire il costo del lavoro per rendere più competitive le imprese.

Nel 1985, ha detto Lucchini, si è persa una buona occasione. Nonostante alcune premesse positive, come la riduzione della conflittualità, la produzione industriale è cresciuta meno di quanto previsto. Dati negativi sono poi quelli relativi all'inflazione e all'andamento della spesa pubblica. Non si deve invece perdere l'occasione che si presenta nel 1986, un anno che si annuncia positivo per ottenere risultati ancora più ambiziosi di quelli previsti. Ma perché questo avvenga, ha detto Lucchini, è necessario adottare comportamenti più coerenti rispetto al passato, in politica economica.

Il presidente della Confindustria ha comunque messo in guardia da facili ottimismi e ha ricordato che la variabile della situazione politica internazionale potrebbe anche annullare le condizioni di favore esistenti.

«Ma anche in casa nostra — ha detto — sono presenti degli elementi che possono frenare lo sviluppo. Uno di questi è l'assenza di un definito quadro di relazioni sociali, e a questo si aggiunge l'assenza di una organica politica economica e industriale».

Al governo e al Parlamento Lucchini chiede di qualificare la spesa pubblica contenendo i costi di servizi indispensabili per la produzione. Debbono essere inoltre rilanciati i grandi progetti, e Lucchini reclama la detassazione degli utili reinvestiti e chiede un cambiamento rispetto al testo presentato da Visentini. Chiede inoltre una modifica delle norme valutarie che consentano una più libera circolazione di capitali, e meno vincoli nelle assunzioni.

G. S.

Scuola guida in autostrada

ROMA — Per guidare la motocicletta bisognerà superare una prova pratica di guida; i mutilati e i minorati fisici potranno essere autorizzati a guidare autocarri; sarà inoltre possibile esercitarsi nella guida di autoveicoli anche sulle autostrade. Sono queste alcune delle principali novità della direttiva Cee per l'istituzione della «patente europea», i cui contenuti sono recepiti in un disegno di legge all'esame da ieri della commissione trasporti della Camera.

La direttiva, approvata il 4 dicembre 1980, fissa norme comuni per la validità delle patenti per la guida delle diverse categorie di veicoli, per consentire che la patente di modello comunitario possa essere rilasciata in condizioni analoghe, pur ammettendosi ancora particolari normative degli stati membri in tema di età, durata di validità delle patenti, categorie di veicoli e requisiti di validità.

Tra le altre innovazioni al sistema in vigore in Italia, la direttiva Cee prevede inoltre che anche per il conseguimento della patente di tipo «A» (quella che abilita alla guida di motoveicoli) si debba superare un esame di idoneità fisica e psichica.

Inoltre, i titolari di patente di tipo «B» o di categoria superiore non potranno più condurre motoveicoli senza aver superato la prova pratica di guida prevista per la patente A.

SIGNIFICATIVO RIAVVICINAMENTO DEI DUE PARTITI COMUNISTI

Natta a fine mese da Gorbacev Primo incontro dopo lo strappo

ROMA — A fine gennaio i segretari del Pci Natta e del Pcus Gorbacev si incontreranno a Mosca. Al momento non c'è alcuna conferma ufficiale circa la data ma sembra ormai certo che il segretario del Pci sarà nella capitale sovietica per l'ultima settimana di gennaio.

È un incontro per certi versi «storico»: si tratta in fatti dei primi colloqui politici a livello di segretari dopo lo «strappo» del dicembre 1981, non potendosi considerare tali gli incontri avuti da Berlinguer in occasione dei funerali di Breznev e Andropov e quelli di Natta e Gorbacev alle esequie di Cernenko. Ma Natta non si reca a Mosca solo «per ricucire». Il significato degli incontri che i due leader avranno vanno oltre le questioni aperte con «lo strappo». In entrambi i partiti comunisti sono intervenute in questi ultimi anni, infatti, non poche novità di rilievo. Analizziamole.

Il Pci di Natta è — si legge nelle tesi per il diciassettesimo congresso — «parte integrante della sinistra europea». Un partito che vuole «contribuire a ravvicinare le due grandi esperienze socialista e comunista, del movimento operaio europeo, a ricercare un superamento delle loro divisioni storiche».

E ancora, il Pci mette sullo stesso piano, le politiche di potenza di Stati Uniti e Unione Sovietica, anche se considera «con attenzione e interesse l'avvio di politiche riformatrici o i propositi innovatori» della nuova dirigenza sovietica; sottolinea l'apprezzamento «per il ruolo svolto dalla Jugoslavia nel movimento dei non allineati» e «per lo sviluppo della politica estera della Repubblica popolare cinese».

È qui il caso di ricordare che Natta, prima di recarsi in Unione Sovietica, ha avuto incontri con i dirigenti di questi ultimi due paesi. Ma le ambizioni del Pci vanno anche oltre. Non va dimenticata l'apertura agli Stati Uniti d'America, anticipata già dalla presenza a Ferrara alla festa nazionale dell'Unità del senatore democratico McGovern, ma soprattutto contenuta nelle «tesi» nelle quali si sottolinea che «i comunisti italiani ribadiscono la fiducia nelle energie democratiche del popolo americano e considerano importante un rapporto di collaborazione con le sue espressioni politiche e culturali più avanzate». È la prima volta che in un documento congressuale del Pci si parla degli Usa in questi termini.

Anche a Mosca sono cambiate molte cose con l'avvento di Gorbacev. Innanzitutto, la ripresa dell'iniziativa diplomatica in direzione della distensione e del disarmo. Novità che il Pci coglie e sulla quale mette l'accento in quella parte delle «tesi» dedicata ai paesi del «socialismo reale». Ma soprattutto l'interesse mostrato dal nuovo segretario del Pcus nei confronti dell'Europa non per staccarla (secondo le parole della Tass) dalle sue alleanze militari (come era stato tentato in passato), ma con l'obiettivo di una cooperazione.

Vanno ricordati a questo proposito i colloqui avuti dal capo del Cremlino con i rappresentanti dei partiti socialisti e socialdemocratici europei e le proposte da lui avanzate in quell'occasione di stabilire rapporti di consultazione tra Cee e Comecon e tra Parlamento europeo e Soviet supremo. E ancora, l'impulso impresso dal segretario del Pcus alle trattative per la normalizzazione dei rapporti con la Cina, il dialogo intrapreso dopo dieci anni con il Giappone, le sia pur caute aperture nei confronti d'Israele. Insomma, Gorbacev sembra ricercare una linea di politica internazionale «policentrica».

Nuovo rinvio per la Rai

ROMA — Nuovo rinvio alla commissione parlamentare di vigilanza per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai. Nella votazione che si è svolta nella riunione di ieri (resasi necesaria dopo l'annullamento della precedente elezione del consiglio eletto il 14 novembre per la mancata accettazione di uno dei designati, il socialdemocratico Leo Birzoli), nessuno dei candidati ha ottenuto il previsto numero di voti (21 per i 12 consiglieri della maggioranza e 12 per i quattro consiglieri dell'opposizione). La riunione è stata perciò aggiornata a mercoledì 22 gennaio.

Nella votazione di ieri, il più votato è stato Angelo Romanò (Pci) con 11 voti. Luca Pavolini, Enrico Menduni e Adamo Vecchi, anch'essi comunisti, hanno ottenuto 10 voti. Pier Carniti 9 voti. L'attuale presidente della Rai Sergio Zavoli e Carla Rodotà 8 voti. Walter Pedullà (Psi) 6 voti. Massimo Pini (Psi) 4 voti. Due voti sono andati al giornalista dell'«Unità» Antonio Zollo.

Alla votazione di ieri non hanno partecipato i commissari del partito socialdemocratico (in polemica con la mancata assegnazione a Leo Birzoli della vicepresidenza della Rai, come aveva previsto prima della votazione del 14 novembre il vertice della maggioranza) e i rappresentanti della Dc. I rappresentanti del Pli e del Pri hanno votato scheda bianca.

UNA PROPOSTA DELLA DC PER LO SCRUTINIO ELETTRONICO

Le schede delle prossime elezioni come le schedine del Totocalcio?

ROMA — *In un futuro non troppo lontano lo scrutinio elettorale potrebbe avvenire in poche ore, con un sistema elettronico di lettura di schede appositamente predisposte assai simile a quello del Totocalcio. L'idea è stata lanciata dalla Dc che ha presentato ora alla Camera una proposta di legge (primo firmatario De Mita, seguito da un centinaio di firme) che è stata illustrata ieri a piazza del Gesù dall'on. Pierferdinando Casini, responsabile dell'ufficio elettorale dc, e sall'on. Paolo Cabras, responsabile dell'organizzazione.*

Il sistema è semplice. Si voterebbe su una scheda di dimensioni identiche a quella attuale, con uno spazio per apporre il segno vicino a ogni simbolo, e con la parte centrale occupata da tanti numeri quante sono le preferenze esprimibili. L'elettore non deve far altro che fare la croce vicino al simbolo e nelle caselle numerate delle preferenze. Lo spoglio avviene attraverso l'introduzione delle schede nella macchina elettronica di lettura (una in ogni seggio).

Su un lembo della scheda la macchina scrive il tipo di elezione, la lista votata, le preferenze e il numero della scheda. Tutti i dati del seggio vengono poi scritti su una memoria che viene portata al «lettore» elettronico della prefettura. Un sistema, ha spiegato Casini, «completamente automatizzato che elimina gran parte dei pericoli di brogli e di manomissioni». La spesa si aggira sui 200 miliardi, ma Casini ha anche prospettato l'ipotesi di ridurre il numero dei componenti del seggio.

Cabras ha rilevato da parte sua che «in poche settimane, se tutti sono d'accordo, la legge potrebbe diventare operante. Sarebbe un atto di sano decisionismo». Numerose le questioni sollevate dai giornalisti. Ci si può introdurre nel sistema, come è avvenuto in molti casi, per manomettere i dati? Come evitare che un membro del seggio aggiunga qualche croce sulle preferenze prima di introdurre le schede nella macchina?

Un esperto di elettonica, che ha collaborato alla stesura della proposta di legge, ha obiettato che contro questi pericoli gioca soprattutto, e in maniera decisiva, il fattore tempo materiale per organizzare la pirateria.

Quanto all'aggiunta di preferenze, è stato sottolineato, finora i brogli avvengono quasi tutti fuori dal seggio. «Certo — ha detto Casini — per ogni legge c'è una forma di criminalità, ma questo sistema riduce notevolmente i rischi».

Infine, Casini ha detto che questo sistema darà vita a una «via italiana» al sistema elettorale elettronico, anche perché in Italia i dati elettorali sono molto particolari data l'esistenza di tanti partiti. Le ditte che potranno realizzare il progetto, ha concluso, presenteranno le loro proposte e si sceglierà sulla base di una «logica di mercato».

CONTRO LA LIBERALIZZAZIONE DEI PUNTI DI VENDITA

I giornalai chiuderanno le edicole per due giorni

ROMA — I giornalai aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Confcommercio hanno deciso la chiusura delle rivendite per due giorni con modalità che saranno comunicate successivamente. Lo ha reso noto un comunicato del sindacato giornalai della Cgil precisando che l'azione di lotta è rivolta contro il recente disegno di legge del governo che ha introdotto la liberalizzazione dei punti di vendita di giornalai e periodici.

La legge finora vigente — è detto nel comunicato — ha dato «buoni risultati» coinvolgendo per la prima volta gli enti locali nella localizzazione e nell'aumento «dei punti di vendita ottimali, programmati e atti a soddisfare l'esigenza su tutto ip territorio nazionale».

Con la liberalizzazione, invece, «si andrebbe contro gli interessi di quasi tutti gli editori e in particolare contro la piccola e media editoria che è e rimane una delle fonti fondamentali del pluralismo dell'informazione, proiettandola verso nuove e più gravi difficoltà economiche ora in fase di superamento dopo l'erogazione da parte dello stato di forti sovvenzioni».

La Federazione italiana editori giornali, Fieg, ha intanto comunicato: «Il disegno di legge sull'editoria presentato dal governo al parlamento prevede, tra l'altro, la possibilità di vendita dei giornali anche in esercizi commerciali diversi dalle edicole (grandi magazzini, librerie, alberghi, tabaccai) e una nuova disciplina per la vendita ambulante e la consegna a domicilio dei giornali. Si tratta di norme che gli editori considerano di importanza decisiva ai fini di un'espansione del mercato della lettura di giornali in Italia e che mirano non certo a soppiantare la rete esistente delle edicole, ma a integrarla in modo da creare più frequenti occasioni di contatto tra i cittadini e i giornali e da ridurre l'area — eccessivamente vasta per un paese civile e sviluppato come l'Italia — dei non lettori.

«La risposta immediata a queste proposte da parte delle organizzazioni dei giornalai — si legge nella nota — è stata quella di sempre: la proclamazione dello stato di agitazione e l'annuncio della chiusura delle edicole per due giorni. Si registra così, ancora una volta, l'esplosione della resistenza della categoria dei giornalai a ogni misura che possa ridurre il loro monopolio di commercializzazione dei giornali, monopolio che esiste solo in Italia.

«Con l'annunciata chiusura delle edicole per due giorni — sottolinea il comunicato della Fieg — sono i giornalai stessi, del resto, a confermare quali pericoli corra la libertà di informazione quando è affidata a un monopolio.

■ VETERINARI — La nuova ondata di agitazioni che coinvolge i veterinari, avrà conseguenze sull'agricoltura per questi scioperi che lasciano sguarnite le frontiere e impediscono la vigilanza continua e il proseguimento delle vaccinazioni dove si sono manifestate epidemie di afta epizootica.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

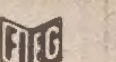
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

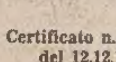
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 16 gennaio 1986 è stata di 69.750 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

Il nuovo Csm nominerà il successore di Franz Sesti

ROMA — Sarà molto probabilmente il nuovo Consiglio superiore della magistratura a nominare il successore di Franz Sesti al vertice della Procura generale della Corte di appello di Roma. Il termine per la presentazione delle domande dei magistrati interessati alla carica scade infatti il 23 gennaio.

Dovrà poi seguire il vaglio dei candidati da parte della commissione incarichi direttivi del Consiglio, la formulazione della proposta, il suo esame da parte del plenum.

Giornali: «bocce ferme» per le tecnologie

PISA — Resta sospeso l'esame dei piani editoriali per l'introduzione delle nuove tecnologie fino a quando Federazione della stampa e Federazione degli editori non avranno concluso l'attuale fase di confronto cominciata dopo il caso di Torino. La conferma è venuta ieri dal segretario della Fnsi, Sergio Borsi, il quale ha concluso il convegno «Il videogiornalista» che si è svolto da martedì a ieri a Pisa e nel corso del quale i comitati di redazione di quasi tutte le testate italiane hanno fatto il punto della situazione sull'uso delle nuove tecnologie nel settore giornalistico.

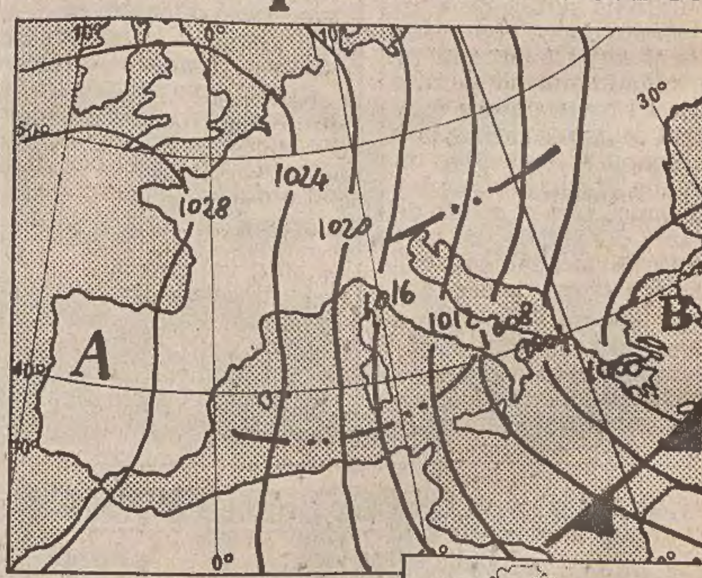
I lavori si erano aperti martedì con l'introduzione di Borsi sull'applicazione dell'articolo 42 del contratto di lavoro, la comunicazione di Paolo Da Ros su «Il futuro dei calcolatori: le intelligenze artificiali», la relazione di Carlo Lombardi della Fieg su «l'evoluzione dei sistemi editoriali e della tecnologia per la produzione dei giornali».

L'altro ieri, invece, il vicepresidente della Casagit, Flavio Dolcetti, ha annunciato la messa a punto e la distribuzione tra poche settimane di un vademecum di regole pratiche su salute, ambiente di lavoro, organizzazione del lavoro da parte della Casagit. Vademecum i cui contenuti sono stati preannunciati dalla relazione svolta da Mario Manganaroi e Pietro Cudilli.

Si è anche svolto presso la sede del «Tirreno», a Livorno, un dibattito sulla comunicazione di Mario Lenzi su «Il piano editoriale del giornale a colori».

I prossimi due anni, ha sottolineato Borsi nell'intervento conclusivo di ieri, saranno caratterizzati da una fase di assestamento nella introduzione delle nuove tecnologie, che in Italia è potuta avvenire anche sulla base delle esperienze già compiute all'estero.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione proveniente da Nord-Ovest tende a interessare le nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: al Sud della Penisola, sul medio versante adriatico, sulla Sicilia e Sardegna orientale condizioni di variabilità e annuvolamenti in temporanea intensificazione e possibilità di precipitazioni sparse anche temporalesche, nel corso della giornata tendenza a graduale miglioramento; su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso. Foschia in intensificazione sulla Val Padana dopo il tramonto.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: settentrionali: deboli o moderati al Nord, moderati sulle altre zone, con residui rinforzi sulle regioni meridionali.

Mari: mossi l'Adriatico e lo Jonio, da mossi a molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 10; Bolzano −4, 10, Verona −2, 9; Venezia −3, 8; Milano 2, 13; Torino 0, 14; Mondovì 4, 10; Cuneo 3, 10; Genova 6, 15; Bologna 2, 8; Firenze 3, 13; Pisa 1, 14; Ancona 5, 9; Perugia 3, 7; Pescara 3, 9; L'Aquila 1, 3; Roma città n.p., 12; Roma Fiumicino 5, 12; Campobasso −1, 5; Bari 4, 11; Napoli 4, 12; Potenza 0, 6; S. Maria di Leuca 10, 14; Reggio Calabria 9, 16; Messina n.p., 17; Palermo 10, 14; Catania 8, 17; Alghero 10, 12; Cagliari 7, 12.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 0, 5; Atene s. 6, 15; Chicago n. −16, 3; Curitiba n. 18, 27; Denpasar n. 24, 30; Honolulu s. 16, 27; Gerusalemme n. 4, 11; Johannesburg s. 17, 26; Lima s. 18, 24; Lisbona s. 9, 15; Madrid n. −4, 10; Manila s. 20, 30; Montevideo s. 21, 30; Mosca n. −1, 0; Nassau n. 11, 24; Oslo s. −13, 0; Parigi n. 4, 8; Pechino s. −8, 6; Seul n. −4, 1; Toronto n. −12, −8; Vienna n. 3, 12.

IL QUASI DIMENTICATO AUTORE DI «KIM» A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

Kipling, o le battaglie perse

A cinquant'anni esatti dalla sua morte, è forse giunto il momento di fare i conti con Rudyard Kipling, un narratore «frettolosamente accantonato dalla letteratura moderna», per dirla con Edmund Wilson. Poco amato dai critici, addirittura odiato dagli intellettuali, Kipling ha finito per diventare un autore adatto ai ragazzi. E così continuano a circolare i suoi libri peggiori — «Capitani coraggiosi», ad esempio — mentre i migliori dormono sugli scaffali più nascosti delle biblioteche.

Per ogni probabilità Kipling è stato danneggiato da due aspettative andate deluse. Henry James e Stevenson speravano riuscisse a diventare «il Balzac inglese», mentre molti politici vittoriani sognavano per lui il ruolo di vessillifero dell'avventura imperiale britannica. Poiché le attese non si incarnarono completamente nella realtà, parecchi si sentirono in dovere di rimproverarlo per ciò che non aveva saputo fare. Con il risultato che semplificazioni più o meno interessate hanno finito per prendere il posto di serie analisi.

Tuttavia, qualche responsabilità per quanto è accaduto va imputata anche allo stesso Kipling. L'autore di «Kim» preferì non porsi mai il problema del rapporto tra cultura e società, e decise di farsi accettare per ciò che sembrava rappresentare agli occhi dell'opinione pubblica, senza spiegarsi con i propri contemporanei.

La conseguenza più diretta di questo fraintendimento fu la totale solitudine che lo accompagnò durante l'ultimo periodo della sua vita. Come ha sottolineato Edmund Wilson, «l'omino tarchiato, scuro e scontroso che si era seppellito in casa Bateman, a Burwash nel Sussex, fu abbandonato e solo occasionalmente richiamò qualche rabbuffo per le opinioni intolleranti e vendicative che talvolta sfogava in pubblico, in quelle sue fulminee apparizioni da testuggine acquatica».



Come e perché nacque un simile ostracismo? Se fosse corretta l'ipotesi di un Kipling cantore e teorico dell'imperialismo, sarebbe difficile giustificarlo: al termine del primo conflitto mondiale, infatti, l'utopia della pacificazione colonialista del mondo era ancora ben salda nel cuore della borghesia britannica, e il sogno avrebbe impiegato almeno altri vent'anni per svanire.

Forse, allora, le cose andarono in maniera diversa. Kipling raggiunse l'apice della popolarità intorno alla fine del secolo, quando, dopo la crisi economica del 1870, un nuovo ceto medio composto da coltivatori, operai e impiegati sostituì la vecchia ossatura dell'amministrazione coloniale. Fu questa gente a costituire la base del pubblico di Kipling. Quando la guerra ne decimò le file, la fortuna dello scrittore cominciò a declinare: il mondo da lui evocato aveva subito un colpo mortale, e pochi erano ancora disposti a condividere il suo ottimismo prima maniera. Altri autori — Eliot o la Woolf — si incaricarono di dar corpo alle inquietudini della giovane generazione: così anche il Kipling più cupo e pessimista finì per apparire datato.

«Sotto l'imperialismo di Kipling possiamo trovare una vigorosa forma di rappresentazione della realtà — ha spiegato Romolo Runcini —. È quella testimonianza del processo vitale di rinnovamento delle cose e delle persone che aveva così profondamente condizionato Balzac nonostante la sua nostalgia aristocratica e monarchica. In Balzac c'era l'epopea della possente classe borghese in ascesa, in Kipling c'è la cronaca leggendaria dell'irruzione del ceto medio e del proletariato sulla scena della storia».

La ricetta funzionò fino a quando questo pubblico continuò a essere una forza collettiva con una sola anima e una sola mente. Kipling propose un intero sistema ideale che venne accettato senza discussioni, nella convinzione che fosse utile al fine di acquisire la coscienza di una missione. Non appena «il fardello» scivolò dalle spalle dell'uomo bianco e ognuno si scoprì solo, il messaggio di Kipling apparve inutilizzabile.

Come tutto ciò non abbia significato però un'ideologia reazionaria fine a se stessa lo ha chiarito proprio Thomas Eliot in un saggio del 1941. «Kipling — ha scritto Eliot — credeva semplicemente che l'impero britannico fosse un bene e desiderava porre innanzi ai lettori un'immagine di quello che avrebbe dovuto essere. Ma era accuratamente consapevole della difficoltà dell'impresa e del perpetuo pericolo di venir meno anche a quel grado che poteva essere raggiunto. Io non trovo però alcun fondamento nella sua opera all'accusa che gli si muove di aver professato una dottrina razzista».

Se si comprende l'importanza attribuita da Kipling a una letteratura di ispirazione didattica, non è difficile giungere alla conclusione che le sue cose migliori sono di impianto favolistico, quelle dove l'ansia politica è temperata dal libero gioco della fantasia. Un libro come «Capitani coraggiosi» apparirà ben poca cosa di fronte alle storie di mare di Conrad o a «L'isola del tesoro» di Robert Louis Stevenson, mentre le avventure di Mowgli con gli animali della giungla o di Kim con i santoni indiani non hanno perso freschezza e vivacità.

Vale poi la pena di aggiungere che Kipling fu il primo tra i narratori moderni di lingua inglese a offrire una corretta immagine di quella civiltà meccanica che in seguito sarebbe stata idolatrata dai futuristi. Ai suoi occhi la macchina non era né un ordigno riproduttivo (calco artificiale della natura) né uno strumento di oppressione. La considerava una creatrice di energia, l'occasione per un'effettiva emancipazione dell'individuo.

Presentarlo a mezzo secolo dalla scomparsa come un eccelso scrittore sarebbe errato. Ma altrettanto sbagliato è considerarlo un uomo di destra, o peggio un anticipatore del fascismo. Fu, invece, il testimone e l'interprete di un'epoca e di una tensione ideale che ebbero breve durata. Non è giusto continuare a fargli pagare peccati spesso immaginari. Meglio leggerlo senza che barriere ideologiche si frappongano tra lui e i suoi personaggi.

Roberto Francesconi

Da Bombay al silenzio

Rudyard Kipling nasce a Bombay, in India, il 30 dicembre 1865. Il padre è direttore della scuola d'arte di Lahore, archeologo e valente disegnatore, mentre la madre è la cognata di Edward Burne-Jones, il celebre teorico preraffaellita. A sei anni viene mandato in Inghilterra e affidato, assieme alla sorella, alla proprietaria di un pensionato. L'esperienza è traumatizzante: i due ragazzi non sopportano la rigidissima disciplina di casa Holloway e la signora Kipling è costretta u tornare in patria per sottrarli alle frustate di «zia Rosa».

Dopo una altrettanto infelice parentesi scolastica, viene definitivamente richiamato a Lahore e all'età di diciassette anni è assunto dal giornale locale, la «Civil and Military Gazette». Gran parte dei racconti scritti per l'edizione domenicale confluiscono nel suo primo libro, «Plain tales from the hills», che appare nel 1888. Il successo gli procura un'offerta da parte del «Pioneer», il più importante quotidiano anglo/indiano. Nominato corrispondente, viaggia per oltre venti mesi dall'Asia all'America, e lavora ad altre raccolte di racconti che gli consentono di guadagnarsi una solida fama anche a Londra.

A partire dal 1890 inizia a comporre quelle ballate e canzoni patriottiche per le quali sarà idolatrato in Inghilterra fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Contemporaneamente escono anche i saggi e i romanzi che gli assicurano una solida ricchezza: da «The Jungle Books» a «The day's work», «Stalky and Co.», «Just so stories», «Traffics and discoveries», «Actions and reactions», «Kim», «Rewards and fairies».

Nel 1907 gli viene conferito il premio Nobel per la letteratura, che contribuisce ad allargare la sua fama oltre la cerchia dei paesi di lingua inglese. L'evento più importante di questo periodo è però la morte dell'unico figlio nel corso di un'offensiva dinanzi a Loos, nel settembre 1915. Al lutto fa seguito il ritiro dalla vita pubblica e il successivo isolamento. Si spegne il 17 gennaio 1936.

L'ostracismo della critica ha pesato in maniera determinante sulla sua fortuna postuma anche in Inghilterra. La bibliografia è infatti scarsissima e, fatta eccezione per una biografia di Angus Wilson, non offre titoli degni di nota. Importanti sono invece i saggi di Edmund Wilson («Il Kipling che nessuno ha letto», in «La ferita e l'arco», Garzanti) e T.S. Eliot («Kipling», in «Sulla poesia e sui poeti», Garzanti).

Tra gli interventi italiani, oltre le pagine di Cecchi («Kipling», Edizioni della Voce, 1923) e Renato Serra («Kipling», in «Scritti letterari, morali e politici», Einaudi), vanno segnati i capitoli a lui dedicati da Romolo Runcini in «Illusione e paura nel mondo borghese» (Laterza). Per quanto riguarda la traduzione delle opere, la migliore è senza dubbio quella in tre volumi stampata da Mursia tra il 1959 e il 1962. Infine, Einaudi sta per riproporre ora le pagine autobiografiche: «Qualcosa di me».

R. F.

Esotici fantasmi

Spedite nell'India delle sette, dei misteri, delle superstizioni un suddito di Sua Maestà britannica, ben disposto alla fantasticheria se non alla visionarietà, avezzo a delibare le raggelanti «ghost stories» raccontate o scritte nella sua isola, e per di più dotato di un fervido talento letterario: creativamente, il risultato sarà ancor oggi esplosivo, e non troppo dissimile da quello che, nel penultimo decennio dell'Ottocento, indusse Rudyard Kipling a prender la penna e a scrivere per i giornali di Lahore e di Allahabad tredici «Racconti angloindiani del mistero e dell'orrore», ultima sua opera tradotta in italiano, da Ottavio Fatica, per l'ottima collana «I Segni» dell'editrice romana Theoria (pagg. 207, lire 15.000).

Il campionario del sovrannaturale è ampiamente sciorinato in questa deliziosa operina: oscure maledizioni e perfidi incantesimi, ossessioni mortifere, tragiche premonizioni e, naturalmente, fantasmi propriamente detti, singoli («La mia storia vera di fantasmi») o in gruppo («La legione perduta»), e talora corredati di risciò e servitù ugualmente incorporei («Il risciò fantasma»).

Quel che dà a un repertorio fin troppo abusato un'insolita, inconfondibile speziatura è proprio la cornice «esotica», sulla quale Kipling insiste con prosa robusta e colorita, intrecciando all'invenzione fantastica realistiche «tranches» descrittive della realtà indiana sottoposta alla dominazione britannica: ed è grazie all'autentica maestria nell'evocazione di ambienti sconcertanti e spesso ostili e di tipi umani tanto singolari quanto verosimili, che le sue storie acquistano uno spessore e una credibilità ben difficili da rintracciare in altri scritti del mistero.

Si ha davvero la sensazione che non i protagonisti dei diversi racconti ma l'autore stesso, in prima persona, abbia verificato le paure e gli orrori che descrive; e certo nasce da una comprensione e da una condivisione profonda la descrizione della drammatica condizione umana di certi ufficiali e amministratori dell'Impero, resi facile preda dei peggiori incubi dal clima, dalla solitudine, dalle malattie: da una terra, insomma, tanto affascinante quanto stordente e, in una parola, indecifrabile.

R. B.

NASCEVA 60 ANNI FA LA CELEBRE RIVISTA DI LEO LONGANESI

L'«Italiano» selvatico

Fu un giornale estremista, un po' frondista: e, a tratti, neanche troppo fascista

Leo Longanesi — giornalista, pittore, editore — fondò nel 1926 il periodico «L'Italiano», quindicinale di polemica politico/letteraria a fondo «strapaesano» di gusto maliziosamente ottocentesco, pieno di disegni e caricature di cui fu autore lo stesso Longanesi negli anni del primo fascismo.

Mentre la posizione degli «Intellettuali di fronte al fascismo» (quale risulta anche nel recente libro di De Felice edito con questo titolo da Bonacci di Roma) fu controversa e piena di sfumature di amore e odio, Leo Longanesi rappresenta la posizione del consenso totale di fronte alle tesi rivoluzionarie del primo Mussolini e, soprattutto, con «L'Italiano», ne esaspera gli aspetti critici e dissacratori.

Oggi la casa editrice Ciarrapico di Roma ha raccolto alcune tra le pagine più rappresentative del periodico di Longanesi e le ha riunite in un volume di 194 pagine in grande formato, a lire cinquantamila, che ha per titolo, appunto, «L'Italiano».

Dice Longanesi: «Fu in un'osteria fuori porta che mi venne la vaga idea di stampare un giornale, un foglio di casa nostra, e di mettergli nome "L'Italiano". Così nacque la miglior rivista rivoluzionaria del Regno. E scelsi caratteri nostrani e disegni, vignette, inventai rubriche perché fin da ragazzo ho voluto un gran bene ai lunari, al libro dei sogni, alle carte da gioco, alle etichette delle bottiglie, ai ricami ottocenteschi della nonna e a tutte quelle cose che ormai sono giù di moda. Per questo il giornale, nato nel giorno di Santa Lucia, odora di vaniglia ed ha per patrono Ardengo Soffici e Vincenzo Cardarelli».



«L'Italiano» nacque con il reboante sottotitolo di «Rivista settimanale della gente fascista»; ma non fu un settimanale, perché presto divenne quindicinale e poi mensile, né fu molto tenero e paziente con i suoi destinatari e, a tratti, non fu neanche troppo fascista. Fu estremista, selvatico, un po' frondista. Con gli anni diventò anche più «letterario». Campò diciotto anni in miseria e nobiltà: nobiltà di grafica, miseria di mezzi e di finanziatori.

Vide la luce a Bologna il 14 gennaio del 1926, quando Longanesi aveva solo ventun anni, e finì nel dicembre del 1942. All'«Italiano» sono passati nomi importanti della cultura italiana: Malaparte, Savinio, Praz, Soldati, Morandi, Rosai, Brancati, Moravia, Benedetti e altri.

Longanesi riunì intorno a questa rivista del consenso e dell'Italietta un coacervo di scrittori che fustigassero i costumi «borghesi» degli italiani di allora. Il direttore della rivista non fu un uomo di grandi ideali, egli stesso si definì «un'ideale mezza cartuccia», era, piuttosto, un gigante della microstoria, un sottile indagatore delle consuetudini. Dell'Ottocento non amava il Risorgimento, i Padri della patria, ma le piccole osterie del quotidiano, su cui ricamare una satira picaresca e, a volte, un po' grossolana.

Eppure «L'Italiano» fu una rivista importante perché testimoniò la volontà di vita del fascismo, quel vitalismo disordinato e dirompente che affascinò la folla. Chiusa nel dolore della Grande Guerra, l'Italia di allora cercava uno sfogo violento e letterario: qualche cosa di irrazionale e selvaggio che riscattasse immediatamente le delusioni e gli smacchi subiti di fronte all'Europa.

Il provincialismo degli italiani, l'essere giovani come popolo e come coscienza, la povertà, il malgoverno, i tentativi della borghesia di diventare europea, il socialismo nascente, l'industrializzazione del Nord a scapito del Sud, l'analfabetismo dilagante, trovarono nel fascismo il canale giusto. Questa grande violenza, liberatoria e un po' cialtrona, «antitutto» e antisocialista per definizione (perché socialismo significava lotte, ancora povertà, disciplina e fatica) sfociarono nell'«Italiano» in maniera più che naturale.

Così in questo libro, che è anche un'antologia, si afferma: «Patriota è chi ama la propria casa, esercita onestamente la sua professione, rispetta le leggi e non si lascia corrompere dalle civiltà straniere. Non è patriota chi, pur volendo l'Italia grande come l'Europa, non fa nulla di tutto ciò». Un nazionalismo fin troppo semplice, forse ancora inconsapevole delle brutture e delle degenerazioni che sarebbero venute, ma già profondamente irrazionale e quindi pericoloso.

Continua il giornale: «Come esiste un ordine in politica, così esiste un ordine in letteratura, anzi si può dire che ad ogni ordine politico corrisponde un ordine letterario. Il fascismo, che sta creando un ordine, non deve dimenticare che in Italia non si è ancora compiuta una rivoluzione letteraria. Occorre perciò che il fascismo getti a mare tutti i vecchi camaleonti che da venti anni a questa parte governano il mondo delle lettere. Intendiamo parlare di Ojetti, di Borgese, di Prezzolini e di quei tanti professori che già si sono comperata la tuba per entrare all'Accademia».

Un parlare goliardico, quindi, fanfarone e intriso di verità e banalità, tipica virtù dell'epoca. Il libro è pieno di massime, aforismi, precetti del perfetto fascista e con un sottile futurismo paesano. «Non siamo e non saremo mai degli umoristi; sappiamo vedere le cose nella loro giusta luce e nulla ci stupisce. Non v'è nulla di umoristico per i cattolici italiani». E ancora: «Dio ci scampi e liberi dalle cose utili».

Criticamente, verso la classe fascista: «I gerarchi devono convincersi che la furberia e l'astuzia sono di gran lunga inferiori all'intelligenza». Con cinica noncuranza: «Ci si domanda spesso se in Italia esiste una borghesia e se esiste perché mai è tanto poco borghese», oppure: «La borghesia italiana è il grande nemico che il socialismo nazionale di trent'anni fa non riuscì a vincere e che ancora domina il paese: con questo discorso i più credono ancora di giustificare un atteggiamento ribelle; ma bisogna confessare con sincerità che purtroppo il socialismo italiano non fu nemico della borghesia e solo perché la borghesia non c'era in Italia.

«Un paese povero come il nostro, non poté mettere al mondo una forte borghesia e perciò nemmeno un forte partito di sinistra. Per 50 anni si tentò di allestire una lotta di classe, ma quel che davvero mancava era la classe da combattere. Il giuoco, tuttavia si rese utile; recò qualche vantaggio alla cultura, ma non andò oltre i confini segnati dalla dittatura di Giolitti, che da sé solo finse di difendere una classe che non esisteva. Per molti anni ci si divertì, poi sopraggiunse la guerra e venne la bufera. Ma prima, le uova costavano un soldo l'una, si fumavano i virginia, si diceva: Corea onorevole. Si credeva nella laurea in legge e soprattutto nella provvidenza».

Una critica spietata, un'amarezza profonda e il senso della disfatta, che portarono a dire: «Rivoluzionari, poi si scopre che leggono De Amicis».

Longanesi ci fa respirare, nel suo giornale e nel libro che esso è tratto, l'Italia degli anni Venti e Trenta, in particolare l'odore e il colore della sua vita quotidiana. Vizi e virtù, follie e idiozie, sogni e manie coltivate in pubblico o in privato dall'Italiano. Il tutto scritto con straordinaria maestria da un vero giornalista, acuto e sensibile.

Questa raccolta di aforismi è interessante anche quando può sembrare banale o surreale, proprio perché è essenzialmente storica; in più, è ricca di illustrazioni preziose, ritratti e disegni di Longanesi, in buona parte apparsi sul giornale, ma anche altrove.

Luigi Mattei

Sopra, la redazione de «L'Italiano» in un disegno di Longanesi del 1928.

Taccuino

Quei serenissimi disegni



VENEZIA — Quale sottile differenza distinse la grande grafica veneziana del passato dalla produzione dei maestri italiani ed europei? Innanzitutto il legame diretto con la pittura. Il disegno non rappresentava infatti, negli «atelier» veneziani, un mero esercizio preparatorio, bensì un'opera d'arte compiuta e ricca di suggestioni.

Tale slancio fantastico e immediato (che l'appunto grafico è assai più svelto del pennello) lo si coglie, a Venezia, in quasi tutte le opere dei maestri del segno, dai Bellini e dal de' Barbari fino al Tiepolo e al Guardi. Senza mai copiare, ma apprendendo piuttosto l'uno dall'altro, i maggiori protagonisti dell'arte veneziana testimoniarono, nella maniera a loro più congeniale, della realtà o dei sogni del loro tempo.

Pur con qualche lieve influenza straniera (quale, per esempio, quella tosco/emiliana nel secondo Quattrocento, o la presenza del Dürer nella città lagunare tra il XV ed il XVI secolo, o l'insegnamento della scuola bolognese nel '600) ogni artista seguì quasi esclusivamente la propria ispirazione. E così l'essenzialità di Lorenzo Lotto si espresse in segni delicati piuttosto che in linee graffianti come quelle del maestro di Norimberga. E Giorgione, Jacopo Bassano, il Pordenone, Tiziano, Tintoretto tratteggiarono individualmente la splendente stagione cinquecentesca del disegno veneziano.

Il Seicento fu più silenzioso. Manierista e appariscente come altrove, destò tuttavia a Venezia interesse relativo anche nei secoli seguenti. Negli ultimi decenni la produzione dei «pittori tenebrosi» preluse all'esplosione settecentesca del disegno: l'ultima, prima della fine della Serenissima.

Tale patrimonio grafico si trova oggi in gran parte conservato nelle sale del Museo Correr, fondato da Teodoro Correr, che iniziò acquistando dai figli di Francesco Guardi e di Pietro Longhi. Di quando in quando il prezioso scrigno si schiude per offrire al pubblico appassionato squarci generosi della grafica tizianesca o dell'abilità di Gaspare Diziani disegnatore.

Quest'inverno è la volta di una rassegna (visitabile fino al 7 aprile) che ripercorre l'evoluzione del disegno a Venezia fra il XV e il XIX secolo. Tra le 128 opere esposte la collezione di disegni settecenteschi, la più importante e rapprensentativa del mondo, fa la parte del leone: Sebastiano e Marco Ricci, le «forme aperte alla luce» di Giannantonio Pellegrini e del Guardi, gli schizzi del Fontebasso, le vedute di Zais, Bellotto e Zuccarelli, la razionalità del Canaletto e il calore scenografico del Piranesi (quanti ricordano che era veneziano e non romano?) e la generosa schiatta di Giambattista e Giandomenico Tiepolo rappresentano le migliori espressioni di un mondo artistico elevato e maturo.

Purtroppo, alla fine del Settecento, con la caduta della Serenissima, esso scomparve. E intanto si andava già affermando l'ultimo dei grandi artisti veneti «del passato», Antonio Canova. I suoi disegni e le sculture prendevano forma — seppure egregiamente — secondo i canoni neoclassici divulgati nelle Accademie. Al molteplice estro creativo e alla varietà d'ispirazioni e d'istinti che animava le botteghe degli antichi maestri si sostituiva la ripetitività delle aule scolastiche. Il malinconico riflesso della decadenza rallentò da allora lo slancio degli artisti.

Della grande tradizione passata rimane oggi, a Venezia, soltanto un Centro della grafica e un abilissimo disegnatore inglese, Jeoffrey, che vive alla Giudecca nel culto degli antichi maestri.

Marianna Accerboni

Le illustrazioni: in alto, «La visita a palazzo Surian» di Francesco Guardi; sotto, «Popolano con mandolino» di Pietro Longhi.

Morto lo scrittore Jean Cassou

PARIGI — Lo scrittore Jean Cassou, romanziere, poeta, saggista e critico d'arte, è morto ieri a Parigi all'età di 88 anni. Nato a Deusto, presso Bilbao, da padre messicano e madre andalusa, Jean Cassou visse a lungo nella regione di Pau, nel Sud della Francia, e poi si trasferì a Parigi. Ma il suo spirito è sempre stato ispirato dalla terra iberica dove trascorse l'infanzia.

Dopo le prime opere in spagnolo, dell'inizio degli anni '20, prese a scrivere in francese: «Eloge de la folie», «Les harmonies viennoises», «La clef des songes» sono i suoi libri più noti, assieme con i saggi letterari su Cervantes, Filippo secondo e la rivoluzione del 1848 e, quale critico d'arte, quelli su Ingres, Picasso, El Greco e Matisse.

Incarcerato dal regime di Vichy, scrisse 33 «Sonnets composes au secret», e tornato libero partecipò alla resistenza e fu nominato «compagnon de la libération». Jean Cassou è stato anche conservatore del Museo nazionale d'arte moderna prima della guerra; tra le varie onorificenze ricevute, il premio Principe Pietro di Monaco.

Vado, ammiro, annoto

SPILIMBERGO — Singolare figura, quella di Giovan Battista Cavalcaselle, pioniere di una storia dell'arte fondata sullo studio diretto delle opere, nonché «precursore del metodo moderno di catalogazione del patrimonio artistico». Nato a Legnago nel 1819 da famiglia agiata, si interessa sin da giovane alla conoscenza della pittura, cominciando a viaggiare in Italia per vedere ed esaminare sul posto affreschi, pale, tavole dipinte. Fervente patriota e affiliato alla Giovane Italia, già nel 1849 deve recarsi a Londra, in esilio, dopo aver partecipato ai moti del '48.

Il suo insaziabile desiderio di rilevare tramite il disegno, inteso come schizzo «pro memoria» e, al tempo stesso, come strumento di ricerca per comprendere gli elementi formali propri di un'opera, lo porta a girare tutta Europa, a stringere amicizia con i direttori dei principali musei, a conoscere la maggior parte delle opere italiane all'estero. Il suo particolare interesse per i fiamminghi deriva dallo stimolo offertogli dal Crowe, un giovane inglese incontrato a Minden durante un cambio di posta, del quale, anche se con alterne vicende, sarà poi ospite in Inghilterra e in Germania.

Mentre all'estero le sue qualità di storiografo e conoscitore vengono presto apprezzate (grazie anche alla pubblicazione a Lipsia, in collaborazione con Crowe, dei primi due volumi della «History of Painting in Italy»), solo nel 1867 — e ancora pressoché sconosciuto in Italia — ottiene dall'allora ministro Berti la carica di ispettore del Museo del Bargello a Firenze. Notevole stupore desta la richiesta fatta dal principe ereditario di Prussia, giunto a Firenze nel 1868, di incontrarlo e di averlo come guida personale agli Uffizi.

Con l'istituzione del Regno è avvertita l'esigenza di tutelare il patrimonio artistico nazionale, prima appartenente ai vari Stati preunitari; il Cavalcaselle viene chiamato, nel 1875, a coprire il ruolo di ispettore generale per la pittura e la scultura, e si propone di redarre quanto prima un inventario topografico di tutte le opere, classificate per scuola, epoca e nome d'autore, nonché di controllare i lavori di restauro che si compiono sui più importanti cicli a fresco.

Preminente diventa così, nella seconda parte della vita del Cavalcaselle, il «suo coinvolgimento in prima persona nel dibattito intorno alle norme di tutela dei beni culturali». E quanto mai illuminante si rivela il punto di vista di questo lungimirante studioso, che vedeva come fondamentale «l'equilibrio tra discernimento e accentramento, tra coordinamento dello Stato e iniziative locali: occorre la doppia sorveglianza del municipio e del governo; il primo nell'interesse locale, il secondo nell'interesse nazionale; occorrono le commissioni d'arte sul luogo, le quali in accordo con le autorità governative locali, tengano sempre d'occhio gli oggetti affidati alla loro custodia».



La pubblicazione, sempre con il Crowe, di un volume sui pittori fiamminghi (nonché, prima della morte avvenuta nel 1897, delle opere su Tiziano e Raffaello — basate essenzialmente su appunti autografi, anche grafici —) dimostrano quanto la figura del Cavalcaselle sia stata di grande importanza nella storiografia artistica europea.

Per far conoscere la sua personalità e valorizzare la sua opera, viene ora esposto in una mostra a Spilimbergo (fino al 9 febbraio) l'inventario delle opere d'arte del luogo, da lui redatto nel 1875, su incarico della Deputazione provinciale per il Friuli. Si tratta di un testo manoscritto, preceduto da una serie «di notizie intorno alla vita ed alle opere dei pittori friulani dai primi tempi sino alla fine del sec. XVI», conservato alla Biblioteca comunale di Udine e corredato da una serie di disegni con ricchissimi appunti, depositati nella Biblioteca Marciana di Venezia.

L'interessante rassegna, dal titolo «Giovan Battista Cavalcaselle. Catalogazione, restauro e tutela delle opere d'arte in Friuli», ospitata nella chiesa dei Santi Giuseppe e Pantaleone, è organizzata dall'assessorato alle attività culturali del Comune di Spilimbergo, da tempo attivo e sensibile alle rassegne in campo artistico, con il coordinamento di Caterina Furlan, dell'Università di Padova, e la collaborazione della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia.

Lungo un itinerario didattico sono esposti i disegni del Cavalcaselle (in copia) e le fotografie delle singole opere d'arte rilevate: il che consente di apprezzare, grazie agli appunti autografi, le osservazioni sullo stato di conservazione di allora e le considerazioni storiografiche, alcune ormai superate, altre ancor oggi valide.

Tre opere «in carne e ossa», che il Cavalcaselle aveva particolarmente osservato, sono presenti in mostra: la più notevole è l'Assunta del Pordenone, opera su tela che decora le portelle esterne dell'organo del duomo di Spilimbergo, presentata qui per la prima volta dopo il restauro effettuato a cura della Soprintendenza. Il suo stato di conservazione doveva essere critico già al tempo del Cavalcaselle che osservava con preoccupazione: «Nell'Assunta il colore del fondo, compreso il cielo, quello delle vesti della Vergine, nonché il manto rosso di uno degli apostoli mancano».

Con riferimento a una buona copia dal Caravaggio, di epoca molto vicina all'originale («San Francesco riceve le stimmate»), il Cavalcaselle annota: «di colore offuscato». Quando egli vede invece la pala di Osoppo, opera di Pellegrino, essa è ancora alterata da ridipinture successivamente rimosse, e il suo giudizio è difficilmente verificabile.

Ulteriori contributi alla valorizzazione di questo «tanto schivo quanto lungimirante studioso», verranno di certo dal catalogo, di prossima pubblicazione, preannunciato dagli organizzatori della mostra.

Rossella Fabiani

Sopra, disegno di affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo, fatto dal Cavalcaselle nella parrocchiale di Provesano.

DALL'INTERNO

PESANTE CONDANNA PER LA TOSSICODIPENDENTE MILANESE

Cinque anni per la madre che iniettò droga al figlio

Nell'agosto scorso il bimbo (sei mesi) si salvò per miracolo

MILANO — È stata condannata a cinque anni di carcere, a un milione di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, per detenzione di eroina, lesione e violenza privata, Maria Antonietta Cicco, la ragazza tossicodipendente processata con l'accusa di avere iniettato nell'agosto scorso dosi di eroina al suo bambino di sei mesi, Matteo, per farlo smettere di piangere. Il piccolo rimase alcuni giorni fra la vita e la morte, poi si salvò e da allora, essendo la madre detenuta, è stato affidato alla zia.

Con il verdetto di ieri la donna perde la patria potestà per tutta la durata della pena. I giudici della settima sezione penale hanno emesso la sentenza dopo una riunione in camera di consiglio di circa tre ore, accogliendo in sostanza le richieste formulate dal pubblico ministero, Francesca Manca, che aveva sollecitato la condanna dell'imputata a sei anni e cinque milioni di multa.

Maria Antonietta Cicco, 28 anni, tossicodipendente da quando ne aveva 15, si è difesa ieri mattina in tribunale, ripetendo quello che aveva sostenuto in istruttoria: «Non ho drogato mio figlio..., i buchi se li è fatti da solo, urtando la siringa che avevo lasciato sul letto». L'interrogatorio dell'imputata è stato abbastanza lungo, occupando la maggior parte dell'udienza.

La ragazza ha parlato con molta calma, senza lacrime, ha risposto a tutte le domande sfogando un po' di nervosismo e stringendo ogni tanto le dita delle mani. Maria Antonietta Cicco è piccola, bionda e ha i capelli corti. Ieri mattina indossava un vestito azzurro con un disegno multicolore, raffigurante un paesaggio, calze intonate e un paio di stivali scamosciati.

«Il bambino dormiva con me — ha detto — quella sera mi ero iniettata una dose di eroina più forte del normale, addormentandomi subito, al risveglio mi sono accorta che Matteo non respirava più. L'ho portato al pronto soccorso, dove mi hanno detto che era clinicamente morto. Successivamente, invece si è ripreso. I dottori pensavano che fosse stato un rigurgito o un soffocamento. Poi scoprirono i buchi sulla gamba del piccino. Mi ricordai allora di essermi addormentata con la siringa in mano. Sono corsa a casa, trovandola conficcata nel materasso».

La Cicco venne arrestata una settimana dopo i fatti. La tesi difensiva della ragazza, come ha ricordato il pubblico ministero, è contraddetta però dalle fotografie dei risultati della perizia. Le punture erano sette, tre sulla parte inferiore della gamba sinistra, 4 sulla parte superiore. «Troppe per poter credere all'accidentalità», ha commentato il pm. Uno dei fori presentava inoltre l'alone che si forma sulla pelle quando l'ago raggiunge la vena, a dimostrazione dei ripetuti tentativi di iniettare qualcosa.

Secondo il rappresentante dell'accusa, Maria Antonietta Cicco iniettò eroina nel corpo del piccolo Matteo al fine di farlo dormire. «Questa è l'unica spiegazione, perché dobbiamo escludere che volesse provocare la morte di suo figlio. L'imputata è tossicodipendente, ma la circostanza costituisce un'attenuante solo fino a un certo punto. Aveva infatti un lavoro e una famiglia alle spalle che si occupava di lei. Sono fatti che fanno capire ancora di più la gravità dei suoi comportamenti».

I difensori di Maria Antonietta Cicco hanno puntato le loro carte, al pari della ragazza, sulla tesi dell'accidentalità, chiedendo l'assoluzione. Considerando i fatti oggetto del processo, le arringhe non hanno sortito alcun risultato. Il tribunale si esprimeva per la colpevolezza dell'imputata. I difensori hanno annunciato che ricorreranno in appello e se necessario anche in Cassazione. Maria Antonietta Cicco al momento della lettura della sentenza non ha tradito la minima emozione, rifiutando qualsiasi dichiarazione.

STRATAGEMMA DI ALCUNI PIEMONTESI

Vuoi la patente? Scrivi in Nigeria

La ottenevano senza esame e senza spese

VERCELLI — Come poter conseguire la patente senza sostenere le spese per la scuola guida e l'esame teorico-pratico? Lo avevano scoperto un'ottantina di vercellesi che facevano arrivare i documenti dalla Nigeria. Il processo a loro carico è cominciato ieri davanti ai giudici del tribunale di Vercelli.

Gli imputati — che devono rispondere di falso ideologico e guida senza patente — sono stati divisi in tre gruppi: il primo (di 22 persone) è stato interrogato ieri dal presidente Michele Zeoli; il secondo sarà ascoltato giovedì prossimo e il terzo il 30 gennaio.

La sfilata dei testi ha permesso di ricostruire la vicenda. Il traffico di patenti false nigeriane risale almeno al '75 e ha coinvolto abitanti di tre paesi del Vercellese: Roasio, Brusnengo e Gattinara. Da conterranei trasferitisi per lavoro in Nigeria (e infatti fra gli imputati ve ne sono alcuni assenti, ancora residenti in Africa) avevano scoperto che, inviando due fotografie, potevano ottenere le patenti nigeriane e farsele spedire per posta in Italia. Presentando poi una richiesta di riconversione alla prefettura di Vercelli, venivano in possesso di una patente valida a tutti gli effetti.

Il «giochetto» è durato fino all'estate dell'84, quando i funzionari vercellesi si sono insospettiti per le molte pratiche di riconversione e hanno segnalato il tutto alla squadra mobile. Le indagini hanno subito evidenziato alcune incongruenze: fra le domande presentate alla prefettura alcune erano di ragazzi di età inferiore ai 18 anni; altre persone non risultavano avere mai ottenuto il passaporto.

Ieri in aula gli imputati hanno negato di aver versato del denaro per ottenere la patente. Gli inquirenti hanno, però, sempre avuto la convinzione che il «traffico» sia avvenuto grazie alla complicità di funzionari nigeriani. Un aspetto che non è stato possibile chiarire per la mancanza di collaborazione da parte delle autorità di quel Paese.

Per i maghi fra Baudo e Katia non durerà a lungo...

ROMA — Ancora non si sono uniti in matrimonio che già si fanno previsioni nere sul loro futuro: a giudizio dei «maghi», gli «sposi dell'anno», al secolo Pippo Baudo e Katia Ricciarelli, sono destinati a «rompere» nel giro di pochi mesi.

«È un matrimonio senza amore — afferma il "mago" Agatino Spampinato — almeno per quanto riguarda Baudo, il quale è tuttora innamorato della sua ex fidanzata. E il matrimonio porterà molti dolori a Katia Ricciarelli, la quale in apparenza è una donna aggressiva, possessiva e gelosa, ma è fondamentalmente buona e, purtroppo, destinata a una nuova delusione».

E quando si dovrebbero avere le prime avvisaglie della crisi? «Verso agosto — risponde Spampinato — subito dopo un falso allarme per una gravidanza che in realtà non ci sarà. Da allora, nonostante che i due sposi cercheranno di evitare il fallimento del matrimonio, sarà un crescendo, fino alla rottura definitiva. D'altra parte, tutti e due, a quanto dicono gli astri, sembrano destinati a non avere fortuna in amore».

SI INCONTRERANNO NEL SALONE DELLE FESTE DEL QUIRINALE

Domani Cossiga riceve il Papa Poi va in visita in Jugoslavia

Roma — È considerata una delle migliori scuole per infermieri professionali d'Europa, eppure rischia di essere chiusa per la progressiva mancanza di personale insegnante. Si tratta della scuola «Edoardo e Virginia Agnelli», della Croce Rossa, che il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto Ansa, con Virginia Agnelli Campello) ha visitato a Roma, accolto dalla famiglia Agnelli al completo. La scuola festeggia i cinquant'anni

ROMA — Domani Giovanni Paolo II restituirà la visita ufficiale compiuta dal Presidente della Repubblica Cossiga in Vaticano il 4 ottobre 1985. Sarà la sesta visita ufficiale di un Pontefice allo Stato italiano.

La prima è stata quella di Pio XII il 28 settembre del '39; lo ha seguito, 24 anni dopo, Giovanni XXIII, l'11 maggio del '63; è stata poi la volta di Paolo VI, che si è recato due volte al Quirinale: la prima l'11 gennaio '64 (presidente Segni), la seconda il 21 maggio '66 (presidente Saragat).

L'ultima visita ufficiale al Quirinale l'ha resa lo stesso Giovanni Paolo II il 2 giugno 1984. Il Pontefice ha però più volte incontrato privatamente l'ex Presidente della Repubblica Pertini, a cui è legato da sincera amicizia.

Per quanto riguarda la visita di domani, va notato che a differenza di quelle dei capi di Stato italiani in Vaticano, che prevedono un colloquio ufficiale a quattr'occhi nello studio privato del Papa, la visita del Pontefice in Italia avrà uno svolgimento tutto pubblico.

Cossiga e Wojtyla, infatti, secondo il cerimoniale delle visite pontifice ufficiali in Italia, si incontreranno solo nel salone delle feste del Quirinale, dove pronunceranno i loro discorsi e si scambieranno i rispettivi doni alla presenza di una folta rappresentanza delle massime autorità dello Stato italiano.

Dopo la visita del Papa, il successivo impegno internazionale del Presidente della Repubblica sarà l'incontro, che si svolgerà verso la fine di gennaio a Ragusa, con il presidente della presidenza della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia Radovan Vlajkovic. Questa visita all'estero di Cossiga si svolge nel quadro dei contatti non ufficiali, ma neppure di mera cortesia, che Cossiga ha intrapreso con i capi degli stati confinanti con l'Italia.

Il Capo dello Stato ha infatti già incontrato nelle scorse settimane il suo omologo austriaco e il Presidente della confederazione elvetica.

Da segnalare intanto che il Presidente della Repubblica Cossiga ha assicurato a Mirella Grotta Sellini, madre di una delle due bambine seviziate e uccise nel luglio dell'83 nel quartiere napoletano di Ponticelli, di esserle vicino «con profonda comprensione».

Il Capo dello Stato ha espresso il proprio stato d'animo in una lettera autografa indirizzata alla madre della piccola Barbara Sellini, uccisa insieme a Nunzia Munizzi.

Alla donna ha scritto anche il segretario generale del Presidente della Repubblica, Antonio Maccanico. «Lei — si legge nella lettera di Maccanico — non ignora i precisi confini che la Costituzione assegna al Capo dello Stato; pur con questi limiti non si è mancato di svolgere ogni consentito intervento affinché sulla dolorosa vicenda venga conseguita sollecita giustizia».

Mirella Grotta Sellini aveva richiesto l'intervento di Cossiga dopo aver appreso che i tre giovani ritenuti dalla magistratura napoletana responsabili del duplice omicidio dovrebbero essere scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare, sabato prossimo.

PRIMI BENEFICIARI DELLA COSIDDETTA «LEGGE BACCHELLI»

Vitalizio di trenta milioni annui a tre anziani illustri e bisognosi

ROMA — Un ex primatista italiano dei 400 a ostacoli, Luigi Facelli, un pittore quasi centenario ma ancora attivo, Aldo Conti, e l'ex rettore dell'università di Roma Giuseppe Ugo Papi sono i primi beneficiari, dopo Aldo Bacchelli ed Elsa Morante (entrambi recentemente scomparsi), della legge che ha istituito un vitalizio straordinario per coloro che «abbiano illustrato la patria e versino in stato di particolare necessità».

Si tratta della cosiddetta «Legge Bacchelli», approvata in gran fretta dal Parlamento nell'agosto '85 in seguito all'emozione provocata sull'opinione pubblica dalla sorte dell'autore de «Il mulino del Po», gravemente ammalato (sarebbe morto due mesi dopo) e non in grado di pagarsi la clinica. Fissa un vitalizio di 30 milioni l'anno, tratto da un fondo di 500 milioni annui istituito presso la presidenza del Consiglio.

Luigi Facelli, che oggi ha 88 anni, è stato per 21 anni recordman italiano dei 400 a ostacoli e ha partecipato alle Olimpiadi del 1924 e del 1936. Il suo record, stabilito nel 1929 in 52 secondi e 4 decimi, resistette sino al 1950, quando Armando Filiput lo abbassò a 51"9. Nato ad Acqui Terme il 10 maggio 1898, è stato per 12 anni ai vertici mondiali della specialità.

Il pittore Aldo Conti di anni ne ha addirittura 98, essendo nato a Milano il 9 novembre 1888, e dipinge tutt'ora: una sua grande tela è stata di recente acquistata dal Comune di Campione d'Italia e attualmente egli sta eseguendo un ritratto della nipote di Eleonora Duse.

Sensibile alle suggestioni impressioniste di Utrillo e Van Gogh, Aldo Conti acquistò notorietà dopo il primo conflitto mondiale, quando una sua tela piacque a Vittorio Emanuele III, che l'acquistò a Monza. Un suo quadro è esposto alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

Giuseppe Ugo Papi è stato rettore dell'università di Roma per 15 anni e fu uno dei bersagli principali della contestazione «sessantottesca». Nato a Capua il 19 febbraio del 1893, ha oggi 93 anni e versa in condizioni fisiche ed economiche precarie, dopo essere stato colpito nell'82 da un'emorragia cerebrale.

Docente di economia e commercio, si dice vittima della svalutazione, che ha eroso la sua pensione. «Questo vitalizio — ha dichiarato — è una manna dal cielo». Accademico di Francia, ha al suo attivo numerose pubblicazioni, tra cui «La condotta economica dello Stato».

Topi all'attacco a Pescara e Genova

PESCARA — I topi, di diverse specie e dimensioni, all'assalto dell'ospedale di Pescara: è stata segnalata e documentata la loro presenza nel reparto dermatologia, dove sono gli stessi degenti a occuparsi della caccia specialmente durante le ore notturne.

I topi sono numerosi e favoriti dalla precarietà e dal degrado delle strutture.

Anche a Genova le stime più attendibili la dipingono come un'invasione in piena regola: circa quattro milioni di topi, con un rapporto di 5 a 1 rispetto alla popolazione residente. Una presenza così massiccia non poteva non figurare all'ordine del giorno di una riunione fra gli amministratori comunali, che hanno messo in preventivo una duplice campagna di derattizzazione in tempi brevi.

I CONSIGLI DEL MAGO PER UN GIORNO «SFORTUNATO»

Venerdì 17, occhio agli spilli!

ROMA — Venerdì 17 o venerdì «nero», come qualcuno preferisce chiamarlo, giorno «infausto» per eccellenza secondo la tradizione e «bestia nera» dei superstiziosi di tutto il mondo. Non tutti, naturalmente, la pensano così: maghi con regolamentare sfera di cristallo e bacchetta sostengono infatti che, risultando dalla somma di due fattori negativi (il venerdì e il 17), il giorno in questione finirà con l'essere positivo. E così pure il mago del «cartoon» Walt Disney, che fece cominciare le fortune di «Fratel Coniglietto» proprio di venerdì 17.

Un'esperta del settore, la signora Giuseppa Monteleone, alias «Dea Sole» o «Maga di Locri», ha redatto al riguardo un piccolo ma esauriente promemoria per ogni buon superstizioso.

«Tanto per cominciare — afferma la signora Monteleone, che appartiene a un'antica famiglia di maghi giunta ormai all'ottava generazione e che scruta i segreti delle occulte cose da trent'anni, il venerdì 17 non è negativo per tutti i segni zodiacali, ma soltanto per alcuni, la Vergine in modo particolare».

«Chi nasce in questo giorno — aggiunge — farà bene a non bestemmiare mai, né a portar rancori nei confronti degli altri: risulterà infatti portatore di "forze negative" che potranno essere neutralizzate soltanto dalla bontà e dalla buona disposizione verso il prossimo.

«Per tutti gli altri — aggiunge la Maga di Locri — bisogna cominciare bene la giornata fin dal mattino: pensare cioè che siamo di venerdì 17, pensare al pericolo in generale e allontanarlo così dalla nostra persona con le forze positive della nostra telepatia».

Quanto ai consigli in particolare, si eviti accuratamente di comprare l'oro e di aggiustare il letto delle spose. E ancora, aggiunge la «Dea Sole», «non battezzare il proprio piccolo, non comperare case, terreni o oggetti nuovi». Attenzione anche ai regali: se tenete all'amicizia di qualcuno, non fategli mai dono (di venerdì 17 sarebbe una vera catastrofe) di coltelli, specchi, forbici, aghi e spilli.

Se ricevete in dono una spilla d'oro, cercate di convincere il gentile autore del presente (con tatto e delicatezza, sia ben chiaro) ad accettare in cambio da voi del denaro (anche dieci lire vanno bene), trasformando simbolicamente il dono in una compera (sempre sconsigliata, ma meno dannosa).

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Doz ved. Maurovich

Lo annunciano i figli NINO e RITA, la nuora ROMILDA, il genero LINO, i nipoti PATRIZIA, STEFANO, CORRADO assieme alle sorelle, cognati e parenti tutti.

Si ringrazia il prof. NEMETH, la sua équipe, il personale della Semeiotica chirurgica.

Il funerale avrà luogo sabato 18 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

Si è spenta improvvisamente il 15 c.m.

Laura Gebert in Malisan

Lo annuncia addolorato il marito BRUNO con i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 18 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipano al lutto famiglie SIMEONI - SCARABAT

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Primosi

Ne danno il triste annuncio il figlio con la famiglia, il fratello, la sorella (assente) e parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che ci sono stati vicini.

I funerali seguiranno sabato 18 corrente alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore alla Chiesa di Cattinara.

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

Il 15 corrente finalmente ha raggiunto la sua BIANCA il nostro caro

Oscar Mozina

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con la moglie ANNY, il nipote ANDREA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 corrente alle ore 12 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 gennaio 1985

La moglie NIVIA LAURI ringrazia tutti coloro che hanno voluto testimoniare stima e affetto a

Fabio Fonda

Eventuali elargizioni alla memoria vadano indirizzate a: A.G.M.E.N., Ospedale infantile Burlo Garofolo.

Trieste, 17 gennaio 1986

Tre anni orsono lasciò questo mondo

Anna Maria Decilia Bucher

Ricordo mia madre a quanti le vollero bene.

SERENA

Trieste, 17 gennaio 1986

Nel I anniversario della scomparsa di

Giorgio Peschiani

Lo ricordiamo con immutato affetto.

I suoi cari

Trieste, 17 gennaio 1986

I ANNIVERSARIO

Alceo Milazzi

La moglie, figli e nipoti Ti ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Walter Dagri

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma LAURA, il papà MANLIO, il fratello GLAUCO, il nonno MANTOVANO, la nonna GIUSEPPINA.

I funerali si svolgeranno sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di via Carsia (Opicina), dove verrà celebrata una Messa in suffragio.

Trieste, 17 gennaio 1986

Ricorderanno sempre il caro

Walter

gli zii MARINO, SILVA, i cugini DONATELLA, DAVIDE e AREDIO.

Trieste, 17 gennaio 1986

Walter

sarai sempre nei nostri cuori: zii NIVES e GIOVANNI e cugini PAOLO e PAOLA.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipano al dolore: famiglie LORENZI, GAVINEL.

Trieste, 17 gennaio 1986

Si uniscono al dolore:
— famiglie MANLIO e GIOVANNI GUBERTINI
— famiglia BATTISTA

Trieste, 17 gennaio 1986

Prendono parte al lutto SERENA e famiglia KUHAR.

Trieste, 17 gennaio 1986

Gli zii FIORAVANTE e ANTONIA assieme a NINO e MARISA DAGRI partecipano addolorati per l'improvvisa scomparsa di

Walter

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipa al lutto famiglia FURLANIC.

Trieste, 17 gennaio 1986

Si associano al lutto dirigenti e giocatori G.S. PORTUALE.

Trieste, 17 gennaio 1986

Ciao

Walterin

— FRANZ, CRISTIAN.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipano al dolore per la perdita del caro amico

Walter

PAOLO, LORIS, FRANCO, DARIO, MAURO, BRUNO, GIANNI, GIORGIO, LUCIANO, DANIELA, BRUNO, DARIO, FABIO, MARINO, SILVIO, SERGIO, LUCIO, BOBO, ARIELLA, ENZO, FABIO, ROBERTO, GIULIANO, ADRIANO, PAOLO, RINO, GIORGIO, MAURIZIO, ROBERTO, GIANNI, FABIO, MAURO, GIORGIO, MAURO, FABRIZIO, CLAUDIO, FRANCO.

Trieste, 17 gennaio 1986

Profondamente commossi partecipiamo la tragica scomparsa del

DOTT.

Walter Dagri

famiglia GIUFFRIDA.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipano al lutto gli zii AUGUSTO ed EZZELINA unitamente ai figli ERVINO e GIORGIO e familiari.

Trieste, 17 gennaio 1986

Vicini nel dolore a LAURA, MANLIO e GLAUCO, pregano per il caro

Walter

famiglie FRAGIACOMO e RUZZIER.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipa al dolore:
— famiglia GIANNOTTI

Trieste, 17 gennaio 1986

La classe V A del «Carli» Ti ricorderà sempre.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipano al lutto di GLAUCO e della famiglia i compagni del Portuale calcio.

Trieste, 17 gennaio 1986

LUCIO e FRANCA partecipano al dolore della famiglia del loro amico

Walter

Trieste, 17 gennaio 1986

Si associano al lutto la famiglia TASSO e GAETANO DE GIOIA.

Trieste, 17 gennaio 1986

Siamo vicini con tanto affetto a LAURA e MANLIO per l'immatura scomparsa del caro

Walter

— CLAUDIO e ROSSELLA.

Trieste, 17 gennaio 1986

La Direzione e gli Agenti della DISTRIBUZIONE VALORI-DIVAL Spa esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del

DOTT.

Walter Dagri

e si uniscono al dolore dei familiari.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico e collega

DOTT.

Walter Dagri

Consulente finanziario

gli Agenti DIVAL del Friuli-V. Giulia: SIGFRIDO ANGELI, EDY BERTOGNA, BRANCO BLASI, LUCIANO BRESSAN, ALESSIO BURI, PAOLO CESA, DESI CHERMAZ, M. LUISA CONVERSANO, GIANCARLO DANIELI, MARIO DAUS, GIUSEPPE DETELA, FABIO IELUSIC, FURIO IMPELLIZZERI, FRANCO MARCOLIN, WALTER PERTOT, GIROLAMO PICCOLO, GIANNI PISCANEC, LUCIANO PISTAN, SAVERIO SCELZO, ROBERTO SPADACCINI, ADRIANO TASSO, FURIO TESSER, GIANFRANCO VECCHIET, GIOVANNI VILLANOVA.

Trieste, 17 gennaio 1986

Si associano al dolore della famiglia LE SEGRETARIE delle agenzie DIVAL del Friuli-V. Giulia.

Trieste, 17 gennaio 1986

Siamo vicini al vostro immenso dolore: LUCIA, ARIANNA e FULVIO.

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

Non è più con noi la buona e cara

Emilia Hinze n. Cattaruzza

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli LUCIANO e UCCIA con il marito FRANCO MORETTI, i nipoti TIZIANO ed ERIKA, PIA DEL ZOTTO e i parenti tutti.

Rupingrande, 17 gennaio 1986

Ciao

nonna

ti ricorderemo sempre con profondo affetto: la tua adorata nipote ERIKA con la mamma ELIANA e la nonna ELSA.

Trieste, 17 gennaio 1986

Prendono parte al dolore le famiglie DEL TATTO.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipano al lutto del fraterno amico LUCIANO:
— OTTAVIO
— CESARE
— GIANFRANCO
— CLAUDIO
— MASSIMO

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

Ha concluso il suo cammino terreno

Allido Agostinis

di 72 anni

Ne danno l'annuncio la moglie MAFALDA, la figlia SILVA, il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Il rito di commiato sarà celebrato a San Lorenzo in Ronchi dei Legionari alle ore 15 di oggi, venerdì 17 c.m.

Non fiori ma opere di bene

La famiglia esprime gratitudine a quanti in questo frangente le sono vicini.

Gorizia - Ronchi, 17 gennaio 1986

---

†

Anita Benco

non è più.

Anita

nessuno è stato più forte di Te.

Non ti dimenticheremo mai: FABIO e OLIVIA TROVI e famiglia.

I funerali seguiranno sabato 18 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

È mancato ai suoi cari

Emilio D'Ambrosi (Lilo)

Lo annunciano i figli GIORGIO, RENATA unitamente alle famiglie.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1986

La famiglia BALDI ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa di

Battista Baldi

Trieste, 17 gennaio 1986

II ANNIVERSARIO

Maria Spetti

Ti ricordiamo sempre.

VALENTINA
CINZIA, ENZO

Trieste, 17 gennaio 1986

VI ANNIVERSARIO

Matteo Carrino

Sempre nel nostro cuore.

I familiari

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

Il giorno 15 gennaio ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Vladimiro Ticulin

Ne danno il triste annuncio la nipote FRANCA con il marito LIVIO ZAMPERLO, la cognata ODETTE unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno sabato 18 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1986

Ciao caro

zio Miro

Grazie per esserci stato sempre vicino, ti ricorderemo sempre con tanto affetto:
— FRANCA e LIVIO
— ODETTE

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

Il 16 gennaio 1986 è mancato all'affetto dei suoi cari

Spartaco Magris

Ne danno l'annuncio la moglie PALMIRA, il figlio MAURILIO, la sorella, la nipote, cognati, parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 18 gennaio 1986 ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Un sentito ringraziamento all'équipe del prof. LEGGERI per le cure prestategli.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipano al dolore HARY e RENATO.

Trieste, 17 gennaio 1986

Ti ricorderemo sempre: cugini PICCOLI.

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

Serenamente è spirata

Mery Fonda

Ne danno il triste annuncio i nipoti RITA, DINA, CARLO, TULLIO e famiglie.

I funerali seguiranno oggi alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipano addolorati i nipoti LUCIO, LINA, VELLEDA e famiglie.

Trieste, 17 gennaio 1986

Si associa al lutto l'affezionata amica LILLI.

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

È spirato serenamente dopo lunga malattia

Celestino Pugliese

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, il figlio SERGIO, la nuora GIULIANA, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. ZUCCA.

I funerali seguiranno sabato 18 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1986

---

†

Si è spenta serenamente l'adorata mamma

Olga Moizis ved. Carbonaro

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO con la moglie EDITH, GABY ed i parenti tutti.

Trieste, 17 gennaio 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ermanno Vlahov

le famiglie LEO SFERCH e VALENTINO.

Trieste, 17 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di stima ed affetto tributate al suo

Giuseppe Schillani

la moglie ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Un particolare ringraziamento vada a Don GIUSSI e alle Suore del Ricovero di San Domenico.

Trieste, 17 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Boschin

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 17 gennaio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

TRAUNER PROPONE UNO STUDIO A LIVELLO UNIVERSITARIO

Dove posteggiare in città? Ci pensino gli specialisti

Una delibera in tal senso sarà presentata al Consiglio comunale

L'ultima seduta della giunta municipale, presieduta dal vicesindaco Sergio Trauner, ha visto come punto centrale dei lavori — tra un totale di una cinquantina di provvedimenti approvati — una delibera, illustrata dallo stesso Trauner, costituente un ulteriore contributo verso la definizione della complessa problematica della disciplina delle soste in città.

Mentre, come è noto, si stanno avviando i primi passi operativi del Silos e si sta pure pensando ad altri «poli» di rilievo, la delibera in questione — che dovrà passare ora all'esame e al voto del Consiglio comunale — affida a un istituto specializzato, l'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea (Istiee) operante presso la nostra Università, lo studio generale di fattibilità tecnico-economica «per un sistema di parcheggi cittadino» suddiviso in diversi cosiddetti «serbatoi» di stazionamento.

Il lavoro dovrà comprendere una prima individuazione teorica dei punti di localizzazione delle aree utili, l'esame dei vincoli eventualmente esistenti sulle stesse, l'analisi sulla fattibilità di strutture tecniche accessorie alle aree, l'analisi dei costi, un esame comparato dei risultati ottenuti con formule analoghe in altre città, ecc. Questo studio generale fa seguito e completa una serie di indagini già svolte nelle zone centrali e semiperiferiche.

Per gli altri settori si segnalano due mutui, per opere di manutenzione straordinaria rispettivamente del Comando dei Vigili del fuoco di largo Niccolini (196 milioni) e di un gruppo di scuole materne (piazzale Monte Re, via Pineta-Opicina, «Silvestri» di Prosecco, via Archi e strada di Rozzol 61, per un totale di 200 milioni).

Ancora, per l'assistenza, una spesa di 38 milioni circa per il trasporto degli assistiti del Centro di educazione motoria (primo sementre 1986) e lo stanziamento di 506 milioni pro 1986 per il funzionamento degli Istituti assistenziali comunali nel 1986.

DA VIA DELLA PIETÀ AL CIMITERO DI OPICINA

Domani i funerali del giovane Dagri

Riusciti i trapianti delle sue cornee

Parti del corpo di Walter Dagri sono tornate a vivere in più persone: il cuore batte nel petto del muratore romano Antonio Lelli, uno dei reni è tornato a svolgere la sua preziosa funzione di filtraggio del sangue in un padovano, gli occhi rivedono la luce in due diverse persone.

Le cornee, infatti, di Walter Dagri sono state trapiantate dal prof. Roberto Guerra, direttore dell'Istituto di clinica oculistica della nostra Università, e dalla sua équipe; e l'intervento, una volta di più, è riuscito perfettamente.

I due riceventi sono il ventitreenne Diego Crevatin, di Muggia, e Stelio di Biagio, di 42 anni, di Trieste: il primo aveva una visione estremamente bassa, pur servendosi delle lenti a contatto, al secondo era praticamente negata la gioia della vista.

Per la clinica oculistica di Trieste il trapianto di cornea si può considerare veramente un intervento di routine, ché dall'84 a oggi siamo arrivati ormai a quota venti. Sull'intero territorio nazionale questo genere di trapianti sfiora il centinaio all'anno.

Per quanto riguarda la sfortunata vicenda terrena di Walter Dagri, s'è intanto saputo che i funerali si svolgeranno domani a mezzogiorno a partire dalla Cappella di via della Pietà. La salma verrà poi traslata nel cimitero di Opicina.

INTERVISTA AL RICONFERMATO SEGRETARIO DELLA LISTA

Giuricin l'ultimo dei «dieci» è alle prese con le staffette

Attende soltanto il rispetto degli accordi - Le condizioni al direttivo

In previsione delle staffette e della verifica degli accordi del maggio '84 Gianni Giuricin, segretario politico della Lista per Trieste, prende la parola e spiega la strategia del suo movimento, sottolineando subito che la LpT non si presenta a una trattativa, ma siede a un tavolo per vedere applicati degli accordi già sottoscritti. Procediamo però con ordine e partiamo dalla recente assemblea del movimento.

— Che significato ha avuto per lei quest'assemblea che ha accettato fra l'altro le sue pregiudiziali per rimanere segretario?

«Credo che gli iscritti si siano espressi orientandosi per il rispetto delle tradizioni. Io sono l'ultimo rimasto del comitato dei dieci, tanto per fare un esempio».

— A proposito di tradizioni, lei ha voluto porre nelle pregiudiziali anche la permanenza di Cecovini a presidente del movimento. Come mai?

«Non saprei dire perché Cecovini dovrebbe abbandonare il suo posto. Non ha avuto contrapposizioni con il direttivo, non ha avuto le mie difficoltà e via Cecovini, via Giuricin, la LpT ne verrebbe indebolita. Lo dico con tutta modestia. Per quanto riguarda Cecovini credo invece che ci possano essere delle forze politiche le quali puntano sul suo abbandono per accelerare l'indebolimento della Lista».

— Come devono interpretare gli altri partiti i risvolti dell'ultima assemblea?

«Le altre forze devono evitare, nel loro interesse e in quello della città, un ritorno indietro del movimento quando questo respingeva ogni collaborazione. Come dovrebbero farlo? Semplicemente rispettando gli accordi sottoscritti. Anche se credo che la LpT si rafforzerebbe tornando sulle sue antiche posizioni, ma Trieste ne uscirebbe danneggiata, e questo non lo posso permettere».

— Parliamo allora degli accordi da rispettare. Una trattativa con Giuricin segretario politico potrebbe essere una trattativa più lunga?

«Direi che potrebbe invece uscirne una trattativa più sbrigativa, ma più ferma. Io sono un legalitario, se prendo un impegno lo mantengo e sono allergico ai cedimenti ingiustificati. Vorrei però puntualizzare che da parte mia riconosco poca importanza ai seggi e più ai contenuti sull'applicazione dei programmi».

— In sostanza l'assessorato regionale per la LpT è irrinunciabile?

«Posso dire che l'accettazione di punti programmatici (n.d.r. contingenti agevolati?) potrebbe farmi superare le difficoltà relative ai seggi. Comunque vorrei puntualizzare che l'assessorato regionale alla Lista non aveva mai costituito un punto di divergenza fra le parti».



Gianni Giuricin, al tavolo della presidenza dell'ultima assemblea della Lista, assieme a Salvagno e a Cecovini *(Italfoto)*

— Longo, segretario regionale della Dc, ha detto in un'intervista a un settimanale che prima si dovrà far entrare il Psi nelle maggioranze locali e che poi non ci sarà alcun problema per l'ampliamento della maggioranza al melone. È d'accordo?

«A me risulta che le due cose dovevano procedere contestualmente».

— Lei ha già posto un termine per l'attuazione degli accordi. In assemblea aveva parlato di fine marzo o di fine aprile.

«Direi che la fine di aprile può essere considerata una data plausibile. In ottobre avevo già mandato una lettera agli altri partiti, dove chiedevo il rispetto dei patti senza ottenere risposta. Per questa mi ero prefisso un termine che era il 31 dicembre. Sulle nuove iniziative da prendere il direttivo mi mise però in minoranza. Ora manderò un'altra lettera alle segreterie degli altri partiti, sentirò il direttivo per la data ma credo che la fine di aprile andrà bene».

— Cosa avverrà dopo quel termine?

«Proporrò ai vari livelli del movimento un esame globale della situazione, valuteremo i pro e i contro per vedere quale significato dare al constatato mancato adempimento degli impegni. E sottolineo che l'attuazione della sola staffetta per noi non può bastare».

— Quando ha ritirato le dimissioni, una delle sue pregiudiziali per rimanere si riferiva al fatto di poter fare il segretario politico come negli altri partiti democratici. Cosa succederà se dovessero manifestarsi nuovi dissensi all'interno del direttivo della Lista in proposito?

«Preciso che per mandato intendo non quello di un segretario provinciale o regionale, visto che noi ci esauriamo a questi livelli. Il mio dovrebbe corrispondere a un incarico di vertice definitivo, pur nel rispetto delle rispettive competenze. E se il direttivo non si atterrà a quanto verbalizzato all'assemblea darò le dimissioni».

Fabio Cescutti

In poche righe

Vigili urbani e San Sebastiano

Martedì prossimo alle 18, nella chiesa del Seminario diocesano di via Besenghi, 18, verrà celebrata una Messa per onorare la festa di «San Sebastiano» martire, patrono dei vigili urbani. I componenti del Corpo si raccoglieranno attorno a don Matteo Fillini, cappellano del Corpo, per ricordare l'esempio del Santo. Al rito religioso sono invitati tutti i dipendenti del Corpo, i pensionati e i familiari.

Sussidi provinciali sospesi

La Provincia ricorda che i sussidi erogati, in assolvimento dei compiti che le derivano dallo scioglimento dell'Onmi a favore di minori con famiglie in difficoltà economiche, sono stati temporaneamente sospesi per consentire una revisione complessiva dei casi. Ciò si è reso necessario alla luce della drammatica situazione fianziaria che si profila per l'86 in questo settore.

Scuola slovena di Barcola a «Tandem»

Una scuola triestina parteciperà lunedì alle 14.30 su Rai 2 alla trasmissione per ragazzi «Tandem». Si tratta della elementare in lingua slovena di Barcola, vincitrice, in campo regionale, di un concorso dedicato alle ricerche sulla mela. La scuola sarà rappresentata dalla maestra Vera Poljsek e dallo studente Igor Veljak, estratto a sorte fra la scolaresca.

Nuovo direttivo del Ciseat

E' stato rinnovato il direttivo del Ciseat (Circolo italiano studi economici arte e turismo). Queste le cariche: presidente Claudio Frömmel, vice presidente Rodolfo Graziano Formentin, segretario Claudio Furlan, vice segretario Gualtiero Furlan; consiglieri Umberto Trisolini, Guido Tamaro, Giorgio Hirsch, Mario Termini, Laura Rocco, Ennio Pinnes, Gino Chetta.

IPOTESI PROPOSTA DALLA DIREZIONE DELL'ENTE AI LAVORATORI

Un anno di tregua sindacale per riorganizzare il porto

Una proposta di «protocollo d'intesa», elaborata dalla direzione generale dell'Ente porto, è stata sottoposta alle organizzazioni sindacali

Con questo documento la direzione generale dell'Ente opera nella consapevolezza dell'urgente necessità di un ulteriore sforzo per giungere a una piena intesa con i rappresentanti dei lavoratori sulle linee di una rifondazione di questo rapporto ai fini di un aumento della produttività, unico strumento di salvaguardia del lavoro e dei livelli occupazionali.

Il «protocollo d'intesa» ha lo scopo dichiarato di raggiungere un accordo che consenta di regolare le relazioni sindacali nell'ambito delle aree portuali di competenza dell'Ente. La proposta sollecita la definizione dei rapporti tra Ente porto e organizzazioni sindacali per quanto si riferisce alle procedure di conciliazione, alle libertà ed esoneri sindacali, alle assemblee sul posto di lavoro, agli scioperi.

L'esigenza fondamentale è di portare a termine il processo di riorganizzazione e razionalizzazione della gestione, dei servizi e del conseguente impegno del personale, al fine di poter fare fronte in modo positivo a una situazione in costante evoluzione che minaccia di mettere il porto di Trieste fuori mercato.

Il «protocollo d'intesa» richiede un periodo di tregua sindacale della durata di un anno, periodo nel quale, in accordo con le organizzazioni sindacali, saranno prese le iniziative indispensabili per completare il processo di razionalizzazione in funzione delle proposte gestionali formulate dall'Ente — e quindi di competitività — dei vari settori operativi.

STATO CIVILE

NATI: Sciolis Andrea-Francesca, Mihelcic Aron.

MORTI: Villini Maurizio, anni 82; Perini Giuseppina, 102; Ferjancich Giuliana, 71; Cattaruzza Emilia, 81; Klima Adolfo, 84; Biziak Ernesta, 72; Poletti Eugenio, 70; Tomat Concetta, 80; Poniz Patrizia, 25; Primosi Paola, 81; Magris Spartaco, 76; Doz Marcella, 74; D'Ambrosi Emilio, 60; Papadopulo Antonio, 70; Beacovich Riccardo, 72.

Un'agitazione blocca i collaudi dei veicoli

Sospese tutte le operazioni tecniche all'ufficio della Motorizzazione civile. Esami e collaudi sono dunque bloccati proprio alla vigilia del via alle revisioni '86 che per alcune categorie di veicoli dovevano iniziare tra pochi giorni.

A proclamare il black-out è stata l'assemblea del personale dopo aver constatato «l'assoluta mancanza di volontà da parte dell'amministrazione di risolvere i problemi di carattere normativo ed economico che travagliano la Direzione generale».

Dopo aver rilevato il grave disagio, anche per l'utenza, causato «dalla mancanza di personale e di strutture atte a migliorare le condizioni di lavoro», l'assemblea ha quindi annunciato lo stato di agitazione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Antonio — Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.49; la luna si leva alle 11.10.

Ieri: temperatura massima gradi 10 minima gradi 2,8; pressione millibar 1007,6 in diminuzione; umidità 45 per cento; vento da Nord-Est Greco; mare poco mosso con temperatura di gradi 9,1. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 2.03 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 9.04 con cm 8, alle 13.01 con cm 1, e alle 18.56 con cm 22 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14; via Giulia 14; erta di S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172; lungomare Venezia 3, Muggia. Fernetti, tel. 229355 — solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3 Muggia. tel. 274998. Fernetti, tel. 229355 – solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; lungomare Venezia 3 Muggia. Fernetti, tel. 229355 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

FESTOSA INAUGURAZIONE DI UNA LUDOTECA SU INIZIATIVA DEL CEPACS

«Il lumicino» per i piccoli di Melara





Nei giorni scorsi a Rozzol-Melara si è inaugurata una ludoteca per i bambini e i ragazzi più piccoli del rione. L'apertura è opera del Cepacs (Centro educazione permanente e attività civile sociale) un'associazione triestina basata sul volontariato.

Lo scopo dell'iniziativa è di consentire ai bambini la piena libertà di scelta di giochi e giocattoli praticamente a titolo gratuito. I giochi possono essere presi a prestito oppure i ragazzi possono intrattenersi nella sede della ludoteca stessa con l'assistenza delle collaboratrici volontarie del Cepacs.

All'apertura della sede, collocata in un locale messo a disposizione dall'Iacp nell'ala rossa del «quadratone», erano presenti numerosi bambini che hanno assistito a uno spettacolo di marionette e che hanno iniziato a «esplorare» la zona giochi che ha riservato loro numerose sorprese.

La signora Socal, responsabile del Cepacs, ha fatto presente che la scelta dell'associazione di localizzare proprio a Melara la ludoteca è dovuta soprattutto all'alto numero di ragazzi e bambini presenti nel rione. Ha ringraziato poi la Regione, l'Iacp e il Consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol per l'aiuto che hanno dato o che potranno dare all'intervento.

Il presidente del Consiglio circoscrizionale, Cecchini, presente alla piccola cerimonia ha auspicato che il nome dato ludoteca «Il lumicino» possa portare un po' di luce nei problemi di Rozzol-Melara la cui soluzione subisce ritardi di tavolta non giustificabili.

(Foto Busico)

■ ACT — Si informa che il 21 gennaio con inizio alle ore 19 è stata convocata, presso la sala delle riunioni di via dei Macelli 1, l'assemblea generale dell'Act per la trattazione dei numerosi argomenti iscritti all'ordine del giorno.

DOPO LO SCONTRO FRA AUTOMOBILI SULLA 202

Grave ma ancora vivo il guidatore operato d'urgenza sulla Ume

Claudio Coc, l'automobilista «operato» nell'unità mobile di emergenza e trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Cattinara, versa sempre in stato di coma all'istituto di rianimazione ma è comunque in vita. I medici non sciolgono, logicamente, la prognosi in quanto l'uomo sta ancora lottando con la morte.

Nella mattinata di ieri, a circa dodici ore di distanza dal sinistro, si sono recate all'Ospedale maggiore le due persone che si trovavano a bordo della «Lancia» entrata in collisione sulla «202» con la «Panda» del Coc. Ieri l'altro, i due occupanti della «Thema» (Ts 286365) non avevano creduto opportuno farsi visitare da un medico, in quanto ritenevano che i dolori che avvertivano erano provocati soltanto da un indolenzimento dovuto ai colpi riportati

Invece, ieri mattina, entrambi hanno pensato di farsi vedere da un medico. Il conducente della «Thema» Stellio Petelin, di 52 anni, meccanico, abitante al numero 13 di Erta dei Pruni, che aveva riportato una contusione alla parte sinistra del torace, contusioni alla mano e al ginocchio sinistri, è stato trattenuto nella divisione di guardia chirurgica con la prognosi di una decina di giorni.

Il suo amico, Antonio Furlan, di 47 anni, pure meccanico, abitante in Vicolo delle Rose 31 è stato invece medicato e giudicato guaribile in una settimana. Gli è stata riscontrata una contusione alla tempia destra e al rachide cervicale. Gli agenti della stradale indagano ancora per accertare le cause del sinistro.

Utilitaria contro un albero

Contro un albero è andata a sbattere, ieri mattina, sulla strada per Chiampore, con la propria «126» (Ts 205115) la cinquantenne Nevina Poropat Colombin, abitante al numero 21 di stradella di Zindis di Muggia. L'incidente, avvenuto a causa del manto gelato, non è stato rilevato da nessun organo di polizia. La signora, soccorsa dai sanitari della Croce rossa, ha riportato una vasta ferita lacero-contusa alla fronte e una contusione al ginocchio destro. È stata ricoverata in osservazione all'ospedale di Cattinara con la prognosi di dieci giorni.

Si ferisce in motorino

Nella divisione otorinolaringoiatrica dell'ospedale di Cattinara è stato ricoverato ieri l'idraulico Marco Mancuso, di 18 anni, abitante in strada per Longera 220, finito con il proprio ciclomotore contro un muretto per evitare la collisione con un autobus. Nell'incidente ha riportato l'avulsione traumatica di due denti, una ferita al naso e contusioni alla gamba sinistra. Ne avrà per venti giorni.

Premio in memoria di Riccardo Gropaiz

E' stato istituito per l'anno accademico '86-87 un premio di laurea in memoria del dott. Riccardo Gropaiz. Il premio di un milione verrà assegnato ad un laureato in economia e commercio dell'università di Trieste con una tesi sul trasporto merci.

Gli interessati possono informarsi alla ripartizione affari generali e assistenza dell'università, tel. 569488.



GIORNALE DI TRIESTE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSORZIO ALLA COMMISSIONE REGIONALE PUBBLICA ISTRUZIONE

Anzellotti: l'Area di ricerca cresce con l'appoggio di governo e Regione

Dopo aver acquisito il centro dell'Unido si opera per ottenere la macchina «luce di sincrotrone»

L'Area di ricerca scientifica e tecnologica, le strutture e gli utenti, i programmi e le prospettive future, sono stati al centro dell'attenzione della commissione pubblica istruzione del consiglio regionale, riunitasi nei giorni scorsi sotto la presidenza del vicepresidente, consigliere Iskra, presenti anche consiglieri della prima commissione permanente.

Dopo il sopralluogo compiuto nei giorni scorsi al complesso dell'Area di Padriciano, il presidente del consorzio, Anzellotti, ha svolto alla commissione un'ampia illustrazione degli obiettivi e delle attività attualmente in funzione.

Ricordato come il consorzio, divenuto operativo nel 1981, abbia il compito di «promuovere l'insediamento di iniziative di ricerca nazionali e internazionali, pubbliche o private, nel suo complesso di 160 ettari di superficie opportunamente attrezzata», Anzellotti ha ribadito l'impegno prioritario dell'Area: quello di far sì che istituti e laboratori di ricerca siano in stretto collegamento con le realtà economiche e scientifiche locali e forniscano cioè nuove tecnologie e assistenza alle industrie del tessuto economico esistente per un nuovo sviluppo e quindi per nuovi posti di lavoro.

In questo senso — ha osservato — si collocano il centro documentazione (un organismo grazie al quale si è in grado di fornire — attraverso un collegamento con 400 banche dati — in tempi rapidi, tutto il materiale documentario); il centro regionale servizi per la piccola e media industria (una società che ha per oggetto lo sviluppo tecnologico, produttivo e organizzativo delle piccole e medie industrie operanti in regione); il laboratorio di sviluppo software, dell'informatica (che svolge attività di ricerca e di progettazione nel settore — sistema Ascot), e il laboratorio di tecnologie avanzate (che svolge ricerche che riguardano la fisica delle superfici applicata, la chimica e l'elettrochimica).

Per l'immediato futuro Anzellotti ha ricordato l'imminente apertura (la struttura è, in parte, già pronta) del centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, voluto dall'Unido, un centro di ricerca avanzata di larghissimo interesse, mentre si sta operando a vari livelli per raggiungere un secondo rilevante obiettivo: quello dell'insediamento nell'Area di un grande acceleratore di particelle, una macchina «luce di sincrotrone» capace di servire decine di laboratori e centinaia di ricercatori nel campo della fisica applicata e della biologia.

Sul piano finanziario il presidente del consorzio ha ricordato che l'Area può contare sul concreto sostegno della Regione, sia per quanto riguarda la gestione che per la realizzazione delle infrastrutture nel comprensorio. In particolare, in attuazione della legge 828, 20 miliardi sono stati destinati alla realizzazione del centro Unido e una cifra quasi analoga è stata prevista dal Fio per le grandi realizzazioni. Vanno inoltre ricordati i contributi del Fondo Trieste, mentre ulteriori fondi sono previsti dal cosiddetto «pacchetto Trieste».

Una situazione ottimale dunque? «No di certo — ha affermato Anzellotti — in quanto difficoltà e ostacoli non mancano, ma sono convinto che possiamo dire di essere sulla buona strada, grazie all'attenzione con cui il governo nazionale e in prima linea la Regione guardano a questo importante strumento scientifico che si propone di incentivare la nascita di nuove industrie ad alto contenuto tecnologico, consentendo così di creare occasioni e posti di lavoro per diplomati e laureati».

Sulla relazione del presidente del consorzio — che è intervenuto alla riunione assieme ai professori Rosei e Romeo, rispettivamente direttore del laboratorio di tecnologie avanzate, e responsabile nazionale del centro Unido, e agli ingegneri Politti (centro regionale servizi piccola e media industria), Battistoni (laboratori informatica), Maizan (promozione), Cargniello (servizio tecnico) e al dott. Ravo (consulente amministrativo e finanziario dell'Area) — numerose sono state le domande di chiarimento e di precisazione poste dai consiglieri.

In particolare: Cavallo (Dp) sul collegamento tra Area e industrie regionali per quanto concerne l'assistenza nel campo delle innovazioni tecnologiche e sull'accessibilità e fruizione del materiale del centro di documentazione; Pascolat (Pci) sull'opportunità di un organismo che coordini il complesso delle offerte di incentivi e agevolazioni: da quelli scientifici, dovuti alla ricerca, a quelli finanziari; Padovan (Pci) sui possibili rapporti, collegamenti, scambio di informazioni tra i grandi centri aziendali delle partecipazioni statali esistenti in Regione e che svolgono ricerca applicata, e la possibilità di una loro confluenza nell'Area; Pagura (Dc) sulla possibile localizzazione della macchina di luce a Doberdò del Lago, anche per lasciare disponibilità di terreni e spazi nel complesso di Padriciano per futuri insediamenti; Pellis (LpT) sulle possibilità attuali e soprattutto future, in presenza del centro Unido e del sincrotrone, di occupazione specie di neolaureati e diplomati; Ciriani (Pri) su quale politica si può fare con tutte le realtà che in regione fanno ricerca, e su quale tipo di collegamento e di coordinamento può svolgere l'Area per ottenere risultati ottimali.

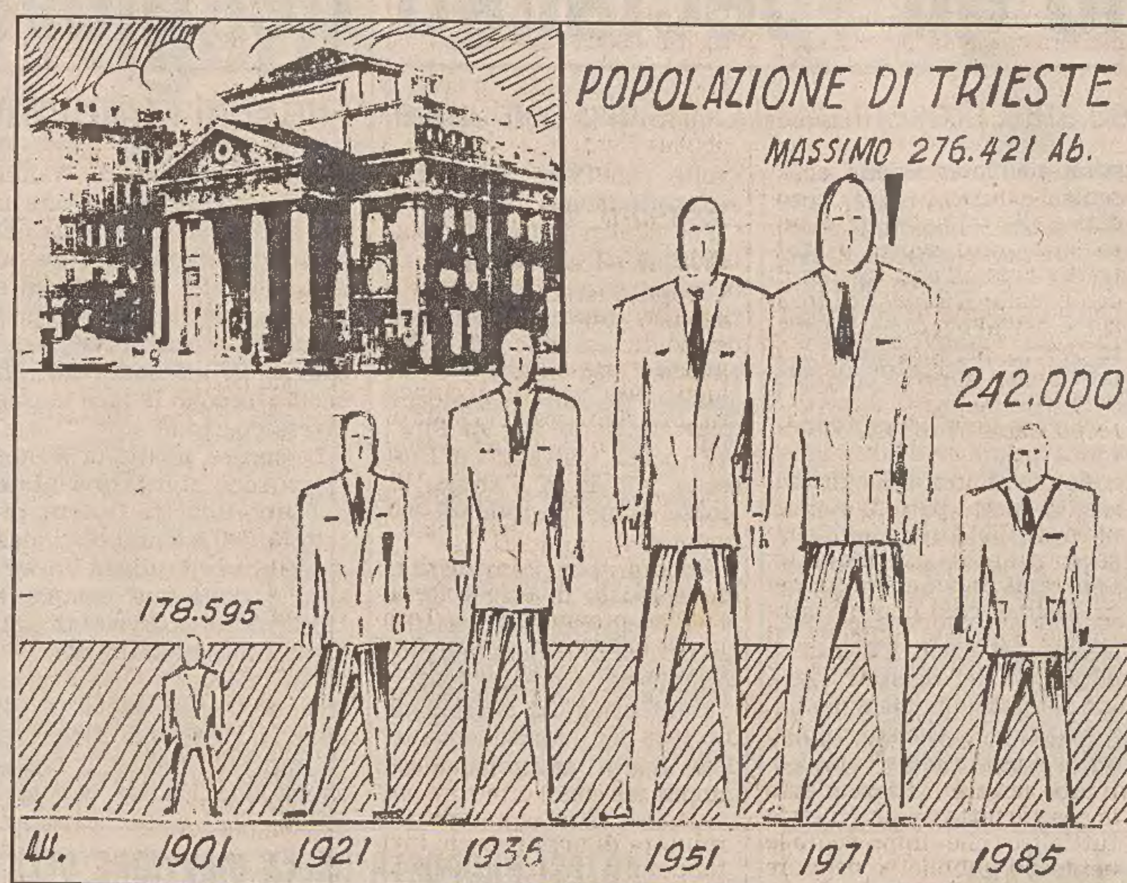
Sul rapporto tecnico predisposto dall'apposita commissione incaricata di localizzare i siti idonei per il sincrotrone, si è soffermato invece Longo (Dc) che ha anche sottolineato l'urgenza dell'iniziativa; sui rapporti esistenti tra Area e Regione, sulla posizione dell'Area per l'incremento delle attività industriali e sulle forme di collaborazione con analoghe iniziative internazionali, specie con paesi confinanti, ha incentrato il suo intervento Iskra (Pci), mentre Carpenedo (Dc) ha posto l'accento sulla necessità di «attivare» nell'Area il maggior numero di cervelli; Fragiacomo (Pri) ha chiesto chiarimenti sulla quantificazione temporale e finanziaria del completamento dei vari insediamenti nel complesso di Padriciano, e infine Morelli (Msi-Dn) ha toccato i problemi della fattibilità della macchina di luce, sia per quanto riguarda le caratteristiche tecniche ed economiche-finanziarie, che per quanto riguarda l'aspetto dei tempi di realizzazione.

Seminario con il prof. Marini

Il Dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica (Deei) dell'università insieme al museo Revoltella organizza un seminario su «Simulazione di scene naturali con il calcolatore mediante i metodi della geometria frattale» tenuto dal prof. Daniele Marini dell'istituto di Cibernetica dell'università di Milano. Il seminario si terrà nell'aula «A» del Deei in via Valerio 10 venerdì 24 gennaio alle 10.30.

UN DATO ALLARMANTE TRA ABITANTI E CRISI INDUSTRIALE

Calo demografico inarrestabile?



Nel disegno di Dante Lunder la rappresentazione dell'andamento demografico in città dal 1901

Apprendiamo dalla enciclopedia «Garzanti» (geografia universale) che in tutto il mondo le popolazioni delle città aumentano, sia per la interna forza demografica, sia per le immigrazioni. È fuori di dubbio che la crisi economica in atto, sia pure in forma di attenuazione, migliorerà le consistenze numeriche delle popolazioni lavoratrici e quindi dei nuclei familiari. Dalla cennata enciclopedia si rileva che soltanto rare città distribuite in vari settori mondiali vedranno rarefarsi il numero degli abitanti attuali.

Dalle statistiche dell'Istat (censimenti) e dalle rilevazioni della nostra Camera di commercio si nota la profonda decadenza demografica di Trieste, anche a seguito della crisi che investe le industrie cosiddette pesanti (cantieristica, siderurgia, arsenali, fabbriche di motori marini e le numerosissime attività di subforniture). L'esplosione del settore delle costruzioni navali durante l'era del petrolio ha mobilitato tutti i cantieri mondiali. I tankers, nati sulle 40 mila tonnellate di portata lorda si sono trasformati con il tempo fino ai colossi da 400-550 mila tonnellate.

Poi l'esistenza dei tankers in navigazione e la crisi del petrolio, provocata principalmente dalle esose richieste di prezzo per barile, ha compresso i consumi del carburante liquido provocando la nascita di energie alternative (carbone, centrali atomiche, pannelli solari, centrali idroelettriche, utilizzo dei rifiuti solidi delle metropoli per la trasformazione in calore). Infine l'entrata di prepotenza del metano ha provocato la crisi del petrolio e di qui l'arresto nelle costruzioni di petroliere, centinaia delle quali si trovano ora nei docks o negli arsenali o nelle rade portuali per la demolizione (o in attesa di una rinascita del petrolio a prezzi di molto inferiori a quelli massimi di due anni or sono).

Trieste si è trovata pertanto in una situazione disagiata nel campo delle industrie pesanti e in quello delle subforniture. Situazione che ha provocato la messa in cassa integrazione guadagni, disoccupazione e prepensionamenti per migliaia di lavoratori. Gli staff tecnici sono rimasti quelli di un tempo che seppero progettare magnifici transatlantici, mentre sono nati dal nulla i colossi dell'Asia di Sud-Est, che hanno piazzato il Sud Corea secondo al mondo per le commesse, dopo il Giappone, e Taiwan, dove la società «Evergreen Line» è prima al mondo nel campo della capacità di trasporto dei contenitori.

È ovvio, che in carenza di industrie, rimangano in vita le attività commerciali, i transiti estero per estero, e le istituzioni scientifiche, mentre l'apparato statale sta dilatandosi con una potenza attuale di 28 mila occupati in città. La politica marittima dovrà forzatamente, a qualsiasi costo, riprendere la consistenza di un tempo. I progettisti devono mettersi all'opera negli uffici della Finmare e della Fincantieri per preparare le navi del futuro.

D. Lunder

In poche righe

Titolari di pensioni di reversibilità

Il patronato Inca-Cgil avverte che (sulla base della recente sentenza della Corte costituzionale) è stata avviata la raccolta delle domande di erogazione degli arretrati di integrazione al trattamento minimo della pensione, cui hanno diritto vedovi e superstiti in genere. Interessati sono tutti i pensionati titolari di due o più pensioni delle quali una di reversibilità di importo inferiore al trattamento minimo e altra pensione superiore al trattamento minimo.

Rivolgersi alle sedi delle Leghe territoriali e rionali del Sindacato pensionati Spi-Cgil e alle sedi del patronato Inca di via Pondares, angolo via Sant'Apollinare, Domio, piazza Galilei Muggia, e piazza San Rocco Aurisina.

Conferenza di «Ateneo-Museo»

Per «Ateneo», che si presenta al suo quinto incontro, parlerà lunedì prossimo alle ore 18 nella sala dell'Issa di via Dante 7, Chicca Cocito su «Conservazione: problema aperto».

Nel ciclo di conferenze organizzato dall'associazione culturale l'«Officina», l'intervento dell'architetto udinese si colloca nell'ambito del tema «Ateneo-Museo» che focalizza alcuni dei problemi inerenti alla conservazione, la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali. Per questo particolare carattere questa serie di conferenze vede infatti anche la collaborazione dei Civici Musei di storia ed Arte di Trieste.

Bando di concorso per alloggi

Il Sicet rende noto che lunedì prossimo si apre il bando di concorso del Comune relativo ai 238 alloggi di curva Masè, salita di Raute e via Puschi; tale bando si chiuderà improrogabilmente il giorno 20 febbraio. Il Sicet invita tutti gli sfrattati a recarsi negli uffici di via San Francesco 4 dove troveranno tutti i moduli e l'assistenza necessaria.

VENTI IMPUTATI COINVOLTI NEL LOSCO TRAFFICO

Processo sui Tir carichi di droga Chiesta la modifica delle condanne

I cinque autotreni Tir a bordo dei quali sarebbero entrati nel nostro Paese circa un quintale e mezzo di eroina e di morfina base si sono arrestati ieri alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere il dott. Paolich.

In considerazione del numero degli imputati, il processo viene celebrato nell'aula dell'assise. La causa di secondo grado è contro il detenuto Gianfranco Misculin, 45 anni, via Mauroner 1/2 (ricorse con l'avv. Morgera); il recluso turco Mustafà Savas, 51 anni (avv. Colaleo di Milano); il presunto latitante turco Ismail Ulserin, 43 anni (avvocati Esti e Borean); i connazionali contumaci Hasan Karakaia, 38 anni (avv. Morgera e prof. Sergio Kostoris); il contumace Bajram Kacar, 37 anni (avv. Muciaccia); il detenuto Carlo Scolaro, 61 anni, via Fabio Severo 105 (avvocati Sampietro e Calligaris); Fabrizio Penzo, 46 anni, agli arresti domiciliari in via Severi (avv. Serbo); il contumace Giordano Giovannetti, 44 anni, da Firenze (avv. Muciaccia); Duilio Torrini, 54 anni, di Milano (avv. Piero Borgna); il detenuto Fortunato Esposito, 36 anni, di Milano (avv. Samarco di Lecce); il recluso Giordano Filisetti, 30 anni, di Milano (avv. Spazzali del Foro milanese).

E inoltre contro il detenuto assente Bartolino Sozzi, 45 anni, di Milano (avvocati Pierpaolo Poillucci e Saponara di Milano), Giovanni Cortassa, 41 anni, di Milano (avv. Muciaccia); il turco contumace Gurol Asansu, 46 anni, (prof. Kostoris); Gennaro Ruggiero, 41 anni, di Napoli (avv. Morgera); il contumace Marco Marcon, 38 anni, Strada di Guardiella 10/1 (avvocati Esti e Borean); il detenuto assente Gianfranco Favero, 52 anni, di Padova (prof. Kostoris e avv. Chiello di Padova); il detenuto turco Hazer Agacan, 43 anni (avvocati Muciaccia e Alberini di Venezia); il turco contumace Husmettin Cagiran, 52 anni (prof. Kostoris) e il tedesco irreperibile Felix Popp (avv. Muciaccia).

Il Tribunale penale aveva inflitto ai «pentiti» Penzo e Misculin 15 anni di reclusione e 100 milioni di multa a testa; Ulserin 22 anni e 150 milioni; Savas, Kacar, Karakaia e Cagiran 16 anni e 120 milioni pro capite; Agacan 14 anni e 120 milioni; Scolaro 20 anni e 120 milioni; Giovannetti e Torrini 8 anni e 20 milioni ciascuno; Filisetti ed Esposito 10 anni e 60 milioni; Asansu e Marcon 10 anni e 110 milioni di multa a testa; e aveva assolto con varie formule Sozzi, Favero, Ruggero, Popp e Cortassa.

I condannati ricorsero ma la sentenza fu impugnata anche dall'Accusa. Come tutti i processi di un certo rispetto anche questo incomincia con una sventagliata di eccezioni ma la Corte accoglie soltanto quella degli avvocati Borean e Esti per il loro assistito Ulserin, il quale non è assolutamente latitante ma è rinchiuso in un carcere turco in esecuzione di un ordine di cattura della nostra autorità giudiziaria. La posizione dello straniero viene, pertanto, stralciata dall'incartamento processuale.

Si entra finalmente nel vivo dell'aggrovigliata vicenda (la riferiamo in estrema sintesi) che si sarebbe protratta dall'80 al giugno dell'83 e sarebbe stata scoperta per le intercettazioni telefoniche disposte sull'utenza di un locale di Mogliano Veneto. Ad uno ad uno gli attuali imputati vennero identificati e tra i primi a essere fermati furono Misculin e Penzo, i quali confessarono ogni cosa, indicando persone e luoghi. Secondo la loro tesi, Penzo sarebbe stato avvicinato da Scolaro, trapiantatosi a Trieste dalla natia Sicilia, il quale sapendo che per il suo lavoro egli conosceva qualche turco, gli accennò alla droga. Penzo rifiutò ma quando un crack travolse la sua attività accettò l'affare, facendone partecipe l'amico Misculin, titolare di una piccola società di trasporti.

Sarebbero diventati così gli importatori della merce proibita che arrivava a Trieste a bordo dei Tir; veniva, quindi, smistata su macchine private e scaricata in Sicilia, dove sarebbe stata presa in consegna da Scolaro. La morfina base veniva poi elaborata e trasformata in eroina. I viaggi in auto Trieste-Palermo sarebbero stati seguiti da Scolaro, che viaggiava sulla propria macchina.

Il traffico finì per toccare dapprima Milano e poi la Svizzera, nella fattispecie la città di Lugano, dove avvennero alcuni incontri. Alla deposizione confessoria dei due triestini si oppose già in istruttoria quella fermamente negativa degli altri indiziati: qualcuno ammise di conoscere Penzo e Misculin ma rigettò energicamente l'accusa di avere trattato con essi l'acquisto di droga.

Al processo d'appello sia Penzo sia Misculin non si discostano dal loro ruolo di pentiti, e il secondo sbotta in un malinconico: «A questo punto me ne frego di tutto», mentre gli altri negano, chi in italiano e chi in turco, e le loquaci dichiarazioni degli stranieri vengono tradotte dall'interprete Behir Tanner.

Al termine della propria lunga e analitica requisitoria, il procuratore generale propone che in accoglimento del ricorso dell'accusa, Favero sia condannato a sei anni di reclusione e 20 milioni di multa, di aumentare la pena a Savas, a 17 anni e 100 milioni di multa, assolvere per insufficienza di prove Cortassa e Bopp già scagionati con formula piena. Arrigo Maellano chiede, inoltre, che la condanna a Marcon sia ridotta a 8 anni e 30 milioni, Esposito e Filisetti a 7 anni e 20 milioni a testa, Giovannetti e Torrini a 6 anni e 20 milioni ciascuno e la dichiarazione di nullità della sentenza contro Agacan e remissione degli atti al pubblico ministero e l'assoluzione per insufficienza di prove di Karakaja, Kacar, Gagiran e Asansu.

Il magistrato chiede infine l'assoluzione di qualche illecito contestato ad alcuni imputati e la conferma per gli altri della sentenza di primo grado. La parola è ora alla difesa e, nell'ordine, parlano gli avvocati Colaleo, Alberini, Esti, Chiello, Morgera e Saponara e, in considerazione dell'ora inoltrata, l'udienza viene aggiornata alle 9 di stamane.

Miranda Rotteri

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bianca Alborno ved. Vici nel XXX anniv. dalle figlie Giulietta e Biancamaria 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Marcello Basso per l'onomastico (16-1) dalla famiglia 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Gisella Bellen nel I anniv. (17-1) da Bruna Kersovan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edoardo Bin (Moro) nel III anniv. dalla moglie 30.000 pro Ospedale lungodegenti.

In memoria di Mario Bombonato (17-1) da Bruna Benco 30.000 pro Uildm.

In memoria di Giovanni Brana nell'anniv. (12-1) da Nella, Marina e Loredana 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 10.000 pro Uildm.

In memoria di Ferruccio Cecotti nel V anniv. (17-1) dalle famiglie Cecotti-Albrecht 30.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).

In memoria di Rinaldo Chiama nel I anniv. (17-1) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Romana Darpich nell'anniv. (17-1) dai nipoti Antonio e Alma 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Luigi Derni nel X anniv. (16-1) dai figli Argene e Valeriano Vivoda 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Silvia De Lorenzo per il compleanno dalle sorelle Fulvia e Mariuccia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Devescovi nel XIV anniv. (12-1) da Gianna e Giorgio Dussoni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Ferluga per l'onomastico dalla moglie e dai figli 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Bruno Lagoi per il compleanno dalla moglie 20.000 pro Opere assistenziali Villaggio Papa Giovanni XXIII.

In memoria di Proteo Hirst per il compleanno (17-1) dalla mamma 25.000, dalla sorella 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Vittorio Milanese nel XXVIII anniv. dalla figlia Paola 20.000 pro Unicef.

In memoria di Erminio Paris per il compleanno (17-1) dalla mamma, moglie, figlia 300.000 pro Astad.

In memoria di Marcello Rojc (16-1) dalla moglie 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Scrignani nel VII anniv. dalla moglie e figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Uildm.

In memoria di Danilo Stiepovich nel 45.o anniv. dalla famiglia 100.000 pro Scuola F. Carniel (fondo Med. d'oro Danilo Stiepovich).

In memoria di Bruno Svetina nel X anniv. dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Leone Vaccari nell'anniv. (14-1) dalle fam. Lenassi-Manzoni 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Carla Vascon nel XLII anniv. dalla figlia Lina Vascon-Paulin e dal genero Paolo Paulin 15.000 pro Fameja capodistriana, 10.000 pro La Sveglia.

In memoria di Pia e Argia Zani da Bruno Zani 50.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.

In memoria di Silvana Zollia ved. Bracci dalla sorella Romilda 100.000, dalla famiglia Zollia 100.000, dal nipote Fabio 100.000, da Nives, Mauro e Mariuccia Berton 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. neonatologia prof. Nordio); da Laura Grillo 10.000 pro Ass. italiana ricerche contro il cancro (Milano); dalla famiglia Roberto Ronco 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Andreina Storici 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nino Suplina da Pina Gazulli 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Spiridione Suplina da Violante e Renato Bertazzi 5.000 pro Astad, 5.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Riccardo Tauceri da Ondina e Marcello 20.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria del dott. Renato Tesser da Piero e Vesta Boschian 50.000, da Serena Spigno 20.000 pro Ass. amici del cuore; dal dott. Marcello, Laura Ravalico 20.000 pro Pro Senectute; da Adele Petracca 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Coppola 25.000 pro Astad; dalle famiglie Cortivo 50.000 pro Cassa di previdenza per medici ammalati.

In memoria di Luigi Toso dalla moglie 50.000, da Mario, Michele ed Emanuela Treves 20.000 pro Fondo Giorgio Alberi; da Sergio Coceani 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvana e Antonio Metelli 50.000 pro Fondazione per la difesa ed il benessere di Trieste e del Carso.

In memoria di Antonio Brosic dalla figlia e dal genero 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Pia Berger nata Rigel dalle fam. Riccobon 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Dorligo da Tiziana e Fulvio Quarantotto 15.000 pro Astad.

In memoria di Leda Ferluga da Elvio, Laura, Livio, Renata, Ottavio, Silvia e Liviana 70.000 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Buoso Catania Giovannini Masnada Spanghero e Viola 60.000 pro Agmen.

In memoria dei genitori, zia Carlotta, sorella Bruna da Maria Polvar 10.000 pro Aism.

In memoria di Marcello Grassi da Claudio Gardella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesca ved. Giaretta da Graziella e Paolo Buda 30.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

In memoria di Lucio Lonza dalle famiglie Cisco, Dobrilla e Bellemo 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Lorenzi da Elena e Livio Lestan 50.000; da Giovanna Lestan 50.000; dalla famiglia Burla 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria del dott. Fabio Lorenzini da Frida e Mario Baxa 50.000; da Nidia Armani Svatos 30.000 pro Cri (pronto soccorso); da Bianca Sadoch 30.000 pro Cri (sezione femminile); da Franz ed Elena Kraus 50.000 pro Cri, da Fulvio e Fulvia Babudieri 25.000 pro Società di Minerva, dal dott. Marcello Sessi 10.000; da Roberto Sagues 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Quando sparisce la pelliccia

Care Segnalazioni, rispondo volentieri al quesito posto dal lettore che nelle «Segnalazioni» di domenica scorsa chiedeva lumi circa la responsabilità del ristoratore nell'ipotesi di sottrazione di una pelliccia appesa da una cliente all'attaccapanni di un locale pubblico.

La materia è attualmente regolata dagli articoli 1783 e seguenti del codice civile così come modificati o inseriti dall'articolo 3 della legge 10 giugno 1978 numero 316 che ha ratificato e dato esecuzione alla convenzione europea di Parigi del 17 dicembre 1962 sulle responsabilità degli albergatori per le cose che il cliente porta seco in albergo e, ai sensi dell'articolo 1786 del codice civile nei locali assimilati (case di cura, stabilimenti balneari, pensioni, trattorie, ecc.).

In breve, le fattispeci previste sono essenzialmente due: la prima riguarda le cose consegnate in custodia all'albergatore per le quali, salvo esimenti particolari, vi è una responsabilità illimitata dello stesso; l'altra, che interessa il caso in questione, relativa alle cose non consegnate, ad esempio gli effetti personali che il cliente porta nella sua camera o, appunto, il soprabito appeso all'appendiabiti del ristorante.

La responsabilità patrimoniale dell'albergatore, in quest'ultima ipotesi, è limitata, ai sensi dell'articolo 1783 del codice civile «al valore di quanto deteriorato, distrutto o sottratto, sino all'equivalente di cento volte il prezzo di locazione dell'alloggio per giornata ovvero, per giurisprudenza prevalente, al prezzo normale del pasto, nel caso si tratti di responsabilità di un ristoratore».

Al fine di ottenere il risarcimento spetta però al cliente, oltre all'obbligo di denunciare senza ritardo il danno subito, l'onere di provare l'entità del medesimo, cosa che incontra spesso non lievi difficoltà. Il ristoratore, d'altra parte, è esentato dalla responsabilità se prova che il fatto è dovuto a forza maggiore (una rapina ad esempio) mentre non potrebbe negare il risarcimento in caso di furto (ipotesi questa tutt'altro che imprevedibile nei locali pubblici) e neppure mediante l'affissione, com'è a volte uso, di cartelli o similia annuncianti l'esonero di ogni responsabilità a proposito: l'articolo 1785 quater, infatti, recita: «Sono nulli i patti o le dichiarazioni tendenti ad escludere o a limitare preventivamente le responsabilità dell'albergatore».

Dott. Fulvio Vida

Assegni familiari che non arrivano

Dopo quarantadue anni di servizio sono andato in pensione nel giugno 1984. Pur avendo presentato, già nel luglio 1984, tutta la documentazione richiesta dal locale ufficio provinciale del Tesoro per gli assegni familiari della moglie, sempre percepiti in servizio, a tutt'oggi non mi sono stati liquidati.

In questi diciotto mesi mi sono recato diverse volte all'ufficio provinciale del Tesoro per informarmi e dopo aver fatto ogni volta una fila di oltre un'ora, allo sportello mi si rispondeva sempre di pazientare.

Prima di Natale ho chiesto di parlare con il direttore provinciale ma la segreteria si è rifiutata di annunciarmi invitandomi a rivolgermi alla capo ufficio, la quale mi ripeteva quanto detto allo sportello.

Essendo un quesito che interessa centinaia, forse migliaia di pensionati chiedo, tramite vostro, che il direttore provinciale del Tesoro e i sindacati mi spieghino le ragioni per cui si devono attendere diciotto mesi per riscuotere gli assegni familiari della moglie.

Claudio Turco

Ex combattenti E gli arretrati?

Sono già trascorsi parecchi mesi dall'approvazione della legge per gli aumenti agli ex combattenti, pari a un taglio di capelli, ma sino ad oggi non sono stati posti in pagamento né gli arretrati (15 mila lire al mese dal gennaio 1985) né i nuovi importi.

Qualcuno non potrebbe interessarsi della faccenda? Cosa rispondono le varie associazioni d'arma in proposito?

E. M.

Giuliani prigionieri a Malta

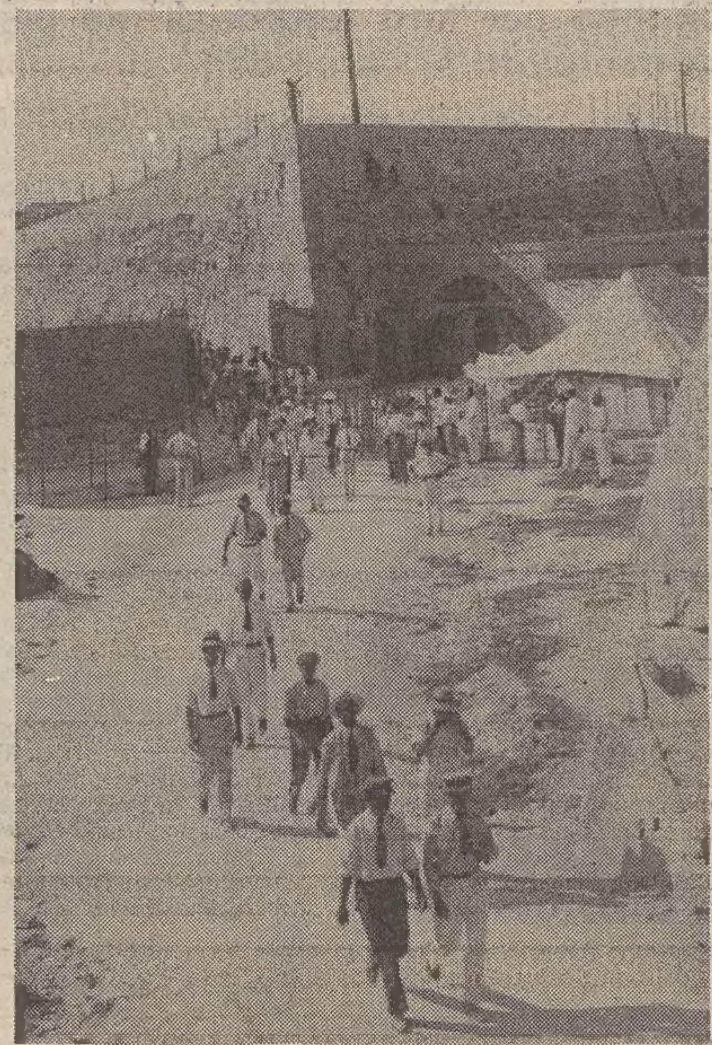
Finita la lunga serie delle guerre napoleoniche, come generalmente avviene dopo ogni conflitto, i prigionieri dei vinti e dei vincitori, rinchiusi nei più disparati campi, anelavano tutti un sollecito ritorno a casa.

Un gruppo numeroso di triestini, istriani e dalmati, in grande maggioranza marinai imbarcati su navi al servizio della Francia, ma catturati da navi corsare inglesi, vennero portati nell'isola di Malta, dove rimasero fino alla conclusione delle ostilità. Solo nell'estate del 1814, per interessamento del vice console austriaco nell'isola, Simone Gusters, i prigionieri vennero rimpatriati alla spicciolata a mezzo di navi inglesi.

Una lettera rintracciata nell'archivio diplomatico della nostra Biblioteca civica, e trasmessa dal già citato console al preside del magistrato di Trieste Ignazio de Capuano, contiene delle interessanti notizie sull'operazione.

Con la sua missiva dalla Valletta, che porta la data del 15 agosto 1814, il Gusters così informa il preside triestino: «Ho imbarcato a bordo del bregantino inglese Alessandro il nominato Platner Giovanni, di anni 28, nativo di Scharnitz nel Tirolo, facente parte del I battaglione di cacciatori di Graz in qualità di sotto offiziale. Questi combattendo sotto le insegne del Nostro Augusto Monarca contro i francesi fu li 10 gennaio 1812 fatto prigioniero dai nemici e trasportato a Marsiglia, da dove gli riuscì di prendere la fuga, trasportarsi in Mahon (isola di Minorca), e di là per mezzo del trasporto inglese n. 28 passare in questo porto».

Altro prigioniero imbarcato sullo stesso brigantino diretto a Trieste, era il marinaio Francesco Benvenuto da Isola d'Istria, membro dell'equipaggio del vascello francese Rivoli. «Egli dopo esser stato predato con il medesimo dagli inglesi e condotto in questo porto, fu con lo stesso vascello trasportato a Portsmouth ove assieme a tutti gli altri italiani dal vascello fu messo in libertà per decisione di S.M. Brittanica. Dopo esser andato a Lampedusa ove esercitò la professione di agricoltore da più tempo qui giunse. Questi due furono da me per lungo tempo ricettati e mantenuti in mia propria casa».



Internati a Malta al tempo della prima guerra mondiale

In chiusa il console comunica al preside de Capuano d'aver imbarcato sulla stessa nave inglese «Due ucelli conosciuti col nome di Damoiselle, ed un Antelope». Questi animali definiti «peregrini», erano destinati al signor Carlo Schreiber «consigliere aulico e direttore dell'I.R. Gabinetto di Storia naturale di Vienna».

Se il viaggio verso Trieste per qualcuno rappresentava la fine di una lunga prigionia, per le povere bestiole questo non era altro che l'inizio.

Pietro Covre

L'attività del «Continuum musicale»

Il presidente del Continuum musicale ci scrive:

Caro direttore, la prego di consentirmi di precisare un particolare della notizia pubblicata sul «Piccolo» del 6 gennaio: il giovane e bravo violoncellista Giuseppe Barutti — che «Fantastico» ha reso noto in tutta Italia — non frequenta un corso di perfezionamento al Tartini

Da novembre a maggio Barutti viene a Trieste quattro giorni al mese per frequentare la «Scuola triestina di perfezionamento di musica da camera» dell'associazione Continuum musicale. I corsi, che si tengono di sabato e di domenica, per il secondo anno consecutivo hanno luogo a Miramare presso la Sissa (Scuola internazionale superiore di studi avanzati), alla quale pubblicamente il Continuum musicale rinnova il suo ringraziamento per la generosa ospitalità concessa.

I corsi presero l'avvio l'anno scorso grazie al determinante contributo finanziario della Cassa di risparmio di Trieste. Quest'anno partecipano alla «Scuola triestina di perfezionamento di musica da camera» sotto la guida dei professori Roberto Repini e Adriano Vendramelli ben ventitré giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni (sei per il pianoforte, due per il violino, due per la viola, due per il violoncello, uno per il clarinetto, due per il fagotto, tre per il flauto, tre per l'arpa e due cantanti): si tratta di alcuni tra i migliori diplomati o allievi dei conservatori Tartini di Trieste, Benedetto Marcello di Venezia, Pollini di Padova, Cherubini di Firenze.

Dopo queste prime esperienze organizzative e i buoni risultati qualitativi raggiunti, nei prossimi anni il Continuum musicale si ripromette di potenziare e migliorare la struttura della Scuola così da portare il proprio contributo per fare sì che Trieste emerga come punto di riferimento di prestigio nella cultura musicale.

Furio Finzi

ORE DELLA CITTA'

Messa per i giornalisti
Venerdì 24 gennaio, alle 16, nella Cappella del vescovado (via Cavana 16), il vescovo mons. Lorenzo Bellomi celebrerà la messa per i giornalisti in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Dopo il rito il vescovo si intratterrà con i convenuti per un brindisi augurale.

Veglia ecumenica
Per la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» domani alle 19, nella chiesa elvetico-valdese (piazzetta San Silvestro), si terrà una veglia ecumenica di preghiera con la partecipazione del vescovo mons. Lorenzo Bellomi e dei rappresentanti della Comunità cristiane presenti a Trieste.

Società istriana
Domani, alle 10, all'Archivio di stato di Trieste (via La Marmora 7), si terrà l'assemblea generale ordinaria della Società istriana di archeologia e storia patria, nel corso della quale il prof. Gino Bandelli, dell'Università di Trieste, parlerà su: «Le guerre istriche nella storiografia giuliana».

Bersaglieri
Domenica 19 gennaio alle 9.30 in prima e alle 10.30 in seconda convocazione si terrà l'assemblea annuale della «Toti» nella sala convegno della Casa del combattente. All'ordine del giorno relazione annuale del presidente; il consuntivo dell'attività del 1985 e il programma dell'attività per il 1986; l'approvazione del bilancio 1985; il tesseramento 1986; il raduno nazionale di Torino del 13, 14 e 15 giugno 1986; e le varie. Un brindisi augurale per il nuovo anno concluderà i lavori dell'assemblea.

Amici del cuore
L'Associazione amici del cuore informa che oggi, dalle 16 alle 18, nella sede di via Valdirivo 31, verrà effettuata la misurazione della pressione arteriosa ai soci.

Cometa di Halley
Considerando il vivo interesse del pubblico, sempre tempo permettendo, il gruppo astrofili continuerà, sino a domenica 19 gennaio, a essere a disposizione degli interessati. Ricordiamo che la località prescelta è la strada «Napoleonica», a Prosecco, ogni sera.

Doposcuola gratuito
All'oratorio di San Giacomo sono riprese, dopo la sosta delle vacanze natalizie, le lezioni di doposcuola gratuite in tutte le materie per i ragazzi di scuola elementare e media del rione e non. Ci sono insegnanti qualificati per ogni ordine e grado e assistenti per ogni tipo di problema. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Vespucci 12, dalle 15.30 alle 18, o telefonare ai numeri 70415 o 745580.

Corso di fotografia
L'Università della Terza età informa gli interessati che ci sono alcuni posti disponibili per il corso di fotografia che sarà tenuto al Circolo fotografico triestino (via Tigor 2). Le lezioni avranno inizio lunedì 20 (dalle 18.30 alle 20). È necessaria l'iscrizione che si effettua nella sede piazza San Giovanni 6 (telefono 771825).

Telefono amico 766666-7
Un invito continuo a chiamare.

Da Guina e G. Baby
Il promozionale all'insegna del risparmio: tutta la moda inverno '85 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare cappotti, maglie, gonne, abiti, giubbotti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23. Com. eff.

Profumeria «Rosa»
Un regalo per lei da Estée Lauder: Three with impact: sarà suo con l'acquisto di prodotti Estée Lauder, fino a esaurimento, con i consigli di una sua esperta in via S. Lazzaro 6, tel. 61762 (Aut. min. conc.).

Jean-Marie la boutique
di via Imbriani 14 per le proposte moda più interessanti e più nuove, con lo sconto dal 10 al 50%, nel promozionale di fine inverno. Com. eff.

È il momento ideale
...per scegliere tra gonne, abiti, mantelli dell'inverno '85/'86, con sconti dal 10% al 50%. Da Beltrame, dove trovi la qualità e la classe di sempre. (Com. al com. del 27/12/'85).

Al Bagaglio
Sconti del 30-40-50% (Com. eff.).

Al Bagaglio - saldi
sulle collezioni Armani, Missoni, Krizia, G. Ferré, Emporio Armani (Com. eff.).

Ateneo della Terza età
Queste le lezioni in programma oggi all'Università della Terza età. Aula della Fiera (piazzale De Gasperi 1): alle 10 ing. Alberto Antoni («Fai da te», per gli iscritti al gruppo B). Sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. Sergio Babich («Le bronchiti croniche: le bronchiettasie».

Associazione medica
Stasera, alle 18.30, nella sala dell'Ospedale maggiore di via Stuparich 1, per l'Associazione medica, il prof. Nazario Melchionda, direttore del Centro di fisiopatologia della nutrizione dell'Università di Bologna, terrà una conferenza sulla «Valutazione clinica dello stato di nutrizione nell'anziano». I medici che lo richiedano potranno ricevere l'attestato di partecipazione.

Ferrovia Trieste-Parenzo
Martedì 21 gennaio, alle 18, nella sede del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» (via Pellico 2), saranno illustrati gli aspetti paesaggistici, tecnici e anche umoristici della ferrovia Trieste-Parenzo, cessata cinquant'anni fa, con una proiezione di diapositive.

Centro Meru
Stasera, alle 20, nella sala riunioni dell'oratorio Pio XII (via San Cilino 101), si terrà una conferenza pubblica sul tema: «La tecnologia Maharishi del campo unificato e l'evoluzione della coscienza». Gli oratori saranno gli insegnanti del Centro Meru di Trieste. L'ingresso è libero.

Fraternità universale
Oggi, alle 19.30, nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5) si terrà una conferenza su: «Lo studio astrologico del comportamento e del temperamento del bambino», a cura dell'équipe di studiosi di cosmobiologia della Fondatión Serge Raynaud de la Ferriere. Seguirà la cena sociale.

Testimoni di Geova
Domenica, alle 18, nella sede dei Testimoni di Geova di via Scala Santa 1/1, il sorvegliante della Circoscrizione Veneto 1, Francesco Bontempi terrà una conferenza biblica sul tema: «Conduciamo molti alla giustizia nel tempo della fine».

Festival triestino
«Spetando el Duemila», «Una note su Trieste», «El vecio e bel melon», «La ga dito ja...», «Trieste poesia» sono sinora ai primi posti del Referendum radiofonico pubblico per la seconda graduatoria finale ufficiale del settimo festival della canzone triestina, svoltosi al Politeama Rossetti a favore degli Amici del cuore. Un massiccio afflusso di schede e tagliandi (sul nostro giornale l'ultimo verrà pubblicato sabato 18) sta pervenendo alle otto emittenti radiofoniche cittadine, collegate al Festival, che giornalmente mandano in onda uno Speciale con le quindici canzoni. Il Referendum si concluderà domenica 19. E' uscita anche una cassetta musicale con tutti i brani del Festival.

«Settimocielo»
Venerdì 24 gennaio alle 20.30, nella sede del Centro alimentazione naturale «Il Settimocielo» (via San Francesco 34), il botanico dott. Aldo Avanzini parlerà sul tema: «In Europa muoiono gli alberi; e gli uomini?». Ingresso libero.

Assemblea Aiap
L'Associazione fra inquilini e assegnatari profughi informa che lunedì 20 gennaio, alle 18, nella sala «Don Bosco» di via dell'Istria 53, avrà luogo l'assemblea annuale dei soci. All'ordine del giorno le ipoteche gravanti sugli alloggi ex Enlrp, il nuovo canone di amministrazione Iacp, il rinnovo del consiglio direttivo.

Corso per parrucchieri
Sono aperte al Centro commercio I.r.fo.p. di Trieste (entrata via Pondares), le iscrizioni al corso di aggiornamento di tagli per parrucchieri che sarà tenuto da maestri d'arte.

Alcolisti in trattamento
Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3, dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al numero 766665.

Filo diretto Gau
Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Svuotiamo tutto
Pantaloni a partire da L. 5.000, velluti da L. 5.000, camicie da L. 10.000, abiti da L. 19.000, giacche e giubbotti da L. 20.000. Bilbo, abbigliamento giovane, via Carducci 24.

«Duchessa» da vedere

Care Segnalazioni, la selezione dell'operetta «La Duchessa di Miramare» del concittadino Alessandro Sidericudi nella versione per banda, curata con competenza e, lo si può ben dire, anche con amore dal maestro Lidiano Azzopardo, ha riscosso un'entusiastico successo da parte del pubblico del Politeama Rossetti. Successo, del quale, grazie a Telequattro, gran parte della cittadinanza ne è stata testimone.

Un primo passo, forse il più difficile, verso l'auspicata rappresentazione in teatro dell'operetta, è stato fatto e per questo un doveroso ringraziamento va alle «Segnalazioni» per l'ospitalità concessa a quanti hanno scritto a questo scopo ed all'Associazione commercianti al dettaglio di Trieste per la sensibilità dimostrata nell'avere sposato il desiderio del pubblico inserendo nel suo Concerto di Capodanno, eseguito dalla nostra banda «Giuseppe Verdi», la selezione su citata ed anche per aver preso lo spunto da questa occasione per inserire, d'ora in poi ogni anno, nel programma di detto concerto un brano di un autore triestino.

È da augurarsi che, dopo questa dimostrazione di successo, di simpatia e di sensibilità artistica «coloro che possono» trovino un po' di tempo per un esame più profondo della «Duchessa di Miramare» pensando che potrebbe essere — com'è stato scritto — «un'ambasciatrice per il nostro turismo...».

Livio Grassi

Stabile senza antenna per colpa dell'Iacp

I sottoscritti inquilini dello stabile Iacp di via Arrigo Boito 1, vorrebbero sapere da chi di competenza come ci si può difendere da atti che si possono considerare di vera violenza verso noi persone anziane e quasi tutte sole.

Infatti, nei lavori di restauro dello stabile in oggetto sono state rimosse dal tetto e poi gettate via le antenne tv da noi installate a nostre spese, senza provvedere a sostituirle con una centralizzata. I lavori sono ormai da tempo ultimati e ci toviamo ancora nella situazione di non poter usare il televisore dato che la zona non è idonea per antenne portatili.

A nulla sono valse le nostre continue telefonate al distretto di Strada Vecchia dell'Istria: le risposte sono state sempre vaghe o per lo più demoralizzanti. Ci è stato detto che l'antenna verrà installata solo quando saranno finiti i lavori di restauro di altri due stabili vicini (cioè in primavera).

Perché questo? L'Iacp non ha il potere di imporre alla ditta in appalto l'esecuzione immediata del lavoro? Vorremmo una risposta adeguata.

Seguono 15 firme

Attraversamenti pedonali a Muggia

L'assessore comunale ai Lavori pubblici di Muggia ci scrive:

Care Segnalazioni, in qualità di assessore ai Lavori pubblici del Comune di Muggia mi corre l'obbligo di rispondere alla segnalazione apparsa sul «Piccolo» dell'11 gennaio con il titolo «Pedoni in pericolo a Muggia».

L'autore della lettera, il signor Fulvio Ghezzo, lamenta l'assenza delle strisce pedonali all'altezza della fermata dell'autobus numero 20 in zona Fonderia e, inoltre, la mancata risposta ad una sua precedente analoga segnalazione, giungendo alla conclusione che ciò sia dovuto alla grave incuria dell'Amministrazione comunale.

Credendo nella sincera sensibilità verso il problema della pericolosità rappresentata dall'assenza di un'adeguata segnaletica stradale e convinto che l'interessato non avesse nelle sue intenzioni la volontà di una fin troppo facile polemica, desidero precisare quanto segue:

1) Il tratto di strada in questione, compreso il cavalcavia, si trova sotto l'egida dell'Amministrazione provinciale, a cui compete anche la segnaletica in questione.

2) Si rende noto che il Dipartimento tecnico del Comune segnalava, con lettera del 20 dicembre 1984 all'Amministrazione provinciale, che nell'ambito dell'allora prossima variazione di percorso della linea 20 era necessario provvedere all'esecuzione di adeguati passaggi pedonali, allegando le relative planimetrie con le relative indicazioni.

Nel merito la Provincia inviava una lettera datata 8 gennaio 1985, con la quale si impegnava ad eseguire, non appena le condizioni meteorologiche lo consentissero, i lavori in oggetto. Il problema meteorologico è condizionamento anche oggi per la soluzione di questo problema, dato che le vernici impiegate non possono essere usate a temperature inferiori ai 12°, altrimenti l'intervento sarebbe già avviato, dopo un mio preciso interessamento emerso con la conoscenza del problema nei giorni del dicembre scorso.

3) È impensabile che si possa parlare di incuria o di poca sensibilità se si osserva che il tratto, ricadente in strada comunale e distante dalla fermata dell'autobus soltanto un centinaio di metri, è fornito di regolare segnaletica per il passaggio pendonale dando quindi sicurezza al pedone che accede al complesso urbano di Fonderia.

Precisato quanto sopra, rassicuro il signor Ghezzo che quanto prima saranno prese tutte le misure per una rapida soluzione del problema indipendentemente dalle competenze specifiche spettanti, in questo caso, alla Provincia.

Fernando Ulcigrai

Via Louis Pasteur è pubblica o privata?

Sono un'inquilina dell'Iacp abitante nel complesso di via Louis Pasteur. Vorrei fare alcune domande al Comune e all'Istituto case popolari.

Via Louis Pasteur è una via pubblica o privata?

Se è privata allora dobbiamo passare solo noi abitanti del complesso?

I proprietari dei negozi che sono in questa via cosa ne pensano dato che molti abitanti di altre zone vengono a fare la spesa in questa via?

Se è pubblica perché ci sono state addebitate tutte le spese di pulizia (arretrati dal 1979 al 1982) con notevoli disagi per le famiglie?

Spero che qualcuno sia così gentile da rispondere

Lettera firmata

Mostre d'arte

Doriana Mitri alla «Comunale»

Questo pomeriggio, alle 18, nella sala comunale d'arte di piazza Unità sarà inaugurata la mostra personale di Doriana Mitri che potrà essere visitata fino al 24 gennaio (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Elettra Metallinò al «Rinoceronte»

Si è aperta ieri nella galleria d'arte «Il Rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7), la mostra di Elettra Metallinò. Chiuderà il 7 febbraio (feriali 17-20; sabato 9-13 e 16-20; lunedì chiuso).

DUE SCOLARESCHE («MANZONI» E «TARTINI») VISITANO LO STABILIMENTO DEL NOSTRO GIORNALE

«Il Piccolo» per loro non ha più segreti



(Foto Montenero)

«Il Piccolo» per loro non ha più segreti. Due scolaresche (qui sopra la seconda e la terza A della scuola media Manzoni; a destra la seconda B di quella statale annessa al Conservatorio Tartini) hanno visitato nei giorni scorsi lo stabilimento tipografico del nostro giornale. I graditi ospiti hanno così potuto seguire tutto il ciclo produttivo: dall'arrivo delle notizie in redazione, all'impaginazione, alla stampa e alla distribuzione. I ragazzi della «Manzoni» erano accompagnati dalle professoresse Vici e Parma; quelli della «Tartini» dal prof. Velicogna

DALLA REGIONE

AFFOLLATO DIBATTITO IERI A TRIESTE CON GLI OPERATORI DELL'INFORMAZIONE LOCALE

Biasutti fa il punto sull'area giuliana

«Gli ingressi in una giunta - dice il presidente - non avvengono per fatti territoriali ma per fatti politici» - E sulla minoranza: «Non vedo assolutamente complotti ai danni degli sloveni»

Il presidente della giunta Adriano Biasutti aveva promesso alla stampa giuliana un incontro aperto, dove poter affrontare e confrontare a ruota libera valutazioni e interrogativi sui grandi temi della vita regionale. Ieri ha mantenuto la parola. Si è presentato all'appuntamento al Circolo della stampa di Trieste, affollato da decine di operatori dell'informazione. Si è parlato di tutto o quasi tutto in oltre un'ora di botta e risposta. Qui di seguito una sintesi degli interventi di Biasutti, articolata, per comodità di lettura, secondo un criterio tematico e non cronologico.



Un momento della conferenza stampa che Biasutti ha tenuto a Trieste, ospite della stampa giuliana *(Foto Rizzo)*

GLI EQUILIBRI POLITICI

«Gli ingressi in una maggioranza, in una giunta, non avvengono per fatti territoriali. Avvengono per fatti politici, per omogeneità programmatica. A proposito della staffetta penso che gli accordi debbano essere mantenuti e che i partiti debbano anche verificare l'ingresso del Psi nelle giunte locali. Non è escluso che il discorso si possa allargare sul piano regionale. Ma non si tratta certo di un fatto automatico».

«PACCHETTO» E INDUSTRIA IN CRISI

«Non abbiamo mai chiesto assistenza al governo, ma provvedimenti che creino un tessuto industriale nell'area giuliana. C'è stata la legge 828, ora c'è il "pacchetto" in arrivo.

«Il "pacchetto" non produrrà effetti immediati, ma solo a medio termine. Ed è chiaro che per produrre effetti, il "pacchetto" deve agire su un tessuto esistente, non su un tessuto inesistente. È questo che cerchiamo di far capire a Roma. Ora, se continua il processo di deindustrializzazione dell'area triestina, rischia di essere un provvedimento inutile».

LE PARTECIPAZIONI STATALI

«Vogliamo arrivare alla conferenza delle Partecipazioni statali, in primavera, con dei risultati. Fino a questo momento noi non siamo soddisfatti di questi risultati. Dopo l'incontro con Amato a Palazzo Chigi ora il confronto continuerà sui diversi temi. Noi abbiamo solo chiesto una cosa al governo, e la ribadiremo a Prodi. Abbiamo chiesto di poter trattare con le varie strutture pubbliche nazionali, avendo alle spalle una volontà politica del governo. Altrimenti si rimane al braccio di ferro fra il sottoscritto e Rosina o altri responsabili di finanziarie nazionali...».

IMPRENDITORIA GIULIANA

«Un risveglio di imprenditoria? Un'analisi completa non è stata fatta ancora. Da una valutazione frettolosa delle domande di intervento regionale, posso dire però di aver notato che comunque nell'area triestina c'è una miriade di piccole realtà produttive anche molto interessanti...».

IL TURISMO NAUTICO

«Le strutture nautiche sono concentrate prevalentemente a Lignano, e da lì partono ulteriori domande di investimento. Rimane invece il problema di Trieste. C'è il progetto del porto nautico sulle Rive. È una carta da giocare a livello internazionale. Però queste cose non le può fare la Regione. Noi aspettiamo che dai propositi si arrivi ai fatti...».

IL PUNTO SULLA «TOTAL»

«Ho l'impressione che sia una vicenda molto difficile. Noi abbiamo chiesto cose ragionevoli. E anche il sindacato ha chiesto cose ragionevoli. Purtroppo i segnali non sono stati incoraggianti da parte del ministero dell'industria. Il sottosegretario Amato ha mostrato invece la disponibilità a battere anche strade nuove. Nel campo della distribuzione e della raffinazione petrolifera, il governo qualche strumento a disposizione ce l'ha».

LA CENTRALE A CARBONE

«Gli organi tecnici chiamati a pronunciarsi sulla compatibilità fra la centrale e l'ambiente stanno per finire il loro lavoro. Spero ci consentano di operare una scelta positiva. È arcinoto che io sono per la centrale. Credo che qualche prezzo in termini ambientali lo pagheremo, ma credo anche che con l'Enel si debba fare una convenzione molto rigida, che ci dia tutte le possibili garanzie antinquinamento, nero su bianco...».

L'«AVVENTURA SINCROTRONE»

«Il sincrotrone sarà gestito da una società totalmente privatistica. Una cosa è certa, non vogliamo solo appoggiarci a organismi scientifici nazionali. Il sincrotrone è una grande avventura, che coinvolge anche le nazioni contermini. Anche per questo stamane mi incontrerò con il nobel Rubbia alla presenza del ministro Granelli. Non ho dubbi che Rubbia ci vorrà aiutare. Il costo dell'opera? 150 miliardi».

AREA DI RICERCA E UNIDO

«Per quanto mi riguarda, ed è un giudizio del quale mi assumo tutte le responsabilità politiche, secondo me l'Area di ricerca dovrebbe avere una velocità un po' maggiore di esecuzione. Quanto al centro di biotecnologia non sono in grado di confermare le voci per cui il centro di Nuova Delhi sia più avanti di quello di Trieste».

COSA FARE PER IL «LLOYD»

«Una partecipazione azionaria della Regione nel Lloyd? Beh, normalmente io non mi spavento mai delle proposte che vengono fatte. Non mi sono spaventato ai tempi della Zanussi, e nemmeno in altre vicende. Spero che per il Lloyd ci siano iniziative robuste. Che ci sia un'impennata dell'imprenditoria triestina. Anche per dimostrare agli organi dello Stato che non solo andiamo a chiedere ma siamo anche in grado di offrire risorse umane, imprenditoriali e finanziarie. Quindi una nostra presenza attiva in questa vicenda, se ci viene richiesta e risulta fattibile, non deve essere scartata a priori».

MA DOVE VA LA FINMARE?

«A proposito della logistica unificata, stando all'ultima intervista data da Rosina, dovremmo stare tranquilli, perché ci vengono date tutte le assicurazioni. Quello che invece mi ha disturbato all'ultimo incontro governativo, è stato, a parte il tono del rapporto, il tentativo di porre la vicenda del Lloyd come una nostra richiesta campanilistica. Noi abbiamo spiegato ad Amato che la nostra preoccupazione è invece quella di veder nascere strutture che depauperino il porto di Trieste. Una cosa è certa: se la Finmare e l'Iri non chiariranno le loro intenzioni, ci sarà contrasto forte».

LA DIVISIONE DELLE RISORSE

«Su questo ci sono violente polemiche. Qualcuno è arrivato addirittura all'insulto. Qualche pordenonese allude a patti inconfessati fra chi regge la regione e il mondo industriale friulano, individuandolo in quello udinese, per un uso in camera caritatis delle risorse regionali. Io dico che non c'è niente di oscuro o di inconfessabile. Da quando sono io presidente le delibere sono pubbliche, a disposizione di tutti i consiglieri...».

RIEQUILIBRIO E DECENTRAMENTO

«Il riequilibrio collegato al decentramento è certamente un fatto importante. Però il riequilibrio è dettato dalle esigenze. Non è che si possono fare dei parametri. Sennò non avrebbe senso la guida unitaria di questa regione. Quando ci sono diatribe fra province sulla spartizione delle risorse, significa che non si conoscono i problemi. Se l'azienda trasporti di Trieste, per un fatto storico, ha più dipendenti di tutto il resto dei trasporti regionali, deve avere il 60, 70 per cento delle risorse regionali, come in effetti ha. Analogamente, per fare le fognature in Friuli, dove ci sono centinaia di chilometri di nuclei urbani dispersi, occorrono più miliardi che a Trieste, dove il nucleo urbano è concentrato. L'unico parametro, sono le esigenze. E ogni area ha esigenze diverse. Dobbiamo evitare i doppioni del passato».

L'ULTIMA CRISI REGIONALE

«In una situazione molto difficile e pericolosa per gli equilibri politici, c'è stato il tentativo di banalizzare le cose e trasportarle su un piano che non era quello della politica. Con alcuni di voi, non con molti — ha detto Biasutti rivolto ai cronisti — non c'è stata comprensione o quanto meno non c'è stato confronto sereno su questo argomento».

MINORANZA SLOVENA

«Non vedo assolutamente complotti ai danni della minoranza slovena, come sostiene qualcuno. Vedo diversità politiche. Tant'è che la giunta che io guido non ha una posizione unanime sul problema della tutela. Quando io parlo di "soluzione equilibrata", non tento di fare un compromesso, dico solo che, essendoci posizioni così diverse su un tema così scottante, bisogna andare alla soluzione possibile. Perché chiedere cento quando c'è della gente disponibile a concedere dieci significa non ottenere niente».

Nove tonnellate di sigarette su un Tir a Gorizia

Al valico confinario di Sant'Andrea, a Gorizia, la Guardia di finanza ha scoperto su un Tir targato Modena nove mila chili di sigarette estere di contrabbando. Il conducente del pesante mezzo si è dileguato e fino a ieri sera non era stato rintracciato.

Il carico di «bionde» pare giungesse dalla Grecia e ha sostituito un carico di mangimi per animali, almeno secondo i documenti ufficiali che accompagnavano il Tir. I due proprietari del grosso camion, giunti ieri nel capoluogo isontino, avrebbero dichiarato la loro estraneità al traffico.

La Guardia di finanza ha posto sotto sequestro sia il Tir che le sigarette, che sul mercato hanno un valore commerciale di un miliardo di lire e avrebbero procurato un danno allo Stato di circa 500 milioni.

■ AGRICOLTURA — Il nuovo consiglio dell'Associazione dei commercianti di Udine per l'agricoltura-sementi e affini è composto dal presidente Mario Ganzin di Codroipo, e dai consiglieri Franco Nobile, Graziano De Sabbata, Romeo Rino Franchin ed Enzo Battilana.

In poche righe

Unioncamere: passaggio di consegne

Oggi nella sala Rossa della Camera di Commercio di Trieste, avrà luogo la cerimonia del passaggio di consegne alla presidenza dell'Unioncamere regionale fra Giorgio Tombesi e Gianni Bravo. Parteciperà alla riunione il segretario generale dell'Unione italiana Cciaa, Cerroni.

Nella circostanza, verrà presentato il programma generale dell'attività e delle iniziative dell'Unioncamere Friuli-Venezia Giulia per l'anno 1986.

Borse di studio sui diritti dell'uomo

L'Istituto Internazionale di Studi sui diritti dell'uomo informa che, d'accordo con il Consiglio d'Europa, sono state istituite delle borse di studio per la ricerca nel settore dei diritti dell'uomo. Le borse di studio possono essere accordate per uno studio giuridico sulla protezione dei diritti dell'uomo, sia a livello nazionale che internazionale; per studio interdisciplinare su uno dei problemi relativi ai diritti dell'uomo.

Le borse possono essere attribuite a titolo individuale o in una equipe di ricercatori. I candidati devono aver compiuto gli studi universitari o titolo equivalente. Devono essere cittadini degli stati aderenti al Consiglio d'Europa. Gli studi possono essere effettuati in una lingua ufficiale dello stato appartenente del Consiglio d'Europa, ma deve essere predisposto un riassunto di lavori in lingua inglese o francese. Tale richiesta vale anche se lo studio è predisposto in una delle due lingue predette. I bandi di concorso e i moduli per le domande sono a disposizione dell'Istituto nella sede di via Cantù 10 a Trieste. Le domande dovranno essere inoltrate entro il 2 febbraio.

Censimento protezione civile

La presidenza del consiglio dei ministri — dipartimento della protezione civile — ha disposto un censimento del volontariato. Le associazioni che, per preparazione professionale, dotazione di mezzo e autonomia operativa, sono in grado di assicurare un quantificato ed efficiente apporto in caso di emergenza, possono segnalare la loro disponibilità alla Prefettura di Trieste (ufficio di protezione civile).

INCONTRO CON I RESPONSABILI LOCALI

Il console Scauso in visita a Fiume

Il nuovo console generale d'Italia a Capodistria Felice Scauso ha avuto a Fiume il primo incontro con il sindaco della città, con esponenti amministrativi locali e con la dirigenza dell'Unione italiana dell'Istria e di Fiume (Uiif). Ha visitato inoltre la sede della casa editrice «Edit» che pubblica fra l'altro il quotidiano «La Voce del Popolo» e il quindicinale «Panorama», e del teatro che ospita la compagnia del «Dramma Italiano».

Gli incontri e i colloqui sono stati occasione per l'evocazione di problemi che riguardano il nostro gruppo etnico nella città e in Istria, in modo particolare quelli relativi alle scuole e all'insegnamento dell'italiano, alle iniziative culturali e ai contatti con la madrepatria.

Il sindaco di Fiume Zdravko Sason ha approfittato dell'incontro per evocare con il console generale italiano la necessità, avvertita dalla sua amministrazione, di un collegamento autostradale con Trieste e le preoccupazioni di carattere ecologico jugoslave per la progettata costruzione di una centrale termoelettrica italiana nel vicino litorale.

Dai dirigenti della «Comunità dei comuni di Fiume», il dott. Scauso ha appreso che è allo studio la costituzione di scuole con insegnamento della lingua italiana ad Albona, Abbazia e nelle isole di Cherso e Lussino ove pure esistono consistenti gruppi di connazionali.

Una vasta disamina dei programmi, delle attività e delle necessità della nostra minoranza è stata fatta al dott. Scauso dal presidente dell'Uiif Silvano Sau e da altri dirigenti di questa organizzazione socio-politico rappresentativa, a cui il nostro paese dà il suo aiuto tramite l'Università popolare di Trieste.

SPEDIZIONE DEL CIRCOLO IDROLOGICO FRIULANO

I tanti misteri di Santo Domingo si svelano ai nostri esploratori

La «Cueva del Misterio», la grotta del mistero, è lunga due chilometri. Le sue gallerie fossili, dove non scorre più l'acqua, sono alte mediamente otto metri.

La grotta di Fun fun dove si getta invece un fiume delle dimensioni del Timavo ha uno sviluppo che supera i 2500 metri. «Non se ne vede ancora la fine» hanno telegrafato ieri a Udine gli speleologi della spedizione del Circolo idrologico friulano che da due settimane stanno battendo gli altipiani e le jungle di Santo Domingo.

Nella grotta del mistero gli esploratori friulani avevano già messo il naso nell'inverno dell'83. Lavorando con vanghe e picconi riportarono alla luce a pochi metri dall'ingresso una stupenda macina in pietra con il pestello. Era stata costruita tremila anni prima della venuta di Cristo. Nelle enormi gallerie gli esploratori udinesi trovarono poi cocci di terracotta, anch'essi di età precolombiana. Tutti questi reperti sono oggi esposti al Museo nazionale del «La Caleta» a due passi dall'aeroporto internazionale.

Nella grotta di Fun fun si gettano invece le acque dell'altipiano di Los Haitises, un massiccio a 600 metri di quota non ancora del tutto esplorato. «Da quanto ne sappiamo questo altipiano è costituito da calcari oligocenici coperti da una fittissima vegetazione» disse prima di partire uno dei componenti della spedizione, Roberto Ive, fotografo, esploratore, già del team italiano al Camel Trophy.

«L'altipiano di Los Haitises respinse tempo fa una spedizione americana. Gli speleologi entrarono in una caverna e la trovarono occupata dai coccodrilli».

Ma non sono questi rettili l'ostacolo principale. Le vere insidie si chiamano umidità al 90 per cento, piogge quotidiane, temperatura superiore ai 35 gradi. E insetti, tanti insetti che non danno mai tregua e trasformano in pochi giorni in piaghe sanguinolente schiene, braccia, gambe e volti. Si parla anche dell'istoplasmosi, una malattia che lascia poche speranze a chi ne è colpito. Ne sarebbero responsabili i pipistrelli.

La spedizione del Circolo idrologico e speleologico friulano dovrebbe chiarire in questi giorni anche il mistero dell'isola di Saona, posta a qualche chilometro dalla costa. L'isola è priva di corsi d'acqua e il rifornimento idrico viene assicurato agli abitanti via mare da navi cisterna. Durante il periodo delle piogge si forma però sull'isola un grande lago di acqua dolce e soprattutto da dove vengono i pesci?

L'ipotesi più attendibile è che Saona sia collegata con Santo Domingo da qualche galleria sotterranea che corre sotto il fondo del mare. Una sorta di acquedotto che gli speleologi sperano di rintracciare e rilevare. Della spedizione fanno parte gli udinesi Bernardo Chiappa, presidente del Circolo organizzatore, Giuseppe Muscio, Carlo Tonazzi, Federico Savoia, Umberto Orsello, Glauco Mesaglio, Giovanni Peratoner e Pietro Someda. Tre i triestini: Roberto Ive, Mario Trippari e Mario Gherbaz.

■ VICEPRETORI ONORARI — Nella composizione degli uffici giudiziari del Distretto rientrano anche le sedi dei vicepretori onorari. Per Trieste sono stati confermati in questo incarico per il triennio 1986-88 gli avvocati Egone Nisetèo e Lucio Frezza mentre sono stati nominati vicepretori onorari per lo stesso periodo di tempo gli avvocati Luca Segariol e Franco Bruno.

Molo S. Croce: appaltati i lavori di ricostruzione

La Direzione regionale della viabilità, dei trasporti e traffici, dei porti e attività emporiali — servizio dei porti e attività emporiali — ha recentemente appaltato i lavori di manutenzione e ricostruzione del molo foraneo del porto di S. Croce, danneggiato dalla mareggiata del 24 settembre 1984.

Nel corso dei primi mesi del 1985 si era già provveduto a sistemare e rifiorire la scogliera e non sussisteva alcun pericolo immediato per la sicurezza degli utenti e delle imbarcazioni ivi custodite. Con il reperimento dei fondi necessari a finanziare l'opera, si è quindi provveduto all'appalto dei lavori il cui inizio, ormai imminente, è previsto entro questo mese.

RICONOSCIUTO IL VALORE CULTURALE DELLA PROPOSTA

Patrocinati dal ministero al Turismo i concerti nei castelli della regione

Significativo riconoscimento per la stagione musicale estiva curata dal Comitato iniziative castellane che opera, insieme al Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici della Regione Friuli-Venezia Giulia, per valorizzare questo nostro patrimonio

Il ministero del Turismo e dello Spettacolo ha infatti accordato alla prossima rassegna «Concerto al Castello», che si svolgerà da maggio a settembre prossimi nei più suggestivi manieri della nostra regione, il suo alto patrocinio riconoscendo così, come si legge nel telegramma del ministro Lelio Lagorio, «il valore culturale di questa proposta».

La notizia è stata comunicata ieri dalla presidente del Comitato iniziative castellane, Marisanta di Prampero, all'assessore regionale al turismo Carlo Vespasiano in un incontro dedicato all'illustrazione dettagliata del programma artistico e delle iniziative che possono contribuire a far apprezzare e conoscere meglio questa manifestazione (e gli splendidi luoghi che la ospitano) che già da anni riceve notevoli consensi dal pubblico locale.

Con la prossima stagione, ampliata nel numero dei concerti (si passa da 12 a 16) e sostenuta nelle scelte artistiche da un esperto come il maestro Claudio Gasparoni, solista dell'Orchestra della Fenice e consulente del Comune di Venezia, la rassegna dovrebbe, secondo il Comitato iniziative castellane, «fare quel salto di qualità capace di mostrare come nel nostro Paese non ci siano solo i castelli del Trentino e della Valle d'Aosta ma, altrettanto importanti e pregevoli, quelli del Friuli-Venezia Giulia».

Un discorso che è stato recepito con particolare sensibilità dall'assessore Vespasiano che ha sottolineato, tra l'altro, come sia stata proficua e positiva l'opera di collegamento svolta dal Comitato iniziative castellane tra il ministero del Turismo e dello Spettacolo e l'assessorato regionale al turismo.

Un collegamento, e l'inizio di una collaborazione, che certamente consentiranno di dare rilievo nazionale a questa stagione concertistica e alle prestigiose sedi in cui si svolge.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	2,8	10
Gorizia	−1,5	10
Monfalcone	−1,5	10,7
Pordenone	0	6
Udine	−2	10

Gli appuntamenti di fine settimana

- «Miele selvatico» e «La scuola dei cornuti» a Trieste
- A Gorizia trecento anni di monete della Zecca nazionale
- I nanetti di fra Antonino da Scasazza domenica in Friuli
- All'insegna di tre nuove rassegne il week-end a Venezia

A Trieste

● Questa sera alle 20.30, domani alle 16 ed alle 20.30, nonché domenica alle 16, va in scena al politeama Rossetti «Miele selvatico» di Michael Frayn, tratto dal «Platonov» di Cechov. Regia di Gabriele Lavia, con Rossela Falk ed Umberto Orsini.

● Al cinema Cristallo, oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, si rappresenta «La scuola dei cornuti», una commedia brillante scritta dal francese Labiche ed interpretata da Renato Campese, Renata Zamengo e Roberto Antonelli.

● Domenica alle 17, al teatro parrocchiale di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6), la compagnia «I Grembani» presenta «Dentro o fora?», commedia dialettale di Gianfranco Gabrielli.

● Domani alle 20.30, al Circolo di cultura e delle arti, concerto del gruppo «Ensemble Nova Academia» e del soprano Rita Susovsky.

● Nella chiesa parrocchiale di **Opicina**, domani alle 20, concerto del coro della chiesa di San Vid di Lubiana.

● Ogni giorno feriale dalle 9 alle 13 ed in quelli festivi dalle 9 alle 12 si può visitare la Galleria nazionale d'arte antica, allestita al secondo piano di palazzo Economo, in piazza Libertà 7. A richiesta, inoltre, è possibile ammirare al primo piano la rassegna temporanea di reperti archeologici.

● Inaugurazione domani alle 16, al Centro Barbacan (di piazza Barbacan), della mostra collettiva di arti grafiche, suddivisa nelle sezioni artigianato, audiovisivi, fotografia, pittura e scultura. Si chiuderà il 27 gennaio (da lunedì a venerdì 18-21, sabato 16-20, domenica 10-13).

● Da domani, e sino al 7 febbraio, alla galleria Tommaseo (via del Monte 2/1) è aperta la mostra «Fabula», che presenta lavori di quindici artisti imperniati sul mondo delle favole.

● Sino al 2 febbraio allo studio Phi (via San Michele 8/1), «Teatrarte», personale fotografica di Vasco Ascolini.

● Alla Cartesius (via Marconi 16) prosegue sino al 26 gennaio la mostra di Michele Recluta. Orario: feriale 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13 (lunedì mattina chiuso).

● Alla Surian's Room (via Severo 29) continua sino al 20 gennaio la rassegna di ceramiche di Claudia Dorkenwald ed Enzo Verelli, unitamente alla mostra di grafica di artisti friulani.

● Chiude il prossimo 31 gennaio alla galleria Tribbio 2 (piazza Vecchia 6) la personale dell'artista cinese Zhou Zhi-Wei (feriale 10.30-12.30 e 17.30-19.30, festivi 11-13, lunedì mattina chiuso).

● Domani sera alle 18, alla galleria Al Bastione (via Venezian 15), si inaugura la rassegna «I naifs della Croazia - nuove tendenze», dedicata ai grandi maestri naifs della vicina repubblica: tra questi, Josip Generalic (nella foto il suo quadro «I cacciatori», del 1968), Ivan Lackovic-Croata, Franjo Vuicec e Franjo Filipovic. La mostra si chiude il 6 febbraio (feriali 10-12.30 e 17-19.30, festivi 10-13, chiuso lunedì).

In Friuli

● Frate Antonino da Scasazza, ovvero il cappuccino di «Quelli della notte», alias Nino Frassica, sarà ospite domenica sera (con inizio alle 22.30) del dancing club Ciconi di **San Daniele del Friuli.**

● Domani alle 21, nel duomo di **Codroipo**, si terrà un concerto del complesso da camera del teatro Verdi di Trieste, diretto da Severino Zannerini; in programma musiche di Tartini, Vivaldi, Respighi e Corelli.

● Sempre domani, ma ad **Udine**, nella sala conferenze di via Beato Odotico da Pordenone 3 (alle ore 17.30) verrà inaugurata una mostra sull'intrecciatura friulana e lucchese, mente nella chiesa di San Francesco saranno esposti oggetti tipici dell'artigianato del Friuli e di Lucca.

● All'ex teatro sociale di **Pordenone** è visitabile la rassegna «Pier Paolo Pasolini. Una vita futura. La forma dello sguardo», curata da Laura Betti. La mostra, già allestita a Roma, propone anche spezzoni dei film di Pasolini, sue interviste televisive e documentari sulla sua vita. Resterà aperta sino al 15 febbraio (10-12.30 e 17.30-19.30).

● Chiude domani sera (9-12.30 e 16-18) a palazzo Amalteo-Pischiutta (piazza Motta, **Pordenone**) l'esposizione «La Terra delle aurore boreali», dedicata alla terra siberiana.

● Nell'ex chiesa di Santa Lucia ad **Udine** è aperta la mostra «Il pianeta degli animali», che ripercorre il cammino evolutivo dalla nascita della vita all'homo sapiens (sino alla fine di gennaio, ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19).

● Fino al 9 febbraio a **Spilimbergo** (chiesa dei Santi Giuseppe e Pantaleone) è aperta la rassegna dedicata alla catalogazione, al restauro ed alla tutela delle opere d'arte in Friuli.

● Per il ciclo «Il sogno americano», l'auditorium della Casa dello studente di **Pordenone** propone domani alle 15.30 ed alle 21 la pellicola «Urla del silenzio», di Roland Joffè.

Nell'Isontino

● Ritorna domani sera alle 21, al palasport di via Madonnina del Fante, a **Gorizia**, la grande musica pop con il concerto del cantautore napoletano Pino Daniele, che sarà accompagnato da un gruppo strumentale internazionale composto da alcuni tra i migliori artisti di pop-jazz oggi sulla piazza.

● E' stata aperta a **Gorizia**, a palazzo Attems, la mostra della Zecca di Roma che, accanto alla moneta celebrativa dell'istituzione del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, presenta un'ampia selezione della produzione nazionale di medaglie dal 1700 ai nostri giorni. Rimarrà aperta sino al 26 gennaio e può essere visitata ogni giorno (escluso lunedì) dalle 9 alle 19.

● Sino al 25 gennaio (da lunedì a venerdì 9-18, sabato e domenica 9-13) è aperta a **Gorizia**, al circolo ricreativo delle Aziende municipalizzate, la rassegna di vecchie fotografie sul tema «Per una storia dell'industria nell'Isontino».

● Nella chiesa dei Padri Cappuccini di **Gorizia**, domani alle 20.30, concerto del chitarrista Alvise Mazzucato, il quale proporrà musiche di Regondi, Villa-Lobos, Brouwer e Castelnuovo-Tedesco.

● Oggi e domani (ore 18.20 e 22) e domenica (16, 18, 20 e 22) al teatro comunale di **Monfalcone** proiezioni di «Ballando con uno sconosciuto», di Mike Newell.

● Niccolò Piccolomini espone sino al prossimo 26 gennaio a **Gorizia**, alla galleria Spazio 2 di palazzo Lantieri (feriali 17-20, festivi 10-12 e 17-20).

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia:**

● «Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo»: è il titolo della mostra allestita al Museo Correr e che resterà aperta fino al 7 aprile (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiuso il martedì). E' presentata una selezione di 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.

● Prosegue nel Salone napoleonico del Museo Correr la mostra «Folon»; 150 acquerelli, una cinquantina di incisioni, parecchi manifesti e alcune tappezzerie realizzati dall'artista belga Jean Michel Folon. Chiuderà il 16 febbraio (ogni giorno, tranne il martedì, 10-18).

● Fino a domani (9-19) si potrà visitare nell'appartamento dogale, a Palazzo ducale, la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni.

● Domani alle 11, nella sede di Ca' Rezzonico (museo del Settecento veneziano), avrà luogo l'inaugurazione della mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», con oltre un centinaio tra stampe, libri ed opere originali. La rassegna resterà aperta sino al 6 aprile (feriali 10-16, festivi 9-12.30, chiuso il venerdì).

● Sino al prossimo 30 marzo sono aperte a palazzo Fortuny due mostre di particolare interesse. «I dagherrotipi della Collezione Ruskin» costituisce la prima esposizione al mondo interamente dedicata a questi importanti materiali raccolti lo scorso secolo da John Ruskin, mentre la seconda, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», rappresenta la prima ricognizione scientifica sul mito e l'immagine di Venezia nella fotografia di cent'anni fa. Entrambe si possono visitare ogni giorno (escluso il lunedì) dalle 9 alle 19.

● Alla basilica palladiana di **Vicenza** è ospitata sino al 26 gennaio la rassegna «Mario Botta - architetto 1960-1985», che illustra l'attività del noto professionista ticinese dall'inizio dei suoi studi in Italia ai giorni nostri: progetti, plastici, fotografie, filmati ed altra documentazione.

● «Natale in Arena - Seconda rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione» si potrà visitare fino al 2 febbraio prossimo nel quartiere fieristico di **Verona.**

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio prossimo a Villa Contarini, a **Piazzola sul Brenta (Padova).** Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

Oltreconfine

● Questa sera alle 19.30, a **Lubiana**, al centro culturale «Cankarjv Dom», concerto dell'Orchestra della Filarmonica slovena diretta da Janos Kovacs. Saranno eseguite musiche di Maticic, Schubert e Bartok.

● Sempre oggi, all'Auditorium di **Portorose**, alle 19.30, concerto del complesso da camera del Teatro «Verdi» di Trieste. Dirige il maestro Severino Zannerini. In programma composizioni di Tartini, Vivaldi, Respighi e Corelli.

● Altra proposta odierna: al Teatro di **Laurana**, alle 19.30, la compagnia di prosa della Comunità degli italiani di Isola d'Istria presenta la commedia dialettale «E alora 'sto picio?», di Lucia Scher.

● Domani, a **Lubiana**, allo «Cankarjev Dom», alle 19.30, spettacolo di danze e canti folcloristici argentini e sloveni sostenuto dalla compagnia «Triclav», di Buenos Aires.

● Alla Galleria Moderna di **Fiume**, prorogata a grande richiesta di una settimana, la mostra del noto pittore naïf jugoslavo Ivan Lackovic-Croata chiuderà i battenti domani. Sono esposti diciannove quadri, venticinque incisioni e quindici disegni. Visite dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● A **Lubiana**, allo «Cankarjev Dom», è stata inaugurata un'ampia mostra panoramica dedicata alla fotografia contemporanea in Francia. Visite: tutti i giorni, dalle 10 alle 18, fino al 19 febbraio.

● Domenica, nel maneggio coperto di **Lipizza**, secondo l'orario invernale, un solo spettacolo d'alta scuola di equitazione, con inizio alle 15. Esibizioni fuori orario a richiesta di comitive di almeno cento persone.

● Alla collezione etnologica del Museo regionale di **Capodistria**, nel palazzetto di piazza Gramsci, continua sino al 31 gennaio (orario 9-13) la mostra di calligrafia araba, nell'originale interpretazione di Rasim Malic.

IL PICCOLO CASA

PER OTTENERE DEI BUONI RISULTATI È CONSIGLIABILE CONSULTARE UNO «STUDIO D'ARREDAMENTO»

Cucine componibili a misura di... spazio

I moduli offrono la possibilità di sviluppare l'arredo in verticale movimentandolo con mensole, antine e altri accessori

Quando si deve arredare un alloggio o parte di esso, specie se di superficie limitata, sorgono dubbi, incertezze e problemi circa la sistemazione dello stesso; sistemazione che dovrà in ogni caso ottemperare a due principi fondamentali: funzionalità e pieno rispetto del fattore estetico. È necessario in questo caso per ottenere un risultato ottimale interpellare uno «studio d'arredamento» che sarà in grado di consigliare, progettare e proporre soluzioni per ciascuno vano, tenendo conto della specifica finalità di ciascuno e della sua particolare fisionomia strutturale.

È buona regola dell'utente, qualora si rivolga ad uno studio del genere, presentare una piantina del vano o dei vani da arredare nella quale saranno ben evidenziati i punti luce, eventuali ingombri strutturali (colonne, rientranze dei muri, ecc.) scarichi, allacciamenti gas e acqua se si tratta di una cucina.



Un modello di cucina modulare in rovere nella quale si nota il tavolo a penisola

Per quanto riguarda quest'ultimo vano, le soluzioni arredative più consone sono quelle ispirate al criterio della modularità, già da tempo confortate da pieno successo. Prevedono una serie di moduli compositivi che rendono possibile l'arredo funzionale ed elegante di qualsiasi spazio. In detti moduli sono incorporati tutti gli elettrodomestici che vengono in tal modo ad integrarsi ed a formare un «unicum» con i moduli stessi.

Tra le tante tipologie oggi in commercio ne ricordiamo in particolare una brevettata, dalla tecnologia sofisticata, perssoché indistruttibile, la cui peculiarità sta nel fatto che il piano di lavoro, perfettamente impermeabile ed inalterabile (è a prova di umidità, di coltello, macchia, fuoco, urto) è realizzato in un pezzo unico, lungo fino a sei metri e riducibile a seconda delle necessità. Ha, inoltre, una alzatina che corre lungo la sua lunghezza e che serve per impedire il filtrare dell'acqua.

I moduli, qualora lo spazio cucina sia particolarmente ristretto, offrono la possibilità di sviluppare l'arredo in verticale movimentandolo con l'inserimento, tra base e pensili, di mensole, antine ed altri accessori.

La cappa è prevista in due versioni: depurante o aspirante. Quest'ultima sarà privilegiata là dove esiste una canna fumaria. Se sussistono problemi di spazio, si opterà per una cappa depurante che esplica la sua funzione mediante filtri a carbone sostituibili una volta esauriti (la loro durata e pari a due anni circa).

Le cucine modulari più economiche sono in truciolare rivestito integralmente in laminato plastico, nei colori bianco, grigio e rosso. I modelli più pregevoli e quindi più costosi sono in laminato con rifiniture (maniglie, bordure delle ante, ecc.) in massello; i più raffinati sono in essenze legnose pregiate, quali acero, frassino, noce e rovere.

Il piano di lavoro può essere fornito, a piacere, in granito, piastrellato in ceramica o in altri materiali.

Gli elettrodomestici sono tutti concepiti in modo da evitare qualsiasi disagio. I forni sono disponibili in due versioni: a termoventilazione (consente una temperatura costante in tutte le parti del forno e rende lo stesso autopulente) o a microonde (oltre a permettere tempi rapidi di cottura facilitano lo scongelamento di cibi congelati o surgelati).

I lavelli sono a vasca rettangolare o a doppia vasca circolare o rettangolare in acciaio inox, metallo smaltato a fuoco o ceramica. La rubinetteria, di altissimo livello qualitativo, è coordinata alle rifiniture del lavello.

I moduli possono essere dotati di asse da stiro estraibili, basi attrezzate con cestelli multiuso di varie misure, portapentole, cassettiere e così via. Il tavolo può essere, a seconda delle necessità, estraibile, a penisola (prosegue ad angolo retto il piano di lavoro) o autonomo.

Non c'è dubbio che cucine del genere, per razionalità d'impostazione, funzionalità e bellezza formale rendono l'ambiente piacevole e molto «vivibile».

DUE LE SOLUZIONI DI BASE OGGI DISPONIBILI SUL MERCATO

Zona pranzo attrezzata

La zona pranzo non viene più considerata come parte a se stante ma, secondo un nuovo concetto abitativo e relativa distribuzione degli spazi, una zona aperta, integrata ed integrante di quello che consuetudinariamente viene definito soggiorno.

Il «pranzo» assume pertanto la funzione di una zona attrezzata dove la famiglia si riunisce per consumarvi i pasti.

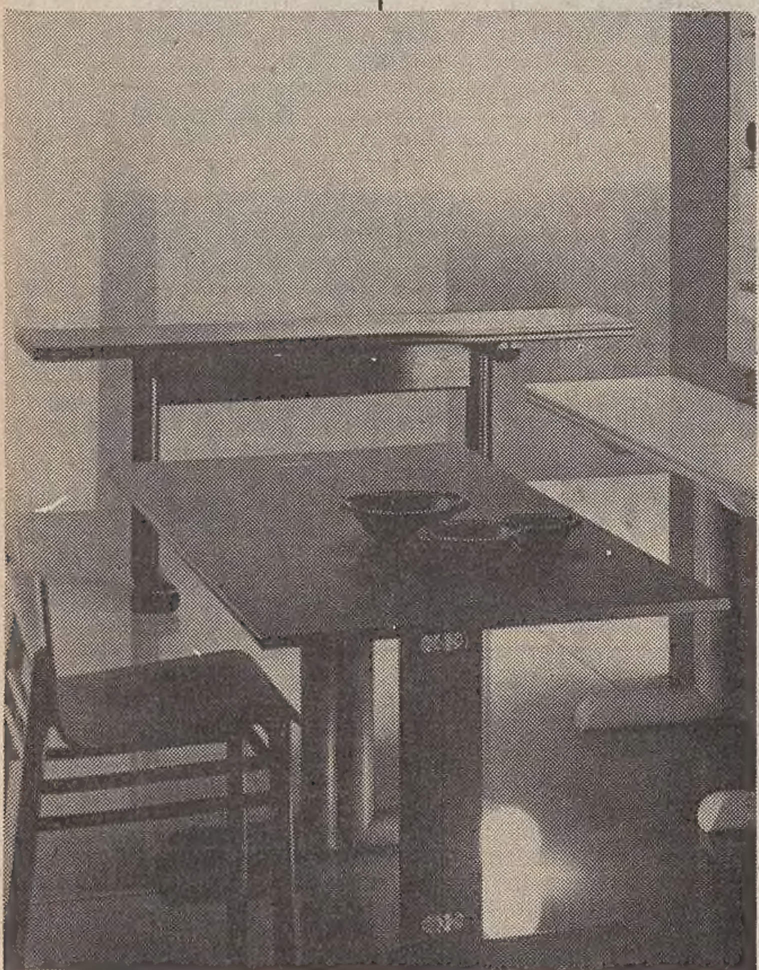
Mutato quindi il concetto di sala da pranzo, anche l'arredo ha subito dei cambiamenti. Due sono, in sostanza, le soluzioni base che si prospettano per arredare l'angolo pranzo: una prevede l'impiego di vere e proprie pareti attrezzate, plurifunzionali; l'altra, più elastica, in rapporto alla possibilità di giocare su una superficie più ampia, si avvale di effetti d'arredo autonomi come tavola, credenza, mensole, carrelli di servizio, ecc., tra loro coordinati per dare all'angolino in questione una certa unitarietà stilistica.

Chi dispone di un soggiorno già arredato e desidera creare un angolo pranzo semplice, essenziale ed elegante, senza peraltro por mano a mutazioni sostanziali dell'arredo preesistente, ha a disposizione una serie di proposte tavolo-sedie che permettono soluzioni arredative da non sottovalutare.

Una scelta efficace può essere rappresentata dai nuovi tavoli-consolle, raddoppiabili, in essenze legnose naturali o laccate con sedie coordinate. Questi tavoli prevedono un numero di posti a sedere in rapporto alla lunghezza della consolle, lunghezza che può variare dai 130 ai 150 ai 170 centimetri con una disponibilità da sei a otto posti.

Se lo spazio è un po' più generoso un'alternativa può essere costituita da un tavolo, estraibile o abbattibile, inserito in una paretina attrezzata, in laminato plastico colorato o finto legno od ancora da tavoli rotondi, quadrati o rettangolari (questi ultimi sono tornati di gran moda) raddoppiabili e completati con un mobiletto che funge da piccola credenza. Il mobiletto, oltre che in legno, può essere in cristallo o perspex con montanti in legno o metallo; ha il pregio, per quella sensazione di maggior leggerezza che induce, di non appesantire l'angolo pranzo e con esso l'ambiente nella sua globalità.

Gli effetti considerati, grazie alla loro essenzialità e purezza di linee, si inseriscono perfettamente in qualsiasi contesto arredativo senza creare disarmonie estetiche di sorta.



Un tavolo raddoppiabile in frassino disponibile in colore naturale, tinto noce e laccato. È realizzato anche in tanganica nei colori tinto noce e laccato

PICCOLO CASA

Testi di
Fulvia Costantinides
☆ ☆ ☆
Fotografie di
Italfoto
☆ ☆ ☆
Pubblicità a cura della
Spe

FORME, COLORI E SOLUZIONI NUOVE IN CUCINA

Set in porcellana da fuoco



Il simpatico contenitore a forma di gallina per cucinare il pollame in forno. Sono disponibili anche saliera e pepiera coordinate

Una tavola ben preparata, oltre ad essere una premessa significativa per un pranzo ben riuscito, costituisce senza ombra di dubbio una gioia per gli occhi. Sono, in effetti, i dettagli, gli spunti innovativi, gli accessori simpatici, allegri, invitanti e l'armonia di forme e materiali, a proporsi come elementi insostituibili per dare alla mensa una dimensione psicologica sempre più consona ai tempi odierni.

La nuova visione della tavola ha comportato anche una mutazione nei servizi da tavola per uso quotidiano, giorno dopo giorno sempre più eleganti e raffinati sotto il profilo tecnico e formale.

In quest'ottica, vogliamo citare, tra le novità del settore, il lancio sul mercato di un set da tavola in porcellana da fuoco onnicomprensivo. Oltre ai piatti da portata di varie dimensioni, comprende insalatiera, tortiere rotonde e quadrate, vassoi da portata ovali e rettangolari, contenitori per soufflè, pentole, tegami, zuppiera, ciotole e coppette.

Il motivo decorativo è rappresentato da galli e galline policromi, dal disegno prezioso, pressoché miniaturizzato.

A forma di gallina sono simpaticamente realizzati gli spargi sale e pepe, la zuppiera, e anche un contenitore destinato alla cottura in forna del pollame. Quest'ultimo, una volta cotto, può essere servito direttamente in tavola nel medesimo contenitore.

Tutti gli elementi del servizio possono essere messi nella lavastoviglie senza che il decoro (realizzato sotto smalto) venga in alcun modo alterato e possono essere usati nel forno senza alcuna precauzione, salvo l'osservanza di alcune indicazioni di base.

È, infatti, opportuno, prima dell'uso, sincerarsi che i recipienti contengano grassi o liquidi ed evitare agli stessi urti e sbalzi repentini di temperatura. Non vanno altresì versati liquidi freddi durante l'uso.

I recipienti tondi possono essere usati indifferentemente nel forno, sulla piastre elettriche e sui fornelli a gas, mentre quelli ovali e rettangolari, generalmente di dimensioni maggiori delle comuni piastre o dei normali spargifiamma, debbono essere adoperati solo nel forno.

Per l'uso sulle piastre elettriche si raccomanda che il fondo del vasellame rotondo corrisponda alle dimensioni della piastra sulla quale viene posto mentre per l'uso sui fornelli detto vasellame deve essere protetto dallo spargifiamma.

IL PICCOLO CASA

VENGONO FATTI DA POPOLAZIONI SEMINOMADI NELL'IRAN OCCIDENTALE

Difficile riconoscere l'Hamadan

Per evitare «acquisti-bidone» bisogna rivolgersi a ditte di comprovata serietà

Il vastissimo capitolo dei tappeti orientali non finisce di stupire e non solo a causa delle moltissime tipologie che lo stesso comprende. A prescindere infatti dalla specifica zona di provenienza dei vari effetti l'identificazione di questi ultimi non sempre risulta essere corretta; notevole è quindi la confusione è tale da disorientare l'acquirente inesperto. Vale la pena a titolo esemplificativo e a comprova di quanto esposto, prendere in considerazione i tappeti Hamadan.

Nella parte occidentale dell'Iran, occupata da una lunga catena montuosa, si registra la maggiore convergenza di popolazioni seminomadi che in essa hanno trovato il territorio ideale che permette loro spostamenti stagionali brevi e comodi.

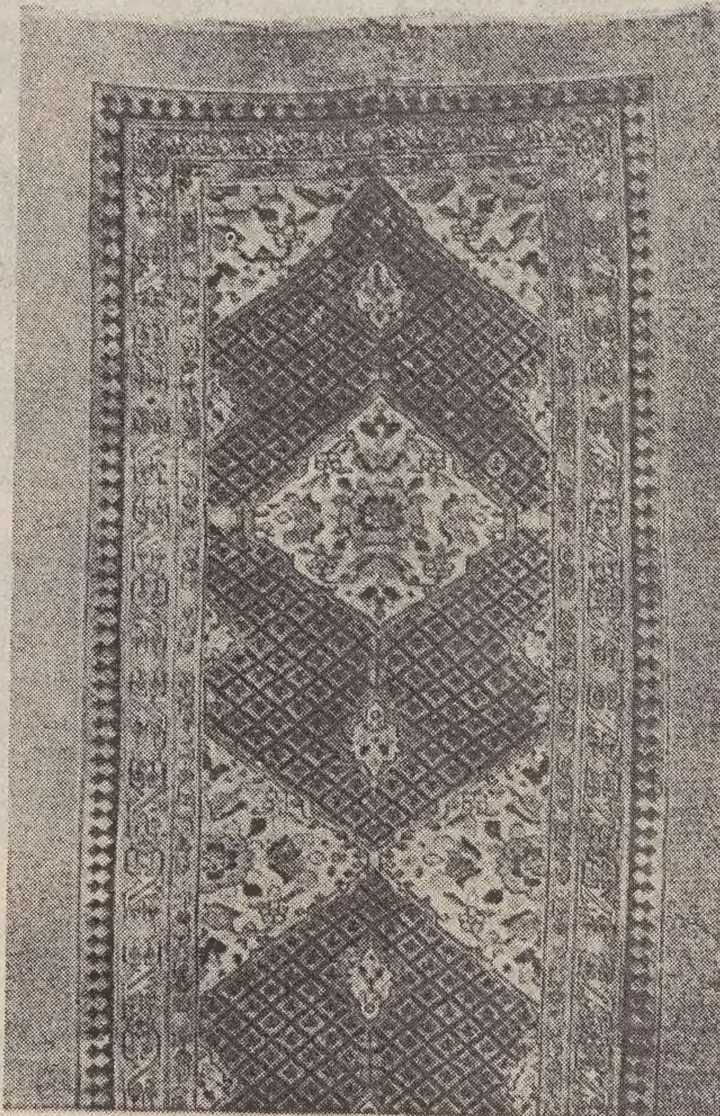
In quella regione sono sorti numerosissimi villaggi e piccole cittadine ed installati milioni di telai. Ne consegue che le caratteristiche tipiche di ogni produzione vengono a mescolarsi le une con le altre dando luogo ad un fenomeno di produzione ibrida per cui l'identificazione dei vari esemplari diventa difficile anche per gli esperti.

I criteri tecnici per l'identificazione dei tappeti di queste zone tengono pertanto conto di elementi meno appariscenti quali la qualità della lana, l'annodatura adottata, particolari delle bordure, tipo di coloranti; mentre il disegno, cui gli inesperti di primo acchito si rifanno, considerandolo elemento caratterizzante, è in questo caso l'ultimo da prendere in considerazione. Sarà anzi, proprio il disegno più noto, comune, che dovrà mettere in guardia da imitazioni e «sofisticazioni».

I tappeti della regione di Hamadan (Persia centro-occidentale) vengono, ad esempio, indicati di volta in volta con nomi di piccoli villaggi al fine di disorientare l'acquirente, mentre la denominazione «Hamadanà» è dignitosissima tenendo pur sempre conto che nella regione citata vengono prodotti esemplari anche di qualità scadente.

Il profano deve perciò affidarsi ad una ditta di comprovata serietà, e diffidare dalle occasioni eclatanti e dai nomi altisonanti. Nella fattispecie un buon indizio è rappresentato dalla qualità della lana, che deve esere soffice, morbida al tatto, di aspetto lucente, pulita e ben rasata.

Circa i disegni c'è da dire che tutti i motivi decorativi propri della produzione persiana vi sono rappresentati. Una differenza può rilevarsi nella maggiore o minore geometrizzazione dei disegni stessi da rapportarsi alla primitività delle tribù di provenienza del tessitore. Un mazzo di fiori, tanto per fare un esempio, può essere reso vuoi con un poligono, vuoi con un medaglione ricco di volute.



Un tappeto Hamadan tradizionale con disegni geometrizzanti

Verde in casa

Tutto sull'Anthurium

Tra le piante d'appartamento molto decorative c'è l'Anthurium.

Originario delle regioni tropicali e subtropicali dell'America meridionale, l'Anthurium comprende all'incirca seicento specie. Quella a noi più consueta è più adatta ad essere conservata nelle nostre case è l'Anthurium scherzerianum (deve il suo nome allo Scherzer che la scoprì alla fine del secolo scorso).

È una pianta perenne, caratterizzata da belle foglie verde scuro lanceolate formanti anche grossi cespugli. Quello che viene generalmente ed erroneamente considerato come fiore è invece una bella spata rossa scarlatta talora biancastra, lucida, che fa da base allo «spadice», una infiorescenza rigida, curva al vertice, di colore giallo arancione, composta da tanti mini fiorellini raccolti a spiga.

L'Anthurium ama una buona illuminazione ma non l'esposizione diretta ai raggi solari. Teme le correnti d'aria e l'eccessivo calore. Vive bene in appartamento, purché lo si preservi da sbalzi di temperatura severi. Se la temperatura ambientale non è elevata, la pianta va bagnata mediamente due e tre volte alla settimana.

Tenuto conto che la stessa predilige ambienti abbastanza umidi è opportuno collocarla su un piatto contenente ghiaia umida. Se debitamente curata, fiorisce annualmente conservando inalterata la bellezza delle sue foglie.



QUALCHE CONSIGLIO UTILE PER SCEGLIERE L'ILLUMINAZIONE GIUSTA PER LA CAMERA DA LETTO

Vuoi leggere senza disturbare prima di prendere sonno? Il modo c'è

Su queste pagine abbiamo più volte ribadito il concetto di illuminazione come coefficiente di primaria importanza nell'arredo domestico, a prescindere dalla sua funzione specifica. Ogni ambiente, infatti, deve avere la sua luce, una luce idonea cioè alla funzione cui è destinato.

Qualunque sia il vano da illuminare, la luce va amministrata individuando per ciascuno i giusti punti luminosi ed impiegando i giusti strumenti, tenendo altresì presente non solo il tipo di attività che in esso si svolge ma rispettando anche la perfetta simbiosi che deve instaurarsi tra illuminazione ed esigenze individuali ottiche e psicologiche.

Il discorso citato investe ovviamente anche la camera da letto in quanto anch'essa presenta particolari esigenze. Si dovrà, infatti, considerare se si tratta di camera da letto matrimoniale tradizionale o di camera destinata anche ad altre funzioni (se vi è previsto un angolo di lettura, lavoro, studio, trucco, ecc.); o ancora di una camera per ragazzi nella quale questi ultimi oltre a dormirvi, studiano, giocano, ricevono gli amici.

Per la stanza da letto tradizionale, l'illuminazione potrà essere efficacemente risolta con una sorgente luminosa generale completata da due fonti luminose collocate sui comodini e gestite in modo da consentire al partner di leggere senza disturbare il sonno dell'altro.

In questo caso le soluzioni sono, sotto il profilo estetico, innumerevoli. Si baderà soprattutto a schermare la lampadina. Per l'illuminazione generale potranno essere utilizzate piantane con diffusore orientato verso il soffitto oppure appliques. Un lampadario centrale per quanto dispensi luce sufficiente non è in grado, generalmente, di instaurare quell'atmosfera decisamente intima che l'ambiente per sua natura suggerisce. Ad esso si suole preferire attualmente una lampada a stelo.

Se la stanza da letto è invece dislocata su una parete attrezzata, in cui il letto viene a trovarsi inserito in elementi dotati di cassetti, scaffalature, spazi a giorno o chiusi da ante, ferma restando l'illuminazione generale, gli apparecchi luminosi dei comodini saranno sostituiti da comodi elementi a braccio snodabile, orientabile in varie direzioni, fissati ad un ripiano della parete. Una soluzione praticissima, per chi voglia leggere senza disturbare il partner può essere rappresentata da uno dei tanti modelli agganciabili alle pagine del libro, i quali emettono una luce diretta, adatta alla lettura.

Particolare attenzione va dedicata alla camera dei ragazzi. L'illuminazione sarà pertanto versatile, tesa ad ottemperare alle varie necessità. Si terrà altresì conto della sicurezza che i diversi apparecchi luminosi devono garantire e che saranno preferibilmente in materiali infrangibili.

Per l'illuminazione generale si privilegeranno, in questo caso, lampade a parete da sistemare in zone poco accessibli o al soffitto, mentre per lo studio, la lettura a letto o altro, si opterà per lampade snodabili a morsetto o a pantografo, a seconda delle possibilità di aggancio.



Una lampada da tavolo (fissabile anche a parete) che emana una luce concentrata adatta per leggere di notte. Ha due intensità luminose, braccio snodabile ed orientabile

HA UN NUOVO TIPO DI CHIUSURA E VIENE PROPOSTA IN VARIE VERSIONI

Una porta originalissima che completa ogni arredo

Nell'arredare i nostri appartamenti non va dimenticata l'importanza che rivestono le porte: oltre alla loro specifica funzione contribuiscono indubbiamente a dare un tocco ragguardevole di decoratività ai vari ambienti. Spesso, tuttavia, non vengono tenute in debita considerazione; l'aprirle ed il chiuderle è un fatto meccanico, un gesto ripetitivo che si compie tantissime volte al giorno senza che ad esse si attribuisca quel significato che viceversa assumono nell'insieme del contesto arredativo.

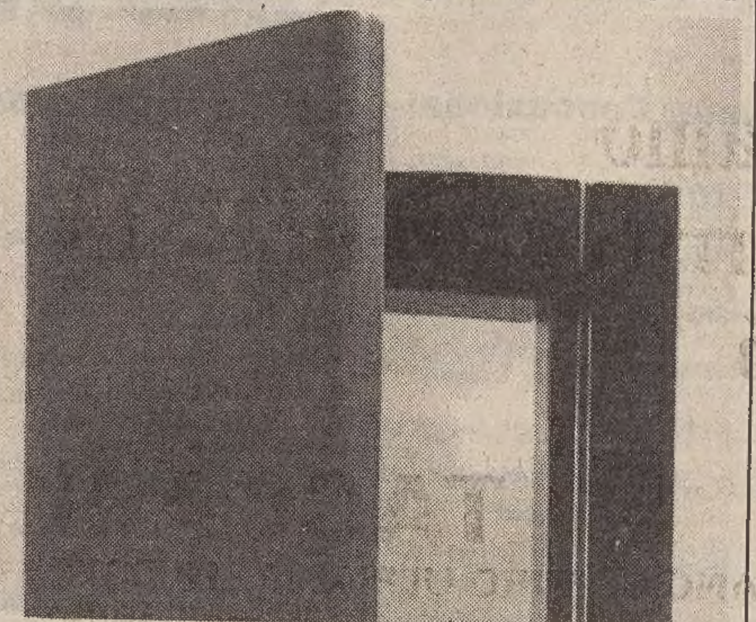
Moltissime sono le innovazioni che le moderne tecnologie hanno apportato a questi elementi e le nuove tipologie nel settore non si contano. È di questi giorni la comparsa di una particolare porta proposta in varie versioni: lo stipite ed i coprifili sono laccati in nero opaco; l'anta può essere scelta tra diversi tipi di rifinitura, preziosamente laccata al poliestere in diversi colori (cinque le tinte di serie, quattro a richiesta), impiallicciata in varie essenze legnose, ricoperta in gomma, in tessuto o essere predisposta per rivestimenti in carta da parati.

È dotata di una nuova ed originalissima soluzione di chiusura per cui il senso di apertura (destra o sinistra) non è più vincolante. Le nuove cerniere di chiusura brevettate consentono, infatti, di scegliere il senso di apertura al momento della posa in opera. Il movimento di rotazione è affidato a perni inseriti nella spessore dell'anta ed ancorati allo stipite. La battuta dell'anta sullo stipite è ammortizzata da una guarnizione; la chiusura è assicurata da una serratura a scrocco dotata di bloccaggio.

Dalla linea arrotondata sia nell'elemento anta che nello stipite, questa porta viene fornita in misure standard per tre diversi spessori di muro. A richiesta è possibile l'estensione dello stipite per muri con spessore maggiore di 12,5 centimetri. La posa in opera avviene con tecniche tradizionali su normali falsi stipiti di legno.

Un'altra grande innovazione si registra nel campo delle porte a soffietto, porte che in certi casi sono assolutamente indispensabili. La novità in questo settore è rappresentata da un tipo di porta scorrevole a libro realizzata con materiali e design particolari. Può essere installata nei vani predisposti per porte normali; è reversibile, ossia può essere montata con l'apertura sia a destra che a sinistra. Il suo funzionamento è dolce e silenzioso, il suo ingombro decisamente inferiore a quello dei modelli usuali. Garantisce inoltre un ottimo isolamento termico ed acustico.

Disponibile con finitura in noce tanganica o in poliestere pigmentato brillante, dà all'ambiente un particolare tono di eleganza e ne costituisce il completamento più raffinato.



Particolare di una porta laccata al poliestere con serratura a scrocco dotata di bloccaggio.

IL PICCOLO CASA

Antiquariato

Le Veilleuses



Veilleuse in porcellana rosata. Si notano i fori d'aerazione situati nella parte alta e bassa

Nell'inesauribile panorama di oggetti d'uso quotidiano o puramente decorativi in voga nell'Ottocento, rivalutati ai nostri giorni per la loro insostituibile suggestione, un cenno meritano le veilleuses, oggetti tipici dell'epoca citata che scompaiono con l'avvento del nostro secolo.

Sono costituite da più pezzi in porcellana: una base che funge da supporto ad un piccolo bricco dotato di coperchio mobile. Nella base è alloggiato un minuscolo recipiente destinato a contenere l'olio sul quale galleggia lo stoppino che veniva acceso durante la notte. Nel bricco era contenuta una tisana od altra bevanda che veniva in tale modo mantenuta calda.

Una antesignana dunque la veilleuse — si fa per dire — dei più moderni scaldavivande. Il bricco è dotato di una impugnatura concepita in forma tale da impedire di bruciarsi le mani e l'aerazione è garantita da fori ricavati nella parte alta o bassa della base, talora a formare essi stessi la decorazione.

Le veilleuses subiscono nel loro arco di vita una serie di modificazioni e di varianti sia formali che decorative divenendo talora, grazie ad apporti ornamentali di rara fattura e ricercatezza, oggetti veramente preziosi.

Alle miniature d'ispirazione floreale policrome (mazzolini o ghirlande su fondo azzurrino, rosato, bianco) si succedono quelle con scenette, fregi, medaglioni classici o riproducenti espressioni beneauguranti come «Buona notte» o «Buona sera».

La fantasia e l'estro creativo degli artefici si sbizzarrisce fino a dar vita a veilleuses dalle forme singolari: casette, statuine, figure composite, animali, torri e così via.

Risale intorno alla metà del secolo la comparsa della litofania, ossia un tipo di decorazione realizzata su oggetti di porcellana o vetro opaco che permette mediante la graduazione dello spessore della materia di ottenere effetti di trasparenza. Illuminati dall'interno, gli oggetti così manipolati restituiscono all'esterno le varie decorazioni con gradevolissimi giochi di chiaroscuri.

Data la loro sempre più accentuata rarefazione dovuta alla fragilità della materia, le veilleuses sono considerate attualmente pezzi d'antiquariato con una loro precisa quotazione. A prescindere dall'integrità dell'oggetto, i prezzi variano a seconda della qualità della materia prima e della preziosità dei decori. Grosso modo dalle centocinquantamila lire circa per gli effetti più semplici, privi di decori, alle trecento/quattrocentomila lire per quelli decorati.

Bricolage

Ballo in maschera fatto in casa

Alcuni consigli per organizzare una festa per i propri bambini

Calato il sipario sulle festività natalizie di fine anno, si è aperto lo scenario sul Carnevale. Ai globi rutilanti, alle candele multicolori ed ai mille e mille addobbi associati alle citate festività, si sostituiscono stelle filanti, palline colorate, tante e tante mascherine e costumi.

Il Carnevale si sta avvicinando a grandi passi: sono soprattutto i bambini a fiutarlo nell'aria e ad captarne l'accattivante messaggio. Ci sembra il caso quindi di ricordare il vecchio ma sempre attuale adagio «Chi ha tempo non aspetti tempo». È verosimile, peraltro, che più di una mamma sia già sul piede di strizzarsi la mente per creare da sé — qualora non opti per uno dei tanti splendidi costumini già confezionati — qualcosa di particolarmente estroso e soprattutto gradito ai bambini.

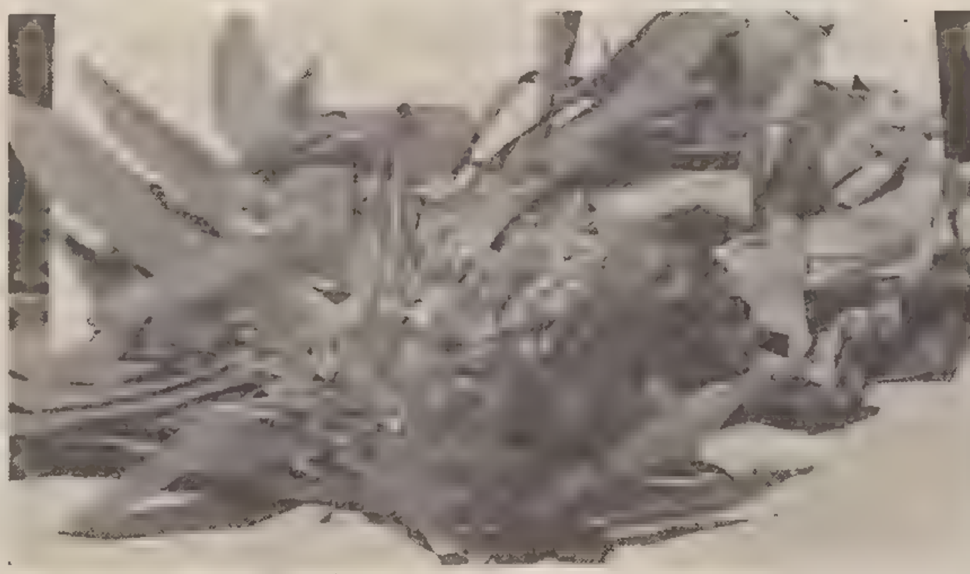
I materiali non mancano certo: se ne trovano a iosa nei negozi e per tutte le tasche: sete, rasi, damaschi, cotoni, tessuti di ogni genere offrono spunti innumerevoli per dar vita alle creazioni più svariate e personali.

Per impreziosire i vari manufatti c'è poi l'interminabile rassegna di nastri, bordure, piume, paillettes, pietre, ornamenti di ogni tipo che amministrati con gusto e fantasia rappresentano un complemento da non trascurare per acquisire agli stessi il massimo effetto.

Accanto ai costumi è inevitabile che qualche pensierino venga fatto circa l'opportunità di organizzare un piccolo trattenimento da dedicare ai bambini. Si tratterà quindi di predisporre per tempo tutto l'occorrente per conferire all'ambiente ove la festicciola si svolgerà, quel tono di spensierata allegria e gaiezza che la circostanza richiede, senza tralasciare qualche piccola attenzione alla tavola della merenda che sarà quanto più possibile colorata, divertente e spiritosa.

L'addobbo dell'ambiente gioca, in primis, il suo bravo ruolo. Si ripropongono a tale scopo i tradizionali elementi; carte colorate, stelle filanti, trombette, cotillons, che risolvono il problema in quattro e quattr'otto. Trofei di trombette colorate, sistemate qua e là in contenitori, a mo' di fiori recisi, o maxi fiori di carta, seppur non certamente nuovi come idea decorativa, risultano sempre validi per creare gioiose macchie di colore. Questi ultimi sono oltre tutto poco dispendiosi ed estremamente ornamentali.

I metodi per realizzarli sono molteplici e più o meno compositi. Le versioni più semplici e rapide sono a nostro avviso le seguenti. La prima consiste nel munirsi di due fogli di carta velina di colore diverso (uno dei due lo si ridurrà ad una dimensione più piccola dell'altro di una decina di centimetri) che verranno piegati a metà e quindi ripiegati a fisarmonica su se stessi.



Fiori, frastagliati e non, in carta crespata colorata

Dopo averne arrotondato le estremità a guisa di petalo si sovrappone il foglio più piccolo al più grande; quindi si increspano e si fissano con un filo di ferro che fungerà anche da stelo.

Per l'altra versione, che permette di ottenere un fiore più frastagliato, si divide in due un foglio di carta velina in modo da avere due rettangoli di eguali dimensioni che sovrapposti l'un l'altro verranno piegati nel senso della lunghezza. A partire dalla piegatura si calcola un bordo di qualche centimetro che per comodità verrà segnato a matita con una riga, quindi dalla parte non piegata si procederà a tagliare una frangia che arriverà fino alla linea segnata a matita. Quest'ultima consente di ottenere una frangia regolare. Si apre il tutto e si arriccia al centro. Si piega alla sommità un filo di ferro, lo si passa al centro attraverso la carta arricciata e piegata a «V» e lo si salda attorcigliandolo su se stesso.

Quanto alla tavola del rinfresco, una tovaglia colorata tinta unita è di prammatica. La si agghinderà a piacere con maxi pasticche colorate di carta o stoffa, piccole mascherine, spiritosi cappellini di carta o altri cotillons.

Anche i cappellini si possono confezionare a mano. Semplicissimi quelli a forma di cono al vertice dei quali troneggerà un bel ciuffo di carta velina frastagliata oppure una piccola piuma fissata con un disco di carta colorata sul quale si possono appiccicare un po' di lustrini.

Lo stesso vale per quelli a forma di corona. Ci si procura un rettangolo di cartoncino dorato o argentato di sette-otto centimetri sulla parte superiore del quale si praticherà con le forbici una zigzagatura: in quella sottostante si potranno applicare lustrini o pasticche di carta stagnola che simuleranno le gemme. Si uniscono infine i lati corti del rettangolo con un punto metallico o con un pezzetto di scotch.

Anche oggetti più modesti e di uso comune possono rappresentare — se accortamente amministrati — un utile supporto ad una congerie di interpretazioni decorative suscettibili di altrettanti sviluppi per i quali, come sempre, è indispensabile il supporto di un pizzico di creatività.

È il caso, ad esempio, dei bicchieri di carta con i quali si può dar vita a tante comiche faccine scherzosamente ammiccanti dalla tavola che non mancheranno di suscitare genuine risate oltre che una piacevole sorpresa per i piccoli intervenuti.

Carta velina, nastri, qualche ritaglio di stoffa, qualche ciuffo di lana, una manciata di lustrini, un po' di bambagia, saranno più che sufficienti a risolvere il problema dell'addobbo. Oltre ad essere utilizzate come segnaposto, le decorazioni, dissimili l'una dall'altra, daranno anche modo ai piccoli ospiti di riconoscere ciascuno il proprio bicchiere.

È NATA UN NUOVA PIASTRELLA ADATTA PER ABITAZIONI E UFFICI

Una novità: sembra granito ma non lo è

Anche nel settore dei rivestimenti orizzontali si assiste quasi ogni giorno ad un continuo moltiplicarsi di novità, frutto di tecnologie sempre più avanzate e sofisticate.

Nell'ambito di quelle che simulano i materiali naturali, recentissima è la comparsa sul mercato di piastrelle in monocottura la cui peculiarità è rappresentata dal fatto che riproducono alla perfezione il granito, sinonimo da sempre di preziosità estetica, durezza e resistenza.

Prima di addentrarci nella descrizione di questi rivestimenti neo-nati è opportuno ricordare qualche breve «flash» sul granito naturale, se non altro per meglio apprezzare il nuovo materiale, ideale per apportare in qualsiasi vano domestico un piglio inedito di eleganza e di originalità.

Il granito naturale è una roccia a struttura granulare di colore variabile (dal grigio, al rosa, al rosso), costituita da un agglomerato di ortoclasio, quarzo e miche, visibili ad occhio nudo. Presenta un'alta resistenza alla compressione ed è inalterabile agli agenti atmosferici.

Tagliato e levigato, può assumere notevoli pregi estetici e trova perciò largo impiego in lavori edilizi ed architettonici. Le eccezionali qualità del granito naturale rivivono oggi nelle piastrelle citate che vengono ad arricchire la già nutrita rassegna dei rivestimenti orizzontali.

La lucentezza, i colori naturali, l'incomparabile durezza e resistenza all'abrasione, fanno di questo prodotto un nuovo ed estremamente raffinato elemento d'arredamento per le nostre abitazioni ed anche naturalmente per ambienti molto frequentati come banche, alberghi, bar, ristoranti.

Disponibili nelle misure di cm 33 per 33 o cm 33 per 66 (nel settore dei rivestimenti ceramici i formati tendono a dimensioni sempre maggiori), esse presentano una grande facilità di posa e non necessitano di alcun trattamento. Semplicissima è pure la pulizia che va effettuata con acqua o con l'impiego di comuni detergenti per ceramica.



Lo scorcio di un ingresso piastrellato in simil-granito, il nuovo materiale adatto per abitazioni

E'ARRIVATA LA NEVE!

prendi gli sci e vieni a sciare con SUPER BINGO

TI ASPETTIAMO A:

SAPPADA • domenica 26 gennaio 1986

RAVASCLETTO-ZONCOLAN • domenica 9 febbraio 1986

PIANCAVALLO • domenica 23 febbraio 1986

Leggere il regolamento ed inviare la scheda di iscrizione pubblicata su il PICCOLO



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso e subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

STUDENTE offresi per qualsiasi tipo di lavoro part-time anche notturno automunito. Tel. 912414. 50659.3

4 Impiego e lavoro Offerte

A Gorizia ditta Orzan Gianni ricerca neolaureato/a in economia e commercio o ragioniere/a conoscenza inglese-tedesco. Tel. 20666. 16/4

CERCASI pratica salumeria mezza giornata telefonare pomeriggi n. 946918. 50799/4

GRUPPO Immobiliare cerca esperto ramo acquisizione vendita. Manoscrivere cassetta n. 7/B Publied, 34100 Trieste. 20.4

ISONTINO cercasi cuoco/a provata esperienza, settore ristorazione collettiva. Tel. ore ufficio 0481/61262. 15/4

RAGIONIERE anche primo impiego società assume per conduzione negozio in Trieste. Costituisce titolo preferenziale se ex tutore dell'ordine; tel. (02) 6881057-6899314. 49.4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. AVVOLGIBILI rolé veneziane riparo prontamente. Tel. 53118. 50520/6

MURATORE veneto esegue restauri appartamento facciate tetti muri graffiato. Tel. 795275-726848. 50669/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi e intere giacenze ereditarie telefono 68242. 2/10

LIBRI bigiotteria pizzi mobili pianoforti curiosità acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 3/10

PITTORI triestini dell'800, 900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 2/10

PIZZI e **BIANCHERIA** ANTICA acquista MARIALIETA VERCHI. Interpellare 793972 - abitazione 941093. 219/10

SOPRAMMOBILI ANTICHI e 1900 acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI. Interpellateci 793972 - abitazione 941093. 219/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTANSI mobili soprammobili di qualsiasi genere più sgomberi tel. 43038-793353. 50689 11

ACQUISTIAMO mobili, oggetti antichi fino 1950, pianoforti, tappeti, quadri, biancheria, sgomberi totali. Tel. 68657-571526. 50468 11

ARREDAMENTI ANTICHI fino 1950 casa, ufficio, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 - abitazione 941093.

MATRIMONIALI camerette soggiorni materassi grandi sconti visitateci Mobili Crasso via Giuliani 40. 220/11

12 Commerciali

A.A.A.ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 67/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/b, tel. 631641. 153/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al 18 gennaio: Tocai Pinot bianco Merlot Cabernet 11° 850 il litro damigianette 5 litri Albana Sangiovese 5500 Teodora soia 1750 birra Forst 1/3 vap 450 whisky Crawford 5950 presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602-793661-418762. 30/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 217/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 208.14

A 112 70 Hp 5 m 1979 4.000.000 trattabili. Tel. 299683 pasti. 50785/14

AUTOMOBILI ZANARDO n.g. via del Bosco 20, tel. 796348 vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamento senza cambiali fino a 60 mesi permutiamo usato con usato ACI LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO (REIMPORTATE)

VESPA 125 PX SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI! 205/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089, vende vetture nuove e usate, gamma Mercedes nuove 190 E e diesel, Mercedes 200, 200 E, 250 diesel, 300 E, pronta consegna occasioni. Fiat 127 3P 81, Ritmo 60 CL 82, 127 Sport 80, 131 familiare 79, Giulietta 1.6 78 79 80, Renault 5 Alpine 80, R5 TL 78, Mercedes 200 diesel 75, Mercedes 190 E 85. 131 CL

IN TUTTE LE LIBRERIE PRIMA RISTAMPA

460 pagine 330 illustrazioni

Distribuito da: CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Bologna - Via dei Rondone 1 Tel. (051) 556731



Prezzo speciale del Centenario L. 35.000

ALFA ROMEO Alfetta 2000 L, Alfetta 1800 GTV, 2000, Giulietta 1600, 1800; FIAT 127 diesel Panorama, 127 diesel Berlina, 128 1100, 131 Supermirafiori, Uno 45, 126; LANCIA HPE; PEUGEOT 305 SRD, 205 XRD; BMW 520, 320; TALBOT 1600 Solara, LX; RENAULT 5 TL; OPEL 1300 S: 79, Ritmo 105 TC 82, 131 Super Mirafiori 79. 6676/14

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia Fiat 126 P4 78, Panda 30 S 83, Panda 45 83, 127 900 C 77 81, 127 1050 79, Mini De Tomaso 80, Citroën GSA 80 82, Dyane 6 81, Citroën 2 CV 83, Ford Fiesta 1100 S 79, Peugeot 305 fam. diesel 82, Opel Ascona 1.6 diesel 84, Renault R4 TL 79, R4 GTL 82, R5 TL 78, R5 GTL 85, R5 Alpine turbo 82, R20 GTL 1.6 77, R18 GTD diesel 83, R18 Break diesel 82. Renault Dagri via Flavia 118, tel. 281212. 9/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, via Flavia 47, 827782: Kawasaki 400, BMW 320i, 733i, A 112 70 HP, Golf, Dyane 6, LNA, GS Break, Fiesta, Escort GL, Alfasud, 126, 127, 128, Ritmo diesel, Topolino 52, Uno 55 S 85, Panda 305, Sunbeam TI, Horizon LS, GLS, Peugeot 104 ZL, 205 GLD, GRD, 305 GLD, 305 GTX 85, 505 turbo diesel 82. 129.14

EUROCASION l'usato con la garanzia del nuovo, via Coroneo 33. Rateazioni fino a 42 mesi anche senza anticipo. Permute usato per usato. LE NOSTRE OCCASIONI: VOLKSWAGEN Golf 1600 GTI tetto apribile '82, FIAT Panda 30 S '84, Panda 45 '81, Ritmo 60 '83, Ritmo 60 L '80, FIAT 127, 900 L '81, Ford Fiesta '79, Ford Fiesta 1100 '77, CITROËN Dyane 6 '79, Visa 650 Club '83, Visa Super E '82 LN 602 '78, Renault R 14 GTL '82. 194/14

GARAGE Regina BMW assistenza tecnica, servizio pneumatici elettronico computerizzato, ricambi originali. Per app. tel. 040/725345. 234/14

GARAGE Regina BMW nuove 320i, 318i pronta consegna. Dilazioni, permute BMW 316 '81 privato cede. Raffineria 6, tel. 040/725345. 234/14

MASERATI Biturbo 1983, Volvo 240 diesel 1983, BMW 520i 1981, 1982, Golf diesel 1981, GTI 1984, Triumph Spider Hardtop 1973 bellissime occasioni vende Innocenti Maserati Severo 46, tel. 569121. 253/14

OCCASIONISSIME SENZA ANTICIPO, CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA CAMBIALI: A 112 Elite FL '83, Alfasud Sprint vel. '79, 126 P '78, 127 Confort '79, Panda 30 Super '85, Delta 1500 '80, Mini Clubman '81, A 112 LX '83, R5 TL 76, Ronda GL diesel, Seat Fura GL 5p '84, Volvo 240 turbo fam. '83, Giulietta 1600 '81, Prisma 1600 '83, R5 Alpine '80, 127 Special '82, Panda 30 '81, Range Rover '81, A 112 '78, Ritmo CL diesel '84, Fiesta 1100 S '78, Ferrari 208 GT4 '79, Moto Yamaha Teneréé '84. GARANZIA 3 MESI, PERMUTE USATO CON USATO. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, 040/61126. 20/14

RANGE Rover 1978 impianto gas gancio traino motore in garanzia ben gommata vendo prezzo interessantissimo. Tel. 420116. 50786/14

RENAULT 5 '79, 70.000 km, colore bianco, L. 3.700.000. Tel. 824064. 24/14

SEAT CONCESSIONARIA GIENNE. Via del Cerreto 4, Barcola, tel. 040/44181. Assistenza, ricambi, esposizione e vendita. Permute usato per usato. Seat Malaga 1.2 km 4.500, BMW 528 '85, 518 '82, 524 turbo diesel '84. 320I '83, 316 '83, 318 '78. Lancia Delta turbo, Prisma 1600. A 112 Junior, Elite, Abarth. Fiat Regata diesel, 127 CL, 127 Panorama diesel, 131 diesel. Peugeot 205. Renault 5 TL. 227/14

USATO SÌ MA... MY CAR... PAGAMENTO FINO A 5 ANNI SENZA ACCONTO: A112 LX '84, Alfasud 1200 '80, BMW 316 '81, 127 C '82, Ritmo Cabriolet '83, R5 TL '80, Volvo 240 turbo fam. '84, Alfetta 2000 '82, Fiesta 1100 S '82, Golf GTI '84, Maserati Biturbo '83, Alfasud 1500 '82, 127 Sport 1300 '82, R5 Alpine '81, Golf T diesel '84, Y10 turbo nuova, moto Suzuky 600 DR '85. AUTOVETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE: Alfa Romeo, BMW, Fiat, Lancia, Mercedes, Peugeot, Volkswagen. GARANZIA 3 MESI, CAMBI USATO CON USATO. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 11/14

VENDO 500L, 126, 127, 128 Special, 131 1300, Lancia Beta 1600, A112 Elegant. Tel. 793578. 50760/14

126 1976, 1984, R5 TL 1980, Mini turbo De Tomaso 1984, Golf 1300 1980, BMW 320 1976, Rekord diesel 1976, A112 1977, Mini Giardinetta 1972. Occasioni Innocenti, Severo 46. 253/14

17 Stanze e pensioni Offerte

ABITAZIONE collettiva per anziani in villa, sconti per autosufficienti. Telefonare 229448. 244/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUCKY TRADE ricerca per propri referenziati clienti alloggi uno-due stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60326. 2/18

RAGAZZO friulano cerca stanza o appartamento in Trieste. Tel. 0432/904021. 144/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. RIVE affittasi appartamento arredato salone 3 stanze cucina 2 bagni. Adria, Mazzini 30, tel. 68758, 143/19

A.G. USO UFFICIO affittasi 3 stanze. Adria, Mazzini 30, tel. 68758. 143/19

AFFITTASI ammobiliato stanza cucina confort non residenti, 793390. 112/19

AFFITTASI non residenti appartamenti ammobiliati varie grandezze. Greblo 68789. 29/19

BISTANZE soggiorno affittasi lungo periodo non residenti o residenti con adeguate garanzie. Eventualmente riscatto. Scrivere dettagliando disponibilità a cassetta n. 4/B Publied 34100 Trieste. 249.19

MONFALCONE centralissimo locale (mq 100) I piano uso ufficio-ambulatorio autoriscaldato metano in prestigiosa nuova residenza affittasi. Agenzia Italia sas Monfalcone 74404. 1 19

NEGOZIO 45 mq via Rittmeyer affittasi 450.000. 766676 ore 10-17. 19/19

800.000 mensili ufficio prestigioso Coroneo 110 mq affittasi. 766676 ore 10-17. 19/19

Continua in ultima pagina

T193

PRETURA DI TRIESTE

R.G. 1214/82

Il Pretore del Mandamento di Trieste dott. Pier Valerio Reinotti il giorno 13 febbraio 1985 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di **SERGAS Patrizia in TOSO**, nata a Trieste il 29 12 1956 res. a Trieste in via Cologna n 15 - assente -

IMPUTATA

a) del reato pp. del art. 640 C P per avere, con artifici e raggiri consistiti nel prospettare a Franco Giraldi la necessità di contanti al fine di partire per le ferie; nel rappresentargli l'impossibilità di poter cambiare un assegno in banca essendo, in giornata di sabato; nel chiedergli se le poteva cambiare un assegno da tre milioni già compilato nel dirg che non aveva altri conoscenti che potessero cambiar e l assegno in questione ottenuto da Giraldi Franco la consegna di lire 450 000 in contanti e due assegni da 550 000 e da due milioni, quale corrispettivo conseguendo così ingiusto profitto in danno dello stesso allorché l assegno da lei stessa consegnato risultò privo di copertura.

In Trieste il 6.2.1982.

b) del reato p.ep. dagli artt. 81 cpv e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso gli assegni bancari di cui al sottoscritto elenco senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente alla copertura, ovvero disponendo altrimenti dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli all'incasso, nonché per aver emesso gli assegni bancari contraddistinti con i n.ri 1) 2) 3) 5) 6) con data falsa o senza data o senza l'indicazione del luogo di emissione.

Continuazione iniziata in Trieste l'1.1 1982

Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (lire 5.868.500) per l'iterazione in breve lasso di tempo.

OMISSIS

P Q M

visti gli artt. 483. 488 C P P dichiara l'imputata colpevole dei reati ascrittile, unificati nel vincolo della continuazione e la condanna alla pena di mesi sette di reclusione e lire un milione di multa e alle spese processuali

ACCORDA

il beneficio della sospensione condizionale della pena, subordinando l'ammissione allo stesso al risarcimento del danno della costituita parte civile in ragione di lire tremilioni con gli interessi legali a far data dal 6 febbraio 1982 al saldo e alla rifusione delle spese di costituzione in ragione di lire 331 900 oltre all'iva e ai diritti C.N.A.A.P.

INIBISCE

all'imputata l'emissione di assegni bancari per anni uno e ordina la pubblicazione della sentenza di condanna per estratto per una volta sul quotidiano «IL PICCOLO» rimette gli atti a se quanto al reato di cui all'articolo 116 L.A. con riferimento all'assegno n. 065405567 tratto sulla Banca Cattolica del Veneto da lire 3.000.000 in atti. Così deciso in Trieste il 13 febbraio 1985.

La presente sentenza è divenuta irrevocabile il giorno 4 3 1985

Per estratto conforme alla pubblicazione

IL CANCELLIERE
dott. Guido Friso

T192

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore del Mandamento di Trieste dott. Antonio De Nicolo il giorno 9 aprile 1985 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di: **GIORMANI Luigi**, nato a Capodistria il 31.1.1947 residente a Trieste in via F.lli Reiss Romoli n. 25 - contumace

IMPUTATO

del reato pp dagli artt. 81 cpv C.P. e 116 n. 2 e 3 R.D 21.12.1933 n. 1736 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso gli assegni bancari di cui al sottoscritto elenco, senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente alla copertura, ovvero disponendo altrimenti dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli all'incasso nonché per aver emesso gli assegni bancari contraddistinti con i numeri 1 2 e 4 con data falsa, o senza data, o senza l'indicazione del luogo d'emissione.

Continuazione iniziata in Trieste il 10.11.1984.

Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (lire 27 450 000) per l'iterazione in breve lasso di tempo.

Elenco assegni bancari.

OMISSIS

P Q.M.

visti gli artt. 483, 488 C.P.P. dichiara l'imputato suddetto colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di mesi tre di reclusione e lire un milione di multa, nonché al pagamento delle spese processuali.

Dispone l'interdizione dall'emissione di assegni bancari o postali per anni uno, ORDINA la pubblicazione della sentenza nei modi di legge, sul quotidiano IL PICCOLO di Trieste

Così deciso in Trieste il 9 4 1985

La presente sentenza è divenuta irrevocabile il giorno 19.9.1985.

Per estratto conforme per la pubblicazione.

IL CANCELLIERE
dott. Guido Friso

L'AVVISO ECONOMICO su IL PICCOLO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

IL PROGRESSO *italo americano*

Il quotidiano degli Italiani d'America.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBB. CITA *Società Pubblicità Editoriale*

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

AUSTIN ROVER

LA SUPERIORITÀ ESISTE. A CONDIZIONI ESCLUSIVE.

Montego. La 1300 più economica della sua classe: quasi 21 km con un litro, a 90 all'ora. La 1600 più spaziosa ed accessoriata. La più veloce: 2000 MG Turbo, 210 all'ora. Con una grande offerta dei Concessionari Austin Rover valida, fino al 31 marzo, su tutte le Montego disponibili in rete. Da L. 12.725.000 IVA inclusa, franco Concessionario.

MONTEGO BY AUSTIN ROVER

MONTEGO 2.0 MG INJECTION e TURBO — MONTEGO 1.6 HL ESTATE

FINO A 2 MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO

OPPURE 8 MILIONI DI FINANZIAMENTO * SENZA INTERESSI PER 20 MESI.

* In rate mensili, in base ai requisiti della Austin Rover Finanziaria.

ATTUALITÀ

POVEGLIA SARÀ LA PRIMA A ESSERE SISTEMATA

Stanno trovando «padroni» le tante isole veneziane

Entro l'anno il comune deciderà la sorte di tutte le altre iniziative

Un piccolo pezzo di Venezia, da presto, non sarà più abbandonato e preda dei topi. L'isola di Poveglia (o Poveggia), una delle tante località abbandonate nella laguna, sarà un centro turistico e culturale, funzionante tutto l'anno. L'inaugurazione è prevista per l'estate del 1988 e così, di fronte a Malamocco, vicino al Lido, ci sarà un'attrazione in più.

L'iniziativa — del Touring Club e del Club Mediterranée — è stata approvata dal comune e ora si attende (oltre al progetto esecutivo) anche la convenzione tra il comune e l'intendenza di finanza proprietà dell'isola demaniale.

Il piano di riutilizzo dell'isola — una delle tante abbandonate nella laguna di Venezia — prevede lo stanziamento di sedici miliardi per la creazione di un centro turistico e culturale Poveglia, già ospedale per lungodegenti, misura sette ettari e mezzo ed è stata abbandonata diciotto anni fa. Sull'isola c'è un grande edificio, un tempo adibito a stazione marittima sanitaria, e alcuni padiglioni, in mezzo a un vasto giardino, che risalgono all'inizio del secolo. La parte agricola è stata data in concessione ad alcuni agricoltori.

La soluzione prevista è in realtà un centro vacanze con 350 posti letto e cento nuovi posti di lavoro. All'interno del centro è previsto che si svolgano anche corsi post universitari di architettura, ecologia, agricoltura, acquacoltura, restauro, oreficeria e altri seminari a carattere culturale con un soggiorno minimo di tre musei.

Il progetto non dovrebbe incontrare ostacoli da parte del soprintendente ai beni ambientali e architettonici, architetto Margherita Asso, anche perché sia il Touring Club italiano sia il Club Mediterranée hanno garantito la rivitalizzazione permanente di Poveglia, senza dar luogo a speculazioni e la tutela dell'ambiente naturale e storico-artistico.

Questo «invito» ha avuto finora come risposta 52 richieste ufficiali di riutilizzo delle isole abbandonate della laguna di Venezia. L'invito fissa dei canoni. Per esempio, nella eventuale convenzione che sarà firmata non sono consentite nuove edificazioni, del resto proibite dal vincolo Galasso. Il comune dovrà inoltre sottoporre ad altri enti competenti come demanio, magistrato alle acque e soprintendenza i progetti esecutivi dei singoli interventi.

La concessione, una volta concluso l'iter, avrà una durata tra i cinque e i trenta anni. Per quanto concerne Poveglia, il Touring Club spera che l'iniziativa segua la stessa fortunata sorte di Caprera in Sardegna. Le altre isole, offerte a privati e pubblici, sono quelle di Lazzaretto Vecchio, cui è interessata la biennale di Venezia per potervi installare un certo espositivo permanente; quest'isola è stata abbandonata nel 1963; e quella di Sacca Sessola cui sono interessati gli americani dell'Università californiana di Santa Barbara che hanno compiuto un sopralluogo la scorsa estate per sottolineare che Sacca Sessola — la più grande con i suoi sedici ettari delle isole abbandonate della laguna — sarebbe il posto ideale per ubicarvi un centro mondiale di studi sull'ambiente. A questo progetto è interessata anche l'Università veneziana di Ca' Foscari; mentre per Lazzaretto Vecchio scoglio insormontabile sembrano i soldi, qui, trovati i finanziamenti americani, scoglio da superare sono i collegamenti.



Altra isola, quella di San Clemente nella quale si trovano ancora trecento ex degenti dell'istituto manicomiale. È previsto un collegamento attraverso una passerella di legno da San Clemente a Sacca Sessola. E infine, quinta e ultima l'isola di San Giacomo in Paludo sulla quale a partire da sabato prossimo sarà richiamata l'attenzione con una mostra documentario allestita nella scuola di San Pasquale a Castello che illustrerà appunto la storia di quest'isola già di proprietà della famiglia Madoer.

Il vicesindaco Ugo Bergamo ha rilevato che «l'amministrazione comunale di Venezia definirà entro l'anno il piano complessivo di affidamento delle isole abbandonate della laguna». «Sarà dato spazio — ha detto — alla proposta avanzata l'anno scorso dal ministro Degan, allora capogruppo consigliare Dc nel consiglio comunale di Venezia, di creare in alcune isole dei fondaci culturali affidati a Stati esteri, e trattative in tal senso sono già in fase molto avanzata con l'Arabia Saudita e con la Francia. Sarà la benvenuta anche l'iniziativa privata che, inserendosi in un corretto rapporto con l'amministrazione comunale e nel necessario rispetto di un ambiente unico al mondo, potrà collaborare alla salvaguardia fisica e al reinserimento nella vita della città di isole finora abbandonate. Si tratterà di una speculazione e non di rapina». «Una volta definito il piano di affidamento delle isole della laguna, partirà anche — ha concluso Bergamo — il piano di collegamento delle isole con la città».

C. F.

UN INTERESSANTE LIBRO SU UN CENTRO DEL PORDENONESE

Quando i turchi invasero San Martino di Campagna

Duecentocinquanta pagine di storia patria poco conosciuta destinata a colmare un vuoto nella conoscenza regionale

Pian piano, un tassello oggi uno domani, l'Italia sta diventando più conosciuta. E non solo i grossi centri trovano la loro collocazione nella grande tavolozza che è il paese. L'ultimo tassello di cui ci occupiamo, per esempio, è un piccolo centro del Pordenonese, nel comune di Aviano: San Martino di Campagna. E il libro che al paese è dedicato («Aspetti e vicende di una comunità») sorprende innanzi tutto per la sua consistenza — 225 pagine, edizione Geap Pordenone — e per la sua veste tipografica non consuete per pubblicazioni del genere. Ma sorprende anche per il valore degli autori e per l'ampiezza della materia trattata.

Il libro ha una sopraccoperta con la riproduzione di un particolare della pala d'altare che raffigura San Martino a cavallo con la spada in pugno mentre sul frontespizio riportata un'acquatina di Giorgio Florian. Il volume sarà presentato domani sera nel corso di una cerimonia nella chiesa parrocchiale. Dopo una breve introduzione musicale e un indirizzo di saluto del comitato promotore del libro, il professor Pietro Nonis — preside della facoltà di magistero dell'ateneo padovano — illustrerà il significato del volume, e poi il professor Paolo Goi — che del libro è stato il curatore — annuncerà gli interventi di restauro programmati dalla soprintendenza a San Martino. Dopo un intermezzo musicale ci sarà la visita alla mostra allestita all'interno della chiesa.

Prima di passare a un esame più approfondito del libro, vale la pena spiegare perché la cerimonia avviene nella chiesa parrocchiale. Perché si deve al parroco, don Antonio Santarossa, e alle società che intorno alla chiesa gravitano



(gruppo scout Agesci, associazione Pro San Martino, unione sportiva Pro San martino, gruppo Ana, società bocciofila sanmartinese) se il libro ha visto la luce.

Nella presentazione il parroco scrive tra l'altro: «Ci è sembrato utile conoscere le tradizioni, le abitudini, le condizioni di vita, le opere dei nostri avi, scoprire i valori umani che essi custodivano e praticavano, conoscere anche quali di questi abbiamo avuto il buon senso di conservare e quali purtroppo sono andati perduti. Siamo convinti che il momento presente è il frutto di una dinamica complessa di rapporti e situazioni col passato, riletto e reinterpretato; passato da cui non si può prescindere per nessun progetto che non voglia essere utopistico.

«Noi non saremmo quelli che siamo se non affondassimo le radici in questa terra, se non avessimo dietro di noi queste tradizioni, questi costumi, queste usanze, questo modo di esprimersi; nella sostanza — conclude don Santarossa — questa maniera di vivere tipicamente nostra che ci distingue dagli altri».

E veniamo al libro che non ha voluto partire da Adamo ed Eva (perché, come scrive il curatore Paolo Goi, si è voluto evitare la formula tipo di «San Martino ha origini che si perdono nella notte dei tempi») ma che proprio per questo è di una serietà iconografica di grande valore. A cominciare dagli autori dei diversi capitoli: Mario Gio. Battista Altan (per la storia), Pier Carlo Begotti (vita religiosa e toponomastica), Fabio Metz (luoghi di culto), Gilberto Ganzer (oreficeria), Paolo Goi (pittura), Piera Rizzolatti (linguistica), Chiara Cossetti (anagrafe), Carlo Marcolin (emigrazione), Elvia Appi (tradizioni popolari), Antonio Santarossa e Carlo Marcolin (associazioni e attività).

Comunque se non partiamo dalla «notte dei tempi» arriviamo molto lontano. L'epoca preistorica, quella romana, quella barbarica e, infine, quella patriarcale aquileiese e veneta sono trattate con competenza di specialista. E si arriva alla prima segnalazione «civile» di San Martino: è il 1282 e Pagano di Aviano e suo fratello Giacomo investono delle decime di Villa Sancti Martini Olfichero figlio di Pietro di Montereale. L'anno doppo il pievano di Calaresio (Montereale), Lovanis, tratta ancora delle decime di San Martino.

Ma la prima notizia interessante per San Martino è del 1284: Zapolino di San Martino rinuncia a favore di Mattia di Gemona dell'astanza e di tutti i beni che aveva in San Martino, compresa una casa nella cortina di San Martino, con l'obbligo dei lielli gravanti sulle dette proprietà a favore dell'abbazia di Summaga.

Ma se queste sono notizie di pura cronaca burocratica, il libro acquista valore per la vita della comunità e per quelle che definisce «le pagine più terrificanti della storia di San Martino»: le invasioni turche negli ultimi tre decenni del quindicesimo secolo. Non incontrando resistenza, praticamente, i turchi si divisero in diverse grosse schiere per scorrere, rubare e bruciare. Uno di questi contingenti a cavallo prese stanza a Roveredo in Piano il 30 settembre 1499 e ivi rimase fin al due e parte del tre ottobre seguente, allargandosi in puntate sanguinose nei villaggi interni. Porcia non fu attaccata per il suo luogo munito e anche perché il conte del luogo avvertito in tempo da uno dei suoi esploratori aveva levato il ponte sul fossato e posto il castello in stato di difesa.

Nel territorio avianese, invece, oltre «alla rovina e all'incendio delle case, delle vigne e degli altri beni, sono stati, tra morti e prigionieri, più di duemila con grandissima desolazione». Trecentoquaranta vittime solo a San Martino, scrive Altan.

Su questa feroce invasione scrisse nella sua cronaca Giovanni da San Vito. «1499. All'ultimo di settembre, li turchi corsero in Friuli, e corsero fin a San Cassan del Mescho, et furon presti et morti de le mersone più di diecimila. Bruciaron Cordenons, San Querin, Roveredo, Fonfanafreda, Talmasson li del mercà del Rover (San Giovanni del Tempio, ndr), la Pieve d'Avian, Aant Advocà, San Martin, San Lunardo, Grizzo, Malnis, Mania Livri, Thesis, Turrida, Pantianis, Mortean, et più ville, et trascorsero tutta l'Histria».

Marin Sanudo, invece, nei sui «Diari», parla di soli duemila turchi, ma ferocissimi che misero «a fuogo e fiama ville, case, bestiame, et anime infinite menando via». Nella notte tra il 3 e il 4 ottobre i turchi ripassarono il Tagliamento sotto Valvasone, e poiché il fiume è molto ingrossato per le piogge sgozzano buona parte dei prigionieri, specialmente gli uomini e le donne anziane, trascinando seco però molti, soprattutto fanciulli sotto i quindici anni. Ma anche molti turchi affogarono nei gorghi insidiosi del fiume.

Il libro contiene ancora decine e decine di pagine di largo interesse che non vogliamo sottrarre alla curiosità degli abitanti. È un bel capitolo di storia patria ed è anche un esempio che dovrebbe essere seguito da altre comunità. Conoscere il proprio passato è un modo per capirsi meglio oggi.

Livio Visconti

AL «TROUVER TRIESTE» DI SCENA IL TEATRO D'AUTORE

Parigi riscopre Italo Svevo il commediografo dell'«io»

Nella cornice delle manifestazioni che Parigi dedica a Trieste è presente anche il teatro triestino d'autore, ospite in questi giorni al centro Pompidou con la commedia di Svevo «Le due cugine». All'inverso dell'opera narrativa sveviana che Valéry Larbaud e Benjamin Crémieux, dal lontano 1926, hanno contribuito a far conoscere in Francia, solo due delle tredici commedie scritte da Svevo (tra le quali la più nota in Italia è quella del «Marito») sono state tradotte in francese e qui rappresentate: «Régéneration» in origine senza titolo, da Robert Girones a Lione nel 1976 e «Inferiorità» da Gaston Yung a Strasburgo nel 1982.

Fanatico di teatro, nel cui mondo sperava di crearsi un nome, Svevo s'era lanciato a scrivere dei saggi drammatici che saranno pubblicati post-mortem. «Le due cugine» è una tragicommedia scritta nel 1926, anno della scomparsa prematura dell'autore e quindi non completamente riveduta e ultimata. Svevo tratta i personaggi delle «Due cugine» con la stessa lucidità ironica e l'ironia che caratterizzano i protagonisti della maggior parte dei suoi romanzi.

Anche in questa commedia, Svevo smonta l'«io» dei protagonisti rivelando così le non semplici stratificazioni della psiche e tutta l'instabilità in cui ricordi e desideri del presente si intrecciano vicendevolmente. In generale, nella narrativa di Svevo i personaggi sono spesso determinati da interessi pragmatici: dal denaro, dal sesso, dal potere, raramente da ideali astratti.

In questa commedia da cui emerge un tipo di humor corrosivo lo scrittore fa risalire alla superficie delle motivazioni profonde che sfuggono alla coscienza e denuncia il persistere di conflitti che risalgono all'infanzia. È un'analisi feroce dei legami che spesso reggono i destini delle famiglie: l'amore, il sesso e il potere.

Bloccate nel doppio legame d'amore e odio «Le due cugine» si affrontano attorno a una vecchia zia paralitica e si dilaniano in una lotta feroce sotto il manto dell'amore familiare. I personaggi non sfuggono all'analisi freudiana (di cui Svevo seguiva con interesse l'evoluzione, malgrado formulasse delle reticenze nei confronti dell'effetto della psicoanalisi sui pazienti) e riproducono lo stesso tipo di conflitti come se fossero stati colpiti d'improvvisa amnesia sul passato. Il nodo nevrotico che lega ed oppone le due giovani è l'asse principale attorno al quale ruota la commedia.

Svevo descrive con crudeltà questo conflitto familiare, in cui dominano dei rapporti di forza visti attraverso il prisma dell'amore e del denaro. Il denaro è per lo scrittore un sistema con il quale ci si arrangia, come per i ricordi, per dominare o essere dominati.

Abbiamo assistito in un piccolo teatro della periferia alle ultime prove della commedia la cui regia è stata curata da una giovane e sensibile attrice francese, Laurence Février, interprete sensibile di autori classici e di scrittori moderni. Le chiediamo come sia avvenuto il suo incontro con lo scrittore triestino, ancora poco conosciuto in Francia sotto la veste di drammaturgo. Laurence Février che è arrivata al teatro per amore della letteratura ci confessa di aver scoperto Svevo attraverso un passaggio nelle memorie di Roman Gary, il celebre autore della «Promessa all'alba».

«Da quando ho scoperto la "Coscienza di Zeno" — spiega Laurence Février — ho una vera passione per questo scrittore sia perché da vivo era un genio incompreso, sia perché era un autore pieno di dubbi su sé stesso e quest'atteggiamento così umile di fronte a una sì grande qualità letteraria mi ha profondamente commosso. Svevo è uno dei primi scrittori a parlare della psicoanalisi in modo umoristico e a trattare dei temi seri con una certa ironia umoristica. Quello che m'interessa di comprendere è il meccanismo di certi esseri umani che si arrangiano con la loro coscienza per evacuare certi complessi e farne apparire degli altri. Ognuno ricorda il proprio passato in modo diverso ed è persuaso di avere sempre ragione». «La sola cosa che conta per me — afferma nel testo una delle due cugine — è di sapere che ho sempre ragione...».

A tradurre la commedia è stata Ginette Herry, professore di letteratura all'Università di Strasburgo, grande specialista di Svevo, di Goldoni e di altri autori moderni come Dario Fo. Alla morte di Svevo il testo originale era di trecento pagine. A Massimo Francovich va l'attuale edizione di centocinquanta pagine che, per la scena, Laurence Février ha ancora snellito onde rendere il dialogo più scorrevole e meno letterario.

L'interesse che Laurence Février ha per i problemi femminili è stato determinante nella scelta della sua regia. E con un tono di protesta dice: «In generale da Shakespeare in poi i protagonisti dei drammi teatrali sono essenzialmente dei personaggi maschili...».

Nelle «Due cugine», educate come sorelle, appare costantemente un rapporto di forza e di potere. La commedia è la lucida analisi di questi contrasti che spesso reggono e dirigono i destini delle famiglie e devolvono con l'età. Svevo ha fatto un vero studio sulla tirannia che s'installa in nome dell'amore familiare e sulle pulsazioni primitive dei personaggi che si realizzano attraverso il possesso del denaro. Quello che ne possiede finisce per dominare l'altro.

Avremmo preferito una scena più nuda e simbolica allo sfondo creato da Claire Belloc e ispirata alla tematica kandinskiana e al film «Metropolis» di Friz Lang girato nel 1927, anno in cui furono create le due cugine. Riuscitissimo, invece, il manifesto di Michel Bouvet su cui un piroscafo nello stile del Conte di Savoia ed un edificio tipicamente neoclassico evocano l'atmosfera delle rive triestine.

Un pubblico attento ha seguito le due prime recite al centro Pompidou e il fervore con cui il testo e gli interpreti sono stati acclamati lascia presagire per le prossime repliche lo stesso itinerario di successo.

Dopo il Pompidou lo spettacolo partirà in provincia dove i teatri sono in generale meno tradizionalisti e più d'avanguardia contribuendo così a una vasta diffusione in Francia dell'opera di Svevo.

Lillian di Demetrio

ROBERT HERSANT CONTRO IL POTERE IN FRANCIA

La complessa battaglia del mago della stampa

PARIGI — E' un debole colpo di freno del potere nei confronti di Robert Hersant, il magnate della stampa francese: molto meno di quanto i socialisti sperassero, ma comunque un preciso segnale sull'apertura ufficiale delle ostilità. Hersant, che il 3 gennaio scorso ha comprato «Le progrès de Lyon» e le altre quattro testate del gruppo sfidando la legge sulla stampa, rimarrà alla testa del «Progrès» ma per tre mesi sarà affiancato da un curatore giudiziario. Questi ha il compito di vegliare affinché non siano prese «decisioni irreversibili», in modo che sia possibile il ritorno alla situazione anteriore nel caso che l'atto di vendita fosse annullato come illegale.

La procura della Repubblica aveva chiesto la designazione di un amministratore giudiziario: il che avrebbe fatto decadere Robert Hersant dall'incarico di presidente del consiglio di amministrazione del «Progrès». Secondo il segretario di Stato per le comunicazioni, Georges Filloud, la cosa sarebbe stata legittima poiché il nuovo acquisto rappresenterebbe «un grave sovvertimento dell'ordine pubblico». Il tribunale del commercio di Parigi non è stato dello stesso avviso: «Non vi è sovvertimento, perché la società sembra funzionare normalmente». Fra l'altro, fa rilevare il decreto del tribunale, è proprio grazie all'intervento della nuova direzione che hanno potuto essere pagati i salari del dicembre scorso e la tredicesima mensilità.

Hersant, grazie all'acquisizione del «Progrès», controlla adesso il 26,4 per cento della diffusione totale dei quotidiani regionali: la legge sulla stampa dell'ottobre 1984, varata dai socialisti proprio per impedire un ulteriore accrescimento del suo impero, fissa invece una soglia del 10 per cento. E' da ricordare che il «re della carta stampata» francese, proprietario del parigino «Figaro», controllava già il 38 per cento della diffusione dei quotidiani nazionali (anche qui vi è per legge la soglia del 10 per cento).

Per i socialisti è stato uno schiaffo. Fillioud aveva investito della cosa la commissione per la trasparenza e il pluralismo della stampa: questa, il 9 gennaio scorso, ha sentenziato che l'estendersi di Hersant con l'acquisizione delle nuove testate (tutte chiaramente orientate a destra) rappresenta una effettiva minaccia al principio del pluralismo. La «querelle» continuerà fino al 27 gennaio, quando il tribunale commerciale dovrà pronunciarsi sulla richiesta di annullamento dell'atto di vendita.

La polemica sull'impero di Hersant ha avuto punte vivacissime nei giorni scorsi: il ministro della cultura Jack Lang è andato a rivangare nelle simpatie naziste del magnate, al tempo di Vichy; il segretario socialista Jospin lo ha definito come un estremista di destra. Mitterrand, che ha verso di lui vecchi debiti di riconoscenza, ha preferito tacere.

Giovanni Serafini

Ecco un «piacere»: scoprire il Pacifico

Che il baricentro dell'economia mondiale si sia spostato fra la costa californiana e l'Estremo Oriente, ormai lo riconoscono tutti. Ma le informazioni dall'area del Pacifico giungono ancora con troppa parsimonia alla ribalta della stampa italiana. Ben venga dunque l'iniziativa de «Il Piacere» di Rusconi, che affianca alla sua consueta e raffinata panoramica di servizi su come ottenere sempre il meglio dalla vita una «news letter» dal Pacifico. Giunto ormai alla sua terza prova in edicola, questo giornale nel giornale mostra di aver ormai acquisito spessore e prestigio come implicitamente gli riconosce il ministro Gianni De Michelis che ne sigla l'editoriale.

L'osservatorio politico internazionale occupa un ampio spazio con servizi dedicati al dopo Marcos nell'area delle Filippine, al rinnovato dialogo fra Giappone e Urss e alla scalata nipponica alla city londinese.

Nel «rapporto», una sezione fissa di questa «news letter», Mauro Calamandrei illustra le due strade che l'economia cinese, con Deng Xiaoping al timone, può imboccare per portare a 800 dollari il reddito pro capite dei cinesi mentre i riflettori del «personaggio del mese» sono dedicati questa volta a Yasuhiro Nakasone con un ritratto di Charles Smith, uno specialista della Far Eastern Economic Review. L'inchiesta invece ci sposta dall'altro lato del Pacifico, con un servizio dedicato al rilancio della Silicon Valley.

La sezione «country by country» offre invece ampio spazio alla momentanea crisi dell'industria elettronica giapponese, alle caute aperture verso la meritocrazia che si registrano in Vietnam, agli investimenti cinesi in Australia e alla proliferazione di nuove banche in Nuova Zelanda. Infine è di scena la Corea, che si avvia ad un delicato ping pong fra Nord e Sud in tema di Olimpiadi.

I testi brevi e concisi permettono alla «news letter» di comprendere nello spazio di sole 32 pagine un ampio ventaglio di servizi: il «problema», ad esempio, prende in esame il clamoroso crac della Pan Electric che ha portato al naufragio le Borsa di Singapore e di Kuala Lumpur. Non manca una sezione di notizie, un'intervista con Jean Marie Tjibaou, il leader del Movimento indipendentista melanesiano della Nuova Caledonia, e la sezione «intelligence» con notizie riservate sul riarmo in corso fra i paesi che si affiancano sul versante asiatico del Pacifico.

QUASI UNA PAROLA D'ORDINE SULLA STAMPA NEI DUE PAESI DEL SOCIALISMO REALE: UNIONE SOVIETICA E CINA

Russi e cinesi: salvateci da droga, aborto e corruzione

Russia e Cina sembrano accomunate da un singolare destino in queste ultime settimane: hanno deciso di pubblicare sulla stampa tutto quello che non va nella speranza, forse, che tutti riescano a mettere una pezza ai mali del paese.

Nell'Unione Sovietica due sembrano i temi di fondo (oltre alla corruzione burocratica, cavallo di battaglia di Gorbacev): droga e aborto; in Cina, invece, si spara a zero sulla corruzione con ordini severissimi del partito (che, essendo unico, non si capisce bene perché abbia bisogno dell'appoggio dei giornali: a meno che la corruzione non sia talmente estesa da minacciare lo stesso partito).

E veniamo all'Urss. La lettera aperta di un giovane tossicomane pubblicata dal settimanale «Nedelya» esorta la stampa sovietica a «non far passare sotto silenzio il problema della droga che esiste parzialmente in Urss».

«Molti tossicomani — scrive il giornale — cercano la salvezza, cercano i medici, cercano il modo di tornare alla vita normale. È tuttavia molto difficile trovarli. Perciò ogni riga pubblicata sui giornali riguardo a questo problema potrebbe salvare la vita di molti tossicodipendenti, potrebbe indurre dei giovani disperati a liberarsi dalla schiavitù delle sostanze stupefacenti».

È la prima volta che nei mezzi di informazione sovietici il problema dei giovani tossicomani viene affrontato con tanto realismo. Il giovane (il suo nome è stato cambiato dal settimanale che ha aderito alla sua richiesta) descrive la vita di un tossicomane, «con il solo scopo di attirare l'attenzione verso il problema della tossicomania».

«Ho cominciato a farmi iniezioni di stupefacenti all'età di quattordici anni — rivela il giovane — dopo che, come molti coetanei, mi sono appassionato alla pop-music. Proprio l'interesse morboso per la vita dei divi della pop-music, il desiderio di imitare in tutto i miei cantanti preferiti (molti dei quali usavano le sostanze stupefacenti), mi ha spinto a farmi la prima iniezione. Nel giro di due anni divenni "schiavo della morte bianca" e prima di andare a scuola, ogni mattina, mi facevo un'iniezione, fino a quando all'età di sedici anni venni ricoverato, per la prima volta, in un manicomio», racconta il giovane descrivendo i particolari della vita di un tossicodipendente sovietico.

«Uscito dal manicomio — racconta — l'incubo continua e mi sono subito recato al bar dove si riunivano gli altri tossicomani. Cercavo lavoro negli enti ospedalieri per avere accesso alle sostanze stupefacenti, ma dopo due-tre giorni veniva a galla che ero tossicomane e mi cacciavano via». Nel frattempo sopraggiunse anche la condanna a quattro anni di reclusione per aver fatto lo spacciatore per procurarsi narcotici. Solo dopo aver scontato la prigione, il giovane decise di curarsi per liberarsi da questa «maledizione».

Quanto all'aborto i medici sovietici sono sempre più allarmati dalla diminuzione del tasso di natalità in alcune repubbliche sovietiche e dalla crescente diffusione dell'aborto che, nella patria del socialismo reale, costituisce il principale sistema di controllo delle nascite.

Trattato, finora esclusivamente sulle riviste scientifiche, il problema dell'aborto ha raggiunto in Unione Sovietica proporzioni davvero allarmanti: undici milioni di aborti effettuati nel 1984, secondo dati ufficiali, e un tasso di 2,08 aborti per ogni caso di nascita registrato in Urss.

Secondo la «Gazzetta medica sovietica», il tasso di natalità è in diminuzione nella Repubblica russa, in Ucraina, in Belorussia, in Estonia, in Lituania e in Lettonia. Contemporaneamente, i demografi registrano un aumento dei tassi di natalità nelle regioni dell'Asia Centrale, in particolare quelle abitate da popolazioni rurali di fede musulmana.

Se all'origine del calo demografico sono evidentemente complessi problemi socio-economici e culturali, l'aborto è però certamente il mezzo più utilizzato in Urss per il controllo delle nascite. Ad affermarlo è Andrei Popov, uno dei maggiori studiosi moscoviti dei problemi demografici, secondo il quale, peraltro, «metà dei fondi stanziati per i reparti ostetrici e ginecologici degli ospedali sovietici, viene impiegata per gli interventi di interruzione di gravidanza».

Anche se i dati disponibili non consentono di stabilire la media degli interventi di aborto riferita al numero delle donne incinte, alcuni studi effettuati tra il 1978 e il 1981 indicano che in una metropoli delle dimensioni di Mosca (otto milioni di abitanti circa) il dieci per cento delle donne prese a campione da un'indagine sanitaria ha subito cinque o più aborti. A Minsk (in Belorussia, con poco più di un milione di abitanti) il tasso **aumenta, e una donna su sei ha subito cinque o più aborti** nel corso della sua vita.

Ed eccoci, infine, alla Cina. Frodi, malversazione, appropriazioni indebite e puri e semplici furti da parte di intraprendenti funzionari o di brillanti impostori sono decisamente in aumento, come è possibile dedurre dalle ormai quotidiane rivelazioni della stampa ufficiale. I casi sembrano moltiplicarsi con l'espandersi delle attività economiche e degli investimenti, soprattutto nelle città costiere e nelle zone economiche speciali dove più circola il denaro, nonostante da ben tre anni il Partito comunista abbia in corso una campagna per correggere le «tendenze malsane» tra i quadri dirigenti.

La circolare emessa dalla commissione disciplinare del partito afferma che molta parte delle frodi avviene proprio a opera di quanti si servono degli slogan efficientisti lanciati dalle riforme di Deng Xiaoping e invita perciò tutti i funzionari a «sparare a zero» sulla corruzione facendosi forti degli «ideali comunisti» e del «senso di disciplina».

Il documento cita il recente caso di un sedicente imprenditore di Taiwan il quale, entrato in Cina con un passaporto falso e spacciatosi per un finanziere di Hong Kong, è riuscito a truffare oltre un miliardo di lire in pochi mesi a imprese di nove province. Ancora più eclatante il caso verificatosi nella provincia di Guangdong dove, riferisce la circolare, una persona è riuscita da sola a stipulare falsi contratti per oltre quattromila miliardi di lire, intascando prima di dileguarsi provvigioni per dieci miliardi.

L'entità e la frequenza delle truffe testimoniano del risorgere in tutto il paese non solo della corruzione, male che era stato sradicato dopo la rivoluzione del 1949, ma anche di serie carenze legislative e, soprattutto, di un'impreparazione di fondo dei quadri dirigenti nel gestire i complessi meccanismi economici messi in moto dalle riforme.

R. C.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'AMMINISTRATORE DELEGATO ROSINA CONFERMA IL PIANO SULLA LOGISTICA

La Finmare annuncia ai sindacati terremoto anche per l'informatica

Per la Cisal, saranno messi a terra altri tre equipaggi del Lloyd: minacciato il blocco totale delle navi

ROMA — Dopo la logistica toccherà all'informatica. Lo ha detto chiaramente l'amministratore delegato della Finmare ai segretari nazionali confederali incontrati ieri a Roma per fare il punto nave sulle società di navigazione di preminente interesse nazionale, dopo la burrasca e le polemiche provocate dai piani di «razionalizzazione» della finanziaria Iri.

Che l'accorpamento del settore logistico in una società unica comportasse automaticamente la riorganizzazione del sistema informatico era cosa ampiamente prevista dai tecnici dello shipping. Ma solo ieri questa «eventualità» è diventata «realtà» nei programmi della Finmare. L'amministratore delegato Alcide Rosina ha condito l'annuncio di dichiarazioni tranquillizzanti sull'indipendenza delle società, ma questo non fuga molti timori sulla loro, effettiva leadership in campo commerciale e soprattutto sul futuro dell'Adriatico dal punto di vista del traffico di linea.

Secondo Rosina, il piano di riorganizzazione del sistema Edp (settore che vede il Lloyd Triestino ai vertici nazionali), riguarda l'intera Finmare, Tirrenia e società minori comprese. L'informatica delle società di navigazione di Stato verrà raggruppata in tre centri: Genova, Trieste e Napoli. Ogni centro avrà una sua specializzazione e la Finmare accentrerà — sembra — tutto il controllo dello hardware e del software. Insomma, un nuovo terremoto in vista.

La discussione si è concentrata comunque sul grande tema della logistica. È stato un confronto strettamente tecnico, in cui i sindacati hanno contestato punto per punto le cifre fornite da Rosina sui risparmi ottenibili con la nuova Spa. Al termine, l'amministratore della Finmare ha detto che presenterà ai sindacati un suo piano d'azione e lo discuterà, prima di adottarlo definitivamente.

Il sindacato, in particolare, ha posto con forza la richiesta di scelte che «privilegino le città costiere rispetto a Milano» e siano «aderenti al ruolo e alla specificità delle singole aziende». Il tutto in un'ottica non di spartizione di sfere d'influenza, ma di deciso ricupero dei traffici. Alla fine le parti hanno deciso di incontrarsi nuovamente il 23.

Resta intanto da fissare la data del nuovo «match» fra la giunta regionale e lo stesso amministratore delegato. Nell'ultimo incontro il presidente Biasutti aveva attaccato Rosina, accusandolo di interpretare come capanilistiche richieste legittime di salvaguardia del versante adriatico nella sua interezza, e chiedendo senza troppi sottintesi la testa del capo della flotta di stato.

Maretta intanto al Lloyd, tanto per cambiare, per il timore di nuove ritirate (dopo la Cina) di navi della compagnia dal servizio di linea. Secondo la Cisal infatti, l'amministratore delegato della società, Tommaso Ricci, sta chiedendo ai più alti esponenti confederali nazionali «il loro benestare per la sostituzione delle navi Apulia, Adria, Torre del Greco (sulla linea East Africa) con due navi noleggiate a scafo armato dall'Adriatica con un accordo contemporaneo con la società Messina (Genova)».

In aggiunta al fermo già operante delle navi Serena e Trieste (linea della Cina), il provvedimento, se adottato, porterebbe a cinque il numero degli equipaggi a terra, senza considerare le riserve. Per questo motivo, la Federmar-Cisal dichiara di entrare immediatamente in agitazione, riservandosi di proclamare «anche il blocco totale della flotta del Lloyd Triestino in porti nazionali ed esteri, fino all'ottenimento di una serie di obiettivi».

In particolare la Cisal chiede: 1) il mantenimento in linea delle cinque navi, 2) l'approvazione della legge sulla ristrutturazione della Finmare; 3) l'allontanamento dell'amministratore delegato; 4) il coinvolgimento finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Genova: approvata società container

GENOVA — È stata approvata all'unanimità dall'assemblea del consorzio del porto di Genova la costituzione della nuova società terminal container nello scalo ligure. La società fa parte di un disegno complessivo che secondo il presidente del Cap, Roberto D'Alessandro, dovrebbe portare il porto genovese a movimentare entro il 1990 un milione di container all'anno contro gli attuali 225 mila. La nuova società sarà a capitale misto: il Cap deterrà la maggioranza (51 per cento) di un capitale sociale di cinque miliardi.

UN RAMO ASSICURATIVO CHE HA CONOSCIUTO UNO SVILUPPO LIMITATO

Si prepara il rilancio della polizza malattia

Dovrebbero cadere la clausola della disdettabilità e i limiti di valenza ai 75 anni

ROMA — Solo un italiano su cento stipula una polizza assicurativa contro le malattie. Il dato emerge dal consuntivo finale dello scorso anno sull'andamento di questo tipo di assicurazione. Le polizze in essere al 31 dicembre scorso — secondo dati indotti dall'ammontare dei premi riscossi dalle compagnie — erano all'incirca 625 mila, per un fatturato dell'ordine di 250 miliardi. Si tratta, dunque, di un fenomeno che, malgrado i progressi realizzati negli ultimi anni (dopo l'entrata in vigore della riforma sanitaria), risulta stagnante. Insomma, quella della salute continua a rimanere una polizza assai poco appetita.

Le compagnie intendono correre ai ripari. Già da quest'anno si dovrebbe cominciare a vedere qualche accattivante novità. «Si marcia infatti a passi spediti — ha detto il presidente della "Sezione tecnica malattie" dell'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici, Lamberto Sorgato — verso l'abbandono, da parte delle imprese assicuratrici, della cosiddetta "clausola di disdettabilità", cioè di quella potestà, di cui le compagnie normalmente si avvalgono, di disdetta di contratti in caso di risarcimenti di una certa entità, o di troppi risarcimenti nel corso di un anno, o del raggiungimento dei 70-75 anni di età».

Questo della non disdettabilità vuole essere un primo passo delle compagnie verso la realizzazione di una «polizza a lunga durata», cioè di un contratto assicurativo che potrà accompagnare l'assicurato per tutta la sua vita. Realizzato questo obiettivo, si conseguirà anche quello, particolarmente sentito, dell'abbandono della facoltà di disdetta al maturare del 70.o o 75.o anno di età. In sostanza, il titolare di una polizza stipulata in età inferiore a 70 anni continuerà a rimanere assicurato anche dopo il raggiungimento della soglia oltre la quale le compagnie rifiutano la sottoscrizione di un nuovo contratto, o disdicono quello in essere.

Un altro problema che contribuisce non poco a contenere la crescita della polizza malattia è la resistenza delle compagnie a stipulare contratti in caso di malattie preesistenti al momento della stipula. Anche questo ostacolo potrebbe, almeno in parte, essere rimosso. Un'apposita commissione medica, incaricata dall'Ania, sta, infatti, studiando la possibilità di individuare i tipi di morbilità che non precluderanno la copertura assicurativa.

Insomma, per le polizze malattia potrebbero schiudersi nuovi orizzonti. «La volontà delle compagnie associate all'Ania, c'è — dice, al riguardo, Lamberto Sorgato —; ma, da sola, essa non basta. Esistono infatti problemi la cui soluzione, pur necessaria, prescinde dagli assicuratori». A esempio: «In Italia — spiega Sorgato — le imprese assicuratrici non possono ancora costituire, in esenzione di imposta (cosa possibile nel ramo vita) le cosiddette "riserve di senescenza" richieste dalla tecnica assicurativo-attuariale. Un altro "serio ostacolo" allo sviluppo del ramo malattia è quello della non detraibilità fiscale del premio assicurativo».

In Italia le compagnie veramente impegnate nel settore delle polizze malattia sono all'incirca una quarantina, e ognuna cerca di differenziarsi dalle altre sia per le condizioni di polizza sia per i tipi di prestazioni offerte.

Limitando l'indagine alle compagnie principali, si notano diversità di prestazioni offerte e di condizioni di polizza. A esempio, ove si escludano la Sai e l'Austria, che (salvo il caso di parto), garantiscono la copertura assicurativa dal giorno stesso di sottoscrizione della polizza, tutte le altre compagnie osservano il cosiddetto «periodo di carenza», cioè un periodo di tempo (variante tra i 30 e i 180 giorni, che sale a 300 per il parto e l'aborto terapeutico) durante il quale, a decorrere dalla firma del contratto, le coperture non scattano.

UN PUNTO CHE TROVA D'ACCORDO LE VARIE COMPONENTI

Più libertà d'azione per il settore cantieri

ROMA — Per aiutare l'industria cantieristica navale italiana bisogna che l'armamento sia posto in grado di ordinare navi e non solo nel breve periodo, ma con previsioni di rinnovo e ammodernamento per flotta e cantieri nazionali. In pratica, che cosa è meglio? Assicurare ai cantieri un quantitativo di ordini per completare i programmi del triennio o porre le basi affinché il settore armatoriale, rinnovato e reso più competitivo, possa predisporre commesse distribuite in misura costante per un arco di tempo molto più ampio? E ancora: quale è il miglior modo per utilizzare le risorse che il governo ha già deciso di destinare all'industria marittima per ridare lavoro ai cantieri e competitività alla flotta?

In occasione del dibattito sul disegno di legge Finmare, da varie parti (armamento, politici, sindacalisti) è stata presentata una serie di proposte che, modificando alcuni dei provvedimenti previsti dal progetto di ristrutturazione della flotta pubblica, tendono a raggiungere obiettivi più vasti a beneficio di tutta l'industria marittima nazionale, sia dal punto di vista dei cantieri sia da quello dell'armamento, pubblico e privato insieme.

In particolare, le proposte avanzata dalla Confitarma — l'organizzazione dell'armamento privato che raggruppa circa il 70% della flotta nazionale — partono dalla constatazione che, a seguito dell'approvazione del piano triennale per cantieri e flotta (approvato dal Cipi nel giugno 1984), i cantieri italiani hanno ricevuto e stanno per ricevere una serie di commesse che dovrebbero essere sufficienti a garantire lavoro fino a tutto il 1988. Non è stata invece sinora trovata una soluzione per risolvere la crisi dei cantieri di riparazione navale.

Il disegno di legge Finmare prevede, tra l'altro, la costruzione il 17 unità, per le tre società del Gruppo che svolgono traffici internazionali (Lloyd Triestino, Italia e Adriatica), con una spesa dello Stato pari a circa 1000 miliardi di lire. È stato osservato che se si desse corso al piano Finmare le prime navi potrebbero essere consegnate solo dopo il 1990, con il rischio che commesse a così lungo termine si rivelino poi inadeguate alle esigenze del mercato, come è già successo in passato.

M. M.

DOCUMENTO BASE DEL CONGRESSO REGIONALE

Accuse della Fiom a Iri e giunta

MONFALCONE — «L'Iri e le sue finanziarie non rispettano gli impegni sottoscritti e proseguono nella loro opera di ridimensionamento dell'attività produttiva nell'area giuliana. In questo senso, vi sono responsabilità anche da parte della giunta regionale, che non ha saputo porsi nei confronti dell'Iri e del governo come soggetto politico di programmazione economica».

Lo si afferma nel documento che costituisce la base di discussione del terzo congresso regionale della Fiom, il sindacato dei metalmeccanici della Cgil, apertosi ieri pomeriggio nella sede della Flm. Il congresso, che si chiude oggi pomeriggio alla presenza di quasi 200 delegati, segnerà un avvicendamento ai vertici della Fiom regionale, poiché il segretario uscente, Carlo Capozza, lascerà l'incarico.

Critiche alla giunta regionale sono state pure rivolte a proposito della vicenda Zanussi. «La dichiarazione — si legge ancora nel documento — circa il rapporto ottimale che esisterebbe tra la Regione e la direzione dell'azienda non trova riscontro nella realtà, e non giova certo a trovare una soluzione a problemi quali l'indotto e il decentramento produttivo della Zanussi nell'area friulana».

Ha trovato conferma, intanto, la notizia che Luciano Lama, segretario nazionale della Cgil, sarà presente il 24 gennaio al palacongressi di Grado, in occasione del congresso regionale della Cgil che si terrà nella città lagunare dal 23 al 25 gennaio.

CONCLUSO A GORIZIA IL CONGRESSO REGIONALE CGIL

Eletti gli organismi dei settori commercio alberghiero e servizi

GORIZIA — Si è concluso con l'elezione degli organismi dirigenti e l'approvazione di un articolato ordine del giorno il terzo congresso regionale della Federazione italiana lavoratori del commercio, del settore alberghiero e dei servizi della Cgil.

Alla carica di segretario regionale è stata confermata Renata Bagalin che, nel direttivo, sarà affiancata da Ennio Balbusso, Roberto Bittesnic, Renzo Boezio, Gino Grande, Graziella Morello, Anna Amato, Roberto Basiacco, Giuseppe Bernava, Gabriella Bianco, Anna Campanotto, Claudio Cattarinuzzi, Rosatea Cesarin, Vincenzo Del Re, Sirte Della Maestra, Guido Gherdevich, Anna Maria Grison, Fiorella Krovatin, Guido Kosmina, Adriana Merola, Anna Maria Muzica, Roberto Nobile, Lucia Pasut, Marisa Pitteo, Paolo Pividori, Giuseppe Titton e Sandra Turchet.

Il documento finale affronta vari temi. Tra l'altro la Cgil sollecita una riforma della rete distributiva del Friuli-Venezia Giulia e conferma la proposta di un ampliamento degli orari di apertura dei negozi (dalle 40 ore attuali a un massimo di 48 ore alla settimana) con in particolare un «non stop» al venerdì e al sabato.

Sul piano dei problemi legati al turismo, del quale la Cgil chiede un generale rilancio, la mozione indica in quello montano e in quello marino i comparti specifici sui quali la Regione Friuli-Venezia Giulia dovrebbe puntare maggiore attenzione.

Notizie in breve

Agricoltura Cee: nessun accordo

STRASBURGO — Il parlamento europeo non ha raggiunto alcun accordo sui modi della riforma della politica agricola comunitaria. La commissione esecutiva e alcuni membri del parlamento avevano sottolineato la necessità di un'iniziativa concernente il crescente livello delle eccedenze nella Cee, ma l'assemblea non è riuscita a concordare un piano d'azione e ha respinto un rapporto che chiedeva una riduzione degli stocks, la fine della sovrapproduzione di generi non economici e un'intensificazione degli studi sulla politica agricola comunitaria. Secondo il commissario Cee all'agricoltura, Andriessen, gli stocks acquistati per proteggere i prezzi ammontano attualmente a 9 miliardi di ecu e oltre a deprimere i mercati sia nella Cee che nel mondo, rappresentano un cospicuo fardello per le finanze comunitarie.

Trasporto merci in Italia

ROMA — Il trasporto delle merci è in Italia più «pericoloso» che nelle altre nazioni europee. Non perché manchino le necessarie misure di sicurezza, ma perché nel nostro paese, a differenza degli altri, non è obbligatorio assicurare il trasporto delle merci particolarmente pericolose: spostare con un autocarro delle scorie radioattive o dei pomodori di San Marzano è, dal punto di vista assicurativo, la stessa cosa. Tutto è lasciato alla sensibilità del singolo. Per questo aspetto, che tecnicamente si chiama «responsabilità vettoriale», l'Italia prima o poi, dovrà rendere conto alla Cee recependo una precisa direttiva in proposito. È possibile che già la commissione Filippi, incaricata dal ministro dell'industria di valutare le richieste di aumento delle tariffe per la Rc Auto per l'86-87, affronti la questione, magari «suggerendo» alcune proposte come già avvenne per l'adeguamento dei massimali italiani della Rca a quelli europei.

Programma di lavoro Cetena

Oggi a Portofino (Genova) il Cetena, centro di ricerca della Fincantieri, presenterà il suo programma di lavoro, per il quale ha ottenuto dal governo sostanziosi contributi. All'ordine del giorno dei lavori anche la presentazione del «progetto nave anni Novanta», dei progetti «qualità assicurata e nuove tecnologie» e di quelli sull'offshore e le riparazioni, di estremo interesse soprattutto per i cantieri giuliani.

Assemblea Snia Bpd a primavera

TORINO — Si terrà in primavera l'assemblea straordinaria dei soci della «Snia Bpd» che esaminerà l'aumento del capitale sociale, il cui ammontare sarà determinato sulla base della valutazione, affidata a un perito del tribunale, della «Sorin Biomedica», la società controllata dalla «Bioengineering International» (Gruppo Fiat).

DOPO LE DISDETTE CAUSATE DAL TIMORE DI ATTENTATI

Italia alla riconquista del turista americano

ROMA — Le disdette di viaggi da parte dei turisti americani in Europa e in Italia a causa degli attentati ci sono ma anche se il fenomeno non ha assunto fino a questo momento proporzioni notevoli è comunque il momento di porre rimedio anche tramite la veloce attuazione del progetto di promozione dell'immagine italiana negli Stati Uniti.

È quanto in sintesi è emerso nel corso di una riunione tra il ministro del turismo Lagorio, il presidente dell'Enit, Moretti e il presidente della Federazione italiana degli albergatori, Bettoia sulle prospettive delle relazioni turistiche fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Nel corso dell'incontro — rileva il ministro in una nota — è stato quindi deciso di accelerare l'attuazione del progetto speciale di promozione dell'immagine italiana in Usa commissionato all'Enit con i nuovi fondi della legge finanziaria per il 1986. Le disdette — rileva ancora il ministero del turismo — sono l'indice di uno stato di incertezza del turista statunitense.

Da registrare, intanto, il cambio al vertice della Fiavet: Ambrogio Spinola, imprenditore turistico genovese è il nuovo presidente della Federazione italiana delle associazioni e imprese di viaggi e turismo, cui aderiscono oltre duemila aziende del settore. Lo hanno eletto a maggioranza assoluta (116 voti) i rappresentanti delle 17 associazioni regionali della federazione riuniti a Roma in assemblea.

Spinola, che subentra ad Antonio Rigillo, delle cui dimissioni l'assemblea ha preso atto ringraziandolo per l'appassionata ed efficace collaborazione prestata alla federazione, aveva ricoperto in passato la carica di vicepresidente federale ed è attualmente presidente dell'associazione regionale ligure. Dalla relazione dei probiviri all'assemblea figurava, nell'occasione, come unico candidato alla presidenza federale. Durerà nella carica sino all'assemblea elettiva del 1987.

Il presidente uscente della Fiavet, Rigillo, aveva motivato, nelle scorse settimane, le sue dimissioni dal vertice della federazione come atto di protesta nei confronti dell'Alitalia per avere la nostra compagnia di bandiera deciso di creare, in concorrenza proprio con la categoria, una società per l'organizzazione e la vendita di «servizi integrati» di viaggio.

Iniziativa questa presa dall'Alitalia sulla falsariga di un'analoga decisione dell'Air France dello scorso anno. La compagnia di bandiera francese, infatti, ha creato «Jet Tours», un «tour operator» posseduto al cento per cento dal vettore transalpino che, a quanto pare, sta riscuotendo un discreto successo commerciale.

La società che l'Alitalia intende creare — a quanto apprende l'Adnkronos — si avvarrà della collaborazione di tre grossi «tour operator» già operanti sul mercato e cioè Aviatour, Barberini Tours e Tourst Romea, e si configurerà come un vero e proprio agente di viaggio, venderà cioè sia pacchetti di viaggio e turismo prodotti dalla casa madre stessa sia prodotti acquistati da altri.

Un'iniziativa che ha appunto destate le preoccupazioni della categoria degli agenti di viaggio che ritengono altri i compiti istituzionali affidati alla compagnia di bandiera «concessionaria del servizio pubblico di trasporto aereo» per cui hanno minacciato di attuare ogni iniziativa, anche legale, utile per la tutela dei propri associati.

■ DISTILLATORI — La grave situazione del mercato italiano dell'alcol etilico, dove il collocamento del prodotto distillato in Italia si è ridotto ai minimi termini a causa di ingenti importazioni «anomale», è stata denunciata dall'Associazione nazionale distillatori di alcoli e acquaviti (Assodistil), che con un documento presentato al governo ha chiesto interventi urgenti per ripristinare la normale concorrenza, a tutela dei produttori nazionali.

Vino in lattina: ancora polemiche

ROMA — Vivissima preoccupazione è stata espressa dalla Lega per l'ambiente per il tentativo in corso da parte del presidente della Federcantine, Pisoni, di ottenere dal ministro dell'agricoltura Pandolfi un appoggio indiscriminato alla proroga dell'autorizzazione per l'utilizzo dei cosiddetti contenitori alternativi (tetrapack, banda stagnata, ecc.) per vini frizzanti e da tavola.

«Numerosi studi di diversa provenienza, fra qui quello dell'istituto sperimentale di enologia di Asti, organo tecnico del ministero agricoltura e foreste, mettono infatti in evidenza — prosegue la nota della Lega — come dopo un certo periodo si manifestino evidenti modificazioni organolettiche e chimiche dei vini nei contenitori alternativi. È quindi necessario, qualora si volesse continuare l'uso di questo tipo di contenitori, che sia almeno chiaramente indicata la data di scadenza del prodotto.

«A questo proposito del tutto ingiustificato appare l'attacco della Federcantine nei confronti del ministro della sanità Degan, che opponendosi alla proroga indiscriminata, non fa altro che tenere conto dei riscontri scientifici e delle numerose leggi in materia.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/1	12.00	ZADAR	Annaba	35
16/1	14.30	MYOKO MARU	Bonny	Siot 3
16/1	sera	NORASIA ADRIA	Ancona	51 (16)
17/1	6.00	B. P. VISION	Zueitina	Siot 2
17/1	6.30	MILOS MATJEVIC	Fiume	rada/Bunker
17/1	6.30	HOLSATIA	Colombo	36
17/1	7.00	ESSO GENOVA	Augusta	S.S. 1
17/1	12.00	AKTEA	Pireo	40
17/1	pom.	NERONE	Venezia	rada
17/1	15.00	NIGBOLU	Tunisi	35
17/1	17.00	TIEPOLO	Zara	26

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/1	12.00	SOCARQUATTRO	rada	Monfalcone
16/1	12.00	LJUTOMER	40	Capodistria
16/1	12.00	GENNARO CASILLO	Terni	ordini
16/1	pom.	TAPUZ	43	Haifa
16/1	pom.	ANDREA MANTEGNA	45	ordini
16/1	pom.	ANTE BANINA	rada	ordini
16/1	sera	OSLO	55	Venezia
16/1	sera	ZADAR	35	ordini
16/1	20.00	ANEMOS	51 (16)	Venezia
17/1	6.00	ALMUTANABBI	Siot 4	ordini
17/1	pom.	MILOS MATJEVIC	rada	ordini
17/1	sera	MYOKO MARU	Siot 3	ordini
17/1	sera	NORASIA ADRIA	51 (16)	ordini
17/1	sera	HOLSATIA	36	Amsterdam
17/1	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/1	13.00	SOCARCINQUE	55	56
16/1	13.00	CASTORO 9	Gaslini	Ars. orm.
16/1	17.00	SOCARTRE	rada	54

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
Punto franco nuovo
TRIESTE (inop.)
SERENA (inop.)
BLOUDAN (imb. varie)
LJUTOMER (att. partenza)
TAPUZ (sb. agrumi)
ANDREA MANTEGNA (lavori)
ANEMOS (sb./imb. cont.)
FERNTEAM (inop.)
OSLO (sb. carbone)
SOCARCINQUE (imb. carbone)
SOCARSEI (inop.)
Scalo L./Gaslini
CASTORO 9

Italsider
GENNARO CASILLO (sb. carbone)
Siot
ALMUTANABBI
Arsenale Tr. San Marco
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 8
CATHY G.
AGIP MONFALCONE
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
SOCARTRE
SOCARQUATTRO
ANTE BANINA

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

PRETORIANO (Argentina), da Ravenna; JOSÈ DIAZ (Un. Sovietica), da Leningrado; GUS KHRUSTALNY (Un. Sovietica), da Leningrado; SALDUS (Un. Sovietica), da Vyborg; YANKA KUPALA (Un. Sovietica), da Urss.

NAVI IN PARTENZA

ANDREJ UPTIS (Un. Sovietica), dest. Banderma; R. BURSAILOGLU (Turchia), dest. Venezia; SUNBEAM (Cipro), dest. Ancona.

NAVI ALL'ORMEGGIO

KIDRIC B. (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco segati, Portorosega; YANGI YUL (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; IONIO (Italia), ag. Costanzi, sbarco olio combustibile, banchina Enel; KYARDLA (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco cellulosa, Portorosega.

ECONOMIA E FINANZA

RILEVAZIONI ISTAT SUI PRIMI DIECI MESI DELL'ANNO SCORSO

Aumentato del 9 per cento il fatturato dell'industria

In seguito ad incrementi della domanda interna (11,1) e di quella estera (13%)

ROMA — Nei primi dieci mesi del 1985 l'indice del fatturato dell'industria, calcolato sulle vendite a prezzi correnti, è aumentato del 9,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1984, contro il 7,8 per cento dei prezzi all'ingrosso dei prodotti non agricoli e l'1,3 per cento della produzione industriale. Lo rende noto l'Istat precisando che nel solo mese di ottobre l'incremento è stato del 6,5 per cento rispetto allo stesso mese del 1984 ed è derivato da un aumento del 6,3 per cento del fatturato sul mercato interno e del 7,2 per cento di quello sui mercati esteri.

Nei primi dieci mesi dell'anno scorso, l'indice degli ordinativi, rispetto allo stesso periodo del 1984, è aumentato dell'11,7 per cento, in conseguenza dell'incremento dell'11,1, registrato dalla domanda interna, e del 13 per cento da quella estera.

L'Istat informa inoltre che con riferimento alla destinazione economica dei prodotti, nei primi dieci mesi del 1985 gli indici del fatturato hanno segnato i seguenti incrementi percentuali: 10,9 i beni finali di investimento, 9,4 i beni finali di consumo, 8,1 i beni intermedi. A livello settoriale gli incrementi percentuali più consistenti sono stati: 28,7 per le macchine per ufficio ed elaborazione dati, 22,3 per le industrie delle pelli e del cuoio, 13,5 per le chimiche, 12,8 per le tessili, 11,9 per gli strumenti di precisione, 11,1 per la costruzione e installazione di materiale elettrico ed elettronico, 10,3 per l'industria delle calzature, articoli di abbigliamento e biancheria per la casa, 10,2 per la costruzione e installazione di macchine e materiale meccanico.

Nel mese di ottobre 1985 l'indice degli ordinativi dei settori industriali che lavorano su commessa ha registrato un aumento, in termini monetari, del 13,3 per cento rispetto all'analogo mese dell'anno precedente, derivante da un incremento del 13,1 per cento della domanda interna e del 14,0 per cento di quella estera.

A livello settoriale nei primi dieci mesi dell'anno, gli incrementi percentuali più rilevanti degli ordinativi totali sono stati: 33,6 l'industria della costruzione di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, 20,4 la costruzione di macchine e materiale meccanico, 14,8 gli strumenti e apparecchi di precisione, 13,8 le macchine per ufficio ed elaborazioni dati.

Salari reali in crescita

BRUXELLES — Il salario reale degli operai addetti all'industria è aumentato in Italia, in Francia, in Gran Bretagna e in Grecia, nel periodo 1980-1984, mentre negli altri Paesi della Comunità europea a dieci è rimasto quasi invariato, o è sceso. Lo rende noto l'Eurostat, l'ufficio statistico della Cee. Quelli che godono del migliore trattamento — secondo l'Eurostat — sono gli operai belgi, lussemburghesi e danesi mentre quelli francesi e greci ricevono il peggiore.

Il salario orario lordo medio in termini reali è aumentato del 18,9 per cento in Grecia, del 9,8 in Italia e del 7,4 in Francia dall'ottobre dell'80 all'aprile dell'84. Nello stesso periodo, è cresciuto dello 0,4 per cento in Irlanda ed è diminuito del 3,3 in Belgio, del 3,0 in Lussemburgo, del 2,3 in Germania e dell'1,2 in Olanda e in Danimarca. In Gran Bretagna, le cifre fornite da Eurostat si riferiscono al periodo ottobre 1980-ottobre 1983: in questi anni il salario reale è aumentato del 5,2 per cento.

Secondo l'ufficio statistico europeo l'aumento più consistente dei salari si è avuto nei paesi dove gli operai erano meno pagati, senza, tuttavia, colmare la differenza con le retribuzioni dei paesi più ricchi.

REAZIONE CONTENUTA DEL MERCATO

Decisioni Consob: consenso in Borsa

Limatura all'indice Mib dello 0,19%

MILANO — Reazione contenuta della Borsa di Milano ai provvedimenti varati dalla Consob nella tarda serata dell'altro ieri, 100% di deposito obbligatorio per gli acquisti, slittamento al 12 febbraio della chiusura dei conti di gennaio, accorpamento tra la liquidazione di febbraio e quella di marzo.

L'indice Mib, ha segnato una perdita dell'1%, in apertura di contrattazioni, flessione che si è subito ridimensionata allo 0,4% alle 11.30, allo 0,2% a mezzogiorno, fino a non registrare alcuna variazione alle 13, e una limatura dello 0,19% a seduta conclusa.

Molto rumore per nulla dunque, di fronte ai provvedimenti Consob? Gli operatori sono un po' tutti dell'avviso che i provvedimenti presi dalla commissione siano sacrosanti: la decisione di far confluire il lavoro di febbraio e di marzo alla fine di marzo, motivata dai ritardi della stanza di compensazione della Banca d'Italia, poteva dare spazio alla speculazione; portare al 100% il deposito obbligatorio per gli acquisti di titoli ha scongiurato questo pericolo.

Quanto all'impatto negativo del deposito, in Borsa si fa notare che i fondi di investimento e gli operatori stranieri che anche ieri mattina sono intervenuti a comprare, non appena i prezzi sono scesi, operano già per contanti. Portare il deposito al 100% non ha cambiato nulla per questi operatori.

Isidoro Albertini, agente di cambio, giudica impeccabile il provvedimento Consob «non solo per impedire la speculazione ma anche per i rischi che l'allungamento della liquidazione comporta.

«In due mesi — aggiunge — in base alle medie attuali, si scambiano titoli per un controvalore di 6000 miliardi di lire; se solo si verifica una differenza di prezzo del 10%, sono 600 miliardi, che dovremmo pagare noi, se qualcuno non è in grado di pagare».

La situazione dal punto di vista dei conti era già pesante prima che iniziassero le agitazioni in Banca d'Italia: la stanza di compensazione non è in grado di fare fronte a un lavoro massiccio come quello che ormai da mesi viene portato avanti in Borsa.

«Siamo di fronte a una situazione esplosiva dal punto di vista della gestione della liquidazione — dice Leo Gaudenzi, agente di cambio membro del comitato direttivo e vicepresidente del mercato ristretto —. Gli scioperi in Bankitalia sono stati solo un'aggravante.

«Occorre adeguare le strutture — conclude Gaudenzi — alle nuove esigenze di un mercato che è alle prese con enormi aumenti di capitale, numero degli operatori in aumento, intervento di operatori stranieri, fondi di investimento che convogliano sul mercato azionario una massa di liquidità enorme. Abbiamo una montetitoli, facciamola funzionare».

Intanto, il presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio Ettore Fumagalli ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Craxi in merito all'attività sul mercato azionario. Fumagalli sollecita la piena attivazione della Monte titoli, ente presso il quale dovrebbero essere concentrati tutti i titoli e che dovrebbe quindi provvedere alla esecuzione materiale delle transazioni borsistiche.

INCREMENTI DEL 12,5 NEI DEPOSITI E DEL 9,8 NEGLI IMPIEGHI

Un anno a profitti costanti l'85 per il sistema bancario italiano

MILANO — Il 1985, anno di euforia per le imprese industriali in termini di attività, ha invece rappresentato un periodo di delicata transizione per il sistema bancario, che ha comunque dimostrato di sapersi adattare alle mutate esigenze finanziarie dell'economia italiana, di assorbire la generalizzata flessione dei tassi, di adeguare la struttura del portafoglio titoli, di compensare gli accresciuti costi operativi.

In sostanza, il sistema bancario, pur con forti differenziazioni, al suo interno, ha conseguito l'importante obiettivo di confermare i risultati dell'84.

Questo il panorama di sintesi delineato dal presidente dell'Assbank (Associazione nazionale aziende ordinarie di credito) Tancredi Bianchi, illustrando i nuovi strumenti elettronici di raccolta dei bilanci delle 117 banche associate e di rielaborazione dei dati per raffrontare le singole situazioni patrimoniali e comparare la redditività del lavoro bancario.

Anche l'anno appena iniziato — ha aggiunto Tancredi Bianchi — dovrebbe condurre a una sostanziale tenuta dell'attività bancaria, con un ridotto apporto dei proventi da interessi, a seguito del calo dell'inflazione, compensato da una crescita dei margini sui servizi.

Lo scorso anno il sistema bancario nel suo complesso — ha proseguito Tancredi Bianchi — ha registrato un aumento dei depositi del 12,5 per cento e degli impieghi del 9,8. Le piccole banche però hanno manifestato una crescita maggiore dal lato degli impieghi e inferiore dal lato dei depositi, con margini globali cioè più elevati per l'intermediazione del denaro.

Una tendenza opposta si è invece prodotta tra le banche maggiori, nelle quali però i ridotti proventi sulla gestione del denaro sono stati compensati dai maggiori margini sull'intermediazione dei titoli e sui servizi, in particolare per il collocamento delle numerose operazioni e di emissione di nuove azioni.

Tutto il sistema bancario si è infine giovato del progresso del mercato azionario, sia in termini di gestione dei portafogli che di vere e proprie operazioni sul mercato.

La nuova centrale elettronica dei bilanci bancari, denominata «Bilbank» — ha quindi rilevato Tancredi Bianchi — rappresenta un utile strumento per delineare l'evoluzione del sistema; in particolare, i 33 indici di bilancio riorganizzati, previsti dal programma Assbank, consentiranno di individuare l'evoluzione della redditività del lavoro dei singoli istituti.

Saint Vincent leader dei casinò europei

SAINT VINCENT — Hanno sfiorato i 96 miliardi di lire gli introiti al Casinò di Saint Vincent nel corso del 1985, con un incremento di oltre 17 miliardi di lire rispetto all'anno precedente. La casa da gioco della Valle D'Aosta ha conservato, dunque, la posizione di leader non solo fra i casinò italiani, ma anche fra quelli di tutta Europa. Gli incrementi delle «entrate» al casinò di Saint Vincent hanno consentito alla Regione della Valle d'Aosta di recuperare una quota maggiore di denaro rispetto all'84: oltre 13 miliardi di lire in più.

Degli introiti nel loro complesso, 63 miliardi e mezzo di lire circa (11 miliardi in più sull'anno precedente) sono stati incamerati con i giochi francesi; la cifra ricavata dai giochi americani è stata superiore ai 32 miliardi di lire (sei miliardi e 600 milioni in più).

Nella ripartizione degli introiti, alla Regione della Valle D'Aosta sono toccati oltre 62 miliardi e mezzo di lire; alla Sitav, la società che ha in concessione la casa da gioco, circa 22 miliardi e mezzo di lire, (oltre tre miliardi e 500 milioni in più dell'anno passato); mentre la Siser, impresa che gestisce i giochi americani, ha guadagnato 10 miliardi e mezzo di lire (794 milioni in più dell'anno precedente).

Ma al casinò di Saint Vincent, nell'85, non sono cresciuti solo gli introiti. Anche la clientela, infatti, ha fatto registrare un incremento: 38 mila unità in più. Il numero degli «ingressi», cioè, è passato da 657 mila a quasi 695 mila dell'85. Dall'84 il casinò di Saint Vincent «rende» alla Regione autonoma della Valle D'Aosta una cifra calcolabile attorno ai 170 milioni di lire al giorno.

INTESA SUL POLIVINILCLORURO

Enichem-Ici, in aprile la nascita del gigante

ROMA — Prenderà il via l'1 aprile l'intesa tra Enichem e Imperial Chemical Industries nel polivinilcloruro (Pvc), mentre è in via di definizione una joint-venture con la Arco (Atlantic Richfield) statunitense nel settore dei materiali speciali. Con queste due iniziative e con un'altra, ancora in via di negoziato, l'Enichem darà quest'anno nuovo impulso ai suoi sforzi di internazionalizzazione. È quanto ha annunciato il presidente dell'Enichem Lorenzo Necci, al termine di un'audizione presso la commissione bicamerale per le Partecipazioni statali alla quale ha illustrato, insieme al presidente dell'Eni Franco Reviglio, le strategie per avviare il gruppo chimico.

L'iniziativa Enichem-Ici che ha già ottenuto l'autorizzazione del colosso della chimica inglese e non trova ostacoli a livello Cee, testimonia dell'ottimo livello di credibilità internazionale raggiunto dal gruppo. Con essa nasce un gigante europeo nel Pvc con un fatturato di poco meno di 1500 miliardi l'anno, e una quota del 26% del mercato europeo, nonché dell'11% di quello mondiale nel settore. La nuova società avrà stabilimenti in Inghilterra, Germania, Svizzera e Italia, ma sarebbe aperta anche l'opzione di rilevare le attività a valle che la Ici detiene in Svezia.

Per quanto riguarda un eventuale accordo con la Uniroyal, di cui si è parlato di recente sulla stampa, Necci ha dichiarato che non si è ancora giunti alla fase di trattativa. Un altro importante traguardo sarà inoltre raggiunto dall'Enichem ad aprile, con l'entrata in funzione del cracker di Priolo. Necci ha precisato che la ricostruzione dell'impianto ha richiesto soltanto otto mesi, un record reso possibile «dall'impegno delle imprese italiane coinvolte nella ricostruzione e dei sindacati».

Alla commissione bicamerale il gruppo ha illustrato — ha spiegato Necci — la situazione attuale e gli obiettivi generali dell'Enichem. Pur non essendo ancora completamente portato a termine il risanamento, avviato con la fase di razionalizzazione portata avanti nell'82-84, il gruppo può ora guardare «a una fase di rilancio e di sviluppo». Questa passerà soprattutto per la strada dell'innovazione delle attività tradizionali e di una maggiore presenza nei settori innovativi.

Decisione rinviata sul capitale della Sogene

ROMA — Nessuna conferma dell'esistenza di trattative per l'ingresso di nuovi azionisti nel capitale della Società generale immobiliare è venuta ieri dall'assemblea degli azionisti della Sogene: rispondendo alle domande di alcuni azionisti (erano presenti i rappresentanti del 20,6 per cento del capitale), il presidente della società, Nicola Grieco, ha detto di non avere ricevuto comunicazioni a proposito di queste trattative ma di ritenere che vi sia l'interessamento di alcuni gruppi a entrare nella Sogene. L'assemblea ha anche deciso di rinviare le eventuali decisioni sul capitale sociale all'assemblea della holding del gruppo che si terrà entro il 30 settembre prossimo.

La decisione — ha dichiarato Grieco — è stata presa in considerazione del fatto che, da qui a settembre, l'immobiliare (attualmente in amministrazione controllata) conta di vendere un complesso «in avanzata fase di costruzione».

Notizie in breve

Emissione Bot fine mese

ROMA — Primo riscontro della manovra valutaria varata ieri dal governo e dalla Banca d'Italia: il Tesoro ha infatti deciso un'emissione di Bot per 23.500 miliardi ritoccando i tassi al rialzo, soprattutto per i titoli a tre mesi, il cui rendimento aumenta di un punto, passando dal 12,62% al 13,62%.

Giocattoli: 100 mila l'anno

MILANO — Per ogni bambino italiano vengono spese ogni anno quasi cento mila lire in giocattoli, un settore che fattura nel nostro paese oltre 1200 miliardi. L'importanza del settore è data anche da una bilancia commerciale attiva, nei primi 9 mesi dell'85, di oltre 135 miliardi, cioè il 15,3% in più rispetto allo stesso periodo dell'84.

Gru Efim ad Abidjan

ROMA — Inizieranno oggi, a Ravenna le operazioni di imbarco di due gru portacontainer realizzate dalla Società Reggiane di Reggio Emilia (gruppo Efim) destinate ad attrezzare il terminal Cridi del porto di Abidjan in Costa d'Avorio. La Reggiane si era aggiudicata il contratto di importo superiore ai dieci miliardi, in concorrenza con i più agguerriti gruppi industriali internazionali.

Prestito Fiat Finance

ROMA — La Fiat Finance and Trade ha lanciato sul mercato internazionale una emissione di cento milioni di dollari di obbligazioni a tasso variabile con scadenza 1991 a cui sono annessi 100.000 warrant per l'acquisto di titoli in marchi tedeschi al tasso fisso del 6 e 5/8 per cento (cioè circa il 6,62 per cento) con scadenza 1993, con garanzia della internazionale holding Fiat.

Gruppo Gie in Algeria

MILANO — Il gruppo Gie, tramite la controllata Sicom (Società italiana costruzioni e montaggi) ha firmato un contratto di assistenza tecnica all'Inerga, l'impresa nazionale algerina per la realizzazione di infrastrutture energetiche.

Cemento: -5% le vendite

ROMA — Continua la fase negativa per l'industria del cemento. Lo scorso anno le vendite del settore sono scese del 5% rispetto al 1984. Per il quarto anno consecutivo il settore sconta così le conseguenze inevitabili del progressivo e generalizzato rallentamento dell'attività costruttiva.

Ocse: + 32% raccolta fondi

PARIGI — La raccolta di fondi di medio e lungo termine sul mercato internazionale dei capitali ha raggiunto nel 1985 la cifra record di 261,1 miliardi di dollari, con un aumento del 32% rispetto al precedente record di 197,1 miliardi registrato nel 1984. I dati sono stati comunicati dall'Ocse in base a una stima preliminare.

La Pirelli in Cina

MILANO — La «Cablexport», consociata del gruppo Pirelli, ha acquisito una commessa del valore di oltre 2,5 milioni di dollari dalla «Chinese nuclear power authority» per la fornitura di cavi speciali destinati a centrali nucleari cinesi.

Svezia: tasso di sconto

STOCCOLMA — La banca centrale svedese, la Riksbank, ha annunciato che a partire da oggi il tasso di sconto viene ribassato di un punto, dal 10,5 al 9,5%. Un'altra riduzione, sempre di un punto, si era avuta il 12 luglio dell'anno scorso.

METALLO GIALLO A NUOVI MASSIMI

Dollaro forte ribasso Oro sempre più forte

ROMA — Dollaro in ribasso in una giornata di contrattazioni caratterizzate dalle voci e dalle attese sulle decisioni dei «5 grandi» in occasione del vertice questo fine settimana a Londra. In Italia il dollaro è stato fissato a 1674,5 lire, in discesa di circa 9 punti rispetto alle 1683,45 lire del giorno precedente. Il calo del dollaro, oltre a favorire una forte ripresa dell'oro sulle piazze europee, ha nuovamente riacceso le tensioni all'interno del sistema monetario europeo, in particolare per il franco belga che si è nuovamente avvicinato ai limiti massimi della propria banda di oscillazioni nei confronti di marco e fiorino olandese.

La pressione ha interessato anche la lira che, dopo aver lievemente recuperato nei giorni scorsi nei confronti del marco, si è nuovamente avvicinata con 682,20 lire al livello record di 682,5 lire, raggiunto per la prima volta lo scorso 4 dicembre. A Francoforte il dollaro è stato quotato 2,4550 marchi al fixing, in regresso di oltre un pfennig rispetto ai 2,4690 di mercoledì.

Oltre alle decisioni del vertice di Londra, gli operatori attendono le indicazioni sullo stato dell'economia Usa a partire da quelle sulla produzione industriale a dicembre previste per il pomeriggio.

A Washington intanto un alto funzionario del Tesoro statunitense ha contraddetto l'asserzione del ministro tedesco dell'Economia, Martin Bangemann, secondo cui gli Stati Uniti proporranno alla riunione londinese di questo fine settimana del gruppo dei cinque maggiori paesi industrializzati una riduzione concertata dei tassi di interessi.

Lo riporta il «Washington Post» in un articolo pubblicato ieri nel quale è citata la dichiarazione del funzionario, il quale ha osservato che Bangemann ha frainteso il segretario al tesoro, James Baker.

Intanto, con una brusca accelerata del movimento in rialzo in atto da una settimana, l'oro è tornato a essere il protagonista dei mercati internazionali in una giornata frenetica che ha visto il prezzo del metallo giallo muoversi con scatti vistosi in un giro di attività molto intensa. Era da qualche anno che l'oro non viveva un giorno così, con il ritorno in gran numero delle forze speculative che avevano abbandonato i metalli preziosi per volgersi alle valute e alla borsa.

L'apice è stato raggiunto nel primo pomeriggio a Zurigo.

Surplus commerciale giapponese da record

TOKIO — Netto aumento del surplus commerciale nipponico nel mese di dicembre. Rispetto allo stesso periodo del 1984, quando l'eccedenza fu pari a 4,643 miliardi di dollari, secondo stime preliminari non destagionalizzate. Complessivamente nel corso del 1985 il surplus commerciale del Giappone è ammontato a 46,142 miliardi di dollari, a un livello di gran lunga superiore rispetto al record di 33,611 miliardi di dollari toccato nel 1984.

Livello record anche per le esportazioni che hanno raggiunto l'anno passato il valore di 175,644 miliardi di dollari contro i 170,114 miliardi del 1984, con un andamento particolarmente positivo nella vendita di auto, televisori e videoregistratori. Dal canto loro le importazioni hanno fatto registrare un vero e proprio crollo passando dai 136,503 miliardi di dollari dell'84 agli attuali 129,503 miliardi.

BORSE E MERCATI

Andamento irregolare

ROMA — La Borsa ha accolto senza scossoni le misure disposte l'altra sera dalla Consob e la riunione, che pure ha avuto un andamento irregolare, si è conclusa con prezzi complessivamente sui livelli di ieri l'altro. L'indice generale infatti ha segnato a fine riunione una flessione dello 0,2 per cento. In apertura c'è stata una prevalenza delle offerte, ma successivamente si è avuto un ritorno della domanda sui valori assicurativi, su alcuni bancari, sulle Olivetti, Fiat e Snia.

Ieri si sono svolte anche le operazioni di riporto del mese di gennaio: i tassi praticati dagli istituti di credito sono risultati invariati rispetto al mese precedente.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	16/1	15/1
Alimentari e agricole		
Alivar	6550	6650
Bonifiche ferraresi	30000	30250
Buitoni	3650	3720
Buitoni risp.	3200	3250
Buitoni priv.	3600	3640
Buitoni risp. priv.	2860	2860
Eridania	12670	12900
Perugina	3530	3600
Perugina risp.	2610	2680
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	50000	50050
Ass. Ausonia	1820	1819
Comp. Ass. Milano	30300	30200
C. Ass. Milano risp.	23000	23000
Comp. Latina	4510	4400
Comp. Latina priv.	3700	3725
Firs	3050	3120
Firs risp.	1900	1900
Generali	81900	81890
Italia Assicurazioni	9400	9145
L'Abeille Italiana	60100	59320
La Fondiaria	59000	60000
Previdente	42000	42900
Lloyd Adriatico	13500	12510
Ras	161800	159500
Sai	31200	30195
Sai priv	31000	30410
Toro Assicurazioni	29990	28800
Toro priv.	23800	22250
Bancarie		
Banca agric.*	6700	6800
Banca agric. priv.	4210	4280
Banca Comm. Ital.	25490	25495
Banca Catt. Veneto	7610	7350
Banco di Roma	15000	15500
Banco Lariano	5300	5355
Credito Italiano	3390	3370
Credito Varesino	5500	5420
Interbanca priv.	30350	30900
Mediobanca	130600	132950
NBA	4150	4039
NBA risp.	3260	3150
Cartarie editoriali		
Burgo	9400	9700
Burgo priv.	7950	8060
Burgo risp.	9380	9490
De Medici	3990	3990
Espresso	13200	13020
Mondadori	7120	7040
Mondadori priv.	4995	4999
Mondadori pr	7020	6900
Mondadori priv. pr	4840	4810
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2536	2559
Pozzi	291	291
Pozzi risp.	275	275
Italcementi	50310	50550
Italcementi risp.	34950	35160
Unicem	21280	21250
Unicem risp.	14350	14450
Pozzi risp. priv.	—	—
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6700	6775
Caffaro	1470	1505
Caffaro risp.	1460	1473
Fmc	5180	5050
Farmit C. Erba	17395	17400
Fidenza Vetr.	7710	7800
Italgas	2235	2272
Manuli	4050	3980
Mira Lanza	40500	40280
Montedison	2880	2925
Perlier	8300	8390
Pierrel	3550	3410
Pierrel risp.	2950	2850
Pirelli spa	3650	3749
Pirelli risp.	3630	3670
Recordati	10650	11150
Rol	3051	3050
Saffa	8496	8290
Saffa risp.	8498	8000
Siossigeno	23500	23490
Snia Bpd	5799	5820
Snia Bpd risp.	5785	5790
Uce	2205	2250
Sorin	16980	17000
Commercio		
Rinascente	987	984
Rinascente priv.	743	729
Rinascente risp.	710	723
Silos di Genova	2230	2265
Standa	16000	15900
Standa risp.	15600	15600
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1165	1173
Ausiliare	5160	5001
Aut. Torino-Milano	7050	7030
Italcable	18375	18400
Italcable risp.	18250	18250
Nord Milano	17700	17700
Sip	2690	2717
Sip risp.	2700	2706
Sip Warrant	2840	2869
Sirti	7225	7196
Ausiliare priv.	5000	4800
Elettrotecniche		
Selm	4700	4760
Selm risp.	4700	4820
Tecnomasio	1715	1775
Finanziarie		
Acqua Marcia	5101	5292
Agricola	3820	3860

	16/1	15/1
Bastogi	466	461
Bon Siele	40020	40600
Brioschi	1091	1060
Buton	2890	2840
Caboto	13790	13950
Caboto risp.	9950	10300
Cir	6300	6350
Cir risp.	6450	6350
Cir risp. n.c.	3875	3975
Cofide	3700	3750
Cr. Fondiario	5400	5350
Eurogest	1851	1825
Eurogest risp.	1710	1690
Eurogest risp. n.c.	1435	1400
Euromobiliare	6275	6350
Euromobil risp.	4200	4200
Fidis	12710	12520
Breda	7730	7899
Finrex	1271	1310
Fiscambi	7410	7550
Fiscambi risp.	5200	5200
Gemina	2050	2070
Gemina risp.	1880	1880
Gim	6450	6495
Gim risp.	3575	3585
Ifi priv.	16790	17300
Ifil	11995	11899
Ifil risp	9698	9800
Iniz. Edilizia	52930	53910
Italmobiliare	97000	96500
Mittel	4495	4590
Part. Finan.	5800	5998
Pirelli Co.	6300	6350
Pirelli Co. risp.	4575	4680
Rejna	12380	12200
Rejna risp.	12201	12201
Riva	10000	10100
Sabaudia	1990	2000
Schiapparelli	870	890
Serfi	3730	3670
Sifa	4150	4150
Sme	1309	1322
Smi metalli	3270	3230
Smi metalli risp.	2835	2825
Sopaf	2350	2390
Stet	3729	3733
Stet risp.	3860	3837
Terme Acqui	3500	3500
Tripcovich	5601	5749
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12350	12300
Attività imm.	6280	6190
Cogefar	6520	6500
De Angeli Frua	2599	2620
Inv. Imm. It.	3330	3200
Inv. Imm. It. risp.	3031	3000
Isvim	—	—
Risanamento	11199	10800
Risanamento risp.	8210	8000
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3900	3950
Danieli	7540	7500
Fiar	13550	13250
Fiat	6180	6200
Fiat priv.	5460	5459
Fiat Warrant	4725	4728
Fiat Warrant priv.	4099	4140
Fochi	3730	3899
Gilardini	20650	20600
Franco Tosi	24300	24580
Magneti	3099	3100
Magneti risp.	3000	2995
Necchi	4500	4675
Necchi risp.	4535	4520
Olivetti	9550	9400
Olivetti priv.	6589	6550
Olivetti risp.	9640	9600
Olivetti risp. n.c.	6630	6505
Saipem	6750	6850
Sasib	8000	7910
Sasib priv.	7850	8020
Sasib risp. n.c.	5860	5810
Westinghouse	30100	31500
Worthington	2200	2250
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5280	5365
Dalmine	701	720
Falck	11800	11990
Falck risp.	10800	10900
Issa Viola	2010	1949
Magona	9500	9101
Trafilerie	3610	3700
Falck risp. priv.	11000	10500
Tessili		
Cantoni	7301	7200
Cucirini	2520	2500
Cascami Seta	7199	7199
Eliolona	1900	1870
Fisac	6575	6470
Fisac risp.	6430	6380
Linificio	2630	2648
Linificio risp.	2323	2325
Marzotto	4531	4525
Marzotto risp.	4540	4650
Olcese	331,50	345
Rotondi	14310	14010
Zucchi	4450	4400
Diverse		
Acq. De Ferrari	2011	2090
Acq. De Ferrari risp.	1815	1825
Condotte To	3450	3810
Ciga	12300	12490
Jolly Hotels	9600	9750
Jolly risp.	9100	9100
Pacchetti	215	215

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1674,50	1674,—	1674,50
» USA TP	—,—	1640,—	—,—
Marco tedesco	682,26	678,50	682,20
Franco francese	222,44	221,70	222,44
Fiorino olandese	606,17	604,—	606,13
Franco belga	33,38	32,80	33,38
Lira sterlina	2416,—	2412,—	2416,62
Lira irlandese	2093,13	2080,—	2093,13
Corona danese	186,62	185,—	186,64
Ecu	1491,60	—,—	1491,55
Dollaro canadese	1194,30	1175,—	1194,30
Yen giapponese	8,28	8,20	8,28
Franco svizzero	807,43	802,50	807,44
Scellino austriaco	97,10	97,—	97,13
Corona norvegese	221,15	219,—	221,22
Corona svedese	220,58	218,—	220,49
Marco finlandese	309,25	306,—	309,22
Escudo portoghese	10,60	9,80	10,60
Peseta spagnola	10,93	10,75	10,93
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,25	—,—
Dracma greca TG	11,21	7,50	11,22
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1173,20	1130,—	1173,35

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 65,30 (65,49), delle valute Cee 62,12 (62,12); di tutte le valute 63,52 (63,58).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18800-19000; argento 335000-340000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 580000-630000; 50 pesos messicani 710000-750000; 20 dollari oro 750000-790000; marengo italiano 113000-123000; marengo francese 119000-129000; marengo belga 109000-113000; marengo svizzero 130000-140000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	16/1	15/1
Generali*	81.900	81.850
Ras	161.800	159.500
Montedison*	2915	2910
Pirelli	3650	3750
Pirelli risp.	3630	3670
Snia BPD*	5800	5801
Snia BPD risp.*	5745	5765
La Rinascente	990	990
La Rinascente priv.	730	750
La Rinascente risp.	725	720
Gerolimich e Comp.	195	195
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2720	2728
Sip risp.*	2730	2690
Warrant Sip*	2860	2860
Bastogi Irbs	460	460
Fidis	12500	12480
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1360	1370
Stet*	3715	3730
Stet risp.*	3810	3765
D. Tripcovich	5750	5750
Attività immobil	6220	6215
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	6220	6180
Warrant Fiat ord.*	4740	4750
Fiat priv.*	5500	5428
Warrant Fiat priv.*	4040	4100
Dalmine	725	720
Lane Marzotto	4525	4550
Lane Marzotto priv.	4650	4650
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18800
Carnica Ass.	6400	6400

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,65
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	102,15
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	102,—
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,40
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,35
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,80
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,05
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,10
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,25
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,95
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	104,20
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	104,—
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103,95
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,80
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,70
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,95
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,80
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,80
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	101,30
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,05
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,85
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,80
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,80
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,50
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,85
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	115,70
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	117,70
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	113,30
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	110,90
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	108,90

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,10
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,80
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,70
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,55
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	98,35
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,60
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,45
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	99,40

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	602,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	246,—
Tripcovich 84/89 14%	139,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	41,46	—
Interfund	»	21,58	—
Int. Sec. Fund.	»	15,72	—
Italfortune	»	21,64	23,15
Italunion	»	13,81	14,86
Multinvest	»	28,34	—
Capital Italia	»	21,09	—
Mediolanum	»	24,22	26,27
Rominvest	»	23,29	24,69
Robeco	fior.	86,40	—
Rolinco	»	75,00	—
Rasfund	lire	28.414	—
Fondo Tre R	lire	29.677	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 257,75 (+0,60% rispetto alla giornata precedente e +58% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.303
Arca BB	15.859
Arca RR	11.395
Aureo	11.824
Azzurro	13.426
BN Multifondo	10.397
BN Rendifondo	10.199
Capitalfit	10.059
Capitalgest	11.438
Euro Vega	10.844
Euro Antares	11.537
Euro Andromeda	12.909
Fiorino	13.873
Fondattivo	12.408
Fondersel	19.103
Fondicri 1°	11.056
Fondinvest 1°	10.945
Fondinvest 2°	11.796
Fondo centrale	11.054
Fondo Professionale	20.329
Genercomit	13.760
Gestiras	14.032
Imicapital	18.697
Imirend	13.222
Interb. Azionario	15.015
Interb. Obbligaz.	11.644
Interb. Rendita	11.340
Libra	13.484
Multiras	13.481
Nagracapital	11.692
Nagrarend	10.461 ex
Nordfondo	11.936
Primecash	11.167
Primerend	15.131
Primecapital	19.390
Rendifit	10.673
Risparmio Italia bilanc.	13.208
Risparmio Italia reddito	11.224
Redditosette	11.793
Sforzesco	11.253
Visconteo	13.300
Verde	11.226
Fondo Ina	1.619,591

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	146,11	(+ 0,45%)
Azionari	168,83	(+ 0,69%)
Bilanciati	148,86	(+ 0,52%)
Obbligazionari	120,64	(+ 0,13%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	357,91	(+12,75)
Hong Kong	351,35	(+11,55)
New York	363,40	(+16,25)
Londra	363,00	(+16,25)
Milano	364,95	(+14,50)
Parigi	369,53	(+22,41)
Zurigo	364,00	(+15,75)

FRENETICA L'ATTIVITÀ DELLE «CASE» NEL RIVEDERE E RINNOVARE LA GAMMA

Un vortice di auto nuove da gennaio a fine d'anno

ROMA — Comincia a prender forma il calendario delle presentazioni delle novità automobilistiche di quest'anno. Molte date sono ancora da mettere a punto e molti modelli sono ancora in forse, ma in generale i grandi produttori mondiali di auto hanno già delineato le proprie strategie di arricchimento e ricambio della gamma. «Piatti forti» per la presentazione di molte delle novità assolute saranno i vari Saloni dell'auto.

Dopo la nuova «Panda», in febbraio la Fiat presenterà la sua seconda novità: la «Ritmo turbo-diesel». Qualche giorno dopo arriverà anche il «Ducato» in versione turbo diesel, equipaggiato con un motore di 2500 centimetri cubi a iniezione diretta. Un mese di pausa e poi il gruppo torinese presenterà, proprio al Salone dell'auto di Torino, la Lancia «Thema» equipaggiata con un motore della Ferrari: con questo nuovo propulsore la già velocissima ammiraglia della Lancia (le versioni attuali raggiungono i 230 orari) migliorerà ulteriormente le prestazioni. Da aprile a fine anno, poi, la Lancia presenterà le versioni «4x4» della «Y10», della «Delta» e della «Prisma».

Sempre sul fronte delle case italiane, l'Alfa Romeo già al salone di Bruxelles di gennaio presenterà uno speciale prototipo della «75». Si tratta di una versione da competizione della già nota berlina, studiata in collaborazione con i «preparatori» Imberti e Cinerosti. Il prototipo disporrà di un motore da 1800 cc, dotato di turbocompressore, con 300 cavalli di potenza. Velocità massima raggiungibile: 300 orari. Prima del salone di Torino arriverà invece la versione turbo (questa volta di serie) della «75», mentre entro la fine dell'anno potrebbe arrivare la «33» in versione diesel.

Novità assoluta della Reanult per quest'anno sarà la «21», la cui presentazione è stata fissata in occasione del salone di Ginevra, in marzo. La nuova vettura si inserirà nella classe delle berline medio-alte, con motori da 1721 a 2000 cc a benzina e 2068 cc turbo diesel, montati longitudinalmente e trasversalmente. Altra novità della «Regie» sarà l'Express, veicolo commerciale e per il tempo libero (sarà disponibile anche una versione «break»). Infine la «Supercinque van».

La Citroen partirà, invece, in marzo con una nuova versione della «Bx», cui ne seguirà un'altra in luglio, mentre la novità assoluta, cioè la nuova «piccola» della gamma sarà presentata al salone di Parigi, in autunno.

Una sola novità in programma per la Volvo: si tratta della «480 Es», vettura con motore di 1700 centimetri cubi a iniezione, con 109 cavalli e una velocità massima di 190 orari.

La Mercedes presenterà a fine gennaio la nuova «Station wagon», la cui commercializzazione è prevista però per marzo; a metà febbraio sarà presentata la stessa Station wagon (cioè la «300 T») in versione a quattro ruote motrici. In giugno la casa tedesca presenterà invece la «560», ovvero il 5600 cc della serie «sei». Per la seconda metà dell'anno è previsto inoltre l'arrivo della «190 E» con il motore da 2600 cc.

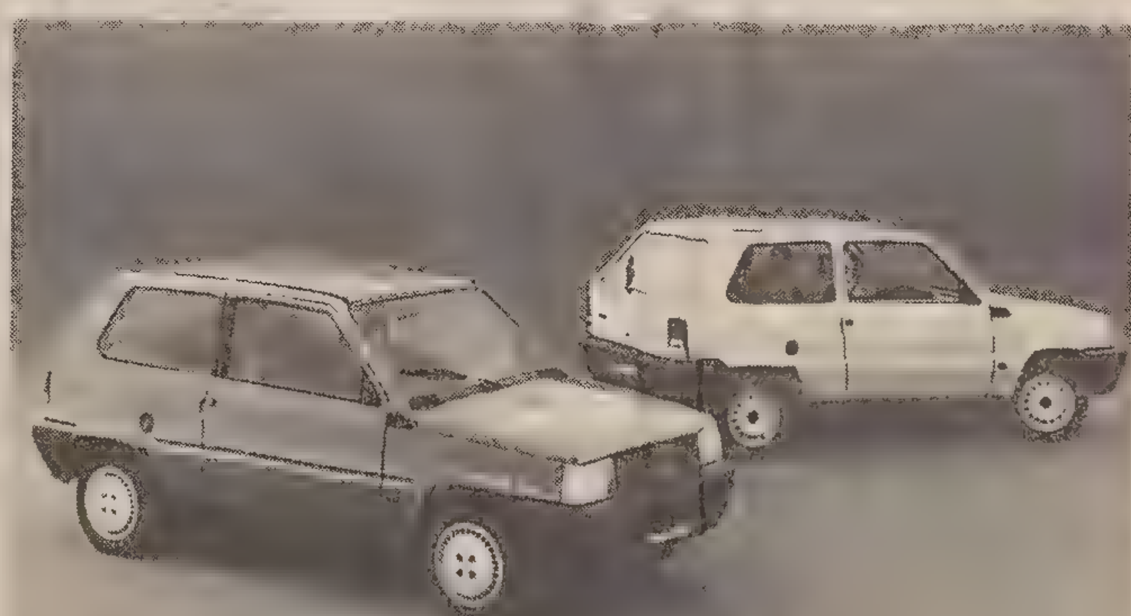
La Ford comincerà la presentazione delle sue novità in febbraio, con le nuove «Escort» e «Orion», rinnovate nella motorizzazione (un nuovo propulsore da 1400 centimetri cubi), nell'equipaggiamento interno e nel frontale. Alcune serie avranno il sistema «Abs» (antibloccaggio) di serie.

L'Austin Rover presenterà in settembre-ottobre la sua novità assoluta, la «800» derivata dal già noto progetto «XX». Realizzata in collaborazione con la «Honda», la nuova vettura disporrà di un motore di 2500 centimetri cubi a sei cilindri. È prevista inoltre una versione dotata di un motore «pulito».

Sempre dalla Gran Bretagna, arriverà la Jaguar «XJ40», mentre dalla Germania la BMW presenterà la serie «sette» rinnovata, la Opel lancerà la nuova «Rekord» (con un nuovo nome), la Audi la «80» in versione 1986 e la Volkswagen la «Polo» con motore diesel da 1300 cc. Dalla vicina Francia la Peugeot presenterà la versione automatica e Cabriolet (quest'ultima realizzata da Pininfarina) della «205» e la «309» in versione diesel, mentre la spagnola Seat arricchirà la gamma della «Ibiza».

MOTORI FIRE, RITOCCHI ESTETICI E DI ARREDAMENTO INTERNO PER LA SUPER UTILITARIA FIAT

Panda immutata ma tutta nuova



DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Da domani nei saloni delle filiali, delle delegazioni e delle concessionarie Fiat vi sarà una nuova piccola regina: a circa sei anni dal suo debutto (una vita fatta di successi addirittura sorprendenti) la Panda subisce un'importante serie di innovazioni che puntano non tanto all'aspetto estetico, che se si fa comunque più maturo, sostanzialmente conserva le ispirazioni iniziali, quanto alle componenti motorizzazione e meccanica.

Ed è senza dubbio la voce motori quella che racchiude la maggiore quantità di rivoluzione, con l'adozione, anche per la superutilitaria della Fiat, degli eccellenti propulsori della famiglia Fire. Anzi per la Panda è stato creato un inedito 750 (esattamente 769 cc di cilindrata) capace di sviluppare 34 cavalli di potenza. Esso sarà affiancato dal già noto Mille (quello che è montato sulla Uno 45 e sulla Y 10); la cui potenza resta fissata a 45 CV.

In base a queste motorizzazioni e alla serie di allestimenti di gamma della Panda sarà composta da cinque versioni: 750 L, 750 CL, 750 S, 1000 S e 4×4 (per il fuori strada la potenza è stata elevata a 50 CV). Altre importanti novità riguardano le sospensioni con l'adozione delle sospensioni a omega già montate sulla Y 10 che funzionano come un sistema a ruote indipendenti, con evidenti benefici sia per la tenuta di strada sia per il confort di marcia. Ancora: è stato introdotto il cambio a 5 marce che è di serie sulla 1000 e a richiesta per la 750. Nuovo, infine, il sistema di scarico che risulta più capace e più silenzioso. Queste nuove motorizzazioni portano, logicamente, a nuovi livelli di prestazioni: la 750 raggiunge i 125 km/h, la 1000 i 140 e la 4×4 i 130.

Come detto la Panda mantiene le sue caratteristiche estetiche d'origine. Tuttavia qualche ritocco è stato apportato: i paraurti sono più avvolgenti, il frontale con mascherina, è più inclinato e i fanali sono stati leggermente ritoccati, i passaruota posteriori sono stati ridisegnati, sulle fiancate sono state in parte eliminate le scanalature orizzontali, i cristalli laterali non hanno più il deflettore, i gruppi ottici posteriori sono più grandi e avvolgenti, i paraurti ridisegnati e la targa sistemata nel paraurti.

Indubbiamente sono variazioni e aggiunte che danno un sapore di maggior consistenza, che fanno la Panda più macchina. E questo intendimento preciso è stato ripetuto anche per l'arredamento degli interni: solo la 750 L, per esempio, mantiene i tradizionali sedili, per le altre sono stati adottati sedili di tipo classico. Ancora: la plancia è nella pratica del tutto nuova (pur mantenendo l'aspetto tradizionale) con un quadro strumenti più ampio, con nuovi interruttori, contachilometri a sei cifre ecc. Rinnovati, infine anche tessuti e rivestimenti.

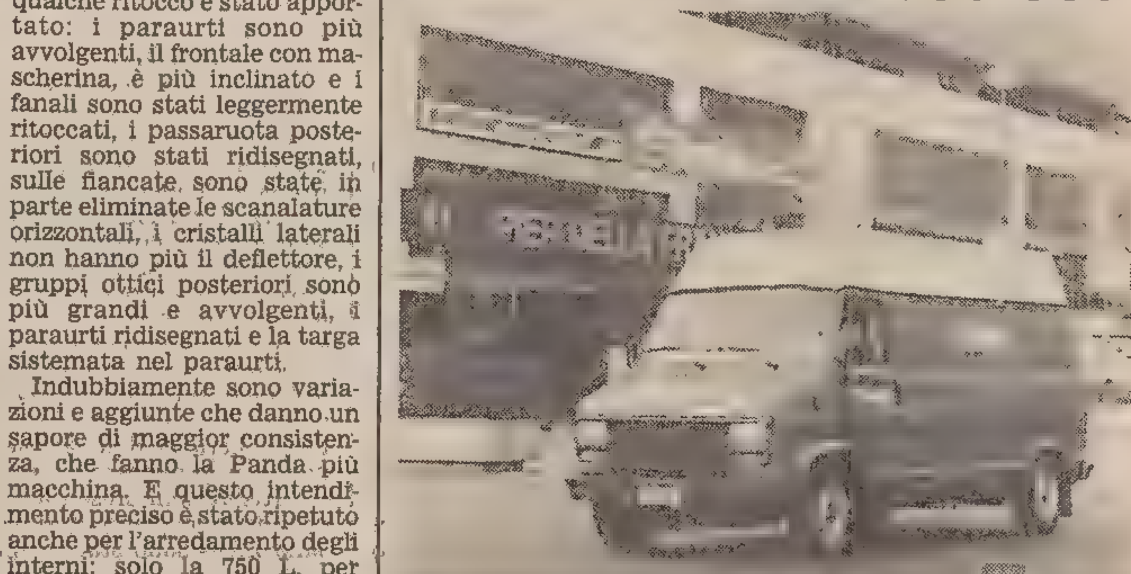
In relazione a quanto detto, alle variazioni, ai miglioramenti apportati, alle prime impressioni di guida, che parlano di maggiore maturità, di aumentato confort, di prestazioni eccellenti, è facile pronosticare un futuro felice per la Panda, che dovrebbe ripetere facilmente le cifre già realizzate: 1.400.000 pezzi prodotti in sei anni.

A. C.

I prezzi (chiavi in mano)

750 L	7.260.540
750 CL	7.767.940
750 S	8.363.840
1000 S	9.343.240
4x4	12.877.340

Ducato Maxi turbodiesel



Al Salone del veicolo industriale di Ginevra, Fiat presenta in anteprima il nuovo «Ducato Maxi» con 18 quintali di portata e 35 quintali di peso, equipaggiato anche con un motore turbodiesel da 92 Cv.

Quest'ultimo è la novità più importante: un turbodiesel Sofim a iniezione diretta, con cilindrata di 2450 cmc. La potenza di 92 Cv è erogata a 3800 giri/m, con un incremento di 17 Cv in confronto alla versione diesel aspirata a precamera pure disponibile sul «Ducato Maxi» (75 Cv a 4200 giri/min.). La coppia massima del turbodiesel è di 22 kgm a 2200 giri/min.

Il cambio è sempre a 5 marce, ma con rapporti modificati in confronto a quello impiegato sugli altri modelli del Ducato. Molti componenti inoltre, quali ruote e dischi freni, servofreno, ammortizzatori, balestre, oltre a vari elementi della carrozzeria, sono stati adeguati alle maggiori prestazioni erogate dal «Ducato Maxi» e alla sua maggiore portata.

Quattro le versioni disponibili: furgone, autotelaio cabinato, autocarro, scudato. L'autotelaio cabinato e l'autocarro sono proposti anche in allestimento con doppia cabina.

Il furgone adotta una porta laterale scorrevole, completamente nuova, che consente aperture e chiusure più rapide e confortevoli. La sua larghezza utile è di 104 cm, così da consentire un facile caricamento del veicolo anche con pallets. Il volume del vano di carico del «Ducato Maxi» è di 9,8 mc, fra i più elevati della categoria dei veicoli commerciali.

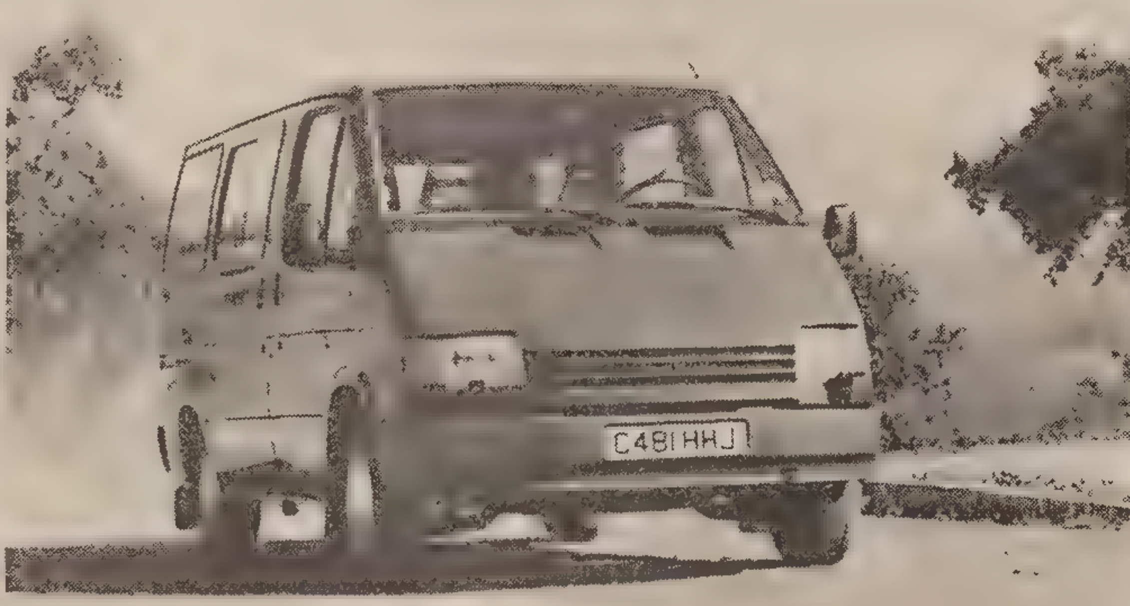
Sulla versione autotelaio cabinato è stata adottata un'altra modifica di grande importanza: la soppressione dei passaruota posteriori mediante l'attacco degli ammortizzatori su una traversa dei longheroni. Sono così molto facilitate le possibilità di trasformazione del veicolo.

Le prestazioni del «Ducato Maxi» turbodiesel sono fra le migliori in assoluto nel settore. La velocità massima è di oltre 125 km/h; la velocità di 100 km/h, con partenza da fermo, viene raggiunta in 39 secondi, mentre per percorrere i 400 metri, riprendendo da 40 km/h in quinta, sono necessari soltanto 27 secondi. Anche il Ducato Maxi con motore aspirato da 75 Cv consente di raggiungere quasi i 120 km/h ponendosi al vertice tra i veicoli concorrenti.

Assieme alla realizzazione del Ducato Maxi, il Ducato da 13 quintali passa a una portata utile di 14 quintali, attraverso l'adozione di parte dei rinforzi strutturali previsti per la versione 18 quintali.

IL FORTUNATO COMMERCIALE SI PREPARA AD ALTRI VENT'ANNI DI VITA FORTUNATA

Da domani il Ford Transit diventa il Nuovo Transit



ROMA — «Un mezzo così si fa ogni vent'anni e non si può sbagliare». Questo ha detto Alain Delean, presidente della Ford italiana nel presentare ai giornalisti specializzati italiani il «Nuovo Transit», il veicolo commerciale (con portata compresa fra i 10 e i 20 quintali) che da domani sarà introdotto sul mercato italiano.

Anche se ha lo stesso nome del fortunato modello che venne lanciato proprio venti anni fa e del quale sono stati prodotti più di due milioni di esemplari, il «Nuovo Transit» ne ha in comune solo i due collaudati motori, il 2500 diesel ad iniezione diretta e il 2000 centimetri cubici a benzina.

Per il resto è stato completamente ridisegnato e riprogettato; frontali di linea aerodinamica con paraurti e fanaleria integrati, parabrezza montato a filo di carrozzeria; vano di carico più razionale e più ampio (più largo dell'11-13%, con un volume di carico di sei metri cubi nelle versioni normali), portiere posteriori a «tutt'altezza», accesso migliorato al vano motore; posizione di guida modificata; nuove sospensioni anteriori indipendenti.

Il nuovo veicolo, che viene costruito in Gran Bretagna e Belgio, viene fornito con tre scelte di passo (m 2,81, 3,02, 3,47), in cinque versioni (furgone, Combi, autobus, autocarro, chassis combinato), con cambio a quattro marce o a cinque marce, con due tipi di rifiniture («base» e «lusso»).

Le previsioni divendita sul mercato in Italia del «Nuovo Transit» per il 1986 sono, secondo la Ford, del 20 per cento, pari a circa 15.000 unità su un totale previsto nel settore di questo tipo di veicoli di 75.000.

La Ford italiana prevede che il 96 per cento del suo nuovo veicolo sarà diesel e che sul totale le versioni più vendute saranno il furgone (39 per cento), e lo chassis (31 per cento), seguiti dal Combi (19 per cento) e dall'autobus (11 per cento).

I prezzi del «Nuovo Transit», che sarà prodotto in 600 «pezzi» al giorno, non sono stati ancora annunciati: secondo le indicazioni di massima fornite, le versioni equipaggiate con il motore 2500 diesel ad iniezione diretta andranno dai circa 17 milioni e mezzo dello chassis cabinato 120 base, ai 20 milioni del furgone 100 base, ai circa 21 milioni del Combi; per le versioni con il motore a benzina di 2000 cc, si andrà — sempre chiavi in mano — dai circa 14 milioni e mezzo dello chassis cabinato 120 ai 19 milioni circa dei più lussuosi bus a 9 posti.

Express elettrico



Il veicolo elettrico e le sue applicazioni nei diversi settori del trasporto stradale è da numerosi anni oggetto di programmi di ricerca significativi che si sono concretizzati nella realizzazione di prototipi. Dal 1980, in particolare, gli sforzi di ricerca si sono concentrati sulla categoria dei «piccoli commerciali» con l'intenzione di creare una vera e propria gamma di veicoli elettrici. È così che, dopo prove preliminari, dieci Renault Master Elettrici saranno sperimentati dal 1986 a Chatellerault dai servizi municipali della città.

Ma la vera novità di Renault, costruttore da sempre all'avanguardia nell'innovazione tecnologica e progettuale, è costituita dal fatto che un veicolo ancora in fase di sperimentazione e prima del lancio sia già operante in versione elettrica. Si tratta dell'Express, di cui è stata recentemente svelata la linea moderna e filante, che sarà presentata nel 1986 in tutta Europa. Il prototipo equipaggiato con motorizzazione elettrica è in grado di raggiungere i 90 km/h con un'autonomia di circa 120 km. Sono, come si vede, risultati degni della massima attenzione.

300 cavalli per 300 all'ora



Al Salone internazionale dell'automobile di Bruxelles 1986 l'Alfa Romeo ospita in esposizione nel proprio stand, insieme con i modelli della sua attuale produzione, un prototipo sperimentale derivato dalla berlina Alfa 75 1.8, preparato per l'impiego in competizioni sportive. La realizzazione di questo prototipo da competizione, con la collaborazione dell'Alfa Romeo, è opera di due preparatori ben noti: l'italiano Elio Imberti di Cavernago (Bergamo) e il belga Luigi Cimarosti di Comblain-au-Pont, ai quali si devono già numerose rielaborazioni di Alfa Romeo da competizione, tra cui le GTV vincitrici delle ultime quattro edizioni del Campionato Europeo Turismo.

Il motore quattro cilindri di 1779 cc dell'Alfa 75 1.8 è stato, in questo caso, profondamente rielaborato. In particolare, il sistema di alimentazione è stato modificato con l'adozione di un turbocompressore KKK del tipo 30/26, integrato con due intercooler, ottenendo una potenza massima superiore ai 300 CV. La vettura è stata sensibilmente alleggerita mediante interventi sulla carrozzeria, sulle parti mobili e su particolari dell'allestimento interno. In tal modo il peso complessivo è sceso, dai 1060 kg del modello di serie, a meno di 1000 kg.

Numerosi gli interventi riguardanti l'aerodinamica per aumentare la deportanza e migliorare il Cx. Il prototipo esposto a Bruxelles presenta uno spoiler anteriore in vetroresina, uno spoiler posteriore (entro il quale è integrato lo scarico d'aria di un radiatore per il raffredamento dell'olio della scatola cambio), un alettone applicato al cofano del bagagliaio e due minigonne laterali disposte al di sotto delle portiere.

Fra le modifiche introdotte nella meccanica, l'adozione di freni a dischi ventilati Lockheed su tutte e quattro le ruote. Le sospensioni, con taratura specifica per le alte prestazioni della vettura, dispongono di ammortizzatori Bilstein. I pneumatici sono Pirelli P7 corsa da 16 pollici. Sedile di guida DMP a forte avvolgenza, cinture di sicurezza speciali e un robusto roll-bar sono gli elementi più significativi dell'allestimento interno.

La velocità massima di questo prototipo di Alfa 75 turbo da competizione può superare i 300 km/h. In primavera verrà commercializzata la versione di serie che si affiancherà perciò alle cinque già disponibili.

■ BENZINA — Il prezzo della benzina in Austria è diminuito di 30 groschen (circa 30 lire) al litro. Anche il prezzo del gasolio per autotrazione è diminuito di 20 groschen (circa 20 lire) al litro. La diminuzione del prezzo della benzina è dovuta, come informa l'Automobil club austriaco, a una migliorata condizione del mercato e a un abbassamento dei costi per la raffinazione. La benzina super costa ora in Austria tra 10,53 e 10,95 scellini e la normale tra 10,15 e 10,35 scellini al litro. Il gasolio per autotrazione costa tra 9,90 e 10,30.

E' nata l'Alfa Romeo Scandinavia

STOCCOLMA — L'Alfa Romeo Svezia è stata in questi mesi trasformata in Alfa Romeo Scandinavia con sede sempre a Stoccolma. Il direttore dell'Alfa Romeo Scandinavia Pier Paolo Gliori ha dichiarato: «Il motivo di questa trasformazione è imputabile al fatto che dal mese di aprile riforniamo direttamente anche il mercato danese sia per quanto riguarda vetture che ricambi. Lavoriamo quindi con un solo stock di vetture e ricambi per due mercati realizzando economie di scala non indifferenti. Riforniamo anche i mercati Finlandia e Novergia.

«Questi mercati scandinavi — ha proseguito — sono estremamente difficili essendo dominati da Volvo e Saab che hanno quote di mercato superiori al 50 per cento. I "total-industry" di questi paesi, in una prospettiva internazionale, sono molto contenuti: sono circa 200 mila vetture in Svezia e centomila per ognuno degli altri paesi.

Per la Jaguar l'85 è stato tutto un record

LONDRA — Annata a tutto record per Jaguar il 1985: la casa britannica produttrice di auto di lusso, ha annunciato che le vendite nell'anno appena trascorso hanno registrato un balzo del 13% rispetto al 1984 toccando la quota record di di 37.724 unità.

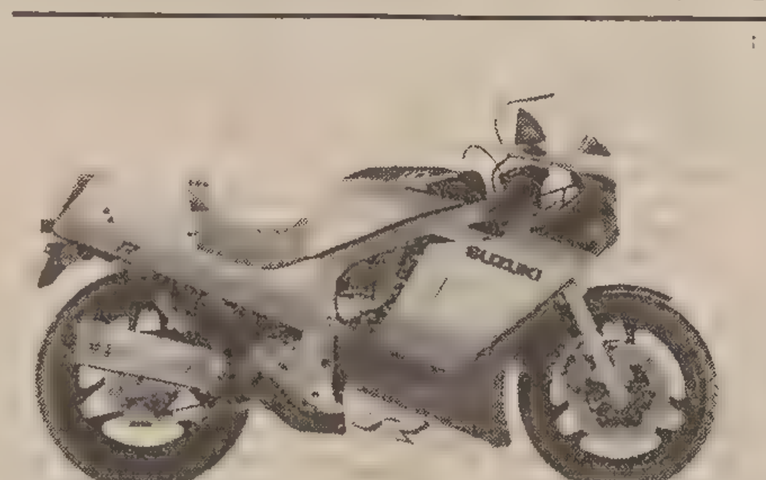
Le vendite Jaguar hanno registrato un record anche a dicembre, con 4175 unità, massimo storico per un singolo mese. Si tratta inoltre del primo mese in cui la Jaguar ha sfondato quota 4000. Le vendite 1985 in Nord America, il maggior mercato della casa, hanno raggiunto il record di 20.528 unità, con un salto del 14% nell'anno.

Record sono anche le vendite in Canada con 1315 unità, il 31% in più dell'anno prima. La serie dei record si completa con le 4826 unità vendute in Europa (+21% nell'anno) e le 2343 unità in Germania occidentale.

■ GRAN BRETAGNA — Le vendite di auto nuove in Gran Bretagna hanno toccato lo scorso anno un nuovo record raggiungendo circa un milione 832 mila unità. Secondo quanto affermano le case costruttrici il numero raggiunto supera di circa il due per cento le vendite effettuate nel 1983, anno dell'ultimo record.

GSX 1100 R SUZUKI: LA MOTO DI SERIE PIÙ VELOCE

Grande acuto su due ruote



C'è un limite razionale alla potenza delle moto? E' lecito far circolare sulle strade aperte al traffico dei bolidi su due ruote da 250 chilometri all'ora? E, infine, perché tanti motociclisti comperano motociclette le cui prestazioni vanno aldilà delle possibilità tecniche e fisiche del pilota? In attesa che appropriate leggi diano una risposta a questi interrogativi, alla Suzuki hanno pensato bene di varare l'ennesima «iper», ovviamente più potente e più veloce delle cavalcature della concorrenza.

La creatura in questione (di cui in questi giorni arrivano nel nostro Paese i primi esemplari) è la «Gsx 1100 R» ovvero un acuto su due ruote. Questa supermoto supera i 270 chilometri all'ora ed è stata incoronata, a buona ragione, la sportiva di serie più veloce del mondo. Sulla scia della Rg Gamma e della 750 R, la casa di Hamamatsu ha forgiato una «grand prix» dalle numerose preziosità. Il brillante propulsore a quattro cilindri è raffreddato non ad acqua ma a olio (lo stesso, per intenderci, che è utilizzato per la lubrificazione) ed eroga una potenza di 130 cavalli. La distribuzione è bialbero comandata da catena centrale simplex, con quattro valvole per cilindro.

Per fermare questa «cavalleria» i tecnici nipponici hanno dotato la ruota anteriore di un doppio disco surdimensionato (e flottante) del diametro di 310 millimetri. E per evitare risposte errate alle sollecitazioni imposte dalla guida «al limite» in ogni condizione di inclinazione e di fondo, gli ingegneri hanno inventato un controllo elettrico della sospensione anteriore, che va ben al di sopra del normale sistema «anti-dive». E i benefici si avvertono subito: la moto può piegarsi con angoli di inclinazione di 55 gradi.

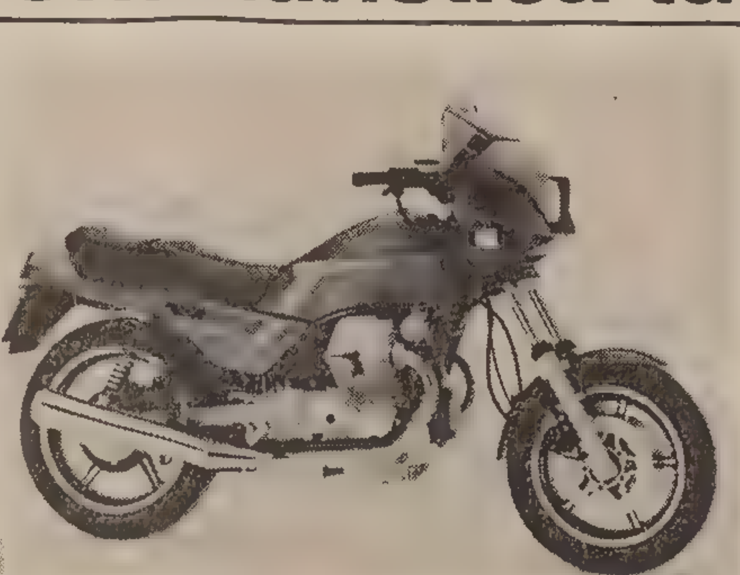
Una parte del merito, però, va anche al telaio: una struttura a doppia culla chiusa simile a quella già vista sulla trequarti di litro, del peso di nemmeno tredici chili. La parte destra della culla è rimovibile per facilitare lo smontaggio del propulsore. Oltre al telaio in alluminio a grossi tubi a sezione rettangolare, la «iper» di hamamatsu (che costa circa dodici milioni e mezzo) vanta anche un preciso ammortizzatore di sterzo sistemato davanti al cannotto.

Un consiglio? E' una cavalcatura per motociclisti con una buona esperienza alle spalle, e quindi «off limits» per i principianti. Un esempio? La ruota anteriore tende ad alzarsi anche senza l'ausilio della frizione. Non occorre dire altro.

Ro. Ca.

LA TREQUARTI DI LITRO DA STRADA DELLA MOTO GUZZI

Una turistica tutto pepe



Esistono anche le moto per il turismo. Alla Guzzi si sono ricordati di ciò e, a differenza di tante altre industrie, hanno plasmato un modello adatto ai macinatori di chilometri che pretendono dal motore potenza, robustezza ma anche brio. Le supersportive che sono state immesse nel mercato in questi mesi non si contano, e perciò fa notizia l'arrivo di una... «modesta» turistica: la V 75.

La casa di Mandello Lario non ha voluto abbandonare la vecchia via e quindi nel telaio a doppia culla continua batte il cuore del classico bicilindrico a V fronte marcia. La ricetta è sempre quella ma molti ingredienti sono stati cambiati, aggiornati. E infatti le valvole sono ora quattro per cilindro.

La nuova trequarti di litro lombarda consente punte oltre i duecento all'ora, ma il suo regno sono i percorsi «misti» pur veloci. Nelle curve e nei curvoni la V 75 dimostra tutta la sua bontà. La forcella teleidraulica e i due ammortizzatori consentono una precisione di guida da moto di razza. La moda imporrebbe un'altra soluzione per le sospensioni posteriori, ma la Guzzi evita di fare troppe concessioni all'occhio quando la sostanza è già buona.

Il discorso cambia, però, quando si parla di «design»: la V 75 è una delle Guzzi più ardite del momento. La carrozzeria in propilene termoiniettato dà un aspetto filante e giovane a questa nervosa bicilindrica. Il «musetto» è simile a quello della 850 T5 nell'ultima versione, e quindi non offre molta protezione al pilota, ma il suo è un ruolo soprattutto estetico (anche se aerodinamico).

All'avantreno fa bella mostra di sé un doppio disco da 270 millimetri che controlla una ruota ridotta a sedici pollici. Se la parte anteriore della moto è molto ben riuscita, non altrettanto si può dire del retrotreno, dalla linea non molto personale.

Anche i numeri hanno la loro importanza e allora bisogna ricordare che la V 75 ha una potenza massima di 61 cavalli a 7100 giri, pesa 175 chili, ha un serbatoio da 17 litri e costa, chiavi in mano, poco meno di sette milioni di lire. Due ulteriori gemme di questa moto? La frenatura integrale e la trasmissione ad alberino, meglio nota con il nome derivato da Gerolamo Cardano.

Ro. Ca.

IL RAID NELLA GIUNGLA AUSTRALIANA

Selezioni italiane alla conclusione



MILANO — Si concludono domenica (19 gennaio) le selezioni italiane per il prossimo Camel Trophy che si svolgerà in Australia.

Al parco esposizioni di Novegro ottanta candidati selezionati tra i 47 mila che hanno inviato la domanda di partecipazione sono sottoposti dalla commissione e dagli istruttori della federazione fuoristrada a prove di guida sui Land Rover, a test 2 colloqui di sopravvivenza, tecnica delle costruzioni, inglese e psicologia.

Domani saranno a Novegro anche i finalisti delle selezioni svizzere, che con quelli italiani daranno vita alle ultime finali. Quattro soli elvetici ed altrettanti italiani saranno ammessi all'ultima selezione in Inghilterra: poi ne rimarranno solo due per nazione che andranno al rally in Australia. Anche quest'anno il centro-nord Italia ha fornito la grande maggioranza dei candidati.

A. B.

IL PERICOLOSO «TIRO ALLA FUNE» DEL LEADER LIBICO NELLA CRISI SERPEGGIANTE NEL MEDITERRANEO

Adesso Gheddafi minaccia di nuovo di spedire missioni suicide in Usa

«Reagan è un secondo Hitler» - Navi russe davanti a Israele - Shultz: «La rappresaglia è un nostro diritto»

TRIPOLI — «Se gli americani attaccano il nostro paese, bombardano i nostri bambini, il nostro popolo e le nostre case, noi ci difenderemo e colpiremo il loro paese». Di nuovo parole minacciose nei confronti degli Stati Uniti da parte del colonnello Mohammar Gheddafi, sullo sfondo della crisi serpeggiante nel Mediterraneo. Le dichiarazioni del leader libico — che ha parlato per due ore di fronte a migliaia di giovani libici, alternando urla stridule a momenti pacati — sono state trasmesse in diretta da radio e televisione nazionali, nonché dalla televisione tedesca.

Gheddafi, pur avendo espresso «deplorazione» per gli attentati del 27 dicembre contro gli aeroporti di Vienna e di Roma, ha però affermato piena disponibilità ad addestrare nel suo paese soldati arabi per «terrorismo e missioni suicide» e per fare della Libia una base per liberare la Palestina. «Accetto ogni loro decisione — ha specificato il colonnello — e dichiaro che li addestreremo per missioni terroristiche e suicide, forniremo loro istruttori e porremo a loro disposizione ogni tipo di arma necessaria».

Facendo riferimento a un eventuale attacco americano contro la Libia, Gheddafi ha affermato che gli Stati Uniti «non sono una piccola nazione come noi, per cui ricorreremo all'invio di persone che si sacrificheranno per compiere operazioni come quelle che hanno cacciato dal Libano gli aggressori americani, francesi ed ebrei. In caso di attacco — ha detto ancora Gheddafi — noi distruggeremo l'America dall'interno e penso che anche gli indiani d'America si unirebbero a noi per compiere queste operazioni».

Il colonnello, insomma, ha voluto lanciare un'ennesima sfida alla Casa Bianca che finora ha dovuto ingoiarle tutte, limitandosi all'adozione di sanzioni economiche intorno alle quali, peraltro, non c'è stato nemmeno il pieno consenso europeo. Sembra che il leader libico stia giocando a un pericoloso tiro alla fune, perché questa prima o poi si potrebbe spezzare. Se gli Stati Uniti attaccheranno la Libia nel Mediterraneo — ha detto ieri — «allora faremo in modo che questo mare diventi pericoloso per ogni tipo di viaggio. Anche se non avessimo navi o aerei — ha concluso — andremmo in mare con battelli pneumatici minati, che non ci sarebbe difficile trovare. Mineremmo perfino noi stessi e andremmo in giro per il Mediterraneo. Se decidessimo di morire, allora l'America non potrebbe farci nulla».

«Non c'è alcuna differenza fra l'imperialismo nazista e l'imperialismo guidato da Ronald Reagan», ha detto ancora Gheddafi. «Reagan è l'Hitler numero due. Non c'è alcun motivo per cui il mondo debba considerare Hitler come un criminale di guerra e a ricercare i nazisti latitanti, mentre lascia Reagan impunito, anche Reagan dovrebbe venire processato come un criminale di guerra.

Intanto due cacciatorpediniere e un'altra nave da guerra sovietica sono stati avvistati al largo della costa di Israele. Lo ha riferito Radio Gerusalemme. Secondo l'emittente, è probabile che le navi abbiano il compito di avvertire tempestivamente la Libia nel caso di un raid militare israeliano. Israele ha negato già due settimane fa di avere intenzione — per ora — di attaccare la Libia, ma nello stesso tempo ha avvertito che reagirà agli attacchi.

Ieri, infine, il segretario di Stato americano George Shultz ha sostenuto che un'eventuale rappresaglia americana contro la Libia in funzione anti-terroristica viene ammessa dal diritto internazionale, in quanto rientra nel diritto all'autodifesa riconosciuto dalla carta delle Nazioni Unite.

In un discorso a Washington nel corso di un convegno sulle «Guerre a bassa intensità», il capo della diplomazia americana ha affermato che l'esercizio del diritto di autodifesa consente a un paese di catturare terroristi fuori dei confini nazionali, di attaccarli sul territorio di altre nazioni, di usare la forza contro quegli stati che appoggiano, addestrano e ospitano terroristi o guerriglieri.

Shultz ha sottolineato che se non fosse possibile reagire in questo modo alla minaccia terroristica, allora «una nazione come la Libia di Gheddafi conquisterebbe l'immunità.

Strasburgo: «no» alle sanzioni

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha rinnovato in una risoluzione approvata ieri, «i dubbi già sollevati» sull'efficacia delle sanzioni economiche contro il terrorismo, ribadendo comunque «la più ferma condanna» dei «barbari attentati» delle ultime settimane, in particolare di quelli negli aeroporti di Roma e di Vienna.

La risoluzione, votata a larghissima maggioranza, è la sintesi delle posizioni espresse da democristiani, socialisti, comunisti, conservatori ed esponenti di altre tendenze del Parlamento europeo, nel corso di un dibattito sul terrorismo internazionale.

Il documento dell'assemblea chiede ai ministri degli esteri dei Dodici (che si riuniranno per discuterne il 27 gennaio) «di assumere tutte le iniziative necessarie per bloccare il crescere della tensione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo» e sottolinea «il pericolo di un accelerarsi del conflitto nella regione, che potrebbe provocare un intervento militare».

Risoluzioni presentate dai liberali e dall'estrema destra — che denunciavano il ruolo della Libia e chiedevano dure sanzioni — sono state respinte in modo estremamente netto.

Oggi da Craxi e Andreotti l'inviato di Reagan

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi riceverà oggi a palazzo Chigi (alle 11) l'inviato della Casa Bianca, il vicesegretario di Stato John Withehead. All'incontro parteciperà anche il ministro degli Affari esteri Andreotti.

Il vicesegretario di Stato Whitehead sarà a Roma nel quadro di un'ampia consultazione che il Presidente Reagan ha deciso di avviare all'indomani della decisione di porre sanzioni nei confronti della Libia. La riunione consentirà di procedere a una verifica degli elementi di conoscenza e di riscontro disponibili sulle responsabilità del duplice assalto di Roma e di Vienna, in funzione dell'atteggiamento da assumere nei riguardi di coloro che incoraggiano, alimentano e sostengono il terrorismo internazionale.

Oltre al fenomeno del terrorismo, oggetto dei colloqui sarà una aggiornata analisi della situazione mediorientale, in particolare della crisi arabo-israeliana.

Il «vice» di Shultz dovrà dal canto suo convincere gli alleati a far proprie le sanzioni economiche adottate da Washington nei confronti di Gheddafi. Mentre Canada, Italia e Norvegia hanno già avviato alcune iniziative, non altrettanto si può dire della Gran Bretagna e della Germania federale, che hanno preso le distanze dagli Stati Uniti sottolineando l'inutilità delle sanzioni economiche nella lotta al terrorismo. Convincere i governanti di Bonn e di Londra a schierarsi dalla parte degli Stati Uniti in materia di boicottaggio economico anti-Gheddafi sarà per Whitehead impresa difficile, se non impossibile.

Strada decisamente spianata e piena comprensione il «vice» di Shultz ha invece trovato l'altro giorno in Canada, un paese che proprio la settimana scorsa ha deciso di bloccare le esportazioni in Libia delle attrezzature necessarie per le prospezioni petrolifere e che ha irrigidito le normative per il nulla-osta delle esportazioni verso Tripoli.

Intanto le prospettive di un'iniziativa europea per il Medio Oriente — autonoma dalle iniziative prese dagli Stati Uniti, ma certamente non antagonistica nei confronti di Washington e coerente con la «dichiarazione di Venezia» in cui i governi della Cee avevano riconosciuto i diritti dei palestinesi — sono state al centro della riunione a L'Aia dei direttori degli affari politici dei ministeri degli Esteri dei dodici paesi della Cee. La riunione precede il vertice di cooperazione politica che i ministri degli Esteri della Cee terranno il 27 gennaio sui problemi del Medio Oriente, del terrorismo e della richiesta di Washington per un'adesione europea alle sanzioni anti-Libia.

■ INDUSTRIA — Il principe consorte Filippo di Edimburgo ha attaccato coloro che ritiene responsabili del declino dell'industria britannica: marxisti e uomini di chiesa, imprenditori e politici, finanzieri e scienziati. Nessuno, secondo il principe, è immune da colpe.

Vertice a Baden-Baden



Baden-Baden — Il Presidente Mitterrand e il cancelliere Kohl hanno passato ieri in rassegna forze francesi e tedesche al campo per esercitazioni di Puysegure *(Telefoto Ap)*

MASSICCIA PRESSIONE SU GEMAYEL, LIBERATOSI DEL RIVALE HOBEIKA

Damasco scatena le milizie contro i cristiani del Libano

BEIRUT — Lo spettro di una nuova guerra civile generalizzata incombe in queste ore sul Libano: milizie della sinistra musulmana, ispirata dalla Siria di Assad, hanno sferrato ieri un improvviso attacco all'«enclave» cristiana a Nord-Est di Beirut.

L'offensiva è scattata subito dopo la rapida quanto cruenta conclusione del conflitto tra fazioni cristiane che ha visto i fedeli del presidente Gemayel, in testa a una rinnovata alleanza di milizie, sconfiggere le «Forze libanesi» di Elie Hobeika.

Questi è stato costretto a lasciare il paese con la famiglia alla volta di Parigi, dopo una battaglia che sarebbe costata almeno 200 morti. Gemayel e il tradizionale rivale di Hobeika, Samir Geagea, «numero due» delle «Forze libanesi», sono rimasti vincitori sul terreno, nella loro contestazione dell'accordo di Damasco, autentico «diktat» siriano sottoscritto da Hobeika assieme ai capi delle sinistre musulmane, ma avversato dai politici cristiani che temono per la sopravvivenza della loro comunità.

La risposta degli occupatori siriani non si è fatta attendere, anche se essa si attua indirettamente, attraverso le bande più legate a Damasco (in primo luogo il famigerato Partito socialista nazionale, noto per gli attentati-suicidi perpetrati nel Sud del paese).

L'offensiva scatenata dalle milizie musulmane contro i falangisti di Gemayel è stata per ora respinta ma le posizioni cristiane continuano a essere sottoposte, sia negli altopiani centrali, che nel Batrun, all'intenso fuoco dell'artiglieria nemica. I comandanti drusi, sciiti e filo-siriani hanno ordinato la mobilitazione generale dei loro effettivi, annunciano le stazioni radio musulmane.

Alimentando il timore che possa scoppiare una seconda guerra civile, dopo quella che per dieci anni ha insanguinato il paese provocando circa centomila morti, tra civili e militari, ieri le forze di Geagea e di Gemayel avevano in mattinata il totale controllo di Beirut Est e di gran parte dell'Hinterland cristiano a Nord e a Nord-Est della capitale. Negozi e banche avevano ripreso a funzionare mentre rimangono invece chiuse le scuole.

Il capo dei drusi Jumblatt e il leader delle milizie sciite «Amal», il ministro della giustizia Nabih Berri, hanno definito la vittoria di Gemayel su Hobeika un «tradimento» mirante a sabotare l'accordo di pace firmato il 28 dicembre scorso a Damasco.

Hobeika e 150 suoi miliziani si sono arresi nella tarda serata di martedì, e verso le 22 locali, sono usciti — grazie a un accordo — dal loro quartiere generale, protetti da ingenti forze dell'esercito, che non aveva preso parte alla battaglia.

Condotti al ministero della difesa, nel quartiere di Yarze, ieri mattina, l'ormai ex leader di «Forze libanesi» — la cui clamorosa ascesa si è vanificata in poche ore — è partito ieri per l'esilio parigino assieme all'ex ministro Michel Murr e al figlio di questi, Elias, che era redattore-capo del quotidiano «Al Joumhuriya».

Con la sconfitta di Hobeika, è venuta a mancare una base di integrazione, che era rappresentata dall'accordo imposto da Damasco. La radio «Voce del Libano», da poco tornata nelle mani dei falangisti, aveva commentato che, «se rivisto», l'accordo per la pacificazione poteva essere ancora valido.

Un interrogativo sorge anche dalla posizione che assumerà il primo ministro, il sunnita Rashid Karame. che era favorevole all'accordo.

Aden: mediazione sovietica

ADEN — Si combatte ancora ad Aden, isolata dal resto del mondo. I ribelli, che sembravano già sconfitti, hanno ottenuto rinforzi da elementi tribali che vivono nelle zone limitrofe alla capitale, e tengono ancora testa alle forze fedeli al Presidente Ali Nasser Mohammed.

Varie testimonianze, di fonte diplomatica o provenienti da ambienti marittimi, confermano la gravità d'un conflitto che ieri appariva destinato a prolungarsi. I belligeranti si sforzano, comunque, di non colpire la raffineria di petrolio, gestita da tecnici cinesi e sovietici.

Mentre permane il mistero sul Presidente della repubblica, probabilmente ferito in modo piuttosto grave, sarebbe in corso una mediazione sovietica tra le due fazioni marxiste che si stanno combattendo: la trattativa si svolgerebbe nella sede dell'ambasciata dell'Urss.

Da parte sua, il primo ministro sudyemenita Abu Bakr Al-Attas, impossibilitato a rimpatriare dall'India, dove si trovava in visita al momento dello scoppio delle ostilità, si è recato ieri a Mosca.

Al-Attas è stato accolto all'aeroporto della capitale sovietica da Gheidar Aliev, primo vicepresidente del consiglio dell'Urss, considerato l'esperto medio-orientale.

I ribelli sudyemeniti erano capeggiati, all'origine, dall'ex presidente Abdul Fatah Ismail e dall'ex ministro della difesa Ali Ahmed Nasser. Entrambi sono rimasti vittime di esecuzioni sommarie quando il golpe sembrava stroncato sul nascere.

I LIMITI DELLA COOPERAZIONE STRATEGICA CON LA FRANCIA

Indispensabile per Bonn l'«ombrello» atomico Usa

BONN — Al Presidente francese François Mitterrand non è riuscito di far aderire la Repubblica federale di Germania al suo proposito di accelerare i tempi di realizzazione del progetto di navetta spaziale europea «Hermes».

Al termine di un incontro che egli ha avuto ieri a Baden-Baden con il cancelliere tedesco Helmut Kohl, egli ha, infatti, annunciato che la Francia rimane ferma nel suo proposito, mentre il suo interlocutore ha detto ai giornalisti che, per la Germania, il problema di decidere sulla partecipazione finanziaria all'«Hermes» continuerà a non porsi fino al 1987, così come era stato da tempo programmato.

Nel frattempo la Germania continuerà a dare la precedenza al progetto di stazione spaziale «Colombus» avviato insieme con gli Stati Uniti.

Il progetto «Hermes», fa notare il settimanale «Der Spiegel», costa più dei sei miliardi di marchi previsti: bisognerà aggiungerne almeno altri sei per la rete di satelliti necessaria al controllo dei voli della navicella; anche la ristrutturazione del centro spaziale europeo di Kourou, nella Guyana francese, e i nuovi impianti per produrre il vettore «Ariane 5» richiederanno ulteriori e ingenti stanziamenti.

La Francia sta bombardando letteralmente Bonn di piani di cooperazione e la Germania, già impegnata con gli Usa su vari versanti, non può sottoscriverli tutti.

Nell'incontro di ieri a Baden-Baden, il primo dell'anno dei due uomini politici, che si sono incontrati ben undici volte nel 1985, erano all'ordine del giorno i temi della cooperazione nel settore della difesa tra Francia e Repubblica federale sia sul piano tecnico-industriale, sia su quello strategico.

Su quest'ultimo aspetto della cooperazione franco-tedesca s'è avuta, da entrambe le parti la riaffermazione dell'impossibilità di estendere la protezione nucleare francese alla Germania.

Mitterrand ha detto che la «Force de frappe» resta un'arma di dissuasione di carattere nazionale. Tenuto tuttavia conto della situazione geografica della Repubblica federale di Germania può essere previsto un sistema di consultazioni con il governo tedesco riguardo all'impiego dell'arma nucleare francese.

Kohl, dal canto suo, ribadendo un concetto espresso la settimana scorsa a Bonn in una conferenza stampa sulla politica estera del governo tedesco, ha confermato che la Germania considera indispensabile alla propria sicurezza l'«ombrello» atomico americano.

La Repubblica federale non è una potenza nucleare, né intende diventarlo: essa è quindi intenzionata a continuare a fornire un valido contributo convenzionale alla capacità di difesa dell'Alleanza atlantica, mentre considera per il resto decisiva la presenza degli Stati Uniti in Europa.

Anticomunismo a Zagabria

ZAGABRIA — Avrebbe assunto il carattere di vera e propria dimostrazione anticomunista la protesta che oltre diecimila studenti hanno compiuto, nei giorni scorsi, nella città universitaria di Zagabria, per l'improvviso forte aumento dei prezzi della mensa.

Secondo informazioni di fonte attendibile, durante assemblee spontanee sono stati pronunciati slogan contro il regime, ma non si sono verificati episodi di violenza. Rinforzi di polizia in borghese hanno comunque controllato «lo stato di tensione».

La conferma di una situazione anormale nella città universitaria si è avuta, comunque, dall'agenzia ufficiale «Tanjug», che parla degli «eccessi» colà avvenuti.

Nel corso di una lunga riunione di autorità ed esponenti di organizzazioni comuniste dell'università e cittadine, avvenuta ieri oltre a un esame degli eventi, sono state valutate le misure per «tranquillizzare la situazione».

In ritardo la riforma della Cee

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ribadisce la propria insoddisfazione per i risultati della conferenza fra i governi dei «Dodici» sulla riforma della Comunità, ma non si spinge a dire un «no» netto alle modifiche prospettate dal trattato di Roma, la costituzione della Cee.

L'andamento del dibattito nell'aula di Strasburgo sembra avvalorare la speranza del presidente di turno del consiglio della Comunità, il ministro degli esteri olandese Hans Van den Broek, che i testi della riforma possano essere firmati «nelle prossime settimane».

Il varo del processo di ratifica dei risultati della conferenza non potrà comunque avvenire — è ufficiale — nella prossima riunione del consiglio dei ministri degli esteri dei «Dodici» il 27 gennaio, sia perché l'Italia vuole ancora attendere il giudizio del proprio Parlamento, sia perché la Danimarca non sarà probabilmente pronta a sciogliere la propria riserva (a Copenaghen, si pensa a un referendum, forse il 4 marzo).

■ SHUTTLE — L'atterraggio del traghetto spaziale statunitense «Columbia» è stato rinviato di un giorno causa il maltempo in Florida: l'operazione è ora prevista per le 18.08 di oggi.

■ ULSTER — Un soldato inglese di 18 anni è stato ucciso e la sua fidanzata gravemente ferita in un attentato nell'Ulster.

ACCESO DIBATTITO TRA GLI SCRITTORI SAUL BELLOW E GÜNTHER GRASS

Sempre vivo il «sogno americano»

NEW YORK — Uno scontro tra il tedesco Günther Grass e l'americano ebreo di origine russa Saul Bellow sul ruolo internazionale degli Stati Uniti e sulla validità del «sogno americano», ha definitivamente fatto capire a critici e giornalisti che il 48.esimo convegno annuale del Pen club internazionale, in corso per tutta la settimana a New York, resterà agli annali come diverso da tutti i precedenti.

Al convegno, il cui tema «L'immaginazione dello scrittore e l'immaginazione dello stato» lasciava presagire l'importanza che avrebbe avuto l'approccio politico al dibattito, si sta profilando, se non una spaccatura, quantomeno uno schieramento di due fronti contrapposti: da una parte gli Usa, la cui sezione è la più numerosa nell'ambito della struttura internazionale del Pen, dall'altra i non-americani.

Dal podio di uno dei dibattiti, Saul Bellow intervenendo su alienazione e stato, aveva parlato dell'«American dream», il sogno americano. L'autore di «Herzog» e del «Re della pioggia» aveva ricordato la sua difficile infanzia di figlio di emigrati russi in America. La platea lo aveva applaudito a lungo e Bellow, dopo aver citato nomi quali Marx, Stendahl, Rousseau,



Saul Bellow

aveva concluso affermando che la «middle class» americana ha sogni e desideri «molto comuni quali i vestiti, la casa, l'assistenza sanitaria».

Per un'ora, dopo il suo intervento si erano succeduti altri oratori, senza che ci fossero problemi. Poi Grass aveva dato lo scossone: «Mentre sentivo parlare Bellow della democrazia americana che darebbe non solo libertà, ma anche cibo e case, mi sono chiesto dove mi trovassi — ha detto polemicamente l'autore de "Il tamburo di latta" — vorrei sentire riecheggiare le parole di Bellow nel South Bronx dove la gente non ha una casa, né cibo, né la libertà che voi avete, o che almeno hanno alcuni di voi in questo paese».

La discussione si è subito animata, dopo che Grass ha anche detto che gli Stati Uniti «sono una potente nazione che difende dittature quali la Turchia e il Pakistan». Un dissidente sovietico, Vasily Aksyonov, che ora vive negli Usa, ha chiesto polemicamente «perché mai i tedeschi occidentali sono sempre così ansiosi di criticare gli Stati Uniti».

Altri hanno espresso irritazione per «equazioni che tendono a paragonare il terrore e la repressione di questo paese con quelli — ben peggiori — in Bulgaria, Unione Sovietica e Cuba».

Gli interventi hanno finito con il concentrarsi, in maniera un po' semplicistica, trattandosi soprattutto di un importante consesso di scrittori di fama (ne sono venuti in 700 da tutte le parti del mondo) su bontà e difetti del sistema americano e di quello sovietico.

Al punto che Günther Grass è dovuto tornare sul podio per ricordare di avere avuto «molti scontri» con i paesi comunisti e di «essere stufo di dovere dire a tutti che sono anticomunista».

Varsavia: oppositori imbavagliati

VARSAVIA — La polizia polacca ha fatto irruzione ieri nell'abitazione dell'autorevole esponente del dissenso Jacek Kuron, dove era in corso un incontro fra giornalisti occidentali ed attivisti dell'opposizione al regime, in concomitanza con l'apertura di una «conferenza internazionale sulla pace», criticata dai dissidenti.

L'incontro con la stampa era stato indetto per attirare la loro attenzione sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Polonia (violazioni che — denunciano i dissidenti — non verranno discusse alla conferenza internazionale, patrocinata dal governo), e per consegnare ai giornalisti documenti.

Nell'irruzione la polizia ha arrestato almeno uno degli organizzatori dell'incontro, Barbara Malak, ed ha ordinato di disperdersi ai 25 giornalisti occidentali ed ai due delegati austriaci presenti.

■ SPAGNA — La Spagna ha deciso di unirsi a Francia, Germania federale, Gran Bretagna e Italia nel progetto per la costruzione del sincrotrone europeo che sorgerà a Grenoble.

LE VIDEOCASSETTE-PIRATA METTONO A DURA PROVA I CONTROLLI DEL REGIME

Mercato nero delle immagini nell'Urss

MOSCA — Film a luci non troppo rosse, come «Emmanuelle nera», fantasie non troppo da futuro come «Arancia meccanica»; un serio studio sulla società comunista dell'Est europeo come «Uomo di ferro». Per i censori sovietici della cultura, non importa la differenza. Sono tutti «ideologicamente ostili», e vengono guardati dal pubblico sovietico attraverso le videocassette pirata, mettendo a dura prova il controllo del Cremlino sull'ingresso dell'Urss nell'era del video.

All'avvento dei videoregistratori, le autorità sovietiche reagirono con sospetto misto a indignazione: «un'altra invenzione sovversiva degli occidentali, che compromette il controllo ufficiale sull'informazione e sull'opinione». Tale atteggiamento andò sfumando all'inizio di questo decennio; le autorità ora fanno del loro meglio per fornire videocassette ideologicamente accettabili: film sovietici, concerti di musica classica, circo e spettacoli vari, che si possono usare su apparecchi fatti nell'Urss.

La settimana scorsa, la «Literaturnaya Gazeta» scrisse: **«Vi piaccia o no, il videoregistratore è parte integrale del progresso scientifico e tecnologico che entra nella nostra vita».** Ma il settimanale (come ogni cittadino che si possa permettere di noleggiare un programma occidentale) sottolinea: «Il balzo nel futuro è anche un balzo nelle aree proibite della cultura dell'Occidente. È comparso il mercato nero, i programmi passano di mano in mano. Spesso sono ostili alla nostra ideologia».

«C'è già chi vende biglietti per le proiezioni in casa». Per la popolazione sovietica, che tanta voglia ha di sbirciare nel mondo occidentale, i nuovi videoclub (di stato), come i centri nolo, non offrono programmi abbastanza attraenti. Due mesi fa, le autorità aprirono a Mosca il «videosalon», presso la casa in cui, nel 1831, abitava il poeta Alessandro Pushkin. Fa proiezioni ogni sera, presta cassette per 24 ore: è il decimo locale del genere in Urss.

Ma il settimanale letterario sottolinea: «È inutile cercarvi i film di Federico Fellini, i cartoni animati di Walt Disney, la videomusica del poeta sovietico dissidente Vladimir Vysotsky», morto ma sempre popolare. «Hanno film sovietici degli anni '30 e '40, e sulla guerra. Non hanno nulla di particolarmente interessante», commenta un moscovita di mezza età.

E un altro ancora: «Tanti preferiscono evitare di prendere a nolo i programmi dai due locali di Mosca. Temono di dover spiegare dove hanno comprato i videoregistratori. O, se non ne hanno, dove andranno a vederli».

I videoregistratori, giapponesi o occidentali, al mercato nero costano anche 3 mila rubli: sei milioni italiani. Abbordabili per l'impresa privata clandestina, che prospera nelle repubbliche del sud, in Georgia e nell'Azerbaigian, sempre vicino all'Iran. Ma il cittadino medio non se li può permettere. Il modello sovietico viene 1200 rubli, meno di tre milioni. In teoria, è incompatibile con i programmi occidentali.

In pratica, può essere adattato, per una somma forte ma non enorme. 50 rubli, circa 100 mila lire, e si noleggia al mercato nero un film occidentale. Il triplo per comprarlo. 200 rubli se è un film che il cliente ordina perché vuole proprio quello, e glielo devono procurare apposta. Idem per i pornofilm.

La stampa ufficiale riferisce che la polizia spesso arresta bande arricchite importando clandestinamente programmi, porno e non. Di recente, sono giunti a Mosca anche i film di Rambo, elogiati da Ronald Reagan; ma un vice ministro sovietico della cultura li ha denunciati: «Tipici del nuovo isterismo anticomunista dell'industria americana del cinema».

Restano popolari i film del decennio scorso con Clint Eastwood, Steve MaQueen, Marlon Brando, Robert De Niro.

Altre due donne anziane uccise a Parigi

PARIGI — Continua a Parigi la macabra serie di assassinii di anziane signore. Dopo le quattro ottuagenarie strangolate nella loro abitazione tra il 20 dicembre e il 12 gennaio, altre due sono state trovate uccise tra l'altra sera e ieri mattina.

Yvonne Cheblu, 75 anni, è stata strangolata in casa sua, nel quinto arrondissement. Come nei casi precedenti la donna sarebbe stata seguita nell'androne del palazzo dal suo assassino, che l'avrebbe poi trascinata con la forza dentro l'appartamento e uccisa. Françoise Vendome, di 82 anni, sarebbe stata uccisa tra sabato e domenica con un colpo alla testa, mentre aveva ancora indosso il cappotto: ciò lascia supporre che anch'essa sia stata aggredita da qualcuno che l'ha seguita.

Per non impressionare ulteriormente l'opinione pubblica — e in particolare le 350 mila persone anziane di Parigi — gli inquirenti evitano ancora di usare la parola «mostro»: parlano invece di uno o più «maniaci». Ma l'allarme è cresciuto, ed è diventato per molti vera e propria angoscia. Negli ultimi sette anni le persone di oltre settant'anni rapinate e uccise in casa a Parigi sono 51. Soltanto sei casi sono stati risolti con l'arresto del colpevole.

CRONACHE DELLO SPORT

L'Udinese guarda a Genova, la Triestina pensa al Pescara

VINICIO SPERA CHE CAMBI QUALCOSA

Abbandonata la zona si marcherà «a uomo»

UDINE — E' già quasi vigilia per il calcio giocato, e per l'Udinese si sta avvicinando il momento-verità, dopo la mezza rivoluzione dei giorni scorsi, conseguente alla sconfitta interna con la Roma. Una mezza rivoluzione che non ha apportato novità in quanto a personaggi, tutti rimasti al loro posto, ma che non potrà non avere strascichi di natura psicologica. Positivi, si spera, per quanto riguarda la squadra, tutti da verificare per quanto riguarda invece la tifoseria, e l'opinione pubblica in generale.

Cerchiamo di chiarire subito: i giocatori, direttamente chiamati in causa dalle dimissioni di Vinicio, dopo essere stati gli artefici del loro ritiro dovrebbero dimostrare sul campo la responsabilità di questa loro azione. Nel senso, quasi ovvio, che dovrebbero dare un volto del tutto diverso al loro comportamento sul campo, prima ancora che al loro gioco, per un motivo quasi banale nella sua estrema semplicità. Che cioè le crisi tecniche sono il frutto diretto, tranne che in alcuni casi eccezionalissimi, della mancanza di risultati. E siccome il risultato spetta proprio ai giocatori, già domenica a Genova dovranno dare dimostrazione di questo «nuovo corso».

Troppo semplicistico, oltreché ottimistico, partire con propositi di vittoria, che del resto i bianconeri hanno sempre manifestato, alla vigilia di ogni incontro. Ma sarà forse anche sufficiente per i bianconeri dare dimostrazione che finalmente hanno deciso di gettare in campo tutte le loro energie, di lottare su ogni pallone, di non demordere fino al 90' minuto di gioco, di giocare con la massima determinazione senza tuttavia lasciarsi andare alla disperazione. Che in quanto a calcio, ma non solo in questo, significa oltretutto non ragionare, perdere ordine e geometrie, mettersi in pratica nella mani dell'avversario concedendogli vantaggi insperati.

Per quanto riguarda la tifoseria, anche se il pensiero è rivolto naturalmente alla squadra, e alla necessità che quanto prima riesca a riprendere un po' di ossigeno per togliersi da una situazione di classifica del tutto incomoda, anche dal punto di vista psicologico, a mente fredda assumono contorni più precisi gli avvenimenti di questi ultimi giorni. A cominciare dalla conferenza stampa tenuta da Lamberto Mazza sabato scorso e durante la quale ha parlato in termini abbastanza concreti dell'eventualità di un suo passaggio alla Lazio (i nomi dei componenti del nuovo consiglio direttivo della società biancoceleste si conosceranno comunque con ogni probabilità già il 20 gennaio) addirittura portandosi Zico. E ci si chiede se basta la presenza degli inviati dei quotidiani sportivi e dei giornali di Roma in particolare a giustificare tanta intempestività per un annuncio che non poteva non avere effetti dirompenti, anche sulla squadra.



A quell'episodio poi sono ormai in molti a ricollegare anche la rinuncia di Vinicio al terzo anno di contratto con l'Udinese. Sembra cioè quasi scontato che Mazza, oltre a Zico, porti alla Lazio anche Vinicio. Così da dare finalmente al tecnico la possibilità di avere a disposizione un giocatore di grande fama ma che... giochi, nel senso che con il primo anno della gestione tecnica dell'Udinese da parte di Vinicio, Zico, per una serie di infortuni e contrattempi, quasi mai è stato nelle condizioni di giocare all'altezza della sua fama.

Ma, dicevamo, è giunto il momento di badare al calcio giocato, e in tal senso Vinicio sembra avere fin d'ora idee piuttosto chiare. Abbandono della «zona», quindi marcamento a «uomo», muraglia difensiva a centrocampo, nessuna attenzione allo spettacolo e comunque alla qualità del gioco, bensì tutti votati all'utilitarismo. Da questo punto di vista appaiono quasi certi la conferma di Dal Fiume e il rientro di Storgato, indubbiamente votato anche alla marcatura, con il conseguente sacrificio di Chierico i cui preziosismi tecnici male sembrano conciliarsi con le esigenze di un calcio essenziale, pratico, scarno in virtù del quale la compagine bianconera può sperare di fare punti anche nelle occasioni che fino a pochi giorni fa avrebbero potuto sembrare «proibite».

La bambola dunque si è rotta: togliamoci pizzi, parrucca, trucco e ammennicoli vari, servono solo due viti e un po' di colla perché non è importante che ridiventi bella ma solo che funzioni.

Giorgio Verbi

Lamberto Mazza smentisce l'offerta per la Lazio

UDINE — In merito alla notizia sulla presunta offerta di 23 miliardi di lire, che avrebbe formulato il presidente dell'Udinese, Lamberto Mazza, per l'acquisizione del pacchetto di maggioranza della società calcistica Lazio, la società bianconera, in una nota rileva che nessuna richiesta in tal senso è stata avanzata. «Comunque sia — precisa l'Udinese — l'importo di 23 miliardi di lire sarebbe da considerare irreale».

LA TRIESTINA TORNA AL «GREZAR» IN CHIUSURA DEL GIRONE DI ANDATA

Permane l'incertezza per De Falco Orlando: «Gioco grazie a Strappa»

De Falco: se ci sei batti un colpo (o segna un gol...). Ma ci sarà domenica? L'interrogativo rischia di essere superfluo, cancellato dalle perplessità suscitate dal malanno che l'ha colpito al bicipite femorale. Una contrattura che è saltata fuori martedì. Ieri pomeriggio capitan Franco ha provato a muoversi e a correre. Vedremo oggi quale sarà l'ultimo responso. Ferrari comunque è perplesso. Preferirebbe, non sapendolo guarito del tutto, aspettare ancora una partita. Se salta il Pescara, De Falco sarà disponibile senz'altro per la trasferta di Arezzo. E forse accadrà proprio questo.

«De Falco assente? Speriamo di no — dice Angelo Orlando, l'uomo nuovo della Triestina —; spero proprio che ce la faccia. Però non dobbiamo far drammi: ci sono altri compagni pronti a sostituirlo. L'allenatore prenderà le sue decisioni per il meglio, come sempre».

— Anche Orlando ha trovato posto in squadra causa i malanni altrui: proprio quelli dell'amico Strappa...

«Il calcio è fatto così: la sfortuna di Stefano è stata la mia fortuna. Ho avuto l'opportunità di giocare con più continuità, di entrare in campo fin dall'inizio, e ho potuto farmi valere. Spero naturalmente di durare il più possibile; non per egoismo, ma perché è una legittima ambizione di tutti, quella di giocare».

— L'ingresso in squadra è coinciso con il momento felice della Triestina: lo hai determinato o nei ha beneficiato?

«La squadra indubbiamente sta marciando bene. Non contano le individualità, ma l'assieme. È la squadra che gira bene, quindi è anche più facile inserirsi ed emergere».

— A Cesena sei andato vicino al gol: perché non ci provi (o non ci provate) più spesso, con i tiri da fuori area?

«Mi ci proverò ancora, senz'altro. Per me segnare sarebbe una cosa bellissima. Ma non è essenziale, per uno che ha il mio ruolo».

— Quali sono le tue caratteristiche, giacché ci siamo?

«So marcare la mezzala avversaria, di solito la più pericolosa, oppure la mezza punta. So difendere, ma so anche attaccare. Oggi bisogna farlo».

— Angelo Orlando, classe 1965: sei il più giovane della compagnia, escluso Zanin. È bello essere ventenni...

«Ventenni e giocare. Ma già lo scorso anno avevo giocato parecchio nel Varese: 34 partite non sono poche».

— A proposito del Varese: il vostro «clan» si sta allargando: avete aumentato le amicizie...

«Siamo sempre uniti, ma non in maniera esclusiva. Spesso ci raduniamo per qualche cena a casa di Salvadè, e intervengono anche giocatori che non sono del nostro gruppo. Insomma, andiamo d'accordo con tutti, non ci sono preclusioni».

— Orlando, ci credi alla promozione?

«Ci credo, ma ci crediamo tutti. Abbiamo superato il periodo più brutto, adesso siamo tornati in corsa. Siamo usciti da una situazione critica, determinata più che altro da vari infortuni in seno alla squadra. L'importante è non ricaderci; ma ormai ne siamo fuori e il momentaccio è alle spalle. Forse deve ancora venire per qualche avversaria, perché prima o poi capita a tutte».

— Quale partita ricordi più volentieri?

«Quella con il Vicenza: eravamo sotto, abbiamo finito per vincerla. Fa molto piacere rimontare. La mia miglior partita? Non saprei. A Cesena abbiamo giocato bene. Nella prima metà della ripresa potevamo risolvere la partita. Si è visto la squadra, dobbiamo continuare così. Con il Pescara dobbiamo vincere assolutamente, per chiudere l'andata a 22 punti. Poi saremo più tranquilli. Il cammino successivo si presenta più facile, bisognerà fare il colpo in qualche trasferta. Un mio pensiero per la prossima partita? Spero che giochi Totò e che faccia gol...».

Interrogativo su De Falco, dunque. Intanto gli avversari saranno senza lo stopper Venturini, infortunato e senza il libero Ronzani, squalificato. La difesa, che dovrebbe essere molto impegnata, mancherà di due pilastri.

Dante di Ragogna

PER L'INCONTRO DI DOMENICA AL «GREZAR»

Catuzzi non si fa illusioni

PESCARA — Sulla strada di una Triestina obbligata o quasi a vincere per conservare inalterate le possibilità di promozione in serie A, un Pescara quanto mai assetato di punti. Specie dopo il mezzo passo falso interno con il Vicenza infatti la squadra abruzzese naviga in acque molto torbide, ha meno dodici in media inglese, con dieci partite giocate in casa e otto in trasferta, e le prospettive non sono certo rosee, visto che i prossimi due impegni, entrambi esterni, si chiamano Triestina e Bologna.

La squadra di Catuzzi va un po' ricalcando, con qualche segno di peggioramento, il campionato scorso: vittorie e pareggi in casa, insuccessi a ripetizione lontano dall'Adriatico. Su otto incontri infatti ben sette sono le sconfitte. Il primo pareggio, accolto come la fine di un vero e proprio incubo, è arrivato solo dieci giorni fa sul campo del Monza. All'allenatore abbiamo chiesto di fare il punto della situazione, alla vigilia della partenza per Trieste.

«Non credo che in fondo in fondo stiamo andando così male; almeno sul piano del gioco. Ci mancano i punti fuori casa, ma il più delle volte, pur avendo giocato bene, come a Cesena, Perugia, Roma, abbiamo perso in maniera davvero balorda. Ma la ruota non può girare sempre allo stesso modo; prima o poi arriveranno anche i punti in trasferta. Non bisogna dimenticare poi che abbiamo avuto vari contrattempi come la squalifica di Roselli, l'infortunio di Olivotto e per non parlare della squalifica del sottoscritto».

— Il reparto meno efficace, e domenica scorsa contro il Vicenza ne abbiamo avuto un'ulteriore conferma, ci sembra l'attacco...

«In verità De Martino e Rebonato soffrono un po' a giocare insieme avendo caratteristiche abbastanza simili, ma prima o poi dimostreranno il loro vero valore».

— Scorriamo insieme la classifica. Come vede questo campionato?

«Per la promozione sono parecchie le squadre che possono aspirarvi; solo l'Ascoli, per la classifica che ha e per quello che ha fatto vedere fin'ora, mi sembra un po' più favorito; per gli altri due posti i giochi devono essere ancora fatti e bisogna attendere ancora un bel po'».

— E per la salvezza?

«Ci sarà come al solito una grande bagarre. In pratica tutte le squadre dai diciotto punti in giù sono coinvolte nella lotta. Penso che quest'anno la quota salvezza possa abbassarsi a trentacinque punti e noi potremo raggiungerla abbastanza agevolmente. In fin dei conti abbiamo solo un punto in meno rispetto all'anno scorso».

— Domenica andate a Trieste...

«La Triestina è... il peggio che potesse capitarci. È una squadra forte, con giocatori di grande valore. Dopo un periodo piuttosto opaco sta trovando la condizione migliore. Per noi un pareggio costituirebbe davvero un grossissimo risultato».

Giancarlo Antonelli

Calciomondo

Antognoni giocherà a Milano

QUARRATA — Giancarlo Antognoni ha giocato ieri ambedue i tempi dell'amichevole che la squadra viola ha disputato a Quarrata contro la locale squadra che partecipa al campionato toscano dilettanti di prima categoria. Il capitano viola ha segnato uno dei nove gol gigliati mentre il «libero» argentino Passarella, addirittura, ne ha realizzati quattro.

Al termine dell'allenamento l'allenatore Viola Aldo Agroppi ha dichiarato che Antognoni rientrerà in squadra domenica a Milano contro l'undici rossonero di Nils Liedholm mentre resterà a riposo il giovane Berti e Massaro sarà quasi certamente allineato nel ruolo di ala destra.

Disciplinare: deferito il Perugia

Il procuratore federale della Figc Alfonso Palladino ha deferito alla commissione disciplinare della Lega Nazionale professionisti, per violazione dell'art. del regolamento di disciplina, Massimo De Stefanis del Perugia, per le dichiarazioni fatte alla stampa dopo la gara Perugia-Bologna di domenica scorsa nei confronti di Carlo Mazzone, allenatore del Bologna. Inoltre, ai sensi dell'art. 5 lett. b) del regolamento di disciplina, è stato deferito il Perugia.

Incendiata auto allenatore Reggina

REGGIO CALABRIA — Ignoti, la scorsa notte, a Reggio Calabria, hanno compiuto un attentato incendiario contro l'automobile dell'allenatore della Reggina (C 2) Giuseppe Caramanno, di 46 anni. L'automobile, che era parcheggiata poco distante dall'abitazione di Caramanno, in una via del centro cittadino è stata distrutta dall'incendio.

Caramanno allena la Reggina dal luglio scorso con ottimi risultati, considerato che la squadra occupa il primo posto in classifica. Turbolenta è invece la situazione societaria, dopo le dimissioni del presidente Ivan Morace, per difficoltà economiche.

Misure di sicurezza: suggerimenti

LONDRA — Drastica separazione fra i tifosi di squadre rivali e perquisizioni agli ingressi degli stadi. Sono queste le principali misure suggerite dal giudice britannico Popplewell, che ha condotto un'inchiesta sulla violenza negli ambienti sportivi e tratto le conclusioni dalla tragedia di Bruxelles.

Tra i tifosi della Juventus, aggrediti a Bruxelles il 29 maggio da quelli inglesi del Liverpool, 39 morirono. Altre 400 persone rimasero ferite.

Secondo il giudice, in partite di questa importanza i tifosi organizzati delle due squadre devono essere tenuti lontani perché non possano scagliarsi pietre o razzi fumogeni. Questa separazione deve essere prevista prima della vendita dei biglietti.

Reparti di polizia adeguatamente addestrati — sempre secondo il giudice inglese — devono essere dislocati nello stadio e presidiare gli accessi. Gli spettatori devono essere perquisiti all'entrata, per accertarsi che non abbiano armi improprie o alcoolici.

Onesti nuovo allenatore Livorno

LIVORNO — Armando Onesti è il nuovo allenatore del Livorno (serie C 1), dopo le dimissioni di Romano Fogli. Lo ha annunciato la società labronica.

Onesti ha lavorato in varie società e ha anche guidato la Fiorentina nel periodo in cui l'allora allenatore Giancarlo De Sisti non poteva seguire la squadra a causa delle sue condizioni di salute. Fogli si era dimesso con il consenso della società.

I funerali di Mario Villini

La vecchia guardia alabardata ha reso ieri l'estremo omaggio a Mario Villini, calciatore e allenatore della Triestina negli anni Trenta e Quaranta. Con il presidente delle «Vecchie glorie», Piero Pasinati c'erano l'inseparabile Gino Colaussi, Memo Trevisan, Umer, Sessa, Rossetti, Buffalo, Bruno Bernardinello, presidente degli azzurri d'Italia, Ettore Trevisan, Ettore e Valdo Valcareggi, Zaccardi, Renosto, Birsa il consigliere della Triestina Valerio Covacich, Mario Grassi e altri ex giocatori e tecnici. Sulla bara di Mario Villini anche un cuscino di fiori inviato dalla Triestina.

SportFLASH

Discesa femminile: quinta la Marzola

PUY SAINT VINCENT — L'austriaca Katrin Gutensohn, 19 anni, ha riportato la sua seconda vittoria stagionale in discesa imponendosi di giustezza in 1'31"17 a Puy Saint Vincent, nelle Alpi francesi, davanti alla svizzera Brigitte Oertli (1'31"42).

La Gutensohn ha nello stesso tempo preso il comando della Coppa del Mondo della specialità. La discesa di ieri è stata perturbata da condizioni atmosferiche variabili e da presenze di nebbia. Ne hanno fatto le spese soprattutto la svizzere Maria Walliser, partita con il pettorale numero tre, terminata a circa due secondi dalla vincitrice e la sua connazionale Michela Figini, finita ancora più lontano.

Michele Marzola, miglior tempo in prova, ha concluso la gara con un buon quinto posto mentre la migliore delle altre italiane è stata Karla Delago, classificatasi ventesima.

L'ordine d'arrivo: 1) Katrin Gutesohn (Austria) 1'31"17, 2) Brigitte Oertli (Svizzera) 1'31"23, 3) Laurie Graham (Canada) 1'31"42, 4) Sylvia Eder (Austria) 1'32"04, 5) Michela Marzola (Italia) 1'32"56, 6) Marina Kiehl (Germania 0.) 1'33"13.

Classifica della Coppa del Mondo di sci alpino: 1) Maria Walliser (Svi) ed Erika Hess (Svi) 152 punti, 3) Vreni Schneider (Svi) 110, 4) Marina Kiehl (Rfg) e Katrin Gutensohn (Aut) 99, 6) Michaela Gerg (Rfg) 94, 7) Brigitte Oertli (Svi) 89, 8) Michela Figini (Svi) 81.

Pallamano: provvedimenti giudice

ROMA — È stato radiato dai ruoli federali il dirigente della società di pallamano di serie A Acqua Fabia Gaeta, Enrico d'Ischia, il quale sabato scorso dopo l'incontro tra Filomarket Imola e la squadra pontina conclusasi in parità (26-26), ha aggredito ripetutamente gli arbitri negli spogliatoi. Lo ha stabilito il giudice sportivo in base al referto arbitrale.

Tre giornate di squalifica sono state inflitte invece al capitano dell'Acqua Fabia Gaeta, Paule Jurina, per essersi unito al suo dirigente lanciando frasi ingiuriose verso gli arbitri negli spogliatoi. Anche Jurina è recidivo dopo aver avuto una giornata di squalifica nella stessa gara contro le Forze Armate.

Altri provvedimenti disciplinari a giocatori di serie A: Chini (Milland) due giornate; Costazza (Milland) due giornate; Cortelli (Parimor Sarema Bologna) due giornate; Fricovapic (Champion Scafati) una giornata.

Auto: prove F 1 in Brasile

SAN PAOLO — Lo svedese Stefan Johansson su Ferrari ha ottenuto il miglior tempo sul giro nelle prove di motori e pneumatici in corso sul circuito di Jacarepagua, presso Rio de Janeiro. Con 1'30"62, Johansson ha conseguito il miglior tempo registrato finora in tre giorni di prove. Ha esordito, al volante di una Ferrari, anche l'italiano Michele Alboreto, che ha ottenuto il sesto posto con 1'37"80. Secondo è stato Alain Prost su McLaren con 1'33'46, terzo Nigel Mansell su Williams con 1'33"96, quarto Ayrton Senna su Lotus con 1'35"53 e quinto Nelson Piquet su Williams con 1'36"83.

Coni provinciale: Felluga rieletto

A seguito delle elezioni del 26 novembre, si sono riuniti i componenti il Comitato provinciale del Coni di Trieste, che rimarranno in carica per tutto il quadriennio olimpico.

Sono stati così distribuiti le cariche e i compiti a ciascuno dei componenti: presidente Emilio Felluga; vicepresidenti Dante Zorini (responsabile dei Centri di avviamento allo sport) e Bruno Passagnoli (responsabile del Servizio impianti sportivi); segretario Fulvio Alberi (attività giovanile, Giochi della Gioventù, Campionati studenteschi, Centri Olimpia); consigliere Renato Del Castello (responsabile attività Società nautiche). Aggregati al Comitato: vicesegretario Paolo Fiorentin, vicepresidente Servizio impianti sportivi Silvano Bloccari, collaboratore Giorgio Fumis, addetto stampa Tullio Stabile.

Il Comitato si riunirà ogni primo giovedì del mese nella sede di via del Teatro 2.

Basket: in arrivo le campionesse d'Europa e poi il derby

L'invincibile armata vicentina promette spettacolo a Chiarbola

Sbarca domani a Chiarbola l'invincibile armata del basket femminile. Il Latte Carso, sfonzandosi di dimenticare problemi e polemiche, affronta le campionesse d'Italia e d'Europa del Primigi Vicenza.

La formazione tricolore è un rullo compressore che sta uccidendo l'ennesimo campionato: non perde da una sessantina di gare, ha cancellato dal suo vocabolario la parola «sconfitta».

Pur togliendo l'interesse alla lotta per lo scudetto (tanto si sa che finisce a Vicenza...) fa ugualmente del bene al torneo richiamando in ogni palazzetto la gente a frotte. Un paio di stagioni fa lo scontro tra triestine e vicentine portò a Chiarbola 4000 spettatori, il record assoluto di presenze per il campionato italiano. Gli stessi dirigenti veneti rimasero a bocca aperta vedendo quel muro di folla e si informarono, increduli, presso i colleghi biancocelesti per sapere se, per caso, fosse in prgramma qualche altra partita al termine.

Il Primigi è una macchina da canestri ma nessuna giocatrice compare ai primi posti della classifica amarcatori. Le stelle non mancano ma tutte si assoggettano volentieri alle esigenze del collettivo. La straniera è Janice Lawrence, una smilza ala-pivot dotata di gran tecnica. Il suo nome finì due anni fa sul taccuino dei dirigenti triestini quando sembrava che la Pollard, al termine della sua prima stagione italiana, volesse tornare definitivamente negli States. Poi «Magi» Tanya ci ripensò e la Lawrence finì a Vicenza accolta a braccia aperte dall'allenatore Corno.

Tra la «rosa» delle italiane del Primigi e quella della Nazionale c'è poca differenza. Il pezzo forte è Catarina Pollini, vent'anni, un metro e novanta abbondante di talento. Un anno fa venne eletta miglior giocatrice europea, quest'anno non è stata presa in considerazione dalla giuria. La débâcle degli ultimi campionati Europei ha coinvolto anche lei.

La terza rimbalzista della squadra è Stefania Passero. In qualsiasi altra formazione sarebbe una superstar, a Vicenza è quasi una delle tante. La bacchetta di direttrice d'orchestra se la dividono Lidia Gorlin (prima nella classifica degli assist, plurinazionale) e Valentina Peruzzo (nazionale pure lei, specialista del tiro da tre punti). La quinta azzurra della squadra e Mara Pullin, una sorta di Ufo del parquet. Nessuno è ancora riuscito a identificarla con precisione: c'è chi giura sia un'ala, chi una guardia, chi una play. Di sicuro c'è solo che è un'atleta grintosissima in difesa e in possesso di un ottimo tiro.

Alla guida di tante nazionali era inevitabile che ci fosse un allenatore dal curriculum macchiato d'azzurro. Aldo Corno ha condiviso con Tracuzzi le responsabilità del naufragio della nazionale agli Europei dello scorso settembre. L'amarezza per quella sfortunata esperienza è stata però ben presto stemperata dai successi che ha ricominciato a collezionare in serie alla guida del club vicentino. Il Primigi ha continuato a essere una squadra vincente pur dovendo fare i conti con molti infortuni.

Non più tardi di mercoledì sera ha superato il Partizan di Belgrado (85-52), e guida imbattuta la classifica del proprio girone in Coppa Campioni.

* * *

Il week-end del basket triestino, dopo la passerella tra le più brave d'Europa e le più belle d'Italia (le «primule rosse» affidate alla guida di Crisma per il rifacimento del trucco), vedrà di fronte domenica, sempre a Chiarbola, le due rappresentanti trivenete di A 1, la Stefanel di Trieste a la Benetton di Treviso in un derby «casual» che promette spettacolo ed emozioni.

Gli uomini di Puglisi si sono allenati ieri nella palestra di Poggi Paese. Fuori causa Fischetto e Lucantoni, tutti gli altri stanno benone. Il successo di Roma ha ridato morale a tutto l'ambiente della Stefanel, che ha svestito il nero per indossare (e far indossare il colore arancione. E di arancione vestiranno domenica tutti i tifosi triestini.

Oggi i cestisti di Puglisi torneranno a riprendere confidenza con il parquet di Chiarbola dove rifiniranno la preparazione domani mattina.

Hanno destato intanto sensazione le dichiarazioni del «coach» trevigiano Mangano, formalmente smentite dall'interessato (ma c'è qualcuno che le ha sentite...). Da Treviso si tenta di gettare acqua sul fuoco di ogni polemica, mentre continua la caccia al biglietto, per la gioia del cassiere della Stefanel.

A Padova il 13 febbraio l'Italia contro i tedeschi

PADOVA — La partita di qualificazione ai mondiali di basket tra Italia e Germania federale sarà giocata il 13 febbraio prossimo a Padova. L'incontro sarà disputato nel palasport San Lazzaro e verrà ripreso in collegamento diretto televisivo sul terzo canale Rai.

Nell'ambito della manifestazione, patrocianta dal comune di Padova, si svolgerà a Rubano un dibattito su «Calcio e basket, possibilità di interscambi delle esperienze e delle formule. I play-off anche nel calcio?». L'incontro sarà condotto dal direttore del «Guerin sportivo» Italo Cucci. Al dibattito interverranno anche il ministro Gianni De Michelis, presidente della Lega basket di serie «A», Enrico Vinci, presidente della Fip, Antonio Matarrese, presidente della Lega calcio, l'allenatore della nazionale di basket Valerio Bianchini, e il direttore generale del Napoli Italo Allodi.

Milano rispetta le previsioni battendo i campioni di Francia

Simac-Limoges 83-77 (38-43)

SIMAC: Bargna 7, Boselli 8, D'Antoni 11, Bariviera, Premier 15, Meneghin 4, Gallinari, Schoene 14, Henderson 24.

LIMOGES: Beugnot G. 10, Senegal 7, Ostrowski 18, Knight 24, Diè 6, Brosterhous 2, Vestris 2, Davis 8. Non entrati: Popo e Hanquiez.

ARBITRI: Douvis (Gre) e Tonev (Bul).

NOTE: tiri liberi: Simac 18 su 26; Limoges 14 su 16. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo: 17'48" Davis; 18'29" Meneghin. Tiri da 3 punti: Boselli 2/4; Beugnot 1/4; Senegal 1/5; Knight 1/4; Brosterhous 0/2.

MILANO — Ancora una vittoria strappata con i denti per la Simac, quando il «sogno europeo» rischiava di finire e proprio contro l'avversario apparentemente più debole del girone, il Limoges. I milanesi hanno vinto 83-77 una partita che all'8' del secondo tempo li vedeva soccombere di ben 11 punti. Poi Peterson ha riscoperto ancora una volta la zona 1-3-1 (che, pure, aveva dato scarsi frutti nella prima frazione di gioco) e, con un parziale di 11-0, i campioni d'Italia, si sono rimessi in partita. E nel finale hanno riscoperto i due americani, soprattutto Cedric Henderson che stasera si è rivelato veramente l'uomo-partita.

Ma il contributo determinante alla svolta l'ha dato anche Russ Schoene, che ha trovato i canestri giusti dopo aver «latitato» per gran parte dell'incontro. Il Limoges, che aveva azzeccato la mossa giusta asfissiando D'Antoni con la marcatura stretta di Beugnot, prima, e di Senegal poi, nelle battute conclusive non è più riuscito a trovare la lucidità che l'aveva contraddistinto per quasi 30 minuti. Si è innervosito per alcune decisioni arbitrali (Douvis e Tonev non sono proprio quel che si può definire fior di arbitri e l'hanno fatto capire con decisioni discutibili da una parte e dall'altra). Così la Simac è riuscita a condurre in porto un successo sul quale a un certo punto veramente in pochi erano disposti a scommettere.

Ma la squadra, stasera, ha denunciato parecchi limiti, soprattutto ha dimostrato di non poter fare a meno di due uomini indispensabili come D'Antoni e Meneghin. Quando loro tirano il fiato, quando c'è scarsa vena al tiro, per la squadra di Peterson la situazione si fa estremamente precaria.

■ VECCHIE GLORIE — Lo scontro cestistico Varese-Cantù si riproporrà, a livello di «vecchie glorie» e per beneficenza, venerdì 24 gennaio al palasport Pianella di Cucciago. Saranno di fronte due squadre in cui compariranno nomi che hanno fatto la storia della pallacanestro in Italia: Bisson, Flaborea, Bulgheroni, Gergati, Ossola, Zanatta, Polzot, Raga e Rusconi per Varese; Lino Cappelletti, D'Aquila, Recalcati, Farina, Frigerio, Lienhard, Masocco, Merlati, Munafò e Marino per Cantù.

In Coppa Korac: Torino più vicina alle semifinali

TORINO — Superando per 97-82 il Paok, la Berloni ha fatto un passo probabilmente decisivo per conquistare l'accesso alle semifinali di Coppa Korac; ai torinesi, infatti, sarà ora sufficiente sconfiggere sul proprio campo lo Zadar, avversario già battuto in trasferta.

Gli uomini di Guerrieri hanno dimostrato di aver imparato la lezione di Salonicco, quando i greci li superarono di otto punti, con una condotta di gara frenetica (per non dire caotica) e rissosa; tentativo fatto anche questa sera (e infatti il Paok si è ben presto caricato di falli), ma che ha messo in difficoltà i padroni di casa solo nel primo tempo. Il Paok è partito di slancio, valendosi della grande forma nel tiro dell'americano Simpson (quattro centri consecutivi da tre punti) e dopo cinque minuti conduceva per 14-12. È però stato raggiunto all'8' (21-21) e l'incontro è proceduto su un livello di equilibrio sin verso la fine del primo tempo, chiuso dalla Berloni con una sfuriata che le ha permesso di andare al riposo sul 48-41.

Nella ripresa i torinesi hanno subito allungato il passo e i greci — che intanto perdevano gli uomini migliori, per cinque falli — sono rimasti indietro. Al 12' la Berloni ha ottenuto il massimo vantaggio (80-60) e ha poi badato esclusivamente a controllare l'incontro.

Risultati degli incontri svoltisi in settimana nell'ambito delle coppe europee di basket:

COPPA DELLE COPPE

(Quarti di finale - prima di ritorno), girone A: Scavolini-Barcellona (Spa) 109-106; Landys Gir Vienna (Aut)-Jugoplastica Spalato (Jug) 82/122.

CLASSIFICA: Barcellona e Scavolini 6 punti; Jugoplastica 4; L.G. Vienna 0.

GIRONE B: Stade Français (Fra)-Vevey (Svi) 129/87; Juventud Badalona (Spa)-Cska Mosca (Urs) 98/84.

CLASSIFICA: Badalona 6 punti; Cska, Stade Français 4; Vevey 2.

COPPA KORAC

Stella Rossa Belgrado (Jug)-Villeurbanne (Fra) 105-83; Divarese (Ita)-Breogan Lugo (Spa) 101-82; Antibes (Fra)-Zadar (Jug) 87-67; Berloni Torino (Ita)-Paok Salonicco (Gre) 97-82; Bancoroma (Ita)-Hapoel Tel Aviv (Isr) 93-74; Orthez (Fra)-Granollers (Spa) 95-85; Mobilgirgi Caserta (Ita)-Partizan Belgrado (Jug) 102-81.

Così in Coppa campioni

GIRONE FINALE	and.	rit.
Zalgiris Kaunas-Simac Milano	80-79	30/1
Real Madrid-Limoges	101-84	30/1
Cibona Zagabria-Maccabi Tel Aviv	90-86	30/1
Limoges-Zalgiris Kaunas	104-116	20/2
Cibona Zagabria-Simac Milano	111-95	19/2
Maccabì Tel Aviv-Real Madrid	93-102	20/2
Zalgiris Kaunas-Cibona Zagabria	94-91	27/2
Limoges-Maccabì Tel Aviv	88-85	27/2
Simac Milano-Real Madrid	86-78	27/2
Real Madrid-Cibona Zagabria	n.p.	5/3
Simac Milano-Limoges	83-77	6/3
Maccabì Tel Aviv-Zalgiris Kaunas	77-94	16/1
Zalgiris Kaunas-Real Madrid	23/1	13/3
Maccabì Tel Aviv-Simac Milano	23/1	13/3
Cibona Zagabria-Limoges	22/1	13/3

Classifica: Zalgiris 8; Cibona e Real Madrid 4; Simac e Limoges 2; Maccabì 0. **Finale**: 3 aprile a Budapest.

CRONACHE DELLO SPORT

Fuori anche McEnroe al primo turno dei «Masters»

DOPO L'ELIMINAZIONE DI EDBERG UN'ALTRA GROSSA SORPRESA

SuperMac battuto da Gilbert Che sia la fine di un mito?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Il 1986 non poteva cominciare peggio di così per John McEnroe. Tutti sapevamo che non era in buona forma, ma ben pochi potevano aspettarsi una sconfitta contro il ventiquattrenne californiano Brad Gilbert, diciottesimo del rankig mondiale Atp. Lo aveva già battuto sette volte e soltanto nell'ultimo, a Los Angeles, gli aveva concesso un set.

Al Madison Square Garden il campione uscente degli ultimi due Masters ha clamorosamente deluso cinque set 6-4, 6-1 e Gilbert — un bell'atleta dal dribbling infallibile — avrebbe addirittura potuto vincere in due set se in cinque pari nel primo non si fosse fatto prendere dalla paura nelle quattro occasioni avute per strappare la battuta a McEnroe.

«Non sei un giocatore del mio livello» ha gridato stizzito McEnroe a Gilbert quando questi lo ha "brekkato" anche sull'uno pari nel terzo set e Mac ha certamente ragione se si riferisce al McEnroe edizione 1984, quando era praticamente imbattibile. Ma questo '85, di cui in fondo il Masters non è che un'appendice, per un campione del suo calibro è tutto da dimenticare, nonostante John sia riuscito a conservare almeno il secondo posto nelle classifiche mondiali e che abbia vinto otto tornei del Grand Prix. Nessuno di questi, infatti, era un torneo del grande Slam. E nei tornei più importanti Mac è stato un mezzo disastro. Ha perso con Lendl a Forest Hills, a Flushing Mead e ad Anversa, con Wilander a Parigi, con Curren a Wimbledon e ha subito le sconfitte meno accettabili da Nustrom a Dallas, da Zivojnovic agli Australian Open e — la più brutta di tutte — ora da Gilbert al Madison nella sua New York. «Sono imbarazzato: ho servito male e ho risposto peggio, senza nulla togliere a Gilbert che non lo avevo mai visto giocare così bene. Se devo continuare a giocare così è meglio smettere di fare tornei per ritrovare la buona forma».

In effetti McEnroe non sembra più lui, né come grinta e come concentrazione, né come conduzione atletica. Dopo un'ora di gioco pareva già che boccheggiasse e nel terzo set, nel quale ha perduto



New York — Ecco Brad Gilbert, l'uomo che ha distrutto «SuperMac». Nella seconda giornata degli ottavi di finale lo svedese Anders Jarryd ha battuto il connazionale Joakim Nystrokm 0-6 6-1 6-4; l'americano Tim Mayotte ha battuto il francese Yannick Noah 6-4 6-4, l'americano Brad Gilbert è stato autore di un sensazionale «upset» battendo il testa di serie numero due del torneo, John McEnroe 5-7 6-4 6-1, mentre Lendl ha superato il connazionale Tomas Smid 6-1 6-0. Stasera sono in programma i quarti di finale con l'attesissimo Becker-Wilander

dall'uno pari poi cinque game di fila, di cui tre sul proprio servizio, lo si vedeva andare a rete come un soldato armato di baionetta contro un nemico dotato di lanciarazzi. Uno dopo l'altro i passanti di Gilbert lo sforacchiavano impietosamente su un fianco e sull'altro.

«Di solito mi attaccano sulla mia seconda palla di battuta — diceva Gilbert con la mascella quadrata e sorridente — ma oggi mettevo dentro un sacco di "prime" e anche la risposta ha funzionato a dovere: la cacciavo sempre nei piedi a McEnroe. Mio fratello Barry che ha insegnato a giocare a me e a mia sorella (Dana Gilbert ha vinto anni fa i campionati Usa sulla terra battuta, ma non ha poi fatto un granché), aveva notato che McEnroe serve quasi sempre sul dritto quando si trova sul quaranta pari. Sul campo mi sono accorto che aveva proprio ragione. Questo è il momento più bello della mia vita. Adesso mi piacerebbe giocare in Coppa Davis per gli Stati Uniti. Riuscirà McEnroe a tornare sul piedistallo del numero uno del tennis? Parecchi ormai ne dubitano. Jon Tiriac ha commentato in proposito: «O ci riesce da qui a maggio o non ce la farà più».

Nei quarti della parte alta del tabellone, Gilbert non ha un turno impossibile contro Jarryd, mentre Lendl se la vedrà con Mayotte che ha fatto fuori Noah. L'altra notte Becker ha affrontato Wilander dopo che Gomez aveva giocato contro Kris. Risultati: Lendl batte Smid 6-1, 6-0; Jarryd batte Nustrom 0-6, 6-1, 6-4; Mayotte batte Noah 6-4, 6-4, Gilbert batte McEnroe 5-7, 6-4, 6-1.

È proprio un «Master-Disaster». Due dei campioni più attesi erano già stati battuti — Jimmy Connors dall'influenza e il vincitore degli Open d'Australia Edberg da un incredibile Kriek — quando gli attoniti spettatori della prima giornata del Masters hanno visto Becker trovarsi sotto di un set contro l'oriundo napoletano Paul Annacone.

Se avesse perso anche «Boom Boom» qualcuno degli organizzatori avrebbe probabilmente fatto harakiri, mentre qualche altro si sarebbe subito scervellato per cambiare nuovamente formula a questo travagliato Masters che era nato con un girone all'italiana per sei protagonisti nel '70, per sette giocatori nel '71, per otto tennisti divisi in due gruppi nel '72, e ha poi continuato a modificare qualcosa anno dopo anno in una girandola di sponsor.

Nel gennaio '83 i giocatori sono diventati dodici, quest'anno sedici: se da un lato ci sono tutti i più forti tennisti del mondo e ne guadagna così il prestigio del torneo, dall'altro lato può anche succedere che i tennisti più amati dal pubblico rischino di perdere già al martedì e di tornarsene a casa, al contrario di quanto succedeva in passato quando li si vedeva giostrare almeno tre volte.

A ogni modo, per buona pace degli organizzatori già duramente provati dal forfait di Connors — sempre un idolo di queste parti — Boom Boom Becker si è ripreso alla grande e, sotto gli occhi di tre rumeni, Tiriac, Bosch e l'abbronzatissimo Nastase in veste di pensionato di lusso, è riuscito a respingere gli incessanti attacchi di Paul Annacone.

È stata una bellissima partita, merito soprattutto di Annacone, un tennista formidabile nell'anticipo e straordinario nel tocco di palla. Non a caso, dopo essersi rivelato a Wimbledon nell'84 — giunse nei quarti da perfetto sconosciuto e dopo aver disputato le qualificazioni — Annacone, ventidue anni, è salito dal novantaquattresimo posto delle classifiche mondiali al sedicesimo in un solo anno. E salirà ancora.

Becker ha perduto il primo set contro un avversario che lo attaccava su ogni palla, seguendo un ottimo servizio ma anche ottime risposte. Si è cambiato le scarpe all'inizio del secondo test («Non riesco a capire, me le sono sentite improvvisamente troppo grandi») e il match è girato quando l'americano si è fatto strappare il servizio nel quarto game consentendo a Becker di arrivare sul 3 a 1 dopo aver sbagliato una facile volée e commesso anche un doppio fallo. Nel terzo set Becker, ormai rinfrancato, ha preso a dominare, ha vinto anche una serie di tre games consecutivi a zero e si è qualificato per il «quarto» contro Wilander.

Ubaldo Scanagatta

IL «CIRCO BIANCO» È IN AUSTRIA: SI GAREGGIA PER LA COPPA DEL MONDO

A Kitzbuehel, in discesa libera Mair il più veloce nelle prove

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KITZBÜHEL — *Kitzbühel è uno dei luoghi sacri dello sci mondiale. Non sono molti su questa terra: Lathi, Holmenkollen, Falun. Lassù nelle lande delle ombre lunghe per lo sci di fondo, Cortina, Chamonix, St. Anton, St. Moritz per lo sci dei monti e delle discese. E Kitzbühel naturalmente, patria di Toni Sailer e di altri grandi quali Molterer, Hinterseher e Pravda.*

Il paesino, a ottocento metri di quota sul mare, ha tutto il fascino dei luoghi tirolesi, le vecchie case dipinte di santi e fiori, i balconi lignei, una famosa scuola di sci con duecento maestri dal maglione rosso e le rocce del Kaisergebierge che si tendono a Levante in un vasto fondale di uno scenario impeccabile. Lo sci, quello austriaco e se si vuole essere generosi anche quello mondiale, è nato in Austria ma non da queste parti, bensì da quelle opposte rispetto alla capitale del Tirolo, Innsbruck, e cioè St. Anton nell'Arlberg, dove il celebre Hannes Schneider inventò il cristiania e assieme all'inglese Arnold Lunn, divenuto poi baronetto per meriti invernali, l'Arlberg-Kandahar, la gara di discesa e slalom più famosa al mondo.

Kitzbühel dunque è venuta dopo ma, come accade spesso a chi ha la grinta dell'inseguitore o dell'imitatore, ha saputo far meglio. E la manifestazione, l'Hannenkamm, è consacrata come la più classica al mondo. La si disputa qui ogni anno verso metà gennaio e l'Austria intera vi prende parte come e ancor più di quanto avvenga da noi per il palio di Siena o per un derby del campionato di calcio. Il Capo dello Stato o il presidente del Consiglio, e talvolta ambedue, vi assistono compiaciuti e prodighi di sorrisi se poi a vincere è uno dei loro.

Gli spettatori paganti sono puntualmente almeno venticinquemila, folla paziente e ordinata che aggredisce il monte alle prime luci del giorno, salendovi con lo spirito dei pellegrini che sanno anche soffrire nell'attesa del grande evento. Qui miracoli non ne succedono, e lo si dice anche per non ingarbugliare il sacro con il profano, ma non v'è dubbio che qualcosa di prodigioso deve pur possedere un giovane che con due «fulmini» ai piedi scende precipite lungo un costone librandosi anche in aria a centoquaranta chilometri di velocità oraria. La folla grida, urla, solleva le braccia incitando ed eccitandosi in un tumulto che poi si placa non appena l'eroe ha firmato con un'ampia curva laggiù davanti alle tribune la fine della sua coraggiosa e velocissima esibizione.

Urla e applausi sono per tutti, davvero qui il dogma decoubertiniano che partecipare è più importante di vincere trova la sua perfetta applicazione. Ma ieri — udite udite! — il boato più travolgente è stato indirizzato a un bolide la cui guaina brillava nei nostri tre colori, il verde, il bianco e il rosso, la divisa impeccabile di Michelone Mair, autentico protagonista di questa giornata di collaudo. Due prove dovevano esserci anche mercoledì, ma il fastidioso favonio, unito a una pioggia che intristiva anche gli alberi, aveva impedito gli assaggi e minacciato addirittura l'intera manifestazione. Durante la notte, però tutto è mutato, il vento ha prodigiosamente preso a soffiare da Nord, il cielo si è liberato delle nubi e ieri la pista, la gloriosa «Streif», si è ripresentata in condizioni più che buone.

Michele Mair, il cui possente fisico sembrerebbe un tantino inadatto alla verticalità della Steilhang e al tremendo curvone della Mausefalle (salto del topo), ha sconvolto i pronostici facendo segnare in ambedue le discese il miglior tempo netto. Ne siamo fieri, entusiasti e non possiamo fare altro che attendere. Gli svizzeri sono stati gli avversari più abili e fra essi proprio Kernen, che qui a Kitzbühel vinse nel 1983. Ma naturalmente gli austriaci non sono rassegnati a soccombere, anche se il loro miglior uomo, il più forte della stagione, Peter Wirnsberger, non ha certo brillato. Ma oggi potrebbe giustamente risorgere. La sua classe è altissima.

Intanto dei nostri, oltre a Mair, è stato eccezionale il silenzioso e umile Sbardellotto, sesto e quarto. Ovvio però che i nostri occhi e il cuore siano tutti per Mair. Le discese saranno due, oggi il recupero di Garmisch e domani la classica dell'Hannenkamm, lungo la stessa pista. Riuscisse il gran colpo, il gigantesco carabiniere Michele Mair sarebbe il primo italiano a tanto onore.

Rolly Marchi

Le sorelle Tlalka torneranno come francesi

BERNA — Le sorelle gemelle di origine polacca Malgorzata e Dorota Magore-Tlalka, che erano state radiate dal circuito della Fis dopo essersi sposate con due fratelli francesi, sono state autorizzate a prendere parte di nuovo alle competizioni internazionali. Questa decisione è stata presa dalla Fis dopo l'intervento della federazione francese che ha dato assicurazioni sulla prossima naturalizzazione delle due sorelle.

Sci: sulle piste della regione per il Trofeo «Super Bingo»

Il Trofeo Superbingo di sci è imperniato su prove di sci alpino, specialità slalom gigante e si articola in tre distinti circuiti e una Finalissima: a) circuito Superbingo-Il Resto del Carlino, b) circuito Superbingo-La Nazione, c) circuito Superbingo-Il Piccolo. Per ogni singolo circuito sono previste: 3 prove di qualificazione e una prova Finale. Dalle Finali dei singoli circuiti in base alla tabella di qualificazione, i partecipanti potranno accedere alla fase conclusiva della manifestazione, la Finalissima. Per tutte le gare è prevista l'effettuazione in una sola manche. Le gare sono aperte a partecipanti di sesso maschile e femminile N.C. (non classificati FISI) e a classificati FISI con punteggio fino a 300 punti esclusivamente in slalom gigante.

Il Calendario delle gare per «Il Piccolo» è il seguente:

Prove di qualificazione 26/1/1986 Sappada; Sci Club Sappada e impianti a fune, Via Kratten, 32047 Sappada (BL), tel. 0435-69554.

9/2/1986 Ravascletto-Zoncolan Centro Sportivo Zoncolan, Via Monte Zoncolan 84, 33020 Ravascletto (UD), Tel. 0433-66035/66033, Telex 450042 Cartov-I.

23/2/1986 Piancavallo; Azienda Autonoma Soggiorno, 33081 Piancavallo, Comune di Aviano (PN), Tel. 0434-655191.

Finale 16/3/1986 Sappada.

I partecipanti saranno divisi nelle seguenti categorie: Non classificati FISI a) Cuccioli M e F anni di nascita 1975/76;

b) Ragazzi M e F anni di nascita 1973/74;

c) Allievi M e F anni di nascita 1971/72;

d) Giovani M e F anni di nascita 1968/69/70;

e) Seniores M e F anni di nascita dal 1952 al 67;

f) Veterani A1 M anni di nascita dal 1947 al 51;

g) Veterani A2-A3 M anni di nascita dal 1937 al 46;

h) Veterani A4-B1 M anni di nascita dal 1927 al 36;

i) Veterani B2-B3-B4 M anni di nascita 1926 e precedenti;

l) Dame A F anni di nascita dal 1942 al 1951;

m) Dame B-C F anni di nascita 1941 e precedenti.

Classificati FISI (M-F) 1.o Da 0 a 150 punti FISI (nati dal 1942 al 1970) 2.o Da 150,01 a 300 punti FISI (nati dal 1942 al 1970) e Maestri di Sci NC, in attività o meno. I maestri di sci sono tenuti a dichiararlo all'atto dell'iscrizione, pena squalifica dalla gara. Le classifiche verranno stilate per ogni singola categoria maschile e femminile. La manifestazione prevede i seguenti contingenti: a) prove di qualificazione; max 500 concorrenti delle varie categorie; b) Finali e Finalissima: come da tabella di qualificazione.

I concorrenti che si saranno classificati in una delle prove di qualificazione secondo i parametri indicati nella tabella, di diritto accederanno alla finale del circuito cui la prova si riferisce.

I concorrenti delle tre finali che si classificheranno secondo i parametri della tabella di qualificazione, di diritto accederanno alla Finalissima.

I concorrenti potranno partecipare a qualsiasi prova di qualificazione dei tre circuiti, ma potranno qualificarsi per una sola finale. In caso di doppia o tripla qualificazione, il concorrente dovrà comunicare per iscritto tre giorni prima della data di effettuazione della finale a quale finale intende partecipare. In difetto il c.o. si riserva di qualificarlo d'ufficio per la finale cui si riferisce la prima prova in cui si è classificato. La mancata partecipazione del concorrente alla finale scelta lo esclude automaticamente dalle altre. In caso di mancata partecipazione alle finali o alla Finalissima degli aventi diritto, il c.o. si riserva di convocare i successivi classificati delle singole prove o finali in ordine di merito.

Finalissima Superbingo riservata a tutti i concorrenti che si saranno qualificati nelle finali secondo i parametri della tabella di qualificazione.

Ai concorrenti che nelle finali si classificheranno al primo posto delle rispettive categorie verrà attribuito il titolo di campione Superbingo di categoria del circuito. Al concorrente che nella finale del circuito cui partecipa effettuerà il miglior tempo assoluto, verrà attribuito il titolo di campione Superbingo assoluto del circuito. Ai concorrenti che nella Finalissima si classificheranno al primo posto delle rispettive categorie, verrà attribuito il titolo di campionissimo Superbingo di categoria. Al concorrente che nella finalissima effettuerà il miglior tempo assoluto, verrà attribuito il titolo di Master Superbingo.

I concorrenti che nelle prove di qualificazione o nelle finali si saranno classificati secondo i parametri sottoindicati, di diritto parteciperanno rispettivamente alle finali o alla Finalissima.

Non classificati FISI a) Cuccioli M 1.o/5.o classificato

b) Ragazzi M 1.o/6.o classificato

c) Allievi M 1.o/6.o classificato

d) Giovani M 1.o/6.o classificato

e) Seniores M 1.o/15.o classificato

f) Veterani A1 1.o/6.o classificato

g) Veterani A2/A3 1.o/6.o classificato

h) Veterani A4/B1 1.o/5.o classificato

i) Veterani B2/B3/B4 1.o/3.o classificato

l) Cuccioli F 1.o/3.o classificato

m) Ragazzi F 1.o/3.o classificato

n) Allievi F 1.o/3.o classificato

o) Giovani F 1.o/3.o classificato

p) Seniores F 1.o/8.o classificato

q) Dame A F 1.o/4.o classificato

r) Dame B-C F 1.o/4.o classificato.

Classificati FISI 1.o M 1.o/15.o classificato, 1.o F 1.o/8.o classificato, 2.o M 1.o/15.o classificato, 2.o F 1.o/8.o classificato.

I partecipanti devono essere in regola con il tesseramento FISI per la corrente stagione. Chi non lo fosse deve inviare unitamente al tagliando di iscrizione la quota associativa di Lit. 10.000, che, tra le altre cose, dà diritto alla copertura assicurativa contro gli infortuni e danni a terzi secondo quanto specificato nelle condizioni della polizza che la FISI abbina alla tessera. La tessera FISI dovrà essere ritirata all'ufficio gara unitamente al pettorale di gara.

Le iscrizioni sono gratuite e devono pervenire entro le ore 24 del giovedì precedente la data di effettuazione della prova mediante il tagliando che comparirà sui singoli giornali, corredato di tutti i dati indicati oppure tramite gli Sci Clubs. Per la finale e la Finalissima avverranno d'ufficio.

Gli ordini di partenza verranno esposti presso gli uffici gara delle stazioni che ospiteranno le singole prove, a partire dalla sera precedente il giorno di effettuazione della gara. Il ritiro dei pettorali potrà avvenire presso l'ufficio gara fino a 30 minuti prima dell'ora di partenza della gara. Il mancato ritiro del pettorale esclude automaticamente dalla partecipazione alla gara. Le classifiche verranno esposte presso l'ufficio gara e copie saranno a disposizione dei concorrenti.

Le prove verranno effettuate nelle località e date indicate nel calendario. Il c.o. si riserva a suo insindacabile giudizio di variare date e località in caso di forza maggiore.

Fra i vincitori della Finalissima delle categorie «non classificati FISI» (Seniores, Veterani, Dame) sarà estratto a sorte n.1 Volkswagen Polo Fox. Fra i vincitori delle categorie «classificati FISI» sarà estratto a sorte n. 1 motocicletta enduro elephant 350 Cagiva. Fra tutti i vincitori delle Categorie Cuccioli, Ragazzi/e, Allievi/e e Giovani saranno attribuiti i seguenti premi:

Cuccioli maschile: n. 1 bicicletta da cross

femminile: n. 1 bicicletta da cross

Ragazzi: n. 1 personal computer

Ragazze: n. 1 personal computer

Allievi: n.1 ciclomotore

Allieve: n. 1 ciclomotore

Giovani maschile: n. 1 complesso stereo portatile

femminile: n. 1 complesso stereo portatile.

Sono previsti premi per i migliori classificati di ciascuna categoria sia nelle prove di qualificazione che nelle finali e nella finalissima. Fra questi: settimane di sci estivo a Les Due Alpes, Nava Ski System, caschi Nava, piumini Ciesse e attrezzature per laboratori di sci Tazzari. Fotocopiatura e stampa degli ordini di partenza e delle classifiche a cura della Gestetner duplicatori SpA.

La Tris ad Agnano (galoppo)

Ritornano i galoppatori nell'odierna Tris Premio Otello Fancera (si ricorda un grande fantino del passato) che si corre all'ippodromo napoletano di Agnano.

Diciassette i purosangue che entreranno nelle gabbie di partenza per una prova sulla distanza dei 1400 metri che ben si presta ai velocisti alla cui schiera appartiene il top weight Lanzone che avrà in sella Sergio Fancera. L'ottima frusta romana cercherà di onorare il padre (spesso gli è riuscito in precedenza) ma i 61 chilogrammi per Lanzone sembrano proprio troppi. Soltanto una sorpresa il figlio di Priamos, mentre la qualità parla in favore di Green Heights — in sella Lucio Ficuciello — che nel periodo ha attinto parecchi piazzamenti e che sembra maturo per un risalto pieno.

Ma la corsa annovera nelle sue fila altri pretendenti al serto. Fra questi Abruzzo, Thielmann, North Valiant, il velocissimo Pietus, e quel Maxi Pap che ha deluso domenica scorsa a Pisa ma che ad Agnano non è venuto sicuramente in gita turistica.

Premio Otello Fancera, lire 25.000.000, metri 1400 in pista grande, corsa Tris.

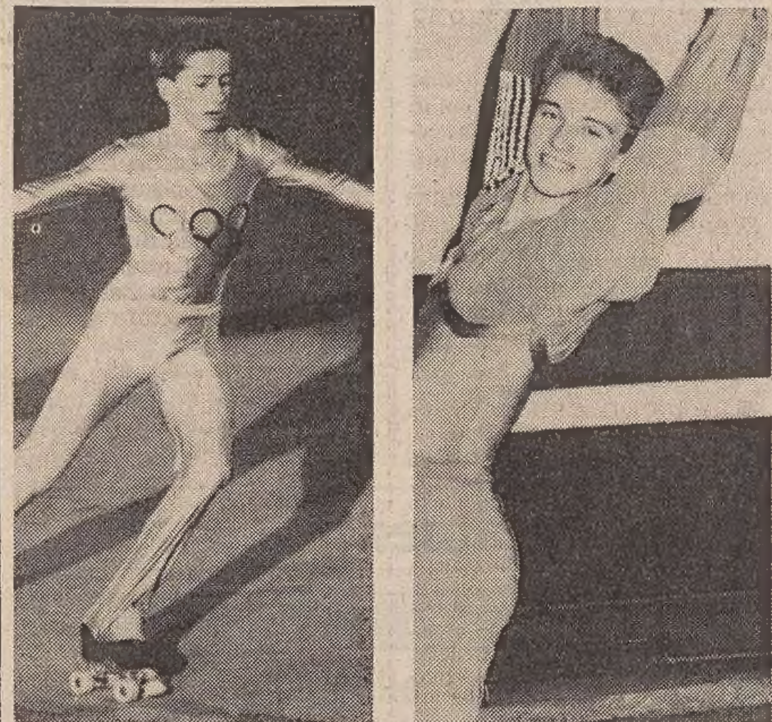
1) Lanzone (61 S. Fancera); 2) Green Heights (58 1/2 L. Ficuciello); 3) Dolphin Dragpal (58 1/2 A. Di Nardo); 4) Roman Banner (58 G.P. Ligas); 5) Abruzzo (58 G. Pucciatti); 6) Maxi Pap (57 1/2 A. Rovetto); 7) North Valiant (56 1/2 M. Paganini); 8) Queen of Rebel (56 1/2 R. Sannino); 9) Pietus (54 1/2 A. Manzi); 10) Thielmann (54 1/2 L. Bietolini); 11) Warden Key (53 1/2 B. Jovine); 12) Alfa Gallery (52 1/2 A. Tortorella); 13) Dradango (51 1/2 G. Ligas); 14) Let's Win (49 1/2 V. Mezzatesta); 15) Benny's Life (47 1/2 A. Corniani); 16) Negombo (48 C. Comentale); 17) Miss James (47 1/2 E. Baldacci).

Rapporto di scuderia: Roman Banner - Miss James.

I nostri favoriti. Pronostico base: 2) GREEN HEIGHTS. 7) NORTH VALIANT. 5) ABRUZZO. Aggiunte sistemistiche: 10) THIELMANN. 6) MAXI PAP. 1) LANZONE.

SAMO KOKOROVEC, SANDRO GUERRA, BORIS MAZZIERO E CLARA RECH PARLANO DI SÉ

Il momento d'oro del pattinaggio triestino visto dai suoi giovani grandi protagonisti



Samo Kokorovec e Sandro Guerra (Italfoto)

Il 1985 è stato, per il pattinaggio artistico triestino, un anno eccezionale: sono fioccati a ripetizione titoli nazionali ed europei sia a livello individuale sia a squadre e a questo va aggiunto il confortante dato di numerosi giovanissimi che si sono appassionati a questa disciplina, intraprendendo i corsi preagonistici.

Naturale conseguenza di questa proiezione del pattinaggio locale su scala nazionale ed europea è l'attenzione riservata dai tecnici federali agli atleti di casa nostra. Il 1986 è iniziato da poco ma già le convocazioni azzurre per i triestini si stanno accavallando: limitando il discorso alla sola nazionale maggiore, gli individualisti Sandro Guerra del Jolly e Samo Kokorovec sono appena rientrati da un raduno svoltosi a Bologna, mentre la coppia danza Clara Rech-Boris Mazziero si appresta a partire alla volta della stessa città per rispondere all'appello del commissario tecnico Cavedagni.

Abbiamo chiesto a questi giovani campioni alcune impressioni sulla loro avventura azzurra. «Le convocazioni con la nazionale — è Samo Kokorovec, nel 1985 campione europeo juniores nel libero, nell'obbligatorio e nella combinata e vincitore della Coppa Europa, a parlare — costituiscono sempre motivo di grande soddisfazione, tuttavia ci vado molto volentieri anche perché l'ambiente costruito dall'allenatore Cavedagni è ottimale. Ci sentiamo veramente fra amici e in questa atmosfera il lavoro, molto duro, diventa piacevole. A quindici anni ovviamente devo però badare anche a studiare, frequento la scuola per geometri, e devo organizzare il mio tempo nel modo più opportuno per riuscire a far convivere le necessità dello studente con quelle dell'atleta. Mi auguro comunque che anche il 1986 sia foriero di nuovi successi per me: i miei obiettivi principali sono il titolo italiano e quello continentale e con la preparazione che posso svolgere a Opicina, sotto la guida del mio allenatore di società Peter Brlet, che ai suoi tempi fu un grande campione jugoslavo di pattinaggio su ghiaccio, spero di poter bissare i successi.

Le presentazioni sono superflue anche per Sandro Guerra, 17 anni, nel 1985 campione junior nelle tre specialità, terzo negli europei, da sempre amico-rivale di Samo Kokorovec, ora al suo esordio nella massima categoria nazionale: «Anche per me le convocazioni in azzurro costituiscono un punto d'orgoglio e concordo con Samo sul fatto che l'ambiente azzurro è dei migliori. Quest'anno per me, al primo anno fra i senior, la vita sarà molto dura per la concorrenza che dovrò battere. Si tratta di rivaleggiare con atleti come Biserni e Tolomini, ma mi auguro di poter giungere ai mondiali. I sacrifici sono grandi per potersi allenare adeguatamente, essendo anch'io ancora uno studente delle magistrali, ma l'obiettivo che mi sono prefisso è troppo importante per tralasciare qualcosa».

Chi invece un mondiale l'ha già vissuto è la coppia formata da Clara Rech, veterana del Jolly con 14 anni di militanza, e Boris Mazziero. Questa coppia, costituitasi di recente nonostante l'età, 20 anni lei 21 lui, si è subito imposta all'attenzione generale: nel 1985 Clara e Boris hanno vinto la Coppa Europa e si sono classificati al quinto posto agli europei di Spagna e al nono nella manifestazione iridata di Rimini.

«Quest'anno — dicono i due campioni — cercheremo di migliorare ancora. Agli ordini dei nostri maestri del Jolly Mario ed Elvia Vitta, componenti dello staff tecnico della nazionale, abbiamo iniziato la preparazione a Trieste e la integreremo in questi giorni al raduno della nazionale per presentarci al via della stagione nelle migliori condizioni di forma. Avendo già concluso il ciclo scolastico abbiamo maggiore disponibilità nel gestire il nostro tempo libero e dedicandoci con assiduità agli allenamenti potremmo puntare a un'annata agonistica ancora più brillante di quella appena conclusasi».

Ugo Salvini



Boris Mazziero e Clara Rech (Foto Jolly)

Sci Cai Trieste: presentazioni

Domani alle ore 11.45 nella sede di via Machiavelli 17/1 lo Sci Cai Trieste presieduto dall'ing. Fabio Albrizio presenterà le gare che il club stesso organizzerà nella stagione: la 38.a Coppa **Duca d'Aosta valida per la Coppa Europa, i campionati italiani assoluti di fondo e i** campionati triestini di sci.

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

TROFEO SUPER BINGO SCI®
Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **Sappada** il **26-1-1986**

COGNOME ______ NOME ______

LUOGO DI NASCITA ______ DATA DI NASCITA ______

INDIRIZZO ______ CAP ______ CITTÀ ______

SCI CLUB DI APPARTENENZA ______ TESSERA F.I.S.I. N° ______

Categoria di appartenenza ______ (da rilevare con esattezza dal regolamento)

Eventuale punteggio F.I.S.I. ______ FIRMA (se minore firma del genitore)

N° punti ______
(Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa.
Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISI, dalla somma di L. 10.000 a: SCI CLUB SAPPADA E IMPIANTI A FUNE - Via Kratten - 32047 Sappada (BL) - Tel. 0435/69554
Località gara: Sappada 26/1/1986

All'atto del ritiro della tessera FISI dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL NUOVO PROGRAMMA DI ENZO BIAGI

Figlio di «Linea diretta» ma orfano di varietà



MILANO — Soltanto giornalismo, nessuna concessione al varietà: è questa la formula di «Spot-uomini, storie, avventure», il programma di Enzo Biagi, a cura di Franco Isoppi e Achille Rinieri, in onda da martedì 28 gennaio alle 20.30 su Raiuno per 22 puntate settimanali.

Presentato da Enzo Biagi, «Spot» è considerato figlio di «Linea diretta», la trasmissione in onda per 73 puntate dal 4 febbraio al 20 giugno scorsi che, in seconda serata, ha registrato una media d'ascolto di 2.100.000 spettatori, con punte di 5 milioni. Lo spot è il faro di luce che, sulla scena, illumina un volto, un particolare.

Così «Spot» è stato scelto come titolo di un programma che proporrà ogni volta, per un'ora e quindici minuti, 5-6 storie «sulle quali — ha detto Biagi — vale la pena di fermare l'attenzione», cominciando con un fatto di strettissima attualità sotto il titolo «Linea diretta».

Gli altri servizi saranno organizzati secondo un taglio particolare. Ci sarà «Una giornata con», incontri con personaggi di cui si occupa la cronaca.

Biagi ha già intervistato Bagwan, il «santone» degli arancioni, scovato a Katmandu; quattro giovani condannati a morte negli Usa; Terry Broome, la fotomodella che ha ucciso il playboy Francesco D'Alessio; Wolfgang Abel, in carcere a Verona perché accusato di far parte del gruppo neonazista «Ludwig».

In studio con Biagi, in ogni puntata, ci sarà una persona «disposta a confessarsi» in «Dicono di lei»; poi un collegamento esterno per «A quest'ora a...» per mostrare cosa succede in alcuni posti insoliti, soprattutto in Italia nel momento in cui va in onda la trasmissione. Biagi ha anticipato che «Spot» andrà alla ricerca anche di vicende singolari per «Che ne è di» e «Proibito», occupandosi di persone salite alla ribalta della cronaca, come a esempio la madre del primo bambino morto in Italia di Aids o l'esperienza di uno dei 112 bambini italiani che sono diventati padri.

La redazione di «Spot» è composta da una ventina di giornalisti, di cui 15 fanno parte della redazione del Tg1.

Il programma ha un costo di 70-80 milioni per puntata — «molto meno di uno show con le ballerine», ha detto Biagi — e potrà contare sulla collaborazione delle redazioni e delle troupe della Rai in tutta Italia.

La regia della trasmissione è di Maria Maddalena Yon, Luciano Arancio, Marcello Ugolini.

La scenografia dello studio è di Paolo Portoghesi, presidente della «Biennale» di Venezia, per la prima volta impegnato in televisione.

«Ho cercato di suggerire — ha detto Portoghesi — l'idea di un'astronave che sorvola una città universale, interpretando l'idea di Biagi che vuole ascoltare il mondo nei punti in cui avvengono le cose più intriganti».

LA CRITICA LODA FELLINI

«Ginger e Fred»: film della razza capolavori

PARIGI — «Ginger e Fred» è piaciuto ai critici francesi, molti dei quali non esitano a classificare «tra i capolavori del cinema» l'ultimo film di Federico Fellini, che è stato presentato in anteprima mondiale lunedì scorso al Teatro di Chaillot a Parigi. «Tutto lo zoo dell'umanità caro a Fellini sfila davanti alla macchina da presa», scrive il settimanale «L'Express», per il quale «sarebbe un grossolano errore ridurre questa pellicola a un regolamento di conti tra un signore del cinema e la piovra delle reti televisive commerciali».

«Fellini tratta la produzione del piccolo schermo alla maniera di "Roma" o dei "Clowns" e si compiace nel rincarare le dosi», scrive il settimanale «e non ha vergogna di confessare il suo fascino per la collisione delle immagini... a volte Fellini fa piacere a Fellini e invita gli spettatori alla sua retrospettiva, e la prima metà del film, vera osservazione scientifica della civilizzazione del "sottospettacolo", soffre di lentezza. Ma decisamente — conclude il giornale — il fellinismo sa ancora sorprendere».

«Le Figaro Magazine» sottolinea che i due guitti che si ritrovano «non incontreranno che volgarità e finzione in un universo in cui, presto, il Papa stesso non potrà più suggerire che Dio esiste se non avrà la sponsorizzazione di una marca di cibo per cani o di un deodorante».

«Ginger e Fred — prosegue il giornale — danzeranno ringiovaniti dalla loro dignità ritrovata. Ma questa armonia dei ricordi è impotente contro la bassezza del presente. Mentre la coppia si separa, ritorna la realtà delle 66 reti televisive che regnano sulla sola città di Roma, del deplorevole modello di cui si è appena concluso il processo».

Raramente — secondo il giornale — Fellini ha avuto una verve così autovendicativa.

Nella prima parte, secondo il settimanale, egli dà forse «troppa importanza al pittoresco, benché brillante, mentre quando ci si trova di fronte all'essenziale, cioè la bellezza patetica di questa Ginger e di questo Fred, Fellini è splendido, capitano di una "nave"

«Ma come parlare di Fellini?», prosegue il giornale. «Per 40 anni egli è sempre stato in prima fila in tutto quello che è stato fatto di più appassionante nel cinema italiano. Fedele alla sua tradizione, qui, con il suo sguardo di animale braccato (Fellini non è il primo attore dei suoi film?), egli è indimenticabile. Grazie a lui, grazie a lei, grazie a loro questo film, dove la poesia nasce dal cuore lacerato della satira, è della razza dei capolavori».

Breve ma positivo il commento del quotidiano «France-Soir»: «Quel che è evidente, è che con dei film della qualità di "Ginger e Fred" il cinema dimostra che ci sono ancora delle buone ragioni per non aver paura della televisione».

RITORNA SULLE SCENE «AFFABULAZIONE» DI PASOLINI

Un confronto crudele tra padre e figlio per il battesimo teatrale di Gassman jr.

ROMA — Attilio Bertolucci, presentando in copertina la prima edizione del dramma di Pasolini «Affabulazione», scrisse che probabilmente nessuno avrebbe avuto il coraggio di rappresentarlo. «Ma io sono tignoso ed ho voluto provarci nove anni fa, con gran successo, e riprovarci oggi — dice Vittorio Gassmann alla vigilia del nuovo debutto teatrale, il 23 gennaio a Pistoia — questa volta, ovviamente, con più tranquillità».

Quindi l'attore ricorda che Bertolucci parlò, sempre a proposito di questo testo, di «squarci lirici tra i più belli di Pasolini» e spiega: «Non c'è nulla di più bello, per un attore, che mettersi al servizio di un poeta.

«Nel '77 con "Affabulazione" ho avuto alcune delle migliori critiche della mia carriera, perché ci si accorse che avevo accostato il testo senza quel tanto di grinta che spesso faccio finta di avere, e mi ero nascosto umilmente dentro le parole».

Accanto a Gassman, che firma anche la regia, saranno Paila Pavese (che interpreta due personaggi femminili, la madre e la negromante, definiti da Gassman «due traiettorie interrotte che si completano a vicenda»), Giusi Cataldo (allieva del laboratorio di Proietti), Sergio Meogrossi (della scuola fiorentina di Gassman) e Alessandro Gassman, mentre le scene sono firmate da Gianni Polidori.

Lo spettacolo sarà in tournée sino a fine marzo, toccando nell'ordine Firenze, Lucca, Siena, Bologna e Roma, mentre è possibile una ripresa parigina.

«Affabulazione» è incentrata sul tenero e spietato dialogo tra padre e figlio, su quel rapporto che percorre come una corrente tanta parte degli scritti di Pasolini, ricordo del proprio confronto doloroso col proprio padre e delle sue conseguenze psicologiche ed esistenziali.

A questo proposito Gassman sottolinea che in scena, a interpretare le due parti, saranno un padre e un figlio veri, con tutti i rischi e il coinvolgimento che questo può provocare per gli aspetti anche scabrosi del dramma, che mette a nudo l'invidia sessuale del padre per il figlio, come metafora della vecchiaia, della paura della morte, della voglia di vivere, o, come aggiunge l'attore, «del rito del vecchio re che chiede di essere fagocitato dall'erede e lo chiede come un destino, senza riuscire a capirne le ragioni».

Alessandro Gassman ha vent'anni ed è al suo debutto teatrale, per il quale ha già tinti di un biondo chiarissimo i suo capelli neri e, dice il padre, studia e si prepara al «confronto crudele fra i due personaggi, che dovrà essere crudele realmente, per rispettare il senso del testo fino in fondo». Una crudeltà dalle radici profondamente vere, tanto che Gassman racconta di essersi emozionato sino alle lacrime quando lesse per la prima volta «Affabulazione», cui torna non perché quest'anno si celebrano i dieci anni dalla tragica morte di Pasolini, ma proprio perché quei versi, tra i tanti che ha recitato, sono quelli che ama di più.

«Mi è sempre rimasta dentro — aggiunge — l'idea di tornare a rappresentare una parola così pregna e densa, capace di affrontare un mistero che per fortuna non si capisce mai del tutto».

Lo spettacolo è prodotto e presentato da una società del gruppo Imi, la Fideuram, che interviene come sponsor in vari campi ormai da qualche anno e si ricordano mostre come quella di Burri a Milano e degli impressionisti a Roma, restauri a Napoli e spettacoli, per fare dei nomi, della Fracci e di Uto Ughi, con una spesa che, tra sovvenzioni e pubblicità, con la partecipazione di altre società collegate, raggiunge un miliardo e mezzo l'anno.

Gassman ha poi parlato della versione filmata di «Affabulazione» terminata per Raidue venti giorni fa e che spera possa fare qualche apparizione nei locali d'essai anche sul grande schermo.

Si è trattato di una coproduzione con la Francia, così nel film le due parti di Paila Pavese, che comunque ne è la doppiatrice, sono state affidate a Fanny Ardant e Annie Girardot, mentre la regia è stata una collaborazione con Carlo Tuzii.

Dopo aver definito una breve partecipazione quella a «I soliti ignoti vent'anni dopo», ha detto che tornerà, dopo più di cinque anni, ad interpretare un film italiano, «La famiglia» di Ettore Scola, che non è «la solita robaccia che solo gli veniva proposta ultimamente in Italia».

Paolo Petroni

RIPROPOSTO DALLA TV LO SCENEGGIATO DI CASTELLANI

Quelle due o tre notizie che sappiamo di Leonardo

ROMA — Per rendere omaggio al regista Renato Castellani, scomparso il mese scorso, la seconda rete tv propone «La vita di Leonardo da Vinci», uno dei programmi di maggiore impegno culturale mai realizzati dalla Rai. Lo sceneggiato, originariamente in cinque puntate, viene ora trasmesso in un'edizione in sette puntate in onda il sabato alle 17.30 circa, a partire dal 18 gennaio.

Il «Leonardo» è stato trasmesso la prima volta nell'autunno del 1971 con un alto indice d'ascolto (in media 14 milioni a puntata) e di gradimento, ed è stato venduto in tutto il mondo.

Il protagonista dello sceneggiato è Philippe Leroy (nei panni di Leonardo).

«Le notizie che ci sono pervenute su Leonardo — scriveva Renato Castellani — sono poche e frammentarie, a volte contraddittorie, spesso inesatte. "La vita" del Vasari, ad esempio, una delle fonti principali, riferisce tra l'altro che Leonardo morì "nell'età di anni 75 fra le braccia di Francesco I, venuto a visitarlo". Leonardo, invece, morì a 67 anni di età, e il giorno della sua morte Francesco I si trovava a Saint Germain (come attestano alcune ordinanze firmate dal re quel giorno stesso). Eppure Giorgio Vasari scriveva a non più di 50 anni dalla morte del maestro, e per stenderne la biografia si era recato a trovare Francesco Melzi, ancora vivente. Quel Melzi, allievo prediletto, che aveva assistito alla morte di Leonardo.

«Di Leonardo non possediamo nemmeno una lettera. L'unica (che ci è pervenuta quasi per intero) è la famosa lettera a Ludovico il Moro, di cui esiste una "minuta" in uno dei codici; ed è una lettera, diciamo così, d'affari.

«Sparse qua e là nelle pagine autografe dei codici troviamo alcuni appunti che riguardano la sua vita privata; ma sono brevi note, a volte poche parole, spesso di incerta interpretazione.

«Quest'uomo brillante e piacevolissimo e all'apparenza estremamente socievole, che ha vissuto per anni nelle corti più brillanti d'Italia, nessuna notizia ci ha lasciato di sé. E ciò che è più strano, nessuno o quasi nessuna notizia ci hanno lasciato i suoi contemporanei. Anche della sua opera non conosciamo molto. Poco più di una decina di quadri sono sopravvissuti

La canzone «premiatissima»



Roma — I «Ricchi e poveri» (nella foto) sono gli interpreti di «L'anno che verrà», la canzone che ha vinto «Premiatissima». Oggi alle ore 20.30 su Canale 5 andrà in onda uno special che concluderà la trasmissione condotta da Johnny Dorelli con una passerella di tutte le «vedette», uomini e donne, che hanno animato il programma *(Ansa Foto)*

PINO DANIELE DOMANI A GORIZIA

Un fratello maggiore dei gruppi partenopei

«Napoli per me non è una moda. È un sentimento, un modo di essere. Quando ho iniziato a fare musica la città era la mia unica cultura, e poi io scrivevo e suonavo per me e gli amici miei, quindi è comprensibile che l'ispirazione me la desse proprio la mia città. Mi ha sempre «intrigato» il suono di Napoli. Oggi il suo patrimonio culturale e musicale cerca di superare i vecchi schemi e di rinnovarsi per rendere internazionale la sua melodia. E infatti oggi a Napoli ci sono moltissimi nuovi gruppi che stanno tentando questa via...».

Per questi gruppi e questi nuovi artisti, Pino Daniele è una specie di fratello maggiore che ha avuto fortuna e al quale si può chiedere aiuto. Domani sera l'artista partenopeo porterà il suo nuovo show nella nostra regione, nel concerto che si terrà al palasport di Gorizia con inizio alle ore 21.30.

Al suo fianco, un gruppo per buona parte internazionale: il batterista americano Steve Gadd, il sassofonista inglese Mel Collins, i flatisti cubani Juan Pablo Torres e Adalberto Lara, il percussionista Mino Cinelu, il tastierista Ernesto Vitolo e il bassista Rino Zurzolo.

In programma, innanzitutto le canzoni del nuovo album «Ferry-boat» (da lui stesso definito «una sintesi dei lavori precedenti»), ma anche vecchi classici già consegnati alla storia della musica italiana degli ultimi dieci anni (tanti ne sono passati dall'esordio di questo artista).

«Tutte le torunée sono importanti — ha affermato Pino Daniele all'esordio di questo tour a Ferrara — ma l'attuale lo è più delle altre, visto che suoneremo a Parigi, Amsterdam e Londra. Una verifica a livello europeo del nostro lavoro».

Ca. M.

UN GRUPPO JAZZ CHE MIRA AL GIRO EUROPEO SENZA DOVER PAGARE PEDAGGI A ROMA E A MILANO

Il triestino Roberto Magris e il suo trio hanno trovato l'America in Cecoslovacchia

«Insieme a Giorgio Gaslini oserei dire che ormai siamo il gruppo jazz italiano più conosciuto in Cecoslovacchia. Il mese scorso abbiamo suonato in diversi jazz-club e teatri di Praga, Brno ed altre città, partecipando inoltre a un programma televisivo della rete uno di Stato. Un nostro concerto all'ambasciata italiana di Praga è addirittura coinciso con la visita e il ricevimento in onore del ministro degli esteri Giulio Andreotti, al quale siamo stati presentati e al quale abbiamo regalato una copia del nostro ultimo album, intitolato "Mitteleuropa", che lui si è rigirato fra le mani e ha definito "interessante, molto interessante..."».

Parla Roberto Magris, ventisei anni, triestino, pianista e compositore di musica jazz. Come spesso accade in questa città e altrove, per ottenere il giusto riconoscimento al valore della sua musica, è dovuto metaforicamente emigrare:



Il pianista e compositore di musica jazz Roberto Magris

prima a Treviso, dove ha formato con altri musicisti locali il «Gruppo Jazz Marca», poi addirittura all'estero, in Cecoslovacchia, dove da due anni si reca per tournées, ottenendo lusinghieri successi di pubblico.

Nelle locandine e nei manifesti dei concerti stampati a Praga, il nome del gruppo non è lo stesso del disco, ma «Roberto Magris e il suo trio». Trio che è formato dal contrabbassista Luigi Furlan e dal batterista Luigi Polisseni.

Nell'album «Mitteleuropa» (quattro composizioni di Magris ed una di un altro pianista triestino, Bruno Vatta, arrangiata da Magris stesso), i tre musicisti sono affiancati dai fiatisti Andrea Sottani, Sergio Campagnolo, Ettore Martin e Tiziano Strata, dal vibrafonista e percussionista Saverio Tasca e dal chitarrista triestino Roberto Cocever.

Ottimo l'affiatamento fra i musicisti, soprattutto in brani come «Dedalus» e «Three dorico time», che dimostrano la felice vena compositiva e interpretativa di Magris e dei suoi compagni, tesi in un'interessante ricerca melodica e armonica di chiara derivazione europea. Certamente una novità nel panorama jazz italiano, nel quale il pianista triestino si avvia ad occupare una posizione di primo piano.

«Il nostro messaggio — dichiara senza false modestie Roberto Magris — è chiaro: ci siamo anche noi e miriamo al giro europeo senza dover prima passare per Milano o Roma. Non vogliamo pagare pedaggi a chi detiene il potere del jazz in Italia, sia a livello di musicisti sia a livello di critici. Un discorso presuntuoso? Forse, ma i risultati finora ottenuti all'estero ci confortano. E i contatti allacciati partecipando lo scorso anno al Festival europeo di Jazz a Praga mi rendono ottimista riguardo la possibilità, nel giro di un paio d'anni, di entrare stabilmente nel carrozzone dei Jazz Festival europei...».

Ca. M.

LA COMMEDIA DI EDUARDO SU RAIDUE

«Napoli milionaria» sperando nel futuro

ROMA — Continua su Raidue il ciclo di commedie dedicato a Eduardo de Filippo, cominciato il 10 gennaio scorso con «Natale in casa Cupiello»: questa sera, sempre alle 20.30, l'appuntamento è con «Napoli miliionaria». Va detto, poiché la coincidenza ha provocato polemiche che, sintonizzandosi contemporaneamente su Raitre, il telespettatore può vedere Pirandello. Gli si offre dunque un'alternativa anche se, come è stato rilevato da più parti, lo si mette in imbarazzo.

Coloro che rimpiangono Eduardo rivedranno la famosa commedia «Napoli milionaria» scritta e rappresentata nel 1945: si trattò di una «prima» «storica», in quanto andò in scena al teatro San Carlo di Napoli, l'unico non requisito dagli americani. Della commedia di Eduardo, che ebbe una infinità di repliche si parlava ovunque, per le strade e per le piazze napoletane. Racconta la storia di Gennario Jovine, tranviere partenopeo travolto dai guasti della guerra, al quale l'autore affidò in quel momento il compito di rappresentare un momento esemplare della coscienza collettiva.

Quando Eduardo scrisse «Napoli milionaria», non era il solo a sperare che il mondo sarebbe diventato migliore per tutti, più giusto. Infatti — lo disse in un'intervista tra le rare da lui concesse — pensò a una reazione ironica del pubblico alla battuta del protagonista: «no! vuje ve sbagliate... 'a guerra non è fernuta... non è fernuto niente!». Invece nessuno rise.

In realtà l'intuito creativo di Eduardo era prevalso sulla sua propensione a sperare, trasformando il personaggio di Gennaio Jovine in un premonitore. Aveva visto giusto Gennaro, e il pubblico convenne subito, fin dalla sera della «prima», che aveva ragione.

Più tardi, nel 1977 rielaborando il testo per farne un libretto d'opera con la musica del suo amico Nino Rota, Eduardo cambiò il finale con uno più pessimista senza finestre aperte verso il futuro. Nella edizione destinata oggi ai telespettatori, accanto a Eduardo (nel duplice ruolo di interprete e di regista), recitando: Regina Bianchi, Antonio Casagrande, Antonio Allocca, Angela Pagano.

Le altre due grandi commedie di Eduardo che Raidue ha deciso di ritrasmettere con cadenza settimanale il venerdì alle 20.30 sono: «Questi fantasmi!» (24 gennaio) e «Le voci di dentro» (31 gennaio). «Questi fantasmi!» fu rappresentata per la prima volta nel 1946 al Teatro Eliseo, a Roma, dalla compagnia «Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo», essendo già avvenuta la frattura tra i due fratelli maggiori e Peppino.

«Le voci di dentro» andò in scena invece due anni dopo a Milano, Teatro Nuovo, sempre interpretata da Eduardo e da Titina.

CENSURATO — L'Ente di stato finlandese per la censura cinematografica ha vietato la proiezione del film finlandese-americano «Born American» definito dai critici brutale e anti-sovietico. Il film, diretto dal regista finlandese Renny Harlin, è stato proibito con una decisione unanime di tutti i membri dell'ente «per ragioni politiche e perché violento».

CON IL «CONTINUUM» A PORDENONE

Rassegna musicale da Haydn a Webern

PORDENONE — Con una conversazione del critico torinese Enzo Restagno sull'«Ideale della Gemütlichkeit nella vita musicale viennese» si apre questa sera nell'ex convento di S. Francesco di Pordenone una rassegna curata dall'associazione «Continuum musicale», sul tema «Da Haydn a Webern: un itinerario musicale viennese».

Il ciclo concertistico, articolato in otto serate, dal 20 gennaio al 24 marzo, è affidato a Roberto Repini e al suo gruppo strumentale: con Ezio Mabilia e Rita Verardi, pianoforte; Massimo Belli e Giovanni Guglielmo, violino; Adriano Vendramelli, violoncello; Luisa Sello, flauto; Luciano Glavina, oboe; Sebastiano Lo Iacono, clarinetto; Gilberto Grassi, fagotto; Andrea Sfetez, corno; Luisa Ciocia Masera, Stelia Doz, Rita Susovsky,hcanto.

Il programma comprende musiche di Mozart, Haydn, Beethoven, Schubert, Wolf, Mahler, nonché i maestri della «Scuola di Vienna».

Oltre alla conferenza di Restagno faranno da corollario culturale alle manifestazioni una conversazione di Carlo De Incontrera su «Della nostalgia, ovvero il Lied nella Vienna dell'Apocalisse», e una di Mario Messinis su «Il cosmo viennese tra Jugendstil ed Espressionismo».

Vincita record a «Pentatlon»

ROMA — Roberto Landriani, giovane medico milanese, ancora alla ricerca del posto di lavoro, è il nuovo detentore del record di vincite a «Pentatlon», il gioco a premi settimanale condotto su Canale 5 da Mike Bongiorno. Con 86 milioni e seicentoventitremila lire ha infatti superato il precedente vincitore, il regista milanese Giancarlo Soldi.

Landriani, rispondendo a domande sul tennis, sport che pratica insieme all'atletica leggera, si è aggiudicato ieri anche il titolo di campione in carica a «Pentatlon».

Prime visioni

«Tutta colpa del paradiso» di Nuti

«Tutta colpa del paradiso». Regia: Francesco Nuti. Sceneggiatura: Vincenzo Cerami, Giovanni Veronesi, F. Nuti. Fotografia: Giuseppe Ruzzolin. Montaggio: Sergio Montanari. Musica: Giovanni Nuti. Interpreti principali: Francesco Nuti, Ornella Muti, Marco Vivio, Roberto Alpi, Laura Betti.

«Tutta colpa del paradiso» è il secondo film da regista e interprete, oltre che sceneggiatore (insieme a Vincenzo Cerami e Giovanni Veronesi), di Francesco Nuti. Ma, a ben guardare, è la prima opera in cui «stacca» con quanto aveva fatto in precedenza e specialmente sotto la guida di Maurizio Ponzi (a partire dal cast, infatti, «Casablanca Casablanca» portava evidenti riferimenti a «Io, Chiara e lo Scuro»).

Non che Francesco Nuti smetta i panni congeniali di ragazzo mite e candidamente svagato. Variano, piuttosto, gli ingredienti della storia, più intimista, non senza appigli comici, ma meno paradossali e spettacolari del solito.

Una vicenda tutta di sentimenti, dunque, per stessa dichiarazione del regista, ma non inganni la trovata pubblicitaria del «rifrullo», un'invenzione del nostro per sfruttare, le conturbante presenza della partner Ornella Muti, facendole saggiare, nell'ormai noto sketch Tv, questo suo bacio dalla fantasiosa denominazione. L'amore di cui si tratta invece in «Tutta colpa del paradiso» è quello paterno, che spinge Nuti, appena uscito di galera dopo aver scontato cinque anni per rapina, a rintracciare il figlioletto dato in adozione a causa delle traversie dei genitori.

Risoluto nella sua ricerca del bambino, aggira, insperatamente, l'ostacolo più difficile, una durissima assistente sociale (Laura Betti), decisa a impedire ad ogni costo che quel «degenerato» metta in pericolo il piccolo, ormai inserito da anni in una famiglia felice e perbene.

Scoperto quindi che il figlio vive con quelli che per lui sono mamma e papà in un rifugio della Val d'Aosta, inizia il viaggio per raggiungerlo. Ed eccolo arrivare in «paradiso», il piccolo paese e il rifugio immersi nella natura maestosa e suggestiva, dove la vita ha sì qualche screzio comune a tutti gli altri posti (compresi quelli tra la moglie Muti e il marito naturalista Roberto Alpi) ma dove i sentimenti sono un'altra cosa.

Come passare sopra, allora, a questi sentimenti, anche se il bambino ricambia l'affetto del nuovo e scombinato amico? Il paradiso non può non rimanere tale, tanto più che la corrente di simpatia di Nuti ha «contagiato» tutta la famiglia. Il piccolo mondo degli affetti familiari non sarà messo in pericolo dal solitario «vagabondo», padre mancato per scelta, e Nuti, dopo un avvio piuttosto incerto, tutto sbilanciato tra le scene ad effetto, di comicità efficace ma forse fuori posto, ed altre dal ritmo stiracchiato, riesce a concludere questa sommessa e delicata storia, stemperando la malinconia con il suo garbato modo di far sorridere.

Stella Rasman

Mino Damato all'«Orecchiocchio»

ROMA — Mino Damato è ospite dei giovani conduttori dell'Orecchiocchio, Fabio Fazio e Simonetta Zauli, nella puntata in onda oggi alle 18.10 su Raitre.

A conclusione di un'intera settimana dedicata alla pace, il giornalista rivivrà la propria esperienza umana di inviato di guerra.

Mauro Lusini, l'autore di «C'era un ragazzo che come me...» spiegherà come è nata la canzone interpretata da Gianni Morandi. In chiusura Bob Dylan.

Appuntamenti

Oggi

«Miele selvatico» alla radio

Oggi alle ore 13.35 «Spettacolocomedovequando», la rubrica radiofonica regionale curata da Rino Romano e Roberto Cannalire, presenta e commenta lo spettacolo «Miele selvatico» di Frayn-Cechov in scena al Rossetti.

Complesso del Verdi a Portorose

Il Complesso da camera del Teatro Verdi di Trieste sosterrà oggi alle ore 19.30 un concerto all'Auditorium di Portorose. Sempre diretto dal maestro Severino Zannerini e con lo stesso programma comprendente musiche di Tartini, Vivaldi, Respighi e Corelli, il complesso è stato mercoledì scorso a lungo applaudito e festeggiato a Fiume nella sede della Comunità italiana a Palazzo Modello. Alle esecuzioni partecipano in qualità di solisti Luciano Glavina (oboe) e Gilberto Grassi (fagotto).

Domani

«El complesso de l'Arciduca»

Domani alle ore 20.30 al Circolo Ufficiali di Presidio la compagnia de «La bottega dell'attore», diretta da Mimmo Lo Vecchio, presenterà «El complesso de l'Arciduca», commedia in dialetto triestino di Edda Vidiz, per la regia di Mimmo Lo Vecchio. Fra gli interpreti: Giorgia Vignoli, Eleonora Rosini, Mari Delconte, Marcello Crea, Luciano Volpi, Liliana Decaneva, Nelda Miniuzzi.

Omaggio a Gades al cinema Ariston

Domani al cinema Ariston Antonio Gades e la sua compagnia s'incontreranno col pubblico alle ore 21.20, dopo la proiezione del film di Carlos Saura «Bodas de sangre».

Alle 16, 18.05 e 22.15 verrà presentato «Tangos» di Fernando Solanas. Prezzi d'ingresso normali.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Melodramma. 6.a puntata. Di D. Guardamagna. Con Andrea Ferreol, Laura Lattuada, Gastone Moschin. Regia di Sandro Bolchi. Sceneggiato in 8 puntate di Dino Risi.
11.30 Cetra graffiti. Di Antonello Falqui e Michele Guardi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti.
14.00 Pronto... chi parla? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark «La ricerca dell'intelligenza» di John Spark.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Dse: La foresta sottomarina. Un programma di Wolfgang Bayer.
16.00 Eurovisione Germania: Pfronten. Sci: Coppa del mondo. Discesa femminile. Sintesi.
16.30 Pac-man. Cartoni animati. Sfida nella città degli spettri.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Magic. Pantera rosa. Conduce Piero Chiambretti con Manuela Antonelli.
18.30 Italia sera.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «DESTINO DI UNA IMPERATRICE» (1958). Regia di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Karlheinz Bonn, Magda Schneider.
22.25 Telegiornale.
22.35 «SHAFT, IL DETECTIVE» (1971). Regia di Gordon Parks. Con R. Roundtree, Moses Gunn, C. Cioffi.
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.30 Dse: Il segreto delle pievi. 6.a puntata. Le pievi e la cattedrale.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chip. Appuntamento con l'informatica.
13.30 Capitol.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem: conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi. Super G, Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Il tiro mancino. Gioco a premi.
16.00 Dse: Immagini per la scuola (2). Vivere la musica.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua, con Maria Giovanna Elmi.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. La guerra è finita.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 Grandi commedie di Eduardo «Napoli milionaria».
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Primo piano. Fatti e problemi del nostro tempo a cura di Francesco Damato. Giustizia e perdono. Di Paolo Giuntella. Regia di Sergio Tau.
23.35 Tg2 Stanotte.
23.45 Cinema di notte. «LE SPIE». Regia di H. G. Clouzot.

RAITRE

11.50 Eurovisione. Germania: Pfronten. Sci: Coppa del mondo. Discesa femminile.
14.10 Dse: Una lingua per tutti. Il russo.
14.40 Dse: Una lingua per tutti. Il francese.
15.10 Concerto sinfonico da Gianluigi Gelmetti.
16.10 Dse: Ospedale sicuro. La sala operatoria.
16.40 Dse: Corso basic.
17.10 Dadaumpa. A cura di S. Valzania.
18.10 Dse: L'orecchiocchio.
19.00 Tg3. 19-19.10 Nazionale. 19.10-19.30 Tg regionali. Intervallo con Laurel.
19.35 Sulle orme degli antenati. Settimanale di archeologia.
20.05 Dse: Horizon: L'elicottero.
20.30 Pirandello a teatro e altrove. «Pensaci Giacomino». Con Salvo Randone, Sabina Lucovich, Claudio Capuano.
22.30 Tg3. Intervallo con Laurel e Hardy.
23.05 Dse: Il manager. Il ruolo della piccola e media impresa negli Stati Uniti. Regia di Italo Pellini.

CANALE 5

8.35 Telefilm: Alice.
9.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.50 Teleromanzo: General hospital.
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 «Premiatissima», varietà condotto da Johnny Dorelli, con la partecipazione di Nino Manfredi. Regia di Gino Landi (ultima puntata).
23.00 «Premiere», settimanale di cinema.
23.30 Film: «UOMINI D'ARGENTO», con Michael Caine, Sybill Shepherd. Regia di Ivan Passer. Commedia.

ANTENNA-TMC

15.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera.
16.00 In mondovisione da New York: Tennis. Torneo internazionale «Masters di New York».
18.00 Cartoni animati: Pegaso Kid.
18.30 Telefilm: Visite a domicilio.
19.00 Tele Antenna notizie.
19.25 L'orecchiocchio.
20.30 Tatort: sul luogo del delitto.
22.00 In Eurovisione: da Pfronten (Germania Ovest). Sci - Coppa del mondo gara femminile.
22.30 Hockey su ghiaccio.
23.00 Tennistavolo. Al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna notizie, Promozionale pellicce.

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.00 Cartoni animati.
14.00 Felicità... dove sei (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
17.00 Cartoni animati.
18.25 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
19.10 Videogiornale.
19.30 Su di giri (trasmissione sportiva).
20.30 Felicità... dove sei (telenovela).
21.30 Telefilm.
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
23.00 L'angolo della Sibilla (filo diretto con il futuro).
23.30 Proposte commerciali.

ITALIA 1

8.50 Telefilm: La casa nella prateria.
9.40 Telefilm: Fantasilandia.
10.30 Telefilm: Wonder woman.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.20 «Help»: Gioco a quiz condotto da i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television. A cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 «Bim bum bam» (cartoni animati).
17.50 Telefilm: La casa nella prateria.
18.50 «Gioco delle coppie». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Film: «AMERICAN GRAFFITI N. 1». Con Ron Howard, Richard Dreyfuss. Regia di George Lucas (1973). Commedia.
22.45 «A tutto campo». Settimanale sportivo sul calcio. Conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega.
23.45 Football americano N.F.L. - Playoff.
1.00 Telefilm: Cannon.
2.00 Telefilm: Strike force.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Cavalli in pista, rubrica ippica a cura di Giuliano Comici.
1.00 Fatti e commenti (replica).

telefriuli

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Le pazze storie di Dick Van Dike», telefilm.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 «L'ispettore Bluey», telefilm.
18.30 Regione verde, rubrica.
19.00 Telefriul sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Classe mista, varietà.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

PORDENONE

17.00 Cartoni animati.
18.00 «LA MARCIA SU ROMA», film storico.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Il mondo di Joe», telefilm.
20.30 Libri in tv, rubrica.
21.00 Salotto bianconero, rubrica.
22.00 Tpn Cronache, replica.
22.45 A tu per tu con il cittadino, diretta in studio.
23.45 «LA DONNA GIUSTA», film commedia.

TELE TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.
19.00 Servizio videoinformativo giornaliero.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Soldato Benjamin.
9.00 Novela: Destini (replica).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «LA CITTA' DOLENTE». Con Luigi Tosi, Barbara Castanova. Regia di Mario Bonnard (1949). Drammatico.
11.45 «Magazine» (quotidiano femminile del mezzogiorno).
12.15 Telefilm: Mammy fa per tutti.
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Novela: Destini n. 95.
15.00 Novela: Agua viva n. 11.

Vittorio De Sica

15.50 Film: «I BAMBINI CI GUARDANO». Con Isa Pola, Luciano De Ambrosis. Regia di Vittorio De Sica (1944). Drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi. Regia di Stefano Vicario.
23.00 Telefilm: Agente speciale.
24.00 Telefilm: Mod squad.
1.00 Telefilm: Agenzia Uncle.

BARBARA

8.30 «Povera Clara», telenovela.
9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

T V M

16.00 Cartoni animati.
16.25 Film: «IL 3° GIORNO ARRIVO' IL CORVO».
17.50 Telefilm: Cowboy.
18.40 Documentario.
19.00 Telefilm: Cowboy.
19.50 Telefilm: Sos.
20.15 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL BOSS».
22.10 I sentieri della speranza (replica).
22.50 Promozionale pellicce.
23.50 Telefilm: Squadra segreta.

EURO TV TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.00 Telefilm.
10.00 Telefilm.
11.00 Telefilm.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Ransie.
20.30 Film: «L'INQUILINA DEL PIANO DI SOPRA», regia di Ferdinando Baldi, con Silvia Dionisio e Lino Toffolo. Commedia 1977.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola, Gino Menicucci ed Elio Corno.
23.30 Campionato italiano di serie A di hockey su ghiaccio: Asiago-Brunico.
1.00 Telefilm: I nuovi Rookies.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.20 Popi, telefilm.
14.45 Piccola storia della musica.
15.00 «IL PASSAGGIO DEL RENO», film. Con C. Aznavour, G. Riviere, regia di Andrè Cayatte.
16.40 Cartoni animati.
17.30 Natura canadese, documentario.
18.00 Brothers and sisters, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 «DRAMMA D'AMORE», film, 2.a puntata.
21.35 La scienza tra due guerre, documentario.
22.40 Tg Tuttoggi - Bollettino meteo.
22.50 «STORIA DI UN PECCATO», film, con Grazyna Dlusolecka, Jerzy Zelenik, regia di W. Borowczyk.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 14, 17, 18, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Giorgio Moser conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: Il servo Jerney e la sua giustizia, di Ivan Cankar, regia di A. Bressan (10): «Le lepi dell'imperatore»; 12.03: S. Nebbia e M. Remigi in «Via Asiago Tenda»; 13.20: Onda verde week-end; 13.30: La diligenza; 13.36: Master; 13.58: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera; 19.15: Gr1 mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox Lucus: Musica eretica e musica erotica; 20: La Fonit Cetra presenta; 20.30: La guerra segreta nel Mediterraneo, di A. Santoni, regia di G. Venetucci; 21.03: In contemporanea con Rai-Stereouno: stagione sinfonica pubblica 1985-86, direttore Karl Martin, nell'intervallo, interviste e commenti; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 23: Gr1 in breve e onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Mondo motori; 19.25, 22.49: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: «Andrea» (5) regia di Guido Maria Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.40, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame tre; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.20: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: Mastro Don Gesualdo, di P. Verga, lettura integrale a più voci (9); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr3 ultime notizie.

RADIOTRE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 13.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Da Napoli: Autunno musicale a Napoli 1985, direttore Lev Markiz, nell'int. (19.45): I servizi di Spaziotre; 20.30: Libri novità; 21: Rassegna delle riviste: Psicologia e psicanalisi; 21.10: Richard Strauss; 22: Spaziotre opinione; 22.30: Dalla Fenice di Venezia: XLII Festival internazionale di musica contemporanea; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale: Concorso «Naša pesem 1984»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni: Dal patrimonio della narrativa; 17: Gr e cronaca cultura; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI



TEATRO COMUNALE G. VERDI. Oggi alle 20.30 ottava (Turni F/H) di «Carmen» con il Balletto Antonio Gades. Biglietteria del teatro. Domani alle 17 recita fuori abbonamento.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «libero» (durata ore 3). La Compagnia del Teatro Eliseo presenta Rossella Falk-Umberto Orsini in «Miele selvatico» di Michael Frayn, tratto da «Platonov» di A. Cechov. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando 6. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. «Spirito allegro» di Noël Coward; regia Dušan Mlakar. Oggi, 17 gennaio ore 19.30; domani, 18 gennaio ore 20.

TEATRO CRISTALLO. Oggi alle 20.30 la Cooperativa dell'Atto presenta «La scuola dei cornuti» di Eugène Labiche e Emile Augier. Regia di Marco Mete.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica alle 11 per il ciclo «I registi americani indipendenti»: «The Return of the Seacaucus Seven» di John Sayles, il capolavoro dell'autore di «Lianna». Sottotitoli italiani.

ARISTON. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Tangos - L'esilio di Gardel» di Fernando Solanas, con Marie Laforêt, Philippe Léotard, Miguel Angel Sola, Maria Vlady, Georges Wilson e il balletto Nucleo Danza. Musiche di Astor Piazzolla. Gran Premio Speciale della Giuria alla Mostra di Venezia '85. «È il film che a Venezia ha riscosso più applausi: la sua è una vittoria della danza, del brio, del sorriso» (G. Grazzini - Corriere della sera).

EDEN. 15.20, ultima 22. Un incredibile doppio spettacolo. 1.o film: «Le ragazze e il maiale» della serie Woman and animals. 2.o film: «Le cuginette del clistere» della serie Cuoio nero. Severam. v. m. 18. Prezzi normali. Ultimo giorno.

EXCELSIOR MULTISALA. 18, 20, 22.15: «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi e R. Montagnani.

SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45. Le feste continuano con il film più bello di Natale: «Tutta colpa del paradiso» con una coppia straordinaria: Ornella Muti strepitosa e Francesco Nuti simpaticissimo.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Arnold Schwarzenegger è il formidabile interprete di «Commando». Se ti è piaciuto «Rambo» ti piacerà anche questo nuovo eroe.

GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15. La Columbia Pictures presenta il suo più grande film «Silverado» di Laurence Kasdan con Kevin Kline, Scott Glenn, Rosanna Arquett, L. Hunt.

MIGNON. 16, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. La strenna di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «I Goonies» il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Intimità proibite di mia moglie». Sensuale, erotico, eccitante. Un grande film hard-core. Sever. v. m. 18.

MATTINATE DISNEY Domenica al **NAZIONALE 1:** «Mary Poppins», al **NAZIONALE 3:** «Paperino & C. nel Far West».

CAPITOL. 16: un eccezionale successo in America, entusiastici consensi in tutto il mondo per il delizioso, divertentissimo technicolor «Cocoon» (L'energia dell'universo). Un film da non perdere. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Miranda» un film di Tino Brass con Serena Grandi, Andrea Occhipinti, Franco Interlenghi. La chiave ha aperto la porta «Miranda» la spalanca. V. m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Maria's Lovers» di Konchalowky con Nastassia Kinski e John Savage. Un film che coinvolge profondamente il pubblico sotto il profilo emotivo e che raggiunge le vette dell'arte cinematografica. V.m. 14.

LUMIERE FICE (Telef. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Oltre le sbarre» di Uri Barbash, con Assy Dayan e Rami Danon. Premiato alla Mostra di Venezia e al Festival internazionale di Salerno. II visione. Domani «Blade runner».

RADIO. 15.30, 21.30: «Superporno story» film a luce rossa dai forti amori. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.15, 19.45, 22: «Joan lui» con Adriano Celentano e Claudia Mori.

TEATRO COMUNALE. «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell, con Miranda Richardson, Rupert Everett, Jan Holm. Premio film Jeunesse al Festival di Cannes 1985. Inizio spettacoli ore 18, 20, 22.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Chiave del piacere». V.m. 18 anni.

ITALIA. 20: «Indiana Jones: Il tempio maledetto».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Commando». V.m. 18 anni.

VERDI. 18, 22: «Sono un fenomeno paranormale» con Alberto Sordi.

VITTORIA. 17, 22: «Miranda». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Pensaci Giacomino!

Salvo Randone

Prosegue oggi l'omaggio di Raitre a Luigi Pirandello per ricordarlo a cinquant'anni dalla sua scomparsa, con la messa in onda alle 20.30 di **«Pensaci Giacomino!»**, protagonista indimenticabile Salvo Randone (edizione diretta nel 1985 da Nello Rossati). Una commedia in cui l'allegria cede il passo a una commozione sincera poiché di allegria vera non si tratta, in quanto Pirandello, che lancia strali indignati contro una società abituata ai compromessi e alle transazioni, rivolge uno sguardo pieno di «pietas» verso personaggi che, come Giacomino, tentano di difendere una dignità riuscendo anche ad essere generosi.

* * *

«Cinema» — Su Raiuno alle 20.30 andrà in onda il film **«Destino di una imperatrice»**, con Romy Schneider, Karlheinz Bohm, Magda Schneider. Regia di Ernst Marischka. È il terzo episodio della romantica storia di Elisabetta d'Austria, consorte dell'imperatore Francesco Giuseppe. La giovane Sissi rivela una spiccata personalità che le è riconosciuta anche dai rivoluzionari ungheresi.

Sempre su Raiuno alle 22.35, un film poliziesco: **«Shaft, il detective»**, con Richard Roundtree e Moses Gunn. Regia di Gordon Parks. John Shaft è un negro che esercita la professione di investigatore privato ad Harlem. Il film affronta marginalmente anche il problema razziale.

Infine per il cinema di notte, su Raidue andrà in onda il film **«Le spie»** (ore 23.45), diretto nel 1958 da H. G. Clouzot, con Curd Jurgens, Vera Clouzot, Peter Ustinov.

* * *

«Primo piano» (Raidue ore 22.40) — Fatti e problemi del nostro tempo a cura di F. Damato. Regia di S. Tau. Perdono e giustizia sociale è il tema di questa sera. Sul filo di un lungo colloquio del giornalista Paolo Giuntella con l'ex brigatista Enrico Fenzi intervengono Maria Fida Moro, il gesuita padre Lombardi, il giurista Gino Giugni, Luciano Violante e il ministro di grazia e giustizia Mino Martinazzoli.

RISTORANTI E RITROVI

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

PIANO BAR ALL'HOTEL SAVOIA
Venerdì, sabato, domenica dalle 22 alle 01.

BIG BEN CLUB
Oggi il locale apre alle ore 22.

BINGO - PARTY
Giovedì 23 nella discoteca Orlando's Club, tel. 275206.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Questa sera l'orchestra M. W. BAND. Discoteca con i migliori d.j. Tel. 0481/470443.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Giornata favorevole al coronamento delle vostre ambizioni. Andate dritti alla meta senza tentennamenti, e auguri.

TORO 21-4 * 20-5
Vi giungeranno notizie da persone lontane, che aspettavate già da tempo. Cercate di occuparvi di più di una persona anziana che ha bisogno di voi.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Più il clima è freddo più il vostro sangue è caldo. Giornata propizia ad amori non troppo platonici.

CANCRO 21-6 * 21-7
Un nuovo tenero legame è alle vostre porte. Vivetelo cercando di non farvi coinvolgere troppo.

LEONE 22-7 * 22-8
Approfittate di questo giorno straordinariamente fortunato: non sempre tutti gli aspetti positivi si combinano tra di loro.

VERGINE 23-8 * 22-9
Mercurio, in disarmonia con il vostro segno, vi creerà non pochi contrattempi. Cercate di trascorrere in modo indolore questo venerdì 17.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Chi fa da sé, fa per tre. Agite senza tener conto di alcune persone che non saranno sincere o disinteressate.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Il semisestile Marte-Urano vi renderà estrosi, pieni di idee, fertili. Un giorno fortunato dunque per nuove iniziative.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Non siate megalomani, la moderazione è una virtù che porta vantaggi a voi e non scontenta gli altri.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Vi sentirete in ottima forma e sarete in grado di cogliere tutti gli aspetti fortunati di oggi. Attenzione al fuoco.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Energia, carica, aggressività caratterizzeranno la vostra giornata. Non strafate: potreste avere delle brutte sorprese.

PESCI 21-2 * 20-3
Cambiamenti in vista, sia in campo professionale che in quello affettivo. Andate con calma oggi.

REBUS (Frase: 3, 12, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

U P BI SA
ubi

Soluzione del rebus pubblicato ieri
S oli; dio T; T ago; N ali = solidi ottagonali.

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

Continuaz. dalla 12.a pagina

20 Capitali Aziende

A.G. ABBIGLIAMENTO centrale cedesi prezzo interessante. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 143/20

A.G. MACELLERIA avviamento ventennale cedesi. ADRIA, Mazzini 30. 143/20

A.G. NEGOZIO oggetti usati antichi cedesi. ADRIA, Mazzini 30. 143/20

A.I. ZONA S. Giacomo negozio abbigliamento-merceria tabelle IX, X, XI, XIV più cartoleria e bigiotteria cedesi. Esperia, Battisti 4. 126/20

AFFITTASI sull'Altipiano pizzeria-trattoria con grande parcheggio, preferibilmente a nucleo familiare. Telefonare 200356 orario 8-9.30 - 21-22.30. 1/20

BUFFET centrale adatto conduzione familiare vendesi muri e licenza. 766676 ore 10-17. 19/20

CEDESI pensione centralissima ottimo avviamento alto reddito. Greblo 68789. 23/20

GORIZIA vicinanze cedesi avviatissima trattoria. Telefonare al mattino 0481/21251. 13/20

PIZZERIA avviatissima con arredamento nuovo. 766676 ore 10-17. 19/20

URGENTE MONFALCONE vendesi abbigliamento merceria. Prezzo interessante. 0481/470893. 17/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. ACQUISTASI privatamente appartamento 80/100 mq zona signorile tutti conforts pagamento contanti. 731383. 22/21

PRIVATO acquista appartamento recente, ampio salone, 2-3 stanze letto, doppi servizi. Pagamento contanti. Telefonare 946269. 242/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 774927 Severo bistanze soggiorno cucina autometano bagno. 112/22

AGENZIA Gamba 793390 box o posti macchina vendonsi XX Settembre alta, Capodistria, D'Alviano. 112/22

AGENZIA Gamba 793390 locale affari 140 mq con annesso appartamento zona Garibaldi vendesi. 112/22

AGENZIA Gamba 793390 vendonsi uffici centrali tristanze servizi. 112/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo, piano III, perfetto, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo. 211/22

AGENZIA Meridiana 733275 BAIAMONTI epoca, piano II, ampia stanza, cucina, wc. 19.000.000. 211/22

ALABARDA 768821 adiacenze Commerciale epoca signorile lussuosamente ristrutturato grande salone 3 stanze 2 stanzette cucina doppi servizi autometano. 216/22

BIBIONE centro occasione impresa vende Iva 2% trilocale arredatissimo 6 posti letto terrazzo giardino pensile 46.450.000 dilazionati mutuabili. Acenter costruzioni via Lattea 6 aperto festivi, tel. 0431/439981. 947151/22

BOX auto Scala Santa 20.000.000 vendesi 766676 ore 10-17. 19/22

G. PALAZZETTO SPORT-ZORUTTI recente perfetto stato signorile saloncino matrimoniale servizi veranda 51.000.000 Greblo 68789. 23/22

G. PETRONIO soleggiato soggiorno cucinino 3 grandi stanze poggioli 77.000.000. 23/22

G, GIULIA in casa signorile ultimo piano da ristrutturare cucina abitabile due stanze servizio ripostiglio poggiolo 22.000.000 Greblo 68789. 23/22

G. SEVERO piano alto panoramico saloncino due-stanze servizi terrazzo Greblo 68789. 23/22

GRANDE appartamento ottimo stato palazzo d'epoca di pregio con riscaldamento autonomo e ascensore 5 stanze stanzetta grande cucina servizi ripostiglio poggiolo vendesi o permutasi conguagliando 766676 ore 10-17. 19/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende viale MIRAMARE panoramicissimo 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ripostiglio, S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 242/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 242/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GRETTA in palazzina, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, veranda, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 242/22

IMMOBILIARE CIVICA vende XX SETTEMBRE 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 58.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 242/22

LIGNANO Pineta: «occasionissima» 600 m mare 19.500.000 contanti, 15 m dilazionati 25 m mutuabili impresa vende Iva 2%. Bellissimo appartamento 110 mq: ingresso soggiorno pranzo 3 camere 2 bagni terrazze solarium garage cantina giardino. Accettansi permute in loco. Tel. 0431-430391. 947150/22

MONFALCONE ALFA TURRIACO villa al grezzo con giardinetto. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA TRIESTE villa periferica vista mare con 2500 mq terreno. 0481-41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Ronchi casetta indipendente 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio tavernetta. 70.000.000. 41807. 1/22

PRIVATO vende appartamento salone due camere cucina abitabile servizi riscaldamento garage tel. 816982. 50660/22

STARANZANO privato vende appartamento 1 camera, soggiorno, cucina, bagno, terrazze garage. 040-208585. 25/22

VESTA vende villa libera Sistiana su due piani tre stanze salone cucina doppi servizi poggioli più taverna e mansarda garage e terreno di mq 1.000 telefonare 730344 Gallina 4. 103/22

VESTA vende nuovi prontingresso zone Commerciale S. Luigi da 2-3 stanze saloncino cucina doppi servizi con mansarda oppure taverna riscaldamento autonomo a metano posto macchina telefonare 730344. 103/22

VESTA vende libero zona borgo Teresiano piano primo adatto studio professionale mq 180 completamente ristrutturato riscaldamento, ascensore, tel. 730344. 103/22

VESTA vende libero zona stadio piano primo luminoso tre stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento centrale telefonare 730344. 103/22

VESTA vende libero zona industriale piano secondo due stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore telefonare 730344. 103/22

24 Smarrimenti

ZONA Paduina-Crispi smarrita gatta tigrata eventuale ritrovatore pregasi telefonare ore pasti 948408. Ricompensa. 50807/24

25 Animali

BARBONCINI nani apricot figli campione vendonsi. Telefonare ore serali Pola 003852-25578. 12/25

CUCCIOLI pastore tedesco con pedigree vendo telefono 0481-99763 pasti. 00134/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315 Udine 26024 Gorizia 87449. 50697/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I. e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.

(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido.
(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26/12/1983 e 1/1/1984.
(***) Si effettua nei giorni di venerdì.